

LA GIUNTA REGIONALE

Richiamata la Direttiva del Consiglio 79/409/CEE del 2 aprile 1979, denominata Direttiva “Uccelli”, in seguito abrogata dalla Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, in particolare, l’art. 3, che prevede che gli stati membri istituiscano Zone di protezione speciale (ZPS), quali territori più idonei in numero e in superficie alla conservazione delle specie elencate nell’Allegato 1 e delle specie migratrici che ritornano regolarmente in Italia;

Richiamata la Direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, comunemente denominata Direttiva “Habitat” la quale contribuisce a salvaguardare la biodiversità attraverso l’istituzione della rete ecologica “Natura 2000”, formata da siti di rilevante valore naturalistico denominati Siti di importanza comunitaria (SIC), ai quali vanno aggiunte le Zone di protezione speciale (ZPS);

Preso atto che il recepimento della Direttiva “Habitat” è avvenuto in Italia nel 1997 attraverso l’emanazione del decreto del Presidente della Repubblica in data 8 settembre 1997, n. 357 modificato ed integrato dal decreto del Presidente della Repubblica in data 12 marzo 2003, n. 120;

Richiamato l’art. 4 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, che prevede l’adozione, da parte delle regioni, di opportune misure di conservazione per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate;

Richiamato il decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio 3 settembre 2002, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 224 in data 24 settembre 2002, recante “Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000”;

Richiamata la legge 27 dicembre 2006, n. 296, recante “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)”, e in particolare l’art. 1, comma 1226, che prevedeva che, al fine di prevenire ulteriori procedure di infrazione da parte della Commissione europea per violazione degli obblighi previsti dalle sopra citate direttive, sarebbe stato emanato un decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, per l’individuazione di criteri minimi uniformi, sulla base dei quali, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano avrebbero dovuto adottare le misure di conservazione di cui agli artt. 3 e 4 della direttiva 79/409/CEE;

Richiamata la legge regionale 21 maggio 2007, n. 8 recante “Disposizioni per l’adempimento degli obblighi della Regione autonoma Valle d’Aosta derivanti dall’appartenenza dell’Italia alle Comunità europee. Attuazione delle direttive 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, e 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. Legge comunitaria 2007”;

Considerato che la sopraccitata legge regionale si propone di fornire alla Regione autonoma Valle d’Aosta uno strumento legislativo adeguato per la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione della biodiversità in modo che siano assicurati il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario e regionale;

Evidenziato che l'art. 4 della legge regionale 21 maggio 2007, n. 8, prevede che la Giunta regionale assicuri, per i siti ricadenti nel territorio regionale, le misure di conservazione necessarie, in conformità a quanto disposto dagli articoli 6, paragrafo 2, e 2 della direttiva n. 92/43/CEE e 4 della direttiva 79/409/CEE, e tenendo conto del rapporto tra le esigenze di conservazione e lo sviluppo socio-economico delle popolazioni locali;

Preso atto che la rete Natura 2000 in Valle d'Aosta è formata da 30 siti di cui 25 SIC, 2 ZPS (Mont Avic e Mont Emilius; Val Ferret) e 3 SIC/ZPS (Parco nazionale Gran Paradiso; Ambienti glaciali del Monte Rosa; Les Iles di Saint-Marcel) per una percentuale complessiva del territorio regionale pari al 30,4% ;

Preso atto, altresì, che i siti valdostani fanno parte dell'elenco dei Siti di importanza comunitaria (SIC) per la regione biogeografia alpina approvato con decisione della Commissione del 22 dicembre 2003, recepito con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare 25 marzo 2004 e aggiornato, in ultimo, con decisione della Commissione del 10 gennaio 2011 recepita con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare del 14 marzo 2011;

Richiamato il decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 17 ottobre 2007 recante "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)";

Evidenziato che il decreto sopraccitato integra la disciplina riguardante la gestione dei siti che formano la rete Natura 2000, in attuazione delle già citate direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE, dettando i criteri minimi uniformi sulla cui base le regioni e le province autonome adottano le misure di conservazione o, all'occorrenza, i piani di gestione per tali aree, in adempimento dell'art. 1, comma 1226, della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

Preso atto che l'art. 3 del decreto 17 ottobre 2007 prevede che le regioni e le province autonome adottino le opportune misure di conservazione per le ZPS, entro tre mesi dall'entrata in vigore del decreto stesso, sulla base anche degli indirizzi espressi nel già citato decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio in data 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000";

Richiamata la deliberazione di Giunta regionale n. 1087 del 18 aprile 2008 "Approvazione del documento tecnico concernente la classificazione delle zone di protezione speciale (ZPS), le misure di conservazione e le azioni di promozione ed incentivazione, ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 21 maggio 2007, n. 8 e del decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare 17 ottobre 2007", con la quale sono state approvate, in attuazione a quanto disposto dal sopraccitato decreto ministeriale nonché dall'articolo 4 della legge regionale 21 maggio 2007, n. 8, idonee misure di conservazione per la tutela delle ZPS della Valle d'Aosta;

Rilevato che l'art. 4, comma 4, della Direttiva 92/43/CE prevede espressamente che lo stato membro provveda a designare come Zone speciali di conservazione (ZSC) i siti individuati come Siti di importanza comunitaria (SIC) il più rapidamente possibile ed entro un termine massimo di sei anni, stabilendo le priorità in funzione dell'importanza dei siti per il mantenimento o il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie in allegato alla medesima direttiva e della coerenza della rete ecologica Natura 2000;

Atteso che l'art. 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, prevede che la designazione delle ZSC avvenga con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare, adottato d'intesa con ciascuna regione interessata, entro il termine massimo di sei anni dalla definizione, da parte della Commissione europea, dell'elenco dei siti;

Precisato che il decreto ministeriale 17 ottobre 2007 prevede che le misure di conservazione per le ZSC siano stabilite, così come avvenuto per le ZPS, sulla base di criteri minimi uniformi da applicarsi a tutte le ZSC al fine di assicurare il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat di interesse comunitario e degli habitat di specie di interesse comunitario, nonché a stabilire misure idonee ad evitare la perturbazione delle specie per cui i siti sono stati designati;

Evidenziato che l'art. 2 del decreto 17 ottobre 2007 dispone, altresì, che i decreti ministeriali di designazione delle ZSC, adottati d'intesa con ciascuna regione e provincia autonoma interessata, indichino il riferimento all'atto con cui le regioni adottano le misure di conservazione necessarie a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie per le quali i siti sono stati individuati, conformemente agli indirizzi ministeriali ed assicurando la concertazione degli attori economici e sociali del territorio coinvolto;

Richiamato il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (PSR 07-13) della Valle d'Aosta, approvato dalla Commissione Europea con decisioni C(2008) 734 del 18 febbraio 2008, C(2009) 10342 del 17 dicembre 2009, e con lettera n. Ares(2010) 831245 del 18/11/2010, nonché dal Consiglio regionale con rispettive deliberazioni n. 3399/XII in data 20 marzo 2008, n. 1060/XIII del 24 febbraio 2010 e n. 1761/XIII del 20 aprile 2011, ai sensi dei regolamenti (CE) n. 1698/05 e n. 1974/2006 e successive modificazioni;

Evidenziato che, relativamente alle cinque sfide ambientali previste dalla riforma denominata "Health Check della PAC", di cui al regolamento (CE) n. 74/09, l'Autorità di gestione del PSR 07-13, individuata nella Direzione politiche comunitarie e miglioramenti fondiari, ha ritenuto prioritarie le sfide "energie rinnovabili" e "biodiversità" prevedendo, per quest'ultima, l'inserimento nel PSR di due nuove misure, la 213 "Indennità Natura 2000" e la 216 "Investimenti non produttivi", la cui attivazione è stata possibile grazie alla preliminare approvazione delle misure di conservazione per le Zone di protezione speciale (ZPS), avvenuta con la deliberazione di Giunta regionale n. 1087/2008;

Considerato che, per quanto attiene alla sfida sulla biodiversità, il PSR risulta ancor più coerente con l'obiettivo del Programma di sviluppo nazionale (PSN) di rafforzare il ruolo della rete Natura 2000 per la protezione della biodiversità, in funzione della tipologia di specie ed habitat presenti di interesse comunitario, attraverso l'attuazione, nelle aree Natura 2000, nelle aree protette e, più in generale, nelle aree agro-forestali ad alto valore naturale, di tutte le misure volte alla tutela della biodiversità, con particolare riferimento alla creazione e gestione di habitat di particolare importanza;

Precisato che il piano finanziario del PSR assegna alla misura 213 una spesa pubblica potenziale di 2.530.000 euro e che il cofinanziamento del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale ammonta a 1.898.000 euro, corrispondente ad un tasso di cofinanziamento del 75%, ben più elevato rispetto al tasso normale del 44% trattandosi di misure "Health Check";

Precisato, inoltre, che le domande presentate dagli agricoltori a valere sulla misura 213 sono state 60 per la campagna 2010 e 47 per la campagna 2011, e che le misure di conservazione ora proposte permetteranno una migliore e più completa definizione della misura, come più volte sottolineato dai funzionari della Commissione europea in sede di Comitato di sorveglianza, in quanto riferita a tutti i SIC e non solamente alle ZPS, attraverso l'individuazione di ulteriori impegni che potranno essere adeguatamente compensati dalla misura 213, la quale presenta la necessaria disponibilità finanziaria;

Richiamata, inoltre, la deliberazione della Giunta regionale n. 2385 in data 31 agosto 2007, con la quale è stato approvato il Programma operativo Competitività regionale 2007/2013 della Regione autonoma Valle d'Aosta (POR FESR), su conforme decisione della Commissione europea C(2007)3867 in data 7 agosto 2007, che comporta un investimento pubblico complessivo pari a 48.810.613,00 euro, finanziato con risorse di provenienza dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), dal Fondo di rotazione statale, di cui alla legge 183/1987 e dalla Regione;

Preso atto che il già citato Programma operativo, individua, all'asse n. 2 "Promozione dello sviluppo sostenibile", l'attività "d) Valorizzazione delle aree naturali protette e di elementi naturali caratteristici del territorio", che prevede una serie di azioni di tipologia diversa che consentano un processo di valorizzazione e di unificazione delle aree naturali protette e dei siti Natura 2000, tese ad offrire al turista una prospettiva il più possibile unitaria in termini di qualità di offerta e di gestione dei servizi e che, in attuazione di tale attività, sono stati avviati n. 3 progetti per un importo complessivo pari a euro 4.675.000,00;

Evidenziato che il Programma operativo prevede che, in coerenza con il Quadro strategico nazionale, condizione per l'attuazione degli interventi nelle aree Natura 2000 sia il completamento della pianificazione di settore attraverso la definizione di piani di gestione, ove necessari, o di misure di conservazione e che, al riguardo, il Ministero dello Sviluppo economico, d'intesa con il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, ha adottato un'interpretazione condivisa del criterio di ammissibilità sopra citato, stabilito dal QSN 2007-2013 e dalla Delibera CIPE di attuazione 166/2007, sollecitando le regioni a darne piena attuazione;

Rilevato, altresì che, per quanto concerne la Valle d'Aosta, al fine di soddisfare il previsto criterio di ammissibilità, oltre alle azioni già attuate, quali gli strumenti di pianificazione del Parco nazionale Gran Paradiso e del Parco naturale Mont Avic e alle misure di conservazione per le ZPS, si rende necessario completare il quadro normativo con l'approvazione di idonee misure di conservazione per i SIC definite ai sensi del decreto ministeriale 17 ottobre 2007;

Considerata, pertanto, la necessità di definire, in attuazione a quanto disposto dal sopraccitato decreto 17 ottobre 2007 nonché dall'articolo 4 della legge regionale 21 maggio 2007, n. 8, idonee misure di conservazione per la tutela dei Siti di importanza comunitaria (SIC) della Valle d'Aosta anche ai fini della successiva designazione delle Zone speciali di conservazione (ZSC);

Evidenziata la necessità di adattare le misure di conservazione per la tutela dei SIC e delle successive ZSC, per quanto possibile, alla realtà valdostana e di recepire i criteri previsti dal citato decreto ministeriale per le materie non disciplinate da leggi regionali di settore, rimandando, laddove presenti, a norme regionali specifiche;

Preso atto che i competenti uffici del Servizio aree protette dell'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali, al fine di definire compiutamente le misure di conservazione, hanno provveduto, sulla base degli approfondimenti scientifici condotti negli ultimi anni, a verificare con maggior precisione l'effettiva presenza e consistenza degli elementi tutelati e hanno quindi predisposto un documento tecnico concernente le misure di conservazione per i SIC, ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 21 maggio 2007, n. 8 e del decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 17 ottobre 2007 anche ai fini della successiva designazione delle ZSC, come da allegato A) alla presente proposta di deliberazione;

Evidenziato che nella definizione delle misure sono stati ritenuti elementi rilevanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie presenti, la vulnerabilità del sito, la

chiarezza e concretezza delle misure previste, l'effettiva possibilità di attuazione delle misure stesse e l'uso sostenibile delle risorse privilegiando, al fine di assicurare un adeguato rapporto tra esigenze di conservazione e sviluppo socio-economico, le attività agricole e forestali in quanto particolarmente rappresentative della realtà economica valdostana, determinanti nel mantenimento del territorio montano e dell'elevato livello di biodiversità presente;

Rilevato che le misure di conservazione predisposte troveranno applicazione nei SIC e nelle successive Zone speciali di conservazione e nelle ZPS in aggiunta alle misure per queste ultime già approvate con deliberazione n.1087 del 18 aprile 2008 e che le cartografie della rete sentieristica, allegate rispettivamente alle ZPS IT1201000 (Parco nazionale Gran Paradiso), IT1202020 (Mont Avic e Mont Emilius), IT1204030 (Val Ferret) e IT1204220 (Ambienti glaciali del gruppo del Monte Rosa) costituiscono la regolamentazione dell'escursionismo lungo i sentieri degli ambienti d'alta quota prevista dalla sopra citata deliberazione di Giunta regionale;

Considerato che l'articolo 4 della legge regionale 21 maggio 2007, n. 8 prevede l'adozione delle misure di tutela e conservazione da parte della Regione autonoma Valle d'Aosta, con deliberazione della Giunta regionale, sentiti la Commissione consiliare competente, i Comuni territorialmente interessati e gli Enti gestori per i siti ricadenti all'interno delle aree protette;

Preso atto che in data 3 maggio 2011 si è svolta la Conferenza dei Servizi, convocata dal dirigente del Servizio aree protette dell'Assessorato agricoltura e risorse naturali con nota protocollo n. 8602/RN in data 1 aprile 2011, per l'acquisizione del parere di competenza dei Comuni territorialmente interessati, degli Enti gestori e delle strutture regionali interessate e che il documento tecnico, da sottoporre alla terza Commissione consiliare, ha recepito tutte le indicazioni emerse in tale sede;

Evidenziato che con nota del 7 giugno 2011, prot. n. 14511/RN, è stata trasmessa al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare la bozza del documento tecnico in questione per un esame preliminare e che l'8 giugno 2011 si è svolto un apposito incontro presso la sede del Ministero nel corso del quale sono state affrontate le principali problematiche relative alla gestione dei siti Natura 2000, sono state fornite alcune precisazioni tecniche sui contenuti dei formulari standard identificativi dei siti e sulla bozza del documento relativo alle misure di conservazione dei siti;

Preso atto del parere favorevole sulla presente proposta di deliberazione espresso in data 15/12/2011 (prot. n. 9965) dalla competente Commissione del Consiglio regionale, ai sensi della legge regionale 21 maggio 2007, n. 8, articolo 4;

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale n. 3580 in data 23 dicembre 2010, concernente l'approvazione del bilancio di gestione per il triennio 2011/2013 con attribuzione alle strutture dirigenziali di quote di bilancio e degli obiettivi gestionali correlati, del bilancio di cassa per l'anno 2010 e di disposizioni applicative;

Visto il parere del Capo del Servizio aree protette dell'Assessorato agricoltura e risorse naturali, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge regionale 23 luglio 2010, n. 22 in ordine alla legittimità della presente proposta di deliberazione;

Su proposta dell'Assessore all'agricoltura e risorse naturali, Giuseppe Isabellon;

Ad unanimità di voti favorevoli,

DELIBERA

1. di approvare il documento tecnico relativo alle misure di conservazione per i Siti di importanza comunitaria della rete ecologica europea Natura 2000, predisposto ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 21 maggio 2007, n. 8 e del decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 17 ottobre e ai fini della designazione delle Zone speciali di conservazione, come da allegato A) che fa parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, così composto:
 - documento descrittivo delle misure di conservazione composto da n. 303 pagine;
 - n. 5 cartografie, in formato ridotto, della rete sentieristica, allegate rispettivamente alla ZPS IT1201000 (Parco nazionale Gran Paradiso), alla ZPS IT1202020 (Mont Avic e Mont Emilius), alla ZPS IT1204030 (Val Ferret) e al SIC IT1204010 (Ambienti glaciali del Monte Bianco), al SIC/ZPS IT1204220 (Ambienti glaciali del gruppo del Monte Rosa) e al SIC IT1202000 (Parco naturale Mont Avic) che costituiscono la regolamentazione dell'escursionismo lungo i sentieri degli ambienti d'alta quota;
2. di dare atto che le cartografie allegate al documento tecnico di cui al precedente punto 1. in formato ridotto, in ragione delle notevoli dimensioni delle stesse, sono visionabili in formato A0, presso gli uffici del Servizio aree protette dell'Assessorato agricoltura e risorse naturali;
3. di stabilire che le misure di conservazione di cui all'allegato A) che fa parte integrante della presente deliberazione, qualora più restrittive, superino le norme contenute in provvedimenti regionali o locali;
4. di stabilire che nel SIC/ZPS IT1201000, coincidente con il versante valdostano del Parco nazionale Gran Paradiso, nel SIC IT1202000 coincidente con il Parco naturale Mont Avic così come nei SIC che ricadono all'interno di aree naturali protette regionali, le misure di conservazione integrano le misure di salvaguardia e le previsioni normative stabilite dagli strumenti di pianificazione e regolamentazione esistenti;
5. di stabilire che le misure di conservazione di seguito descritte trovano applicazione nei SIC (e nelle future Zone speciali di conservazione – ZSC) e nelle ZPS, in aggiunta alle misure per queste ultime già approvate con deliberazione della Giunta regionale n.1087 in data 18 aprile 2008;
6. di stabilire che la cartografia della rete sentieristica allegata rispettivamente alla ZPS IT1201000 (Parco nazionale Gran Paradiso), alla ZPS IT1202020 (Mont Avic e Mont Emilius), alla ZPS IT1204030 (Val Ferret) e al SIC IT1204010 (Ambienti glaciali del Monte Bianco), al SIC/ZPS IT1204220 (Ambienti glaciali del gruppo del Monte Rosa) e al SIC IT1202000 (Parco naturale Mont Avic), di cui al punto 1. della presente deliberazione, costituisce regolamentazione dell'escursionismo lungo i sentieri degli ambienti d'alta quota, ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n.1087 in data 18 aprile 2008;
7. di stabilire che la Giunta regionale provveda all'autorizzazione di interventi e/o progetti eventualmente in contrasto con le misure di conservazione individuate, previa apposita valutazione di incidenza, nei casi di cui all'art. 7, commi 10 e 11, della legge regionale 8/2007;

8. di stabilire che alla vigilanza e al controllo sull'applicazione delle disposizioni contenute nel documento tecnico di cui all'allegato A), che fa parte integrante della presente deliberazione, provvedano il Corpo forestale della Valle d'Aosta e gli altri ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria;
9. di stabilire che le sanzioni da applicare in caso di mancata osservanza delle norme e dei divieti previsti nel documento tecnico di cui all'allegato A), che fa parte integrante della presente deliberazione, sono quelle indicate nell'articolo 10 della legge regionale 21 maggio 2007, n. 8, fatta eccezione per specifiche sanzioni previste da leggi di settore;
10. di stabilire che idonee misure di monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie saranno messe in atto ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 21 maggio 2007, n. 8, sulla base delle linee guida definite ai sensi dell'articolo 7, comma 1, del D.P.R. 357/1997;
11. di stabilire che la struttura regionale competente in materia provveda a trasmettere la presente deliberazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, quale adempimento in relazione all'articolo 2 del decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 17 ottobre 2007 e ai fini della successiva designazione delle ZSC;
12. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione, per estratto, nel Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Valle d'Aosta.



**DOCUMENTO TECNICO CONCERNENTE LE
MISURE DI CONSERVAZIONE
PER I SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA
DELLA RETE ECOLOGICA EUROPEA NATURA 2000**

(Decreto del Ministro dell’Ambiente e della tutela del territorio e del mare 17 ottobre 2007,
Legge regionale 21 maggio 2007, n.8 “Disposizioni per l’adempimento degli obblighi
della Regione autonoma Valle d’Aosta derivanti dall’appartenenza dell’Italia alle Comunità
europee. Attuazione delle direttive 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli
selvatici, e 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della
flora e della fauna selvatiche. Legge comunitaria 2007”)

SOMMARIO

SOMMARIO.....	- 2 -
INTRODUZIONE.....	- 3 -
ELENCO RIASSUNTIVO DEI SITI NATURA 2000.....	- 5 -
MISURE DI CONSERVAZIONE VALIDE PER TUTTI I SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)	- 6 -
MISURE DI CONSERVAZIONE SITO – SPECIFICHE	- 8 -
Parco Nazionale Gran Paradiso.....	- 9 -
Ambienti calcarei d'alta quota della Valle di Rhêmes	- 32 -
Parco Naturale Mont Avic	- 42 -
Mont Avic e Mont Emilius	- 62 -
Zona umida di Morgex.....	- 83 -
Lago di Lolair.....	- 91 -
Formazioni steppiche della Côte de Gargantua	- 102 -
Stagno di Loson	- 105 -
Lago di Villa	- 111 -
Stagno di Holay.....	- 120 -
Ambienti glaciali del Monte Bianco	- 124 -
Val Ferret	- 139 -
Talweg della Val Ferret.....	- 156 -
Ambienti glaciali del gruppo del Monte Rosa	- 165 -
Ambienti d'alta quota delle combe Thuilette e Sozin	- 175 -
Ambienti d'alta quota del Colle del Gran San Bernardo.....	- 183 -
Pont d'Ael.....	- 190 -
Castello e miniere abbandonate di Aymavilles.....	- 198 -
Ambienti xerici di Mont Torretta - Bellon.....	- 201 -
Stazione di Astragalus alopecurus di Cogne.....	- 207 -
Vallone del Grauson.....	- 214 -
Vallone dell'Urtier.....	- 226 -
Zona umida di Les Iles di Saint-Marcel.....	- 237 -
Ambienti calcarei d'alta quota attorno al Lago Tsan.....	- 248 -
Stagno di Lo Ditor.....	- 256 -
Ambienti xerici di Grand Brison – Cly.....	- 263 -
Ambienti d'alta quota del Vallone della Legna.....	- 269 -
Stazione di Peonia officinalis.....	- 281 -
Mont Mars.....	- 285 -
Ambienti d'alta quota della Valgrisenche	- 297 -

INTRODUZIONE

Il presente documento descrive le misure volte ad assicurare uno stato di conservazione soddisfacente per gli habitat naturali e seminaturali e le popolazioni di fauna e flora selvatiche presenti nei Siti di importanza comunitaria (SIC), costituenti la rete ecologica europea Natura 2000, ai fini della salvaguardia della biodiversità.

Le misure sono un adempimento obbligatorio, previsto dalla direttiva europea 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, recepita a livello nazionale dal decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e, in ambito regionale, dalla legge regionale 21 maggio 2007, n. 8 “Legge comunitaria 2007”.

Tali norme si affiancano alle misure di conservazione per le Zone di protezione speciale (ZPS) approvate con Deliberazione di Giunta regionale n.1087 del 18 aprile 2008, andando, in tal modo, a completare il quadro delle azioni attuate per assicurare la tutela degli elementi naturali che hanno portato, a suo tempo, all’individuazione dei SIC e delle ZPS. Esse rappresentano, inoltre, requisito indispensabile per la successiva designazione dei SIC in Zone Speciali di Conservazione (ZSC), così come previsto dalla direttiva 92/43/CEE.

Sul piano giuridico, l’elaborazione delle misure risponde ai criteri e contenuti previsti dal decreto ministeriale 17 ottobre 2007 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)” e dall’art. 4 della l.r. n.8/2007.

La definizione delle misure è stata preceduta da una fase di verifica e aggiornamento dei formulari standard dei singoli siti a seguito dei risultati delle ricerche e degli studi condotti negli ultimi anni che hanno permesso di verificare con maggior precisione l’effettiva presenza e consistenza degli elementi tutelati.

Nell’elaborazione, alcuni elementi sono stati ritenuti rilevanti:

- Stato di conservazione degli habitat e delle specie presenti nel sito
- Vulnerabilità del sito
- Chiarezza e concretezza delle misure previste
- Effettiva possibilità di attuazione delle misure
- Uso sostenibile delle risorse naturali

Le misure devono in ogni caso garantire l’uso sostenibile delle risorse, tenendo conto del rapporto tra le esigenze di conservazione e lo sviluppo socio-economico delle popolazioni locali. Al fine di assicurare quest’adeguato rapporto tra le esigenze di conservazione e lo sviluppo socio-economico, finalità contemplata dalla direttiva 92/43/CEE, le misure privilegiano, in particolar modo, le attività agricole e forestali.

L’elevato livello di biodiversità della Valle d’Aosta, in rapporto alla sua limitata estensione territoriale, è frutto dei processi evolutivi, dell’eterogeneità climatica, del suolo, vegetale e animale così come delle attività agropastorali che, nel corso dei millenni, hanno favorito la creazione di eco mosaici e la variabilità genetica.

Nella realtà territoriale della Valle d’Aosta, l’agricoltura ha, da sempre, giocato un ruolo importante, a livello produttivo ma anche di mantenimento del territorio montano, così come le attività connesse alla gestione del patrimonio forestale.

Per questi motivi, le misure che riguardano habitat interessati dall’attività agricola, riprendono, spesso, pratiche agricole tradizionali in uso sul territorio, essenziali per mantenere la biodiversità.

Al tempo stesso, laddove possibile, le misure sono state rese coerenti con gli altri strumenti di pianificazione già in vigore. A titolo di esempio, le indicazioni puntuali previste per gli habitat fluviali e torrentizi e le zone umide, caratteristici del territorio regionale, sono finalizzate ad assicurare la conservazione ma coerenti con le norme del Piano regionale di tutela delle acque, salvaguardando, nel caso delle captazioni, i prelievi destinati ad autoconsumo, ad uso potabile, o agro-silvo-pastorale, o le opere di rilevante interesse pubblico.

Il livello di dettaglio delle misure è tale da rispondere all'obiettivo previsto dalla direttiva 92/43/CEE, assicurare uno stato di conservazione soddisfacente di habitat e specie, ma permette, se necessario, successivi livelli di approfondimento, sulla base di particolari esigenze di conservazione di habitat e/o specie presenti, che possono essere meglio definiti attraverso i piani di gestione.

L'eventuale piano di gestione per un sito Natura 2000 discende da precise valutazioni, riassunte nelle linee guida nazionali (D.M. 3 settembre 2002) e negli indirizzi regionali (L.R. 21 maggio 2007, n. 8).

Per i siti che coincidono integralmente, o in parte, con aree naturali protette, le misure di conservazione integrano le misure di salvaguardia e le previsioni normative stabilite dagli strumenti di pianificazione e regolamentazione esistenti, fermo restando la possibilità per l'ente gestore dell'area protetta di individuare ulteriori misure per specifiche esigenze di protezione.

Le misure di conservazione possono essere modificate sulla base di comprovata documentazione scientifica che attesti nuove esigenze ecologiche delle specie e/o degli habitat naturali protetti.

La Giunta regionale provvede all'autorizzazione di interventi e/o progetti eventualmente in contrasto con le misure di conservazione, di seguito individuate, previa apposita valutazione di incidenza, nei casi di cui all'art. 7, comma 10 e 11, della l.r. n. 8/2007.

Le misure sito - specifiche prevedono:

- Attività, opere ed interventi particolarmente critici per la conservazione dell'habitat e/o della specie presente e, come tali, da vietare;
- Attività, opere ed interventi attivi, in quanto positivi per il mantenimento dell'habitat e/o della specie;
- Azioni da incentivare, promuovere e/o incoraggiare.

In considerazione del forte legame con il settore agricolo, la maggioranza delle misure previste, sia come attività vietate che come interventi attivi, potrà trovare un incentivo all'attuazione attraverso il Piano di Sviluppo Rurale e, in particolare, la misura "Indennità Natura 2000", attivata lo scorso anno e dedicata alle aziende agricole che operano all'interno dei siti Natura 2000.

Gli obiettivi e le misure di conservazione per habitat forestali sono stati individuati in coerenza con i più generali principi e obiettivi di Gestione Forestale Sostenibile definiti nelle Conferenze Ministeriali per la Protezione delle Foreste in Europa di Helsinki (1993) e Lisbona (1998).

Il documento si compone di:

1. Un elenco riassuntivo dei siti.
2. Le misure di conservazione di carattere generale, da applicare a tutti i siti, definite sulla base dei criteri minimi uniformi previsti dal decreto ministeriale 17 ottobre 2007 e di specifiche disposizioni regionali.
3. Le misure di conservazione per ogni singolo sito e, all'interno di questo, per le diverse tipologie di habitat e specie presenti.

ELENCO RIASSUNTIVO DEI SITI NATURA 2000

Codice	Denominazione sito	Tipo sito	Area (ha)	Comuni
IT1201000	Parco Nazionale del Gran Paradiso	SIC/ZPS	71044	Cogne, Valsavarenche, Aymavilles, Rhêmes-Notre-Dame, Rhêmes-Saint-Georges, Introd, Villeneuve (Versante valdostano)
IT1201010	Ambienti calcarei d'alta quota della Valle di Rhêmes	SIC	1593	Rhêmes-Notre-Dame
IT1202000	Parco naturale Mont Avic	SIC	5751	Champdepraz, Champorcher
IT1202020	Mont Avic e Mont Emilius	ZPS	31544	Cogne, Charvensod, Pollein, Brissogne, Saint-Marcel, Fénis, Chambave, Pontey, Châtillon, Montjovet, Champdepraz, Champorcher, Pontboset, Donnas, Issogne.
IT1203010	Zona umida di Morgex	SIC	30	Morgex, La Salle
IT1203020	Lago di Lolair	SIC	28	Arvier
IT1203030	Formazioni steppiche della Cote de Gargantua	SIC	19	Gressan
IT1203040	Stagno di Loson	SIC	4,5	Verrayes
IT1203050	Lago di Villa	SIC	27	Challand-Saint-Victor
IT1203060	Stagno di Holay	SIC	3	Pont-Saint-Martin
IT1204010	Ambienti glaciali del Monte Bianco	SIC	12557	Courmayeur, La Thuile
IT1204030	Val Ferret	ZPS	9093	Courmayeur
IT1204032	Talweg della Val Ferret	SIC	120	Courmayeur
IT1204220	Ambienti glaciali del gruppo del Monte Rosa	SIC/ZPS	8645	Valtournenche, Ayas, Gressoney-La-Trinité
IT1205000	Ambienti d'alta quota delle combe Thuillette e Sozin	SIC	356	La Thuile
IT1205020	Ambienti d'alta quota del Colle del Gran San Bernardo	SIC	750	Saint-Rhémy-en-Bosses
IT1205030	Pont d'Ael	SIC	183	Aymavilles
IT1205034	Castello e miniere abbandonate di Aymavilles	SIC	1,6	Aymavilles, Aosta
IT1205050	Ambienti xerici di Mont Torretta - Bellon	SIC	49	Saint-Pierre, Sarre
IT1205061	Stazione di Astragalus alopecurus di Cogne	SIC	36	Cogne
IT1205064	Vallone del Grauson	SIC	489	Cogne
IT1205065	Vallone dell'Urtier	SIC	1506	Cogne
IT1205070	Zona umida di Les Iles di Saint-Marcel	SIC/ZPS	35	Saint-Marcel, Brissogne, Quart, Nus
IT1205081	Ambienti calcarei d'alta quota attorno al Lago Tsan	SIC	453	Torgnon, Nus
IT1205082	Stagno di Lo Ditor	SIC	22	Torgnon
IT1205090	Ambienti xerici di Grand Brison - Cly	SIC	97	Saint-Denis, Verrayes
IT1205100	Ambienti d'alta quota del Vallone della Legna	SIC	1102	Champorcher
IT1205110	Stazione di Peonia officinalis	SIC	33	Arnad, Perloz
IT1203070	Mont Mars	SIC	380	Fontainemore
IT1205010	Ambienti d'alta quota della Valgrisenche	SIC	336	Valgrisenche

**MISURE DI CONSERVAZIONE VALIDE PER TUTTI I SITI DI
IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)
(Criteri minimi uniformi di cui al Decreto ministeriale 17 ottobre 2007)**

1. Le misure di conservazione di seguito descritte trovano applicazione nei SIC (e nelle future Zone speciali di conservazione – ZSC) e nelle ZPS in aggiunta alle misure per queste ultime già approvate con Deliberazione di Giunta regionale n.1087 del 18 aprile 2008.

2. Ai fini di mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nei SIC e della successiva designazione in Zone speciali di conservazione (ZSC), sono attuate le sotto elencate disposizioni:

a) divieto di bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:

1) superfici a seminativo ai sensi dell'articolo 2, punto 1 del regolamento (CE) n. 796/2004, comprese quelle investite a colture consentite dai paragrafi a) e b) dell'art. 55 del regolamento (CE) n.1782/2003 ed escluse le superfici di cui al successivo punto 2);

2) superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003.

Sono fatti salvi interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione;

b) divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2, del regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi;

c) divieto di eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica, quali terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, stagni, pozze di abbeverata, muretti a secco, accumuli da spietramento, siepi, filari alberati, canneti, sorgenti e boschetti, ad eccezione dell'eventuale periodica utilizzazione degli esemplari arborei ed arbustivi; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati con parere preventivo o procedura di valutazione di incidenza, ai sensi della l.r. n. 8/2007, volti ad assicurare una gestione economicamente sostenibile;

d) divieto di esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;

e) divieto di realizzazione di impianti fotovoltaici, anche in regime di autoproduzione, così come definito dalla Deliberazione di Giunta regionale n. 9/2011. Sono fatti salvi:

1. gli impianti fotovoltaici realizzati sugli edifici;
2. gli impianti fotovoltaici di potenza inferiore a 5 kW (solo qualora l'utilizzo delle coperture esistenti non sia fattibile);
3. impianti fotovoltaici mobili (quando non sia pregiudicata la normale produttività dei terreni), comportanti quindi strutture rimovibili in qualsiasi momento e prive di ancoraggi fissi al terreno.

f) divieto di realizzare impianti eolici di potenza anche inferiore a 60 kW così come definito dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 9/2011.

3. Lo svolgimento di attività di circolazione motorizzata nei SIC al di fuori delle strade statali, regionali e carrozzabili, classificate come tali ai sensi di legge, rimane disciplinato dalla l.r. 22 aprile 1985, n. 17 “Regolamento di polizia per la circolazione dei veicoli a motore sul territorio della Regione”.

4. Le attività di volo alpino nei SIC non ricadenti in aree naturali protette sono disciplinate dall’art. 1, commi 2, 3, 4 della l.r. 4 marzo 1988, n. 15 “Disciplina delle attività di volo alpino ai fini della tutela ambientale come modificata dalla l.r. 1999, n. 35” dove non diversamente disposto dalle misure previste per singolo sito.

5. La cartografia della rete sentieristica allegata alle ZPS:

- IT1201000 (Parco nazionale Gran Paradiso);
- IT1202020 (Mont Avic e Mont Emilius);
- IT1204030 (Val Ferret);
- IT1204220 (Ambienti glaciali del gruppo del Monte Rosa);

costituisce regolamentazione dell’escursionismo lungo i sentieri degli ambienti d’alta quota ai sensi della Deliberazione di Giunta regionale n.1087 del 18 aprile 2008.

Analoga regolamentazione è attuata attraverso la cartografia allegata ai siti:

- IT1202000 (Parco naturale Mont Avic);
- IT1204010 (Ambienti glaciali del Monte Bianco)

6. I Comuni individuano i siti della rete Natura 2000 negli strumenti urbanistici comunali, quali aree significative ai fini della pianificazione territoriale, in coerenza con la legge regionale 6 aprile 1998, n. 11 “Normativa urbanistica e di pianificazione territoriale della Valle d’Aosta” e i relativi provvedimenti attuativi e con le disposizioni della legge regionale 10 aprile 1998, n. 13 “Approvazione del piano territoriale paesistico della Valle d’Aosta”.

7. Idonee misure di monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie, così come disposto dall’articolo 8 della legge regionale 21 maggio 2007, n. 8, saranno messe in atto sulla base delle linee guida definite ai sensi dell’articolo 7, comma 1, del D.P.R. 357/1997.

MISURE DI CONSERVAZIONE SITO – SPECIFICHE

Per ogni sito vengono indicate alcune informazioni, desunte dal formulario standard, utili per l'inquadramento dello stesso:

- **Codice sito**
- **Tipologia sito**
- **Denominazione**
- **Superficie (ha)**
- **Comuni interessati**
- **Tutele legali**
- **Vulnerabilità**
- **Obiettivi di conservazione**

Seguono le misure di conservazione sito-specifiche per ogni habitat, gruppi di habitat e specie presenti.

Le misure sono distinte in:

- Attività, opere ed interventi particolarmente critici per la conservazione dell'habitat e/o della specie presente e, come tali, da vietare;
- Attività, opere ed interventi attivi, in quanto positivi per il mantenimento dell'habitat e/o della specie;
- Azioni da incentivare, promuovere e/o incoraggiare.

Nota: I piani altitudinali indicati nel documento sono riferibili alle quote sotto riportate¹, tenendo presente che, per ogni piano altitudinale, le quote minori sono riferite ai versanti all'Envers, e quelle maggiori ai versanti all'Adret:

- **Piano montano da 800/1000 a 1500/1800 m circa**
- **Piano subalpino da 1500/1800 a 2000/2200 m circa**
- **Piano alpino da 2000/2200 a 3000/3200 m circa**
- **Piano nivale da 3000/3200 a 4810 m**

¹ In accordo con quanto riportato nel Piano regionale di tutela delle Acque approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 1788/XII dell'8 febbraio 2006.

Parco Nazionale Gran Paradiso

Codice sito: IT1201000

Tipologia sito: SIC/ZPS

Denominazione: “Parco Nazionale Gran Paradiso,,

Superficie (ha): 71044,00

Comuni Valle d’Aosta: Cogne, Valsavarenche, Aymavilles, Rhêmes-Notre-Dame, Rhêmes-Saint-Georges, Introd, Villeneuve

Comuni Piemonte: Ceresole Reale, Locana, Noasca, Ronco Canavese, Ribordone, Valprato, Soana

Tutele legali:

- Regio Decreto Legge n. 1584/1922
- Legge n. 394/1991
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 e s.m.i.
- Legge regionale n. 8/2007
- Deliberazione della Giunta regionale n. 1087/2008

Vulnerabilità:

- Possibili modificazioni degli habitat a seguito dell’effetto dei cambiamenti climatici.
- Pressione turistica localmente intensa, soprattutto vicino ai rifugi alpini, sui fondovalle e lungo la piana del Nivolet.
- Abbandono o modificazione delle pratiche colturali tradizionali.
- Modifica del regime delle acque superficiali

Obiettivi di conservazione:

- Mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente per gli habitat e le specie.

Misure di conservazione per habitat o gruppi di habitat

31: Acque stagnanti

3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*.

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'alterazione del regime idrico naturale, le manomissioni e le trasformazioni delle sponde;
2. Il danneggiamento e/o il taglio della vegetazione acquatica e di ripa;
3. L'introduzione e il popolamento di fauna ittica non autoctona;
4. La modifica della componente organica delle acque tramite immissione di sostanze inquinanti.

32 Acque correnti

3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea

3230 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Myricaria germanica*

Sono vietate le seguenti attività:

1. La captazione delle acque di superficie e sotterranee fatta eccezione per i prelievi destinati ad autoconsumo, ad uso potabile, ad uso agro-silvo-pastorale e per le opere di rilevante interesse pubblico.
2. La modifica del naturale scorrimento delle acque superficiali e sotterranee con sbarramenti, dighe o movimenti di terra, fatti salvi gli interventi necessari per gli usi e le attività di natura agro-silvo-pastorale, idrogeologica, di difesa dagli incendi, gli interventi finalizzati ad esigenze di pubblica incolumità e quelli di rilevante interesse pubblico.
3. Le manomissioni e le trasformazioni delle sponde, fatti salvi gli interventi di sistemazione idraulica finalizzati ad assicurare condizioni di pubblica incolumità.
4. Il prelievo di sabbia e ghiaia, fatti salvi i prelievi connessi ad interventi finalizzati alla sicurezza idraulica.
5. L'immissione di sostanze inquinanti.
6. L'introduzione e il ripopolamento di fauna ittica non autoctona.

É fatto obbligo di:

1. Utilizzare, ove possibile, metodi e tecniche di ingegneria naturalistica per gli interventi di regimazione idraulica.
2. Impiegare specie vegetali autoctone in caso di interventi di rinaturalizzazione delle sponde.
3. Eseguire gli interventi di taglio della vegetazione ripariale, se autorizzati, al di fuori del periodo riproduttivo dell'avifauna.

40 Lande e arbusteti temperati

4060 Lande alpine e boreali

4080 Boscaglie subartiche di *Salix sp.*

Non sono necessarie misure di conservazione specifiche.

Entrambi gli habitat si presentano nel sito come formazioni stabili, in taluni casi prossimi al climax, quindi poco vulnerabili.

É fatto obbligo di:

1. Prevedere, qualora si verificano situazioni di forte espansione dell'habitat 4060 a danno di habitat a componente prevalentemente erbacea, interventi di contenimento degli arbusti tramite il pascolamento.

61 Formazioni erbose naturali

6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*

6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicicole

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Trattandosi di habitat erbacei largamente diffusi e tradizionalmente impiegati per l'attività pastorale, la loro conservazione dipende strettamente dalle modalità di gestione dei pascoli stessi.

É fatto obbligo di:

1. In caso di pascolo libero di bestiame, consentito solo su aree molto estese e non degradate, evitare che gli animali pernottino ripetutamente per più giorni nella medesima area.
2. In caso di interventi atti al miglioramento delle cotiche erbose, oltre a corrette tecniche pastorali (carichi, movimentazione e stabulazione del bestiame), devono essere adottate pratiche che non alterino la composizione floristica naturale. In particolare, in caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica devono essere utilizzati miscugli di specie e varietà adatte al sito; per migliorare la composizione floristica, eseguire fertirrigazioni organiche non eccessive, tagli selettivi e ripetuti delle specie infestanti.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere specifici piani di pascolo

62 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli

6210(*) Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

6240*: Formazioni erbose steppiche sub-pannoniche. Nel sito ospita le stazioni di *Astragalus alopecurus* (allegato II Direttiva 43/92)

L'habitat 6210 nel sito è poco rappresentato a causa delle quote altimetriche troppo elevate, è presente solo in piccole aree marginali presso i confini, mai come habitat prioritario (*stupenda fioritura di Orchidee).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le concimazioni organiche, ad esclusione delle deiezioni lasciate dal bestiame sul posto, e le irrigazioni per gli habitat 6210 e 6240, caratterizzati da specie xerotermofile, che necessitano cioè di elevate temperature e scarsità d'acqua.

É fatto obbligo di:

1. In caso di pascolo libero di bovini, equini, ovini e/o caprini, consentiti solo su aree molto estese e non degradate, evitare che gli animali pernottino ripetutamente per più giorni nella medesima area.
2. In caso di interventi atti al miglioramento delle cotiche erbose negli habitat 6210 e 6230, oltre a corrette tecniche pastorali (carichi, movimentazione e stabulazione del bestiame), devono essere adottate pratiche che non alterino la composizione floristica naturale. In particolare, in caso di risemie per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica devono essere utilizzati miscugli di specie e varietà adatte al sito.

Azioni da incentivare:

1. L'habitat 6240, utilizzato in passato come pascolo estensivo degli ovi-caprini, è facilmente soggetto a fenomeni di incespugliamento, per cui è auspicabile in questi casi un taglio meccanico degli arbusti almeno ogni due anni.
2. Per l'habitat 6230 prevedere specifici piani di pascolo, in quanto carichi eccessivi di bestiame sono causa di banalizzazione della flora, per contro, una forte riduzione del carico è causa di diffusione di specie arbustive di piccola taglia (ericacee) e di graminoidi con conseguente perdita di biodiversità.

64 Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte

6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

Per l'habitat 6430 non sono necessarie misure di conservazione specifiche, in quanto non soggetto a pressioni di utilizzo venendo spesso considerato come "incolto produttivo". Le misure indicate di seguito sono riferite solo all'habitat 6410.

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'alterazione del livello della falda freatica e, quindi, del tenore idrico del suolo (bonifiche, captazioni o altri interventi).
2. Lo spargimento di concimi organici, anche sotto forma di liquami, e il deposito degli stessi in quanto si tratta di habitat con condizioni oligotrofiche e, quindi, un apporto di concime porterebbe verso condizioni eutrofiche.

É fatto obbligo di:

1. Nelle formazioni di 6410 più asciutte, con produzione foraggera, effettuare lo sfalcio alla fine della fioritura delle dicotiledoni ed evitare il pascolamento che può causare eccessivo calpestio e rilascio di deiezioni.

Azioni da incentivare:

1. Nei casi in cui sussiste la possibilità di evoluzione negativa dei Molinieti in praterie umide a minor valore naturalistico, privilegiare un moderato ed estensivo pascolamento.

65 Formazioni erbose mesofile

6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

6520 Praterie montane da fieno

Questi habitat sono il risultato di un delicato equilibrio derivante dalle pratiche tradizionali agropastorali, per cui la gestione intensiva o l'abbandono portano inevitabilmente alla loro perdita. Lo sfalcio, per l'habitat 6510 e l'alternarsi dello sfalcio con il pascolo per l'habitat 6520, sono attività fondamentali per il mantenimento di un elevato livello di biodiversità.

Sono vietate le seguenti attività:

1. La concimazione chimica.
2. Le trasemine con specie alloctone.

È fatto obbligo di:

1. Effettuare concimazioni tradizionali con letame maturo.
2. In caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica utilizzare miscugli di specie e varietà adatte al sito.
3. Per l'habitat 6510 prevedere almeno due interventi di sfalcio; per il mantenimento della composizione floristica è importante l'epoca di sfalcio, possibilmente tardiva e comunque secondo l'andamento stagionale delle piogge.
4. Per l'habitat 6520 prevedere almeno uno sfalcio in epoca tardiva, dopo la fioritura delle Graminacee, seguito da uno o più turni di pascolamento bovino e/o ovino.
5. In caso di mancato utilizzo (pascolo e/o sfalcio) prevedere interventi di trinciatura dell'erba.
6. In caso di solo utilizzo della risorsa foraggera tramite pascolo, prevedere interventi di sfalcio per eliminare i refusi.

71 Torbiere acide di sfagni

7110* Torbiere alte attive

7140 Torbiere di transizione e instabili

Si tratta di habitat estremamente rari e localizzati che hanno subito nel corso del tempo una progressiva riduzione sia per cause naturali che antropiche. La loro elevata vulnerabilità è in parte dovuta alla scarsa e comunque lenta capacità di autorigenerazione e in parte alla tendenza di evolvere verso formazioni erbacee o erbaceo-arbustive a causa dei processi naturali d'interramento.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. Lo sfalcio, il pascolamento e l'abbruciamento della cotica erbosa.
4. Il calpestamento da parte del bestiame e delle persone, causa di compattamento e distruzione dello strato muscinale.
5. Il transito in caso di torbiere situate in zone ad alta frequentazione turistica, quando non sono presenti passerelle sopraelevate.

É fatto obbligo di:

1. Delimitare le torbiere, con staccionate o altri sistemi, qualora esse siano presenti in comprensori d'alpeggio o in aree interessate da interventi agro-forestali.
2. Prevedere operazioni di contenimento e/o eradicazione in caso di inarbustimento e/o di ingresso di specie estranee alle comunità vegetali tipiche.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere una fascia di rispetto attorno alla torbiera in cui non vi sia pascolo né transito alcuno.

72 Paludi basse calcaree

7220* Sorgenti petrificanti con formazione di tufi (*Cratoneurion*)

7230 Torbiere basse alcaline

7240* Formazioni pioniere alpine del *Caricion bicoloris-atrofuscae*

Gli habitat 7220 (nel sito non ci sono mai formazioni di travertino) e 7240* occupano sempre superficie molto ridotte e frammentate, spesso difficilmente cartografabili.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. Lo sfalcio, il pascolamento e l'abbruciamento della cotica erbosa per l'habitat 7230.
4. Il pascolo di transito, nel caso in cui l'habitat 7220 sia utilizzato come abbeverata, in quanto porta impoverimento e banalizzazione della flora.
5. Il calpestamento da parte del bestiame e delle persone, causa di compattamento e distruzione dello strato muscinale per l'habitat 7230.

É fatto obbligo di:

1. Delimitare le paludi (habitat 7230) con staccionate o altri sistemi, qualora esse siano presenti in comprensori d'alpeggio o in aree interessate da interventi agro-forestali.

2. Prevedere il divieto di transito o la costruzione di passerelle sopraelevate in caso di presenza dell'habitat 7230 in zone ad alta frequentazione turistica.
3. Prevedere operazioni di contenimento e/o eradicazione, ponendo attenzione al calpestamento durante tali operazioni, per l'habitat 7230 in caso di inarbustimento e/o di ingresso di specie estranee alle comunità vegetali.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere una fascia di rispetto attorno alla palude (habitat 7230) in cui non vi sia pascolo né transito alcuno.

Habitat di interesse regionale (l.r. n. 8/2007) compresi nella tipologia delle zone umide

Corine Biotopes 54.4 Paludi a piccole carici acidofile (*Caricion fuscae*)

Corinne Biotopes 54.11 Vegetazione delle sorgenti acide (*Cardamino montion*)

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. L'abbruciamento della cotica erbosa per l'habitat "Paludi a piccole carici acidofile".

81. Ghiaioni

8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani*)

8120 Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)

Tutti gli ambienti detritici dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili, anche se, per loro caratteristica intrinseca, di natura poco stabile. Ospitano, spesso, specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene necessario adottare misure di conservazione per questi habitat.

82. Pareti rocciose con vegetazione casmofitica

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica

8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera di *Sedo-Scleranthion* o di *Sedo albi-Veronicion dillenii*

8240* Pavimenti calcarei

Tutti gli ambienti rupicoli dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili. Ospitano spesso specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene necessario adottare misure di conservazione per questi habitat, ivi compreso per l'habitat prioritario 8240.

83. Altri habitat rocciosi

8340: Ghiacciai permanenti

L'habitat 8340 presenta una vulnerabilità elevata dovuta agli effetti dei cambiamenti climatici su scala planetaria, non può tuttavia essere oggetto di misure di conservazione, se non a livello internazionale per limitare le cause dei cambiamenti climatici stessi.

Habitat forestali

In tutto l'arco alpino, conservare lo *status quo* significa spesso tutelare un paesaggio "culturale", creato direttamente o indirettamente dall'azione dell'uomo, e destinato a scomparire o, comunque, ad alterarsi sotto l'azione dei fattori naturali e dell'assenza delle attività antropiche che ne avevano favorita la costituzione. L'uomo è stato ed è fattore decisivo nel determinare la formazione di paesaggi. Adesso i paesaggi "naturali" sono rari, di ridotta estensione, e nella quasi totalità dei casi sono presenti nei loro stadi evolutivi giovanili. Nella realtà attuale la conservazione va pertanto intesa non come tutela passiva di qualcosa che naturale non è più, ma come controllo dell'evoluzione del paesaggio e gestione del mutamento nel senso desiderato o ritenuto più opportuno. La selvicoltura deve essere uno strumento di conciliazione tra le esigenze ecologiche della foresta e quelle economico e sociali della comunità.

Obiettivi di conservazione per tutti gli habitat forestali:

1. Salvaguardia dei popolamenti che hanno i migliori requisiti di naturalità e il più alto valore biologico.
2. Valorizzazione della funzione protettiva diretta e generica di regimazione delle acque, di difesa dall'erosione, dalle valanghe e dalla caduta massi.
3. Conservazione dinamica dei paesaggi forestali.
4. Mantenimento della funzione produttiva delle risorse forestali attraverso pratiche selvicolturali di tipo naturalistico e condotte in modo sostenibile.
5. Conservazione dei singoli monumenti naturali o dei lembi di foresta che hanno aspetti di monumentalità.

Misure di conservazione valide per tutti gli habitat forestali

È fatto obbligo di:

1. Mantenere una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna e all'entomofauna, previa verifica della compatibilità delle stesse con le esigenze fitosanitarie e selvicolturali.
2. Favorire e/o mantenere struttura disetanea mista dei soprassuoli e conservare forme diversificate di sottobosco.
3. Conservare prati, radure e chiarie all'interno del bosco anche di medio/piccola estensione;
4. Rispettare nidi e tane, specchi d'acqua e zone umide anche temporanee, ecotoni e stazioni di flora protetta nella realizzazione di qualsiasi intervento.
5. Utilizzare, in caso di rimboschimenti, materiale di provenienza locale che presenti una buona adattabilità all'ambiente.

6. Assicurare, in aree caratterizzate da situazioni di dissesto, modalità di gestione attiva utilizzando le indicazioni operative per la gestione dei boschi di protezione.

Azioni da incentivare:

1. Evitare l'uso irrazionale del bosco, preservando le aree in cui l'affermazione della rinnovazione forestale o il mantenimento della composizione specifica e della tessitura del popolamento possono essere gravemente compromessi dal calpestio e dalla conseguente alterazione delle caratteristiche pedologiche degli orizzonti superiori del suolo.
2. Evitare la creazione di margini interni instabili e di effetti lineari nei tagli effettuati per linee elettriche e reti tecniche di supporto, salvaguardando la naturale tessitura del bosco, evitando di creare margini e favorendo il mantenimento in efficienza strutturale di gruppi di alberi.
3. Ridurre lo sci fuori pista e il transito di mezzi motorizzati nel bosco.

Misure di conservazione specifiche per tipologia di habitat forestale

91: Foreste dell'Europa temperata

9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

Le difficili condizioni di accessibilità, la stabilità e il valore naturalistico di questi popolamenti escludono ogni forma di gestione, ad esclusione di localizzati interventi volti ad evitare l'accumulo di ammassi legnosi e di condizioni di instabilità presso ponti e altri manufatti in corrispondenza di forre o altre sezioni idrauliche ridotte.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Distruggere la copertura forestale.
2. Importanti interventi di captazione idrica a monte dell'habitat che possano comprometterne le condizioni di umidità.

É fatto obbligo di:

1. Lasciare alla libera evoluzione le formazioni rupicole e di forra.

Azioni da incentivare:

1. Favorire, o assecondare, la rinnovazione delle altre specie forestali a partire dai nuclei di rinnovazione o in prossimità dei principali portaseme in modo da aumentare la stabilità ecologica del popolamento.

91E0* Boschi alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* e Aneti montani ad Ontano bianco

Sono vietate le seguenti attività:

1. Distruggere la copertura forestale.
2. Transitare con qualsiasi mezzo nei popolamenti impaludati.
3. Effettuare tagli indiscriminati, fatti salvi i casi di condizioni di instabilità o ingombro al corso d'acqua.
4. Effettuare drenaggi o altri interventi che modifichino il livello idrico.

É fatto obbligo di:

1. Mettere in atto, in caso di taglio, tutte le operazioni volte a evitare il proliferarsi delle specie esotiche invasive.
2. Mantenere la diversità ecologica dei popolamenti ripari, con tagli realizzati a gruppi o mentendo inalterate alcune aree, anche durante gli interventi selvicolturali aventi come obiettivo il mantenimento e/o il miglioramento della funzionalità idraulica delle diverse sezioni del corso d'acqua.

Azioni da incentivare:

1. Monitorare l'evoluzione, prevedendo eventuali interventi di gestione attiva orientata a creare e mantenere popolamenti vitali e disetanei.
2. Contenere le specie esotiche invasive o naturalizzate.
3. Mantenere lungo i corsi d'acqua polloni a bordo acqua e ceppaie sottoescavate in numero sufficiente ad assicurare ombreggiamento e rifugio per le specie avifaunistiche e per la fauna ittica.

94 Foreste di conifere delle montagne temperate

9410 Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)

Sono vietate le seguenti attività:

1. Tagli a buche o a fessura su superfici superiori 1000 mq, salvo comprovate esigenze gestionali.
2. Coetaneizzare il soprassuolo.

É fatto obbligo di:

1. Rispettare le limitazioni previste per la raccolta dei frutti di bosco dalla legge regionale n. 45/2009 e, per la raccolta dei funghi, dalla legge regionale n. 16/1977.

Per il Piano montano:

1. Migliorare la struttura e la stabilità ottimizzando i rapporti di mescolanza fra le diverse specie, valorizzando la presenza dell'abete bianco e localmente anche del pino silvestre (presenza di abete rosso non inferiore al 70-75%).

Per il Piano sub alpino e montano superiore:

1. Mantenere la struttura pluristratificata, al fine di assicurare elevate resistenza e resilienza, valorizzando le funzioni naturalistica e paesaggistico-ambientale.
2. Valorizzare la presenza delle specie diverse dall'abete rosso, tra cui il larice, assecondando gli arricchimenti in atto, quale garanzia di maggiore stabilità.
3. Preservare i soggetti di maggiori dimensioni per la loro funzione strutturale, di portaseme ed ecologica.

Azioni da incentivare:

1. Diversificare la struttura verticale dei popolamenti monoplani.

9420 Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra

Sono vietate le seguenti attività:

1. Tagli a buche o fessure di dimensioni maggiori a 2000 mq.
2. Sovraccarichi localizzati di bestiame domestico che arrechino danni alla cortica in lariceti pascolati.

É fatto obbligo di:

1. Valutare attentamente l'apertura e la dimensione di buche o fessure in funzione del piano altitudinale, delle condizioni stazionali, della situazione evolutivo colturale del popolamento e della presenza di novellame già affermato.
2. Monitorare la dinamica e il progressivo recupero dell'originaria struttura per piccoli gruppi o collettivi più stabile e adatta alle condizioni stazionali, nei lariceti del piano subalpino, ove la risposta agli interventi selvicolturali è spesso modesta.
3. Valorizzare il Pino Cembro, ai limiti superiori della vegetazione arborea o in difficili condizioni stazionali, anche con inserimenti di soggetti di idonea provenienza.
4. Lasciare alla libera evoluzione le formazioni rupicole, di greto e del piano subalpino superiore dotate di sufficiente stabilità.

Azioni da incentivare:

1. Favorire e/o assecondare la rinnovazione delle altre specie (pino cembro, abete bianco, abete rosso, sorbo degli uccellatori ecc.) a partire dai nuclei di rinnovazione o in prossimità dei principali portaseme.
2. Mantenere le tradizionali forme di pascolo estensivo con basso carico di bovini.

9430(*) Boschi subalpini e montani a Pino uncinato (*solo se su suolo gessoso o calcareo)

L'habitat nel sito non è prioritario.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Distruggere la copertura forestale.
2. Tagli a buca o fessura su superfici superiori a 1000 mq, salvo comprovate esigenze gestionali.
3. Creare popolamenti coetanei.

É fatto obbligo di:

1. Prevedere interventi selvicolturali solo dove necessari e/o opportuni, lasciando preferibilmente i popolamenti alla libera evoluzione o all'evoluzione eventualmente controllata;
2. Intervenire, ove necessario, con tagli misti a piccole buche e tagli a scelta, da effettuare a mosaico a seconda delle condizioni locali;
3. Valutare attentamente l'orientamento delle fessure in modo da favorire la mineralizzazione della sostanza organica e l'illuminazione del suolo.

Misure di conservazione per le specie

Oltre alle sottoelencate misure di conservazione per le singole specie, valgono le misure individuate per i singoli habitat

Uccelli abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

A223 *Aegolius funereus* – Civetta capogrosso

Specie nidificante nei boschi di conifere sia puri che misti a latifoglie e strettamente dipendente nella scelta dei siti di nidificazione dai fori scavati dai picidi, in particolare dal Picchio nero, anche se non sono rare nidificazioni in altre cavità naturali, in baite o costruzioni.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Boschi di conifere (cod. 9410, 9420),
Boschi misti di latifoglie e conifere.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Qualsiasi intervento che implichi l'utilizzo di strumenti rumorosi nel periodo riproduttivo (marzo- luglio)

È fatto obbligo di:

1. Favorire la disetaneità nelle aree boscate e garantire la presenza di nuclei di piante colonnari destinate a divenire vetuste.
2. Favorire la presenza di radure in bosco, utilizzate dall'animale per le attività di caccia.
3. Nel caso di interventi selvicolturali, preservare gli alberi con cavità naturali e/o con fori scavati da picidi e riparati dall'acqua.

A412 *Alectoris graeca saxatilis* – Coturnice

Specie nidificante in ambienti prevalentemente xerici e dominati da vegetazione erbacea e arbustiva con rocce affioranti. Durante l'estate si spinge fino alle praterie alpine di alta quota, mentre in inverno le condizioni atmosferiche e la presenza della coltre nevosa la costringono spesso a scendere sulle balze rocciose prossime al fondo valle. Favorevoli sono le zone con coltivi terrazzati, dove la specie può trovare fonti di nutrimento nei periodi autunnali e invernali.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod.8210, 8220),
Ghiaioni (cod 8120, 8110),
Praterie aride termofile (cod. 6210),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150, 6110),
Praterie da sfalcio a bassa altitudine (cod. 6510),
Aree abbandonate erbose,
Lande e brughiere (cod. 4060).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo preriproduttivo, riproduttivo e invernale.

É fatto obbligo di:

1. Favorire il mantenimento delle attività agro-pastorali negli orizzonti montano e subalpino.
2. Mantenere e recuperare le aree a vegetazione aperta, anche attraverso il pascolo ovino e caprino da effettuare dopo la metà di luglio nelle zone marginali tra pascolo e arbusteto.
3. Indirizzare lungo i sentieri individuati nella cartografia l'escursionismo negli ambienti d'alta quota.

A091 *Aquila chrysaetos* – Aquila reale

Specie stanziale e nidificante su tutto l'arco alpino. Predilige versanti solo parzialmente boscati, con alternanza di affioramenti rocciosi, praterie alpine e ghiaioni. Nidifica su pareti rocciose, la maggior parte dei nidi conosciuti nella regione si colloca tra i 1600 e i 2000 m.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi calcaree (cod. 8210) e silicee (cod. 8220),
Ghiaioni calcarei (cod. 8120) e silicei (cod.8110),
Praterie aride termofile (cod. 6210, 6230),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150, 6110),
Praterie da sfalcio a bassa altitudine e montane (cod. 6510, 6520),
Boschi di conifere (cod. 9420).

Sono vietate le seguenti attività:

1. La costruzione di impianti a fune e elettrodotti con cavi aerei nei pressi dei siti di accertata nidificazione.
2. L'attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nelle aree circostanti i siti di nidificazione occupati nel periodo marzo-agosto.
3. Il disturbo antropico nei pressi dei siti di nidificazione, ivi compresa ogni forma di osservazione ravvicinata, anche per scopi fotografici e/o cinematografici al nido, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.
4. L'arrampicata libera o attrezzata su pareti ove siano presenti nidi o posatoi abituali.
5. Il sorvolo nel raggio di 500 m dalle pareti ove siano presenti nidi o posatoi abituali.

É fatto obbligo di:

1. Sorvegliare i siti di nidificazione più vulnerabili.
2. Favorire il mantenimento delle attività agrosilvopastorali tradizionali negli orizzonti montano e subalpino.

A215 *Bubo bubo* – Gufo reale

Specie stanziale e nidificante sulle Alpi, predilige ambienti parzialmente boscati, con ampie radure. Nidifica su pareti rocciose e conoidi.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod. 8210, 8220),
Ghiaioni (cod. 8120, 8110),
Praterie aride termofile (cod. 6210, 6230),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150, 6110),

Praterie da sfalcio di bassa altitudine e montane (cod. 6510, 6520),
Torbiera (cod. 7110, 7140, 7230),
Boschi di conifere (cod. 9410, 9420),
Boschi misti di latifoglie e conifere.

Sono vietate le seguenti attività:

1. La costruzione di nuovi impianti a fune e elettrodotti con cavi aerei nei pressi dei siti di accertata nidificazione, fatto salvo gli impianti temporanei per la gestione forestale.
2. Il disturbo antropico nei pressi dei siti di nidificazione, ivi compresa ogni forma di osservazione ravvicinata, anche per scopi fotografici e/o cinematografici al nido, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.
3. L'arrampicata libera o attrezzata su pareti nei pressi di balze rocciose che ospitano siti di nidificazione.

È fatto obbligo di:

1. Favorire il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali negli orizzonti montano e subalpino.
2. Eliminare i cavi a sbalzo per trasporto merci, al termine dell'utilizzo, nei pressi dei siti di accertata nidificazione e per un raggio di 5 Km.

Azioni da incentivare:

1. Favorire l'eliminazione di impianti a fune dismessi (trasporto di persone) e elettrodotti con cavi aerei nei pressi dei siti di accertata nidificazione e per un raggio di 5 Km.

A139 *Charadrius morinellus* – Piviere tortolino

Specie di passo autunnale. Le poche e saltuarie osservazioni storiche sono dovute a passaggi occasionali e casuali.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150, 6110).

Data la scarsissima presenza della specie, non si ritiene necessaria l'individuazione di misure di conservazione specifiche.

A236 *Dryocopus martius* - Picchio nero

Specie stanziale e nidificante, caratteristica dei boschi di conifere, puri o misti a latifoglie. Nidifica in grandi alberi privi di rami nei primi 5-10 m di altezza e necessita di una grande quantità di insetti lignicoli e grandi formiche di cui si nutre.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Boschi di conifere (cod. 9410, 9420)
Boschi misti di latifoglie e conifere,
Pinete termofile.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Ogni forma di disturbo diretto e indiretto nel periodo riproduttivo, da marzo a luglio.

É fatto obbligo di:

1. Favorire la disetaneità nelle aree boscate e garantire la presenza di nuclei di piante colonnari destinate a divenire vetuste.
2. Mantenere piante annose e marcescenti e un'elevata quantità di legno morto.
3. Preservare gli alberi adatti alla nidificazione, quali alberi prossimi a radure con diametro maggiore o uguale a 38-40 cm e con assenza di rami nei primi 5-10 metri di altezza.

A217 *Glaucidium passerinum* – Civetta nana

Specie stanziale e nidificante, predilige ambienti forestali di conifere disetanei. Per la nidificazione utilizza cavità già esistenti, ad esempio nidi di picidi, dove può accumulare riserve di cibo per la stagione invernale.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Boschi di conifere (cod. 9410).

Sono vietate le seguenti attività:

2. Qualsiasi intervento che implichi l'utilizzo di strumenti rumorosi nel periodo riproduttivo (marzo- luglio)

É fatto obbligo di:

1. Favorire la disetaneità nelle aree boscate.
2. Favorire la presenza di radure in bosco.
3. Favorire il mantenimento degli alberi con cavità naturali e/o con fori effettuati da picidi.

A076 *Gypaetus barbatus* - Gipeto

Estinto in Valle d'Aosta nel 1913, dal 1989 la specie è di nuovo presente grazie ad un programma di reintroduzione nelle Alpi. Il gipeto predilige regioni selvagge ad orografia accidentata. Si nutre prevalentemente di carogne e grosse ossa di ungulati.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod. 8210, 8220),

Ghiaioni (cod. 8120, 8110),

Praterie aride termofile (cod. 6210, 6230),

Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150, 6110),

Praterie da sfalcio di bassa altitudine e montane (cod. 6510, 6520).

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nelle aree circostanti i siti di nidificazione occupati nel periodo novembre-agosto.
2. L'osservazione ravvicinata, anche per scopi fotografici e/o cinematografici al nido, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.
3. L'arrampicata libera o attrezzata su pareti ove siano presenti nidi.

4. Il sorvolo nel raggio di 1 Km dalle pareti ove siano presenti nidi.

É fatto obbligo di:

1. Favorire il mantenimento delle attività agrosilvopastorali tradizionali negli orizzonti montano e subalpino e la pastorizia d'alta quota.
2. Sorvegliare i siti di nidificazione.

Azioni da incentivare:

1. Ridurre la frequentazione nei pressi di siti di nidificazione particolarmente vulnerabili anche con la chiusura temporanea di sentieri e piste forestali.

A408 *Lagopus muta helvetica* – Pernice bianca

Specie stanziale e nidificante, frequenta esclusivamente ambienti di prateria alpina mista a pietraia, vallette nivali e arbusteti nani di sopra del limite altitudinale delle foreste (2000 m).

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod. 8210, 8220),

Ghiaioni (cod. 8120, 8110),

Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150, 6110),

Lande e brughiere (cod. 4060).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo pre-riproduttivo, riproduttivo e invernale.
2. Ogni forma di osservazione ravvicinata al nido, o ai giovani non volanti, anche per scopi fotografici e/o cinematografici, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.

É fatto obbligo di:

1. Indirizzare lungo i sentieri individuati nella cartografia l'escursionismo negli ambienti d'alta quota.
2. Indirizzare lo sci fuori pista al di fuori dei siti di svernamento.
3. Evitare lo stazionamento di carichi eccessivi di bestiame bovino e ovi-caprino incustodito nelle potenziali aree di nidificazione nel periodo 15 giugno-30 luglio e la presenza di cani da pastore non controllati.
4. Reinerbire le piste da sci con specie autoctone e armonizzate con l'ambiente.

A338 *Lanius collurio* – Averla piccola

Specie migratrice estiva e nidificante. Frequenta ambienti con vegetazione prevalentemente erbacea e nidifica fino a 1800 m di quota su cespugli o alberi da frutto. Si ciba esclusivamente di insetti.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Praterie aride termofile (cod. 6210, 6230),

Arbusteti e margini di bosco,

Filari di piante e siepi.

É fatto obbligo di:

1. Mantenere e favorire formazioni a cespugli o cespugli isolati nelle zone rurali.
2. Favorire il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali.
3. Mantenere e recuperare le aree a vegetazione aperta frammiste a vegetazione arbustiva. nei siti maggiormente vocati alla specie.
4. Prevedere il mantenimento della componente arbustiva, favorendo in particolare la presenza di specie con spine (p. es. Rosa, Prunus, Rubus), in caso di eventuali riordini fondiari.

A072 *Pernis apivorus* – Falco pecchiaiolo

Specie migratrice estiva e nidificante, osservabile dal fondovalle fino a 1500-1600 m di quota. Predilige ambienti forestali con latifoglie o conifere frammisti ad ampie aree aperte dove trova le prede di cui si nutre.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Boschi di conifere (cod. 9410, 9420,),
Boschi misti di latifoglie e conifere,
Praterie da sfalcio montane (cod. 6520).

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nel raggio di 300 m. dai siti di nidificazione occupati nel periodo maggio-agosto.
2. Il taglio degli alberi che ospitano nidi e ogni attività che comporti disturbo antropico nel raggio di 300 m. dai nidi stessi.
3. Ogni forma di osservazione ravvicinata al nido, anche per scopi fotografici e/o cinematografici, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.

É fatto obbligo di:

1. Mantenere e promuovere le attività agro-pastorali tradizionali negli orizzonti montano e subalpino.

A346 *Pyrrhocorax pyrrhocorax* – Gracchio corallino

Specie stanziale e nidificante. Predilige le praterie alpine con cotica erbosa di ridotte dimensioni, frammiste a pietraie, in cui trova più facilmente le prede di cui si nutre; in inverno può frequentare anche parti-pascoli di fondovalle. Nidifica su pareti rocciose profondamente fessurate.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod. 8210, 8220),
Ghiaioni (cod. 8120, 8110),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150, 6110),

É fatto obbligo di:

1. Mantenere e promuovere le attività agro-pastorali tradizionali negli orizzonti montano e subalpino, ove siano presenti ampie superfici a prato-pascolo.

A409 *Tetrao tetrix tetrix* – Fagiano di monte o Gallo forcello

Specie stanziale e nidificante. Frequenta boschi di conifere, prediligendo quelli a quote più elevate, ricchi di radure con vegetazione erbacea, e zone con arbusteti prostrati (lande e brughiere). Durante l'inverno predilige zone con accumuli di neve importanti, in cui scava ricoveri per ripararsi.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Boschi di Larice e Pino cembro (cod. 9420),
Pinete di Pino uncinato (cod. 9430),
Lande e brughiere (cod. 4060),
Alneti verdi.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo preriproduttivo, riproduttivo e invernale.
2. Ogni forma di osservazione ravvicinata, anche fotografia e riprese cinematografiche, sui punti di canto, al nido o in presenza di giovani non volanti se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.

É fatto obbligo di:

1. Indirizzare lo sci fuori pista al di fuori dei siti di svernamento.
2. Favorire le attività agro-silvo-pastorali di tipo tradizionale per contenere la naturale forestazione delle aree aperte e cespugliate, garantendo un costante controllo dei cani da pastore.

Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1361 *Lynx lynx* – Lince

Specie territoriale, solitaria e molto elusiva. Completamente scomparsa in tutta l'Europa occidentale dove è stata reintrodotta a partire dagli anni '70, con esiti incerti. Gli ambienti più idonei sono quelli con vaste estensioni forestali continue, con abbondanti popolazioni di ungulati, soprattutto caprioli e camosci. Frequenta anche gli ambienti rocciosi

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Boschi di conifere (cod. 9410, 9420),
Boschi misti di latifoglie e conifere.

É fatto obbligo di:

1. Sviluppare programmi di informazione e sensibilizzazione sulla specie sia per i turisti che per la popolazione locale.

1352 *Canis lupus* - Lupo

Specie territoriale, caratterizzata da un'organizzazione sociale di branco. Frequenta ambienti diversi, quali pascoli e praterie, boschi e arbusteti dal piano montano fino a quello nivale. Importante, anche per attenuare le predazioni sui domestici, è la presenza di popolazioni numerose di ungulati.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente

Boschi di conifere (cod. 9410, 9420),
Boschi misti di latifoglie e conifere,
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150, 6110),
Praterie aride termofile (cod. 6210, 6230),
Lande e brughiere (cod. 4060),
Arbusteti.

É fatto obbligo di:

1. Controllare la presenza di cani randagi e/o vaganti.
2. Sviluppare programmi di informazione e sensibilizzazione sulla specie sia per i turisti che per la popolazione locale.

Azioni da incentivare:

1. Utilizzare cani da guardiania e controllo delle greggi.

Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1107 *Salmo marmoratus* – Trota marmorata

Specie caratteristica dei corsi d'acqua alpini, nei tratti di fondovalle e montani, caratterizzati da acque con temperature estive non superiori ai 16 - 18 gradi, ben ossigenate, con corrente da sostenuta a moderata, e substrato misto ricco di anfratti e intervallato da buche profonde. La riproduzione è tardo autunnale-invernale, con deposizione delle uova in buche nei fondali con ciottoli. In fase giovanile si nutre di piccoli crostacei e larve di insetti, mentre in fase adulta si ciba di piccoli pesci.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea e legnosa (cod. 3220, 3230).

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'introduzione e il ripopolamento di fauna ittica non autoctona al fine di contenere la competizione alimentare, l'inquinamento genetico e la diffusione di patologie.

É fatto obbligo di:

1. Mantenere tratti di habitat fluviale/torrentizio con caratteristiche morfologiche e idrauliche adatte alla riproduzione della specie.

Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1065 *Euphydryas aurinia*

Euphydryas aurinia, la forma nominale è rara in Italia peninsulare. Sulle Alpi e in Valle d'Aosta è frequente, nella fascia altimetrica 1700 – 2500 m, la specie *E.a.glaciegenita* (mesoigrofila alpina). I bruchi di *E.a.glaciegenita* si alimentano su *Gentiana kochiana*, gli adulti su un ampio spettro di specie comuni.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod 6170, 6150, 6110).

É fatto obbligo di:

1. Mantenere l'attività pastorale di tipo tradizionale, evitando situazioni di sovra pascolo.

Piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Le specie di piante sotto elencate sono tutelate dalla Legge regionale n. 45/2009 come specie comprese nell'Allegato A (Specie di flora spontanea autoctona a protezione rigorosa) la cui raccolta, danneggiamento ed eradicazione sono vietati.

1557 *Astragalus alopecurus* Pall.

Specie di origine steppica (corologia: sudeuropea-sudsiberiana), estremamente rara in Europa (stazioni puntiformi anche in Francia e Bulgaria), in Italia è esclusiva della Valle d'Aosta.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Praterie xeriche del piano montano e subalpino (cod.6210, 6240).

É fatto obbligo di:

1. Rispettare le misure di conservazione definite per gli habitat 6210 e 6240 in cui vive la specie, in particolare sono da evitare le concimazioni organiche, ad esclusione delle deiezioni lasciate dal bestiame sul posto, e le irrigazioni.
2. Garantire la sopravvivenza delle popolazioni con particolare attenzione alle attività di manutenzione o ripristino dei sentieri.
3. Sospendere il pascolo e/o la frequentazione turistica per un periodo determinato, necessario alla ripresa della popolazione, a seguito di eventuali risultati negativi del monitoraggio che denotino una diminuzione drastica del numero di individui.

1545 *Trifolium saxatile* All.

Specie endemica delle Alpi occidentali, in Europa presente solo sulle Alpi (Austria, Svizzera, Francia, Italia). In Italia è segnalata solo per la Valle d'Aosta, il Piemonte e il Tirolo meridionale. In Valle d'Aosta è presente con certezza solo nelle valli intorno al Gran Paradiso.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Greti dei torrenti del piano subalpino, ascrivibili agli habitat 3220 e 3230.

É fatto obbligo di:

1. Rispettare le misure di conservazione definite per gli habitat 3220 e 3230 in cui vive la specie.

1386 *Buxbaumia viridis*

Buxbaumia viridis (Moug. ex Lam. & DC.) Brid. ex Moug. & Nestl.

Muschio

Pianta minuta, protonema persistente, fusti brevissimi, foglie molto piccole, ovato-lanceolate, ciliate. In pratica la pianta si compone solo dello sporofito che presenta una grande capsula obliqua e asimmetrica. Sporifica frequentemente in estate. Annuale. Vive sul legno marcescente nelle foreste umide e ombreggiate, raramente nelle torbiere; piano montano e subalpino (altitudine 800-2000 m)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (cod. 9410).

É fatto obbligo di:

1. Applicare le misure di conservazione previste per l'habitat che la ospita, **9410 Foreste acidofile montane e alpine di *Picea*** con particolare attenzione alla conservazione di legno marcescente a terra.

1384 *Riccia breidleri*

Riccia breidleri Jur. ex Steph.

Epatica

Specie pioniera terricola, mesoigrofila ed eliofila, presente spesso in popolazioni ridotte su substrati acidi. Abita biotopi d'alta quota, quali le rive di laghetti alimentati da acque di scioglimento glaciale, vallette nivali, depressioni con fanghi compatti.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod 6170, 6150, 6110),

Zone umide,

Acque calme (cod. 3130).

In caso di accertata presenza della specie è fatto divieto di:

1. Distruzione delle pozze e variazione del regime idrico per i laghetti e il pascolamento eccessivo nell'area

É fatto obbligo di:

1. Limitare i flussi turistici (calpestamento).

1394 *Scapania massolongi*

Scapania carinthiaca J.B.Jack ex Lindb. [= ***Scapania massolongi*** (K. Muell.) K. Muell.]

Muschio

Famiglia delle epatiche – colore giallo/verde

Germogli lunghi da 0,4 a 3 cm e larghi fino a 1 mm.

É fatto obbligo di:

1. Applicare le misure di conservazione previste per l'habitat **9410 Foreste acidofile montane e alpine di *Picea*** che la ospita, con particolare attenzione alla conservazione di legno marcescente a terra.

Ambienti calcarei d'alta quota della Valle di Rhêmes

Codice sito: IT1201010

Tipologia sito: SIC

Denominazione: “Ambienti calcarei d'alta quota della Valle di Rhêmes,,

Superficie (ha): 1593,00

Comuni: Rhêmes-Notre-Dame

Tutele legali:

- Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 e s.m.i.
- Legge regionale n. 8/2007

Vulnerabilità:

- Possibili modificazioni degli habitat a seguito dell'effetto dei cambiamenti climatici.
- Pressione turistica stagionale e molto localizzata intorno al Rifugio Benevolo.
- Abbandono o modificazione delle pratiche pastorali tradizionali.
- Modifica del regime delle acque superficiali

Obiettivi di conservazione:

- Mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente per gli habitat e le specie.

Misure di conservazione per habitat o gruppi di habitat

32 Acque correnti

3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea

Sono vietate le seguenti attività:

1. La captazione delle acque di superficie e sotterranee fatta eccezione per i prelievi destinati ad autoconsumo, ad uso potabile, ad uso agro-silvo-pastorale e per le opere di rilevante interesse pubblico.
2. La modifica del naturale scorrimento delle acque superficiali e sotterranee con sbarramenti, dighe o movimenti di terra, fatti salvi gli interventi necessari per gli usi e le attività di natura agro-silvo-pastorale, idrogeologica, di difesa dagli incendi, gli interventi finalizzati ad esigenze di pubblica incolumità e quelli di rilevante interesse pubblico.
3. Le manomissioni e le trasformazioni delle sponde, fatti salvi gli interventi di sistemazione idraulica finalizzati ad assicurare condizioni di pubblica incolumità.
4. L'immissione di sostanze inquinanti.
5. L'introduzione e il ripopolamento di fauna ittica non autoctona.

É fatto obbligo di:

1. Utilizzare, ove possibile, metodi e tecniche di ingegneria naturalistica per gli interventi di regimazione idraulica.

40 Lande e arbusteti temperati

4060 Lande alpine e boreali

4080 Boscaglie subartiche di *Salix sp.*

Non sono necessarie misure di conservazione specifiche.

Entrambi gli habitat si presentano nel sito come formazioni stabili, in taluni casi prossimi al climax, quindi poco vulnerabili.

61 Formazioni erbose naturali

6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicicole

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Trattandosi di habitat erbacei largamente diffusi e tradizionalmente impiegati per l'attività pastorale, la loro conservazione dipende strettamente dalle modalità di gestione dei pascoli stessi.

É fatto obbligo di:

1. In caso di pascolo libero di bestiame, consentito solo su aree molto estese e non degradate, evitare che gli animali pernottino ripetutamente per più giorni nella medesima area.
2. In caso di interventi atti al miglioramento delle cotiche erbose, oltre a corrette tecniche pastorali (carichi, movimentazione e stabulazione del bestiame), devono essere adottate pratiche che non alterino la composizione floristica naturale. In particolare, in caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica devono essere utilizzati miscugli

di specie e varietà adatte al sito; per migliorare la composizione floristica, eseguire fertirrigazioni organiche non eccessive, tagli selettivi e ripetuti delle specie infestanti.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere specifici piani di pascolo

62 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli

6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le concimazioni organiche, ad esclusione delle deiezioni lasciate dal bestiame sul posto.

É fatto obbligo di:

1. In caso di pascolo libero di bovini, equini, ovini e/o caprini, consentiti solo su aree molto estese e non degradate, evitare che gli animali pernottino ripetutamente per più giorni nella medesima area.
2. In caso di interventi atti al miglioramento delle cotiche erbose, oltre a corrette tecniche pastorali (carichi, movimentazione e stabulazione del bestiame), devono essere adottate pratiche che non alterino la composizione floristica naturale. In particolare, in caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica devono essere utilizzati miscugli di specie e varietà adatte al sito.

Azioni da incentivare:

1. Per l'habitat 6230 prevedere specifici piani di pascolo, in quanto carichi eccessivi di bestiame sono causa di banalizzazione della flora, per contro, una forte riduzione del carico è causa di diffusione di specie arbustive di piccola taglia (ericacee) e di graminoidi con conseguente perdita di biodiversità.

64 Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

Per l'habitat 6430 non sono necessarie misure di conservazione specifiche, in quanto non soggetto a pressioni di utilizzo venendo spesso considerato come "incolto produttivo".

72 Paludi basse calcaree

7220* Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (*Cratoneurion*)

7230 Torbiere basse alcaline

7240* Formazioni pioniere alpine del *Caricion bicoloris-atrofuscae*

Gli habitat 7220 (nel sito non ci sono mai formazioni di travertino) e 7240* occupano sempre superficie molto ridotte e frammentate, spesso difficilmente cartografabili.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. Il pascolamento e l'abbruciamento della cotica erbosa per l'habitat 7230.
4. Il pascolo di transito, nel caso in cui l'habitat 7220 sia utilizzato come abbeverata, in quanto porta impoverimento e banalizzazione della flora.
5. Il calpestamento da parte del bestiame e delle persone, causa di compattamento e distruzione dello strato muscinale per l'habitat 7230.

É fatto obbligo di:

1. Prevedere operazioni di contenimento e/o eradicazione, ponendo attenzione al calpestamento durante tali operazioni, per l'habitat 7230 in caso di inar bustimento e/o di ingresso di specie estranee alle comunità vegetali.

Azioni da incentivare:

1. Delimitare le paludi (habitat 7230) con staccionate o altri sistemi, qualora esse siano presenti in comprensori d'alpeggio o in aree interessate da interventi agro-forestali.
2. Prevedere una fascia di rispetto attorno alla palude (habitat 7230) in cui non vi sia pascolo né transito alcuno.

Habitat di interesse regionale (l.r. n. 8/2007) compresi nella tipologia delle zone umide

Corine Biotopes 54.4 Paludi a piccole carici acidofile (*Caricion fuscae*)

Corinne Biotopes 54.11 Vegetazione delle sorgenti acide (*Cardamino montion*)

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. L'abbruciamento della cotica erbosa per l'habitat "Paludi a piccole carici acidofile".

81. Ghiaioni

8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani*)

8120 Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)

Tutti gli ambienti detritici dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili, anche se, per loro caratteristica intrinseca, di natura poco stabile. Ospitano, spesso, specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene necessario adottare misure di conservazione per questi habitat.

82. Pareti rocciose con vegetazione casmofitica

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica

8240* Pavimenti calcarei

Tutti gli ambienti rupicoli dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili. Ospitano spesso specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene necessario adottare misure di conservazione per questi habitat, ivi compreso per l'habitat prioritario 8240.

83. Altri habitat rocciosi

8340: Ghiacciai permanenti

L'habitat 8340 presenta una vulnerabilità elevata dovuta agli effetti dei cambiamenti climatici su scala planetaria, non può tuttavia essere oggetto di misure di conservazione, se non a livello internazionale per limitare le cause dei cambiamenti climatici stessi.

Habitat forestali

Misure di conservazione specifiche per tipologia di habitat forestale

94 Foreste di conifere delle montagne temperate

9420 Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra

L'habitat è presente in un'area molto limitata e non necessita di misure di conservazione specifiche.

Misure di conservazione per le specie

Oltre alle sottoelencate misure di conservazione per le singole specie, valgono le misure individuate per i singoli habitat

Uccelli abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

A412 *Alectoris graeca saxatilis* – Coturnice

Specie nidificante in ambienti prevalentemente xerici e dominati da vegetazione erbacea e arbustiva con rocce affioranti. Durante l'estate si spinge fino alle praterie alpine di alta quota, mentre in inverno le condizioni atmosferiche e la presenza della coltre nevosa la costringono spesso a scendere sulle balze rocciose prossime al fondo valle. Favorevoli sono le zone con coltivi terrazzati, dove la specie può trovare fonti di nutrimento nei periodi autunnali e invernali.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod.8210, 8220, 8240),
Ghiaioni (cod.8120, 8110),
Praterie aride termofile (cod. 6230),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150),
Lande e brughiere (cod. 4060).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo preriproduttivo, riproduttivo e invernale.

É fatto obbligo di:

1. Favorire il mantenimento delle attività agro-pastorali negli orizzonti subalpino e alpino.
2. Mantenere e recuperare le aree a vegetazione aperta, anche attraverso il pascolo ovino e caprino da effettuare dopo la metà di luglio nelle zone marginali tra pascolo e arbusteto.
3. Indirizzare lungo i sentieri individuati nella cartografia l'escursionismo negli ambienti d'alta quota.

A091 *Aquila chrysaetos* – Aquila reale

Specie stanziale e nidificante su tutto l'arco alpino. Predilige versanti solo parzialmente boscati, con alternanza di affioramenti rocciosi, praterie alpine e ghiaioni. Nidifica su pareti rocciose, la maggior parte dei nidi conosciuti nella regione si colloca tra i 1600 e i 2000 m.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod.8210, 8220, 8240),
Ghiaioni (cod. 8120, 8110),
Praterie aride termofile (cod. 6230),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150),
Lande e brughiere (cod. 4060),
Boschi di conifere (cod. 9420).

Sono vietate le seguenti attività:

1. La costruzione di impianti a fune e elettrodotti con cavi aerei nei pressi dei siti di accertata nidificazione.
2. L'attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nelle aree circostanti i siti di nidificazione occupati nel periodo marzo-agosto.
3. Il disturbo antropico nei pressi dei siti di nidificazione, ivi compresa ogni forma di osservazione ravvicinata, anche per scopi fotografici e/o cinematografici al nido, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.
4. L'arrampicata libera o attrezzata su pareti ove siano presenti nidi o posatoi abituali.
5. Il sorvolo nel raggio di 500 m dalle pareti ove siano presenti nidi o posatoi abituali.

É fatto obbligo di:

1. Sorvegliare i siti di nidificazione più vulnerabili.
2. Favorire il mantenimento delle attività agrosilvopastorali tradizionali negli orizzonti subalpino e alpino.

A076 *Gypaetus barbatus* - Gipeto

Estinto in Valle d'Aosta nel 1913, dal 1989 la specie è di nuovo presente grazie ad un programma di reintroduzione nelle Alpi. Il gipeto predilige regioni selvagge ad orografia accidentata. Si nutre prevalentemente di carogne e grosse ossa di ungulati.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod. 8210, 8220, 8240),
 Ghiaioni (cod. 8120, 8110),
 Praterie aride termofile (cod. 6230),
 Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150),

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nelle aree circostanti i siti di nidificazione occupati nel periodo novembre-agosto.
2. L'osservazione ravvicinata, anche per scopi fotografici e/o cinematografici al nido, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.
3. L'arrampicata libera o attrezzata su pareti ove siano presenti nidi.
4. Il sorvolo nel raggio di 1 Km dalle pareti ove siano presenti nidi.

É fatto obbligo di:

1. Favorire il mantenimento delle attività silvo-pastorali tradizionali negli orizzonti subalpino e alpino e la pastorizia d'alta quota.
2. Sorvegliare i siti di nidificazione più vulnerabili.

Azioni da incentivare:

1. Ridurre la frequentazione nei pressi di siti di nidificazione particolarmente vulnerabili anche con la chiusura temporanea di sentieri e piste forestali.

A408 *Lagopus muta helvetica* – Pernice bianca

Specie stanziale e nidificante, frequenta esclusivamente ambienti di prateria alpina mista a pietraia, vallette nivali e arbusteti nani di sopra del limite altitudinale delle foreste (2000 m).

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod.8210, 8220, 8240),
Ghiaioni (cod. 8120, 8110),
Praterie aride termofile (cod. 6230),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150),

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo pre-riproduttivo, riproduttivo e invernale.
2. Ogni forma di osservazione ravvicinata al nido, o ai giovani non volanti, anche per scopi fotografici e/o cinematografici, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.

É fatto obbligo di:

1. Indirizzare lungo i sentieri segnalati l'escursionismo negli ambienti d'alta quota.
2. Indirizzare lo sci fuori pista al di fuori dei siti di svernamento.
3. Evitare lo stazionamento di carichi eccessivi di bestiame bovino e ovi-caprino incustodito nelle potenziali aree di nidificazione nel periodo 15 giugno-30 luglio e la presenza di cani da pastore non controllati.

A346 *Pyrrhocorax pyrrhocorax* – Gracchio corallino

Specie stanziale e nidificante. Predilige le praterie alpine con cotica erbosa di ridotte dimensioni, frammiste a pietraie, in cui trova più facilmente le prede di cui si nutre; in inverno può frequentare anche parti-pascoli di fondovalle. Nidifica su pareti rocciose profondamente fessurate.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod.8210, 8220, 8240),
Ghiaioni (cod. 8120, 8110),
Praterie aride termofile (cod. 6230),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150).

É fatto obbligo di:

1. Mantenere e promuovere le attività agro-pastorali tradizionali negli orizzonti subalpino e alpino, ove siano presenti ampie superfici a pascolo.

Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1352 *Canis lupus* - Lupo

Specie territoriale, caratterizzata da un'organizzazione sociale di branco. Frequenta ambienti diversi, quali pascoli e praterie, boschi e arbusteti dal piano montano fino a quello nivale. Importante, anche per attenuare le predazioni sui domestici, è la presenza di popolazioni numerose di ungulati.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Boschi di conifere (cod. 9420),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150),
Praterie aride termofile (cod. 6230),
Lande e brughiere (cod. 4060),
Arbusteti.

É fatto obbligo di:

1. Controllare la presenza di cani randagi e/o vaganti.
2. Sviluppare programmi di informazione e sensibilizzazione sulla specie sia per i turisti che per la popolazione locale.

Azioni da incentivare:

1. Utilizzare cani da guardiania e controllo delle greggi.

Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1065 *Euphydryas aurinia*

Euphydryas aurinia, la forma nominale è rara in Italia peninsulare. Sulle Alpi e in Valle d'Aosta è frequente, nella fascia altimetrica 1700 – 2500 m, la specie *E.a. glaciegenita* (mesoigrofila alpina). I bruchi di *E.a. glaciegenita* si alimentano su *Gentiana kochiana*, gli adulti su un ampio spettro di specie comuni.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod 6170, 6150).

É fatto obbligo di:

1. Mantenere l'attività pastorale di tipo tradizionale, evitando situazioni di sovrapascolo.

Piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1545 *Trifolium saxatile* All.

Specie endemica delle Alpi occidentali, in Europa presente solo sulle Alpi (Austria, Svizzera, Francia, Italia). In Italia è segnalata solo per la Valle d'Aosta, il Piemonte e il Tirolo meridionale. In Valle d'Aosta è presente con certezza solo nelle valli intorno al Gran Paradiso.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Greti dei torrenti del piano subalpino, ascrivibili agli habitat 3220.

É fatto obbligo di:

1. Rispettare le misure di conservazione definite per gli habitat 3220 in cui vive la specie.

1384 *Riccia breidleri*

Riccia breidleri Jur. ex Steph.

Epatica

Specie pioniera terricola, mesoigrofila ed eliofila, presente spesso in popolazioni ridotte su substrati acidi. Abita biotopi d'alta quota, quali le rive di laghetti alimentati da acque di scioglimento glaciale, vallette nivali, depressioni con fanghi compatti.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod 6170, 6150),
Zone umide,

In caso di accertata presenza della specie è fatto divieto di:

1. Distruzione delle pozze e variazione del regime idrico per i laghetti e il pascolamento eccessivo nell'area

E' fatto obbligo di:

1. Limitare i flussi turistici (calpestamento).

1394 *Scapania massolongi*

Scapania carinthiaca J.B.Jack ex Lindb. [= **Scapania massolongi** (K. Muell.) K. Muell.]

Muschio

Famiglia delle epatiche – colore giallo/verde

Germogli lunghi da 0,4 a 3 cm e larghi fino a 1 mm.

É fatto obbligo di:

1. Applicare le misure di conservazione previste per l'habitat **9420 Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*** che la ospita, con particolare attenzione alla conservazione di legno marcescente a terra.

Parco Naturale Mont Avic

Codice sito: IT1202000

Tipologia sito: SIC/ZPS

Denominazione: “Parco Naturale Mont Avic ,,

Superficie (ha): 5751,00

Comuni interessati: Champdepraz, Champorcher

Tutele legali:

- Legge regionale n. 66/1989
- Legge regionale n. 30/1991
- Legge regionale n. 16/2004
- Legge regionale n. 8/2007
- Deliberazione della Giunta regionale n.1087/2008

Vulnerabilità:

- Possibili modificazioni degli habitat a seguito dell'effetto dei cambiamenti climatici.
- Variazioni del regime idrico delle torbiere
- Abbandono o modificazione delle pratiche colturali tradizionali.
- Modifica del regime delle acque superficiali

Obiettivi di conservazione:

- Mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente per habitat e specie.

Misure conservazione per habitat o gruppi di habitat

31: Acque stagnanti

3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*.

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'alterazione del regime idrico naturale, le manomissioni e le trasformazioni delle sponde.
2. Il danneggiamento e/o il taglio della vegetazione acquatica e di ripa.
3. L'introduzione e il popolamento di fauna ittica non autoctona.
4. La modifica della componente organica delle acque tramite immissione di sostanze inquinanti.

32 Acque correnti

3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea

Sono vietate le seguenti attività:

1. La captazione delle acque di superficie e sotterranee fatta eccezione per i prelievi destinati ad autoconsumo, ad uso potabile, ad uso agro-silvo-pastorale e per le opere di rilevante interesse pubblico.
2. La modifica del naturale scorrimento delle acque superficiali e sotterranee con sbarramenti, dighe o movimenti di terra, fatti salvi gli interventi necessari per gli usi e le attività di natura agro-silvo-pastorale, idrogeologica, di difesa dagli incendi, gli interventi finalizzati ad esigenze di pubblica incolumità e quelli di rilevante interesse pubblico.
3. Le manomissioni e le trasformazioni delle sponde, fatti salvi gli interventi di sistemazione idraulica finalizzati ad assicurare condizioni di pubblica incolumità.
4. Il prelievo di sabbia e ghiaia, fatti salvi i prelievi connessi ad interventi finalizzati alla sicurezza idraulica.
5. L'immissione di sostanze inquinanti.
6. L'introduzione e il ripopolamento di fauna ittica non autoctona.

É fatto obbligo di:

1. Utilizzare, ove possibile, metodi e tecniche di ingegneria naturalistica per gli interventi di regimazione idraulica.
2. Impiegare specie vegetali autoctone di certificata provenienza in caso di interventi di rinaturalizzazione delle sponde.

40 Lande e arbusteti temperati

4060 Lande alpine e boreali

4080 Boscaglie subartiche di *Salix sp.*

Non sono necessarie misure di conservazione specifiche.

Entrambi gli habitat si presentano nel sito come formazioni stabili, in taluni casi prossimi al climax, quindi poco vulnerabili.

É fatto obbligo di:

1. Prevedere, qualora si verificano situazioni di forte espansione dell'habitat 4060 a danno di habitat a componente prevalentemente erbacea, interventi di contenimento degli arbusti tramite il pascolamento.

51: Arbusteti submediterranei e temperati

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

Sono vietate le seguenti attività:

1. Qualsiasi pratica agro-forestale, inclusi rimboschimento, taglio ed eradicazione dei singoli individui delle specie caratteristiche.
2. Pascolamento con ovini o caprini.

61 Formazioni erbose naturali

6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicicole

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Trattandosi di habitat erbacei largamente diffusi e tradizionalmente impiegati per l'attività pastorale, la loro conservazione dipende strettamente dalle modalità di gestione dei pascoli stessi.

É fatto obbligo di:

1. In caso di pascolo libero di bestiame, consentito solo su aree molto estese e non degradate, evitare che gli animali pernottino ripetutamente per più giorni nella medesima area. .
2. In caso di interventi atti al miglioramento delle cotiche erbose, oltre a corrette tecniche pastorali (carichi, movimentazione e stabulazione del bestiame), devono essere adottate pratiche che non alterino la composizione floristica naturale; in particolare, in caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica devono essere utilizzati miscugli di specie e varietà adatte al sito; per migliorare la composizione floristica si devono eseguire fertirrigazioni organiche non eccessive, tagli o estirpazioni selettivi e ripetuti delle specie infestanti.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere specifici piani di pascolo

62 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli

6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le concimazioni organiche, ad esclusione delle deiezioni lasciate dal bestiame sul posto.

É fatto obbligo di:

1. In caso di pascolo libero di equini, bovini, ovini e/o caprini, consentiti solo su aree molto estese e non degradate, evitare che gli animali pernottino ripetutamente per più giorni nella medesima area.
2. In caso di interventi atti al miglioramento delle cotiche, oltre a corrette tecniche pastorali (carichi, movimentazione e stabulazione del bestiame), devono essere adottate pratiche che non alterino la composizione floristica naturale. In particolare, in caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica devono essere utilizzati miscugli di specie e varietà adatte al sito;

Azioni da incentivare:

1. Per l'habitat 6230 prevedere specifici piani di pascolo, in quanto carichi eccessivi di bestiame sono causa di banalizzazione della flora, per contro, una forte riduzione del carico è causa di diffusione di specie arbustive di piccola taglia (ericacee) e di graminoidi con conseguente perdita di biodiversità.

64 Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

Per l'habitat 6430 non sono necessarie misure di conservazione specifiche, in quanto non soggetto a pressioni di utilizzo venendo spesso considerato come "incolto produttivo".

65 Formazioni erbose mesofile

6520 Praterie montane da fieno

Questo habitat è il risultato di un delicato equilibrio derivante dalle pratiche tradizionali agropastorali, per cui la gestione intensiva o l'abbandono portano inevitabilmente alla sua perdita. L'alternarsi dello sfalcio con il pascolo per l'habitat 6520, sono attività fondamentali per il mantenimento di un elevato livello di biodiversità.

Sono vietate le seguenti attività:

1. La concimazione chimica.
2. Le trasemine con specie alloctone.

É fatto obbligo di:

1. Effettuare concimazioni tradizionali con letame maturo.
2. In caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica utilizzare specie di ecotipi locali.
3. Per l'habitat 6520 prevedere almeno uno sfalcio in epoca tardiva, dopo la fioritura delle Graminacee, seguito da uno o più turni di pascolamento bovino e/o ovino.
4. In caso di mancato utilizzo (pascolo e/o sfalcio) prevedere interventi di trinciatura dell'erba.
5. In caso di solo utilizzo della risorsa foraggiera tramite pascolo, prevedere interventi di sfalcio per eliminare i refusi.

71 Torbiere acide di sfagni

7110* Torbiere alte attive

7140 Torbiere di transizione e instabili

Si tratta di habitat estremamente rari e localizzati che hanno subito nel corso del tempo una progressiva riduzione sia per cause naturali che antropiche. La loro elevata vulnerabilità è in parte dovuta alla scarsa e comunque lenta capacità di autorigenerazione e in parte alla tendenza di evolvere verso formazioni erbacee o erbaceo-arbustive a causa dei processi naturali d'interramento.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. Lo sfalcio, il pascolamento e l'abbruciamento della cotica erbosa.
4. Il calpestamento da parte del bestiame e delle persone, causa di compattamento e distruzione dello strato muscinale.
5. Il transito in caso di torbiere situate in zone ad alta frequentazione turistica, quando non sono presenti passerelle sopraelevate.

É fatto obbligo di:

1. Delimitare le torbiere, con staccionate o altri sistemi, qualora esse siano presenti in comprensori d'alpeggio o in aree interessate da interventi agro-forestali.
2. Prevedere operazioni di contenimento e/o eradicazione in caso di inarbustimento e/o di ingresso di specie estranee alle comunità vegetali tipiche.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere una fascia di rispetto attorno alla torbiera in cui non vi sia pascolo né transito alcuno.

72 Paludi basse calcaree

7220* Sorgenti petrificanti con formazione di tuffi (*Cratoneurion*)

7230 Torbiere basse alcaline

Gli habitat 7220 (nel sito non ci sono mai formazioni di travertino) e 7240* occupano sempre superficie molto ridotte e frammentate, spesso difficilmente cartografabili.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.

2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. Lo sfalcio, il pascolamento e l'abbruciamento della cotica erbosa per l'habitat 7230.
4. Il pascolo di transito, nel caso in cui l'habitat 7220 sia utilizzato come abbeverata, in quanto porta impoverimento e banalizzazione della flora.
5. Il calpestamento da parte del bestiame e delle persone, causa di compattamento e distruzione dello strato muscinale per l'habitat 7230.

É' fatto obbligo di:

1. Delimitare le paludi (habitat 7230) con staccionate o altri sistemi, qualora esse siano presenti in comprensori d'alpeggio o in aree interessate da interventi agro-forestali.
2. Prevedere il divieto di transito o la costruzione di passerelle sopraelevate in caso di presenza di habitat 7230 in zone ad alta frequentazione turistica.
3. Prevedere operazioni di contenimento e/o eradicazione, ponendo attenzione al calpestamento durante tali operazioni, per l'habitat 7230 in caso di inar bustimento e/o di ingresso di specie estranee alle comunità vegetali.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere una fascia di rispetto attorno alla palude (habitat 7230) in cui non vi sia pascolo né transito alcuno.

Habitat di interesse regionale (l.r. n. 8/2007) compresi nella tipologia delle zone umide

Corine Biotopes 54.4 Paludi a piccole carici acidofile (*Caricion fuscae*)

Corinne Biotopes 54.11 Vegetazione delle sorgenti acide (*Cardamino montion*)

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. L'abbruciamento della cotica erbosa per l'habitat "Paludi a piccole carici acidofile".

81. Ghiaioni

8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*)

8120 Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)

Tutti gli ambienti detritici dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili, anche se, per loro caratteristica intrinseca, di natura poco stabile. Ospitano spesso specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene di necessario adottare misure di conservazione per questi habitat.

82. Pareti rocciose con vegetazione casmofitica

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica

8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera di *Sedo-Scleranthion* o di *Sedo albi-Veronicion dillenii*

8240* Pavimenti calcarei

Tutti gli ambienti rupicoli dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili. Ospitano spesso specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità. Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene di necessario adottare misure di conservazione per questi habitat, ivi compreso l'habitat prioritario 8240.

83. Altri habitat rocciosi

8340: Ghiacciai permanenti

L'habitat 8340, pur essendo molto vulnerabile e presentando un trend negativo, non può essere oggetto di misure di conservazione, se non a livello internazionale per limitare le cause dei cambiamenti climatici.

Habitat forestali

In tutto l'arco alpino, conservare lo *status quo* significa spesso tutelare un paesaggio "culturale", creato direttamente o indirettamente dall'azione dell'uomo, e destinato a scomparire o, comunque, ad alterarsi sotto l'azione dei fattori naturali e dell'assenza delle attività antropiche che ne avevano favorita la costituzione. L'uomo è stato ed è fattore decisivo nel determinare la formazione di paesaggi. Adesso i paesaggi "naturali" sono rari, di ridotta estensione, e nella quasi totalità dei casi sono presenti nei loro stadi evolutivi giovanili. Nella realtà attuale la conservazione va pertanto intesa non come tutela passiva di qualcosa che naturale non è più, ma come controllo dell'evoluzione del paesaggio e gestione del mutamento nel senso desiderato o ritenuto più opportuno. La selvicoltura deve essere uno strumento di conciliazione tra le esigenze ecologiche della foresta e quelle economico e sociali della comunità.

Obiettivi di conservazione per tutti gli habitat forestali:

1. Salvaguardia dei popolamenti che hanno i migliori requisiti di naturalità e il più alto valore biologico.
2. Valorizzazione della funzione protettiva diretta e generica di regimazione delle acque, di difesa dall'erosione, dalle valanghe e dalla caduta massi.
3. Conservazione dinamica dei paesaggi forestali.
4. Mantenimento della funzione produttiva delle risorse forestali attraverso pratiche selvicolturali di tipo naturalistico e condotte in modo sostenibile.
5. Conservazione dei singoli monumenti naturali o dei lembi di foresta che hanno aspetti di monumentalità.

Misure di conservazione valide per tutti gli habitat forestali

É fatto obbligo di:

1. Mantenere una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna e all'entomofauna, previa verifica della compatibilità delle stesse con le esigenze fitosanitarie e con le pratiche selvicolturali di mantenimento dei boschi di protezione.
2. Favorire e/o mantenere struttura disetanea mista dei soprassuoli e conservare forme diversificate di sottobosco.
3. Conservare radure e chiarie all'interno del bosco anche di medio/piccola estensione.
4. Rispettare nidi e tane, specchi d'acqua e zone umide anche temporanee, ecotoni e stazioni di flora protetta nella realizzazione di qualsiasi intervento.
5. Utilizzare in caso di occorrenza per rimboschimenti materiale di provenienza locale che presenti una buona adattabilità all'ambiente.
6. Assicurare, in aree caratterizzate da situazioni di dissesto, modalità di gestione attiva utilizzando le indicazioni operative per la gestione dei boschi di protezione.

Azioni da incentivare:

1. Evitare utilizzazioni irrazionali del bosco preservando le aree in cui l'affermazione della rinnovazione forestale o il mantenimento della composizione specifica e della tessitura del popolamento possono essere gravemente compromessi dal calpestio e dalla conseguente alterazione delle caratteristiche pedologiche degli orizzonti superiori del suolo.
2. Evitare la creazione di margini interni instabili e di effetti lineari nei tagli effettuati per linee elettriche e reti tecniche di supporto, salvaguardando la naturale tessitura del bosco, evitando di creare margini e favorendo il mantenimento in efficienza strutturale di gruppi di alberi.
3. Evitare, o comunque ridurre, lo sci fuori pista e il transito di mezzi motorizzati nel bosco.

91: Foreste dell'Europa temperata

91D0* Torbiere boscate

Sono vietate le seguenti attività:

1. Taglio di qualsiasi albero, facente parte della comunità vegetale tipica dell'habitat, anche se contorto e malformato.
2. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
3. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
4. Lo sfalcio, il pascolamento e l'abbruciamento della cotica erbosa.
5. Il calpestamento da parte del bestiame e delle persone, causa di compattamento e distruzione dello strato muscinale.
6. Il transito in caso di torbiere situate in zone ad alta frequentazione turistica, quando non sono presenti passerelle sopraelevate.

É fatto obbligo di:

1. Delimitare le torbiere, con staccionate o altri sistemi, qualora esse siano presenti in comprensori d'alpeggio o in aree interessate da interventi agro-forestali.
2. Prevedere operazioni di contenimento e/o eradicazione in caso di inar bustimento e/o di ingresso di specie estranee alle comunità vegetali tipiche.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere una fascia di rispetto attorno alla torbiera in cui non vi sia pascolo né transito alcuno.

9110 Faggeti del *Luzulo-Fagetum*

Sono vietate le seguenti attività:

1. Qualora si tratti di formazioni prossime al climax, gli interventi selvicolturali che possano alterare la composizione arborea; in particolare nel piano submontano si deve evitare la penetrazione del Castagno e della Robinia e a quote superiori si deve evitare l'eccessiva espansione delle conifere.
2. Taglio di esemplari appartenenti al tasso e agrifoglio.

É fatto obbligo di:

1. Migliorare la struttura e la mescolanza specifica, nei popolamenti misti con conifere, favorendo il passaggio del faggio nel piano dominante attraverso interventi di diradamento-conversione o diradamenti in funzione dell'assetto strutturale, contenendo lo sviluppo delle altre specie, soprattutto il castagno.
2. Mantenere 3-5 esemplari ad ettaro di grandi dimensioni, anche morti in piedi, sia per il loro elevato valore ecosistemico, sia perché rappresentano le principali fonti di seme.
3. Valutare attentamente l'apertura eccessiva del soprassuolo nel caso di presenza nelle adiacenze di robinia o altre specie infestanti e/o esotiche.

Azioni da incentivare:

1. Favorire la conversione a fustaia delle faggete pure governate a ceduo o fustaie sopra ceduo, valutando le realtà socioeconomiche, mediante taglio di avviamento o con interventi misti di diradamento-conversione, ovvero con evoluzione naturale in stazioni di difficili accesso o scarsa fertilità.

94 Foreste di conifere delle montagne temperate

9420 Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*

Sono vietate le seguenti attività:

1. Tagli a buche o fessure di dimensioni maggiori a 2000 mq.
2. Sovraccarichi localizzati di bestiame domestico che arrechino danni alla cotica in lariceti pascolati.

É fatto obbligo di:

1. Valutare attentamente l'apertura e la dimensione di buche o fessure in funzione del piano altitudinale, delle condizioni stazionali, della situazione evolutivo colturale del popolamento e della presenza di novellame già affermato.

2. Monitorare la dinamica e il progressivo recupero dell'originaria struttura per piccoli gruppi o collettivi più stabile e adatta alle condizioni stazionali, nei lariceti del piano subalpino, ove la risposta agli interventi selvicolturali è spesso modesta.
3. Valorizzare il Pino Cembro, ai limiti superiori della vegetazione arborea o in difficili condizioni stazionali.
4. Lasciare alla libera evoluzione le formazioni rupicole, di greto e del piano subalpino superiore dotate di sufficiente stabilità.

Azioni da incentivare:

1. Favorire e/o assecondare la rinnovazione delle specie arboree associate localmente al larice (pino cembro, abete bianco, abete rosso, sorbo degli uccellatori ecc.) a partire dai nuclei di rinnovazione o in prossimità dei principali portaseme.
2. Mantenere le tradizionali forme di pascolo estensivo con basso carico di bovini.

9430(*) Boschi subalpini e montani a Pino uncinato (*solo se su suolo gessoso o calcareo)

L'habitat nel sito non è prioritario.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Tagli a buca o fessura su superfici superiori a 1000 mq, salvo comprovate esigenze gestionali.
2. Creare popolamenti coetanei.

É fatto obbligo di:

1. Prevedere interventi selvicolturali solo dove necessari e/o opportuni, lasciando preferibilmente i popolamenti alla libera evoluzione o all'evoluzione eventualmente controllata;
2. Intervenire, ove necessario, con tagli misti a piccole buche e tagli a scelta, da effettuare a mosaico a seconda delle condizioni locali;
3. Valutare attentamente l'orientamento delle fessure in modo da favorire la mineralizzazione della sostanza organica e l'illuminazione del suolo.

Misure di conservazione per le specie

Uccelli abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

A223 *Aegolius funereus* – Civetta capogrosso

Specie nidificante nei boschi di conifere sia puri che misti a latifoglie e strettamente dipendente nella scelta dei siti di nidificazione dai fori scavati dai picidi, in particolare dal Picchio nero, anche se non sono rare nidificazioni in altre cavità naturali, in baite o altre costruzioni.

Habitat in cui la specie è presente:

Boschi di conifere (cod. 9410, 9420),
Boschi misti di latifoglie e conifere,
Faggete (cod. 9110).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Qualsiasi intervento che implichi l'utilizzo di strumenti rumorosi nel periodo riproduttivo (marzo-luglio).

É fatto obbligo di:

1. Favorire la disetaneità nelle aree boscate e garantire la presenza di nuclei di piante colonnari destinate a divenire vetuste.
2. Favorire la presenza di radure in bosco, utilizzate per le attività di caccia dell'animale.
3. Nel caso di interventi di taglio, mantenere gli alberi con cavità naturali e/o con fori scavati da picidi e riparati dall'acqua.

A412 *Alectoris graeca saxatilis* – Coturnice

Specie nidificante in ambienti prevalentemente xerici e dominati da vegetazione erbacea e arbustiva con rocce affioranti. Durante l'estate si spinge fino alle praterie alpine di alta quota, mentre in inverno le condizioni atmosferiche e la presenza della coltre nevosa la costringono spesso a scendere sulle balze rocciose prossime al fondo valle. Favorevoli sono le zone con coltivi terrazzati dove la specie può trovare fonti di nutrimento nei periodi autunnali e invernali.

Habitat in cui la specie è presente:

Rupi (cod. 8210, 8220),
Ghiaioni (cod. 8120, 8130, 8110),
Praterie aride termofile (cod. 6230),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150),
Praterie montane da sfalcio (cod. 6520),
Aree abbandonate erbose,
Cespuglieti (cod. 5130),
Lande e brughiere (cod. 4060).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo preriproduttivo, riproduttivo e invernale.

É fatto obbligo di:

1. Favorire il mantenimento delle attività agropastorali negli orizzonti montano e subalpino, garantendo un costante controllo dei cani da pastore.
2. Mantenimento e recupero delle aree a vegetazione aperta, anche attraverso il pascolo ovino e caprino tardivo (dopo la metà di luglio) delle zone marginali tra pascolo e arbusteti, al fine di evitare l'invasione di specie legnose.
3. Indirizzare lungo i sentieri individuati nella cartografia i flussi di escursionisti.

A091 *Aquila chrysaetos* – Aquila reale

Specie stanziale e nidificante su tutto l'arco alpino. Predilige versanti solo parzialmente boscati, con alternanza di affioramenti rocciosi, praterie alpine e ghiaioni. Nidifica su pareti rocciose e la maggior parte dei nidi conosciuti nella regione si colloca fra 1600 e 2200 m.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod. 8210, 8220),
Ghiaioni (cod. 8120, 8130, 8110),
Praterie aride termofile (cod. 6230),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6150, 6170),
Praterie montane da sfalcio (cod. 6520),

Sono vietate le seguenti attività:

1. La costruzione di impianti a fune e di elettrodotti con cavi aerei nei pressi dei siti di nidificazione.
2. L'attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nelle aree circostanti i siti di nidificazione occupati nel periodo marzo-agosto.
3. Il disturbo antropico nei pressi dei siti di nidificazione, ivi compresa ogni forma di osservazione ravvicinata, anche per scopi fotografici e/o cinematografici al nido, se non per scopo di studio e ricerca scientifica.
4. L'arrampicata libera e attrezzata su pareti ove siano presenti nidi o posatoi abituali.
5. Il sorvolo nel raggio di 500 m dalle pareti di cui al punto precedente.

É fatto obbligo di:

1. Sorvegliare i siti di nidificazione più vulnerabili.
2. Favorire il mantenimento delle attività agrosilvopastorali tradizionali negli orizzonti montano e subalpino.

A215 *Bubo bubo* – Gufo reale

Specie stanziale e nidificante sulle Alpi, predilige ambienti parzialmente boscati con ampie radure. Nidifica presso pareti rocciose e conoidi.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Ghiaioni (cod. 8110, 8120),
Rupi (cod. 8210, 8220),
Boschi di conifere (cod. 9410, 9420),
Boschi misti di latifoglie e conifere,
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150),

Praterie montane da sfalcio (cod. 6520).

Sono vietate le seguenti attività:

1. La costruzione di impianti a fune e elettrodotti con cavi aerei nei pressi dei siti di accertata nidificazione e per un raggio di 5 Km
2. Il disturbo antropico nei pressi dei siti di nidificazione, ivi compresa ogni forma di osservazione ravvicinata, anche per scopi fotografici e/o cinematografici al nido, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.
3. L'arrampicata libera o attrezzata su pareti nei pressi di balze rocciose che ospitano siti di nidificazione

É fatto obbligo di:

1. Favorire il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali negli orizzonti montano e subalpino.
2. l'eliminazione di cavi a sbalzo per il trasporto di merci al termine dell'utilizzo, nei pressi dei siti di accertata nidificazione e per un raggio di 5 Km.

Azioni da incentivare:

1. Favorire l'eliminazione di impianti a fune (trasporto di persone) dismessi e elettrodotti con cavi aerei nei pressi dei siti di accertata nidificazione e per un raggio di 5 Km.

A080 *Circaetus gallicus* – Biancone

Specie migratrice estiva e nidificante. Nidifica su versanti esposti a nord e coperti da vegetazione arborea. I nidi sono di preferenza costruiti su Larici e Pini silvestri al di sotto dei 1200 m. Si nutre prevalentemente di rettili, ofidi e sauri, che caccia in zone aperte secche e soleggiate spingendosi anche fino a 2200 m, anche se la maggior parte delle osservazioni sono state effettuate tra il fondo valle e i 1500 m.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Boschi misti di latifoglie e conifere submontani e montani,
Praterie aride termofile (cod. 6230).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Taglio del bosco o altre attività che causano disturbo antropico in prossimità dei siti di nidificazione nel periodo marzo – settembre.

É fatto obbligo di:

1. Avviare azioni per il mantenimento e recupero delle aree a vegetazione aperta idonee alla caccia di rettili ed in particolare di serpenti.
2. Mantenere e promuovere la pastorizia in aree marginali dell'orizzonte montano.

A236 *Dryocopus martius* - Picchio nero

Specie sedentaria e nidificante e caratteristica di ambienti forestali di conifere, puri o misti a latifoglie. Nidifica in grandi alberi privi di rami nei primi 5-10 m di altezza e necessita di una grande quantità di insetti lignicoli e grandi formiche di cui si nutre.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Pinete termofile,
Boschi misti di Peccio e Abete bianco,
Peccete (cod. 9410),
Pinete di Pino uncinato(cod. 9430),
Faggete (cod. 9110),
Boschi misti di latifoglie e conifere.

Sono vietate le seguenti attività:

2. La costruzione di strade e sentieri nelle immediate vicinanze di siti di riproduzione.
3. Ogni forma di disturbo diretto e indiretto nel periodo riproduttivo (marzo-luglio).

É fatto obbligo di:

4. Mantenere piante annose e marcescenti e un'elevata quantità di legno morto (ceppaie, rami)
5. Tutelare gli alberi adatti alla nidificazione (alberi prossimi a radure con diametro maggiore o uguale a 38-40 cm e con assenza di rami nei primi 5-10 metri di altezza)
6. Favorire la disetaneità nelle aree boscate e garantire la presenza di nuclei di piante colonnari destinate a divenire vetuste.

A103 *Falco peregrinus* – Pellegrino

Specie stanziale e nidificante. Nidifica normalmente in nicchie di rocce, più raramente su alberi ed edifici nel periodo marzo-luglio e a quote comprese tra 400 e 1800m circa. Si ciba quasi esclusivamente di altri uccelli.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod. 8210, 8220).

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nelle aree circostanti i siti di nidificazione noti nel periodo marzo-luglio.
2. L'arrampicata libera e attrezzata su pareti dove è segnalata la specie , in modo particolare tra febbraio e luglio.
3. Ogni forma di osservazione ravvicinata al nido, anche per scopi fotografici e/o cinematografici, se non per fini di studio e ricerca scientifica.

É fatto obbligo di:

1. Prevedere o intensificare attività di sorveglianza ai siti di nidificazione più vulnerabili.

A217 *Glaucidium passerinum* – Civetta nana

Specie sedentaria e nidificante, predilige ambienti forestali di conifere disetanei. Utilizza per la nidificazione cavità già esistenti, ad esempio nidi di picidi, dove può accumulare riserve di cibo per la stagione invernale.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Boschi subalpini e montani a Pino uncinato (cod. 9430).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Qualsiasi intervento che implichi l'utilizzo di strumenti rumorosi nel periodo riproduttivo (marzo-luglio)

É fatto obbligo di:

1. Favorire la disetaneità nelle aree boscate.
2. Favorire la presenza di radure in bosco.
3. Favorire il mantenimento degli alberi con cavità naturali e/o con fori effettuati da picidi.

A408 *Lagopus muta helvetica* – Pernice bianca

Specie sedentaria e nidificante, che frequenta esclusivamente ambienti di prateria alpina mista a pietraie, vallette nivali e arbusteti nani al di sopra del limite altitudinale delle foreste (2000 m).

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente

Ghiaioni (cod. 8110, 8120, 8130),

Rupi (cod 8210, 8220),

Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150),

Vallette nivali,

Lande e brughiere (cod. 4060).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo pre-riproduttivo, riproduttivo e invernale.
2. Ogni forma di osservazione ravvicinata (anche fotografia e riprese cinematografiche) al nido o a giovani non volanti, se non per scopo studio e di ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'Ente gestore.

É fatto obbligo di:

1. Indirizzare lungo i sentieri individuati in cartografia l'escursionismo negli ambienti d'alta quota.
2. Limitare lo sci fuori pista al di fuori dei siti di svernamento.
3. Evitare lo stazionamento di bestiame bovino e ovi caprino incustodito nelle potenziali aree di nidificazione nel periodo 15 giugno-30 luglio e la presenza di cani da pastore non controllati.

A072 *Pernis apivorus* – Falco pecchiaiolo

Specie migratrice estiva e nidificante, osservabile dal fondovalle fino a 1500-1600 m di quota. Predilige ambienti forestali con latifoglie o conifere frammisti ad ampie aree aperte dove trova le prede di cui si nutre.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Boschi di conifere (cod. 9410, 9420),
Boschi misti di latifoglie e conifere,
Faggete (cod. 9110),
Praterie montane da sfalcio (cod. 6520).

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nel raggio di 300 m dai siti di nidificazione occupati nel periodo maggio-agosto.
2. Il taglio degli alberi che ospitano nidi e ogni attività che comporti disturbo antropico nel raggio di 300 m dai nidi stessi.
3. Ogni forma di osservazione ravvicinata al nido, anche per scopi fotografici e/o cinematografici, se non per fini di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'Ente gestore.

É fatto obbligo di:

1. Mantenere e promuovere le attività agropastorali tradizionali negli orizzonti montano e subalpino.

A346 *Pyrrhonorax pyrrhonorax* – Gracchio corallino

Specie sedentaria e nidificante. Cattura le piccole prede di cui si nutre sulle praterie alpine con strato erbaceo basso frammiste a pietraie e nidifica su pareti rocciose ricche di profondi crepacci. In inverno può frequentare anche prati-pascoli di fondovalle.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente

Ghiaioni (cod 8110, 8120, 8130),
Rupi (cod 8210, 8220),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod 6170, 6150).

É fatto obbligo di:

1. Favorire il mantenimento delle attività agropastorali tradizionali negli orizzonti montano e subalpino, ove siano presenti ampie superfici a prato-pascolo.

A409 *Tetrao tetrix tetrix* – Fagiano di monte o Gallo forcello

Specie sedentaria e nidificante. Frequenta gli ambienti forestali di conifere, soprattutto nelle loro parti a maggiore quota, e le zone con arbusteti prostrati. Predilige i boschi radi con forte presenza di vegetazione erbacea ed arbustiva. Durante l'inverno ha la necessità di reperire zone con neve polverosa dove scava dei ricoveri sotto il manto nevoso dove passa gran parte del suo tempo, uscendo esclusivamente per nutrirsi.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Boschi di Larice e Cembro(cod. 9420),
Pinete di Pino uncinato (cod. 9430)
Aneti verdi,
Lande e brughiere (cod. 4060).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo pre-riproduttivo, riproduttivo e invernale.
2. Ogni forma di osservazione ravvicinata (anche fotografia e riprese cinematografiche) sui punti di canto, al nido o in presenza di giovani non volanti, se non per scopo studio e di ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'Ente gestore.

É fatto obbligo di:

1. Indirizzare lo sci fuori pista al di fuori dei siti di svernamento.
2. Favorire le attività agrosilvopastorali di tipo tradizionale per contenere la naturale forestazione delle aree aperte e cespugliate, garantendo un costante controllo dei cani da pastore.

Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Chiroteri:

1308 *Barbastella barbastellus* – Barbastello

Specie relativamente microterma, predilige le zone boscate di altitudine intermedia. In estate si rifugia fondamentalmente negli alberi (corteccie sollevate, cavità, fessure), più raramente in fessure rocciose e nelle costruzioni e nei cavi degli alberi. In inverno predilige ambienti sotterranei naturali o artificiali, cavità arboree e fessure rocciose. E' specie particolarmente sensibile al disturbo antropico ed è minacciata dalla scomparsa/alterazione degli habitat idonei al rifugio e all'alimentazione, in particolare gli ambienti forestali maturi, ricchi di alberi annosi.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Peccete (cod. 9410),
Pinete termofile,
Boschi misti di latifoglie e conifere,
Praterie montane da fieno (cod. 6520),
Acque lentiche (cod 3150).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Eliminare elementi lineari quali siepi e filari.

É fatto obbligo di:

1. Mantenere in piedi esemplari forestali di medie e grosse dimensioni (con diametro maggiore di 30 cm), vivi, morti e/o marcescenti con particolare attenzione a quelli che presentano ampi tratti di corteccia sollevata o con presenza di nidi di picidi e/o altre cavità.

2. Mantenere aree aperte a mosaico con elementi lineari del paesaggio (filari di alberi, siepi, etc...).
3. Mantenere le praterie da sfalcio con le tecniche dell'agricoltura tradizionale evitando l'utilizzo di fertilizzanti chimici.

Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1107 *Salmo marmoratus* – Trota marmorata

Specie caratteristica dei corsi d'acqua alpini, nei tratti di fondovalle e montani caratterizzati da acque con temperature estive non superiori ai 16 - 18 gradi, ben ossigenate, con corrente da sostenuta a moderata, e substrato misto ricco di anfratti e intervallato da buche profonde. La riproduzione è tardo autunnale-invernale, con deposizione delle uova in buche in fondali con ciottoli. In fase giovanile si nutre di piccoli crostacei e larve di insetti, mentre in fase adulta si ciba di piccoli pesci.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea (cod. 3220).

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'introduzione e il ripopolamento di fauna ittica non autoctona al fine di contenere la competizione alimentare, l'inquinamento genetico e la diffusione di patologie.

É fatto obbligo di:

1. Mantenere tratti di habitat fluviale/torrentizio con caratteristiche morfologiche e idrauliche adatte alla riproduzione della specie.

Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1065 *Euphydryas aurinia*

Euphydryas aurinia, (ordine Lepidoptera): la forma nominale è rara in Italia peninsulare. Sulle Alpi e in Valle d'Aosta è frequente, nella fascia altimetrica 1700 – 2500 m, la specie *E.a.glaciegenita* (mesoigrofila alpina). I bruchi di *E.a.glaciegenita* si alimentano su *Gentiana kochiana*, gli adulti su un ampio spettro di specie comuni.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente

Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150).

É fatto obbligo di:

1. Mantenere l'attività pastorale di tipo tradizionale, evitando situazioni di sovrapascolo.

1078 *Euplagia (Callimorpha) quadripunctaria*

Si tratta di una farfalla parzialmente diurna del gruppo Arctiides, ordine Lepidoptera. La deposizione avviene da luglio ad agosto con schiusa circa 10-15 gg dopo la deposizione. Le larve entrano rapidamente in diapausa in un bozzolo alla base della pianta ospite; riprendono l'attività in primavera. Il bruco vive e si alimenta su piante dei generi *Lamium*, *Epilobium*, *Corylus*, *Rubus*, *Lonicera* ed *Urtica*. Gli adulti si osservano da fine giugno a fine agosto, hanno attività diurna e notturna anche se sono più visibili verso la fine del pomeriggio. *Callimorpha quadripunctaria* frequenta un grande numero di ambienti sia umidi che secchi che antropizzati, concentrandosi soprattutto in zone ecotonali.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Bordure planiziali, montane e alpine di megafornbie idrofile (cod. 6430),
Margini di zone boscate, arbusteti di media quota, gruppi di siepi.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Eliminazione di gruppi di siepi, di fasce ecotonali e di megafornbieto nelle zone in cui è presente la specie.

Piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Le specie di piante sotto elencate sono tutelate dalla Legge regionale 45/2009 come specie comprese nell'Allegato A (Specie di flora spontanea autoctona a protezione rigorosa) la cui raccolta, danneggiamento ed eradicazione sono vietati.

4066 *Asplenium adulterinum* Milde

In Valle d'Aosta la subsp. *adulterinum* (in Italia anche la subsp. *presolanense* Mokry, Rasbach et Reichst. endemica della Presolana, dove è nota una sola popolazione).

Ibrido stabilizzato (allotetraploide) tra *A. viride* e *A. trichomanes* subsp. *trichomanes* (per la subsp. *presolanense* si ritiene tra *A. viride* e *A. trichomanes* subsp. *inexpectans*), noto per Scandinavia, Europa centrale e Meridionale, Canada Occidentale. E' specie legata alle serpentiniti e altre rocce ultrabasiche, vive nelle fessure delle rupi o in ambienti detritici ma anche in muri, dal piano collinare al subalpino. In Italia è molto raro, nota per Alpi occidentali (Lombardia, Valle d'Aosta e Piemonte), Appennino settentrionale (prov. di Genova, Piacenza e Parma).

In Valle d'Aosta sono note rarissime stazioni su serpentino in ambienti rupicoli e detritici in Valtournenche e Val Chalamy. Nel sito, nonostante la grande estensione delle serpentiniti sono note due sole stazioni, il che è ulteriore dimostrazione della grande rarità di questa felce: rupe tra il Magazzino e La Servaz, 1490 m; detriti lungo il sentiero tra Pian Laron e Leser-Damon, 1875 m.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica (cod. 8220).

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'arrampicata e ogni altra attività che possa danneggiare le stazioni (allargamento di strade, sentieri, etc....).

Mont Avic e Mont Emilius

Codice sito: IT1202020

Tipologia sito: ZPS. Comprende all'interno dei propri confini i SIC:

- IT1202000 "Parco naturale Mont Avic"
- IT1205064 "Vallone del Grauson"
- IT1205065 "Vallone dell'Urtier"
- IT1205100 "Ambienti d'alta quota del Vallone della Legna"

Denominazione: "Mont Avic e Mont Emilius"

Superficie (ha): 31.544,00

Comuni Valle d'Aosta: Cogne, Charvensod, Pollein, Brissogne, Saint-Marcel, Fénis, Chambave, Pontey, Châtillon, Montjovet, Issogne, Campdepraz, Donnas, Pontboset, Champorcher

Tutele legali:

- Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 e s.m.i.
- Legge regionale n. 8/2007
- Deliberazione della Giunta regionale n. 1087/2008

Vulnerabilità:

- Possibili modificazioni degli habitat a seguito dell'effetto dei cambiamenti climatici.
- Abbandono o modificazione delle pratiche colturali tradizionali.
- Modifica del regime delle acque superficiali

Obiettivi di conservazione:

- Mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente per gli habitat e le specie.

Misure di conservazione per habitat o gruppi di habitat

Per i SIC compresi all'interno della ZPS (IT1202000 Parco naturale Mont Avic, IT1205064 Vallone del Grauson, IT1205065 Vallone dell'Urtier, IT1205100 Ambienti d'alta quota del Vallone della Legna) valgono le misure di conservazione previste per ognuno di essi.

31: Acque stagnanti

3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*.

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'alterazione del regime idrico naturale, le manomissioni e le trasformazioni delle sponde.
2. Il danneggiamento e/o il taglio della vegetazione acquatica e di ripa.
3. L'introduzione e il popolamento di fauna ittica non autoctona.
4. La modifica della componente organica delle acque tramite immissione di sostanze inquinanti.

32 Acque correnti

3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea

Sono vietate le seguenti attività:

1. La captazione delle acque di superficie e sotterranee fatta eccezione per i prelievi destinati ad autoconsumo, ad uso potabile, ad uso agro-silvo-pastorale e per le opere di rilevante interesse pubblico.
2. La modifica del naturale scorrimento delle acque superficiali e sotterranee con sbarramenti, dighe o movimenti di terra, fatti salvi gli interventi necessari per gli usi e le attività di natura agro-silvo-pastorale, idrogeologica, di difesa dagli incendi, gli interventi finalizzati ad esigenze di pubblica incolumità e quelli di rilevante interesse pubblico.
3. Le manomissioni e le trasformazioni delle sponde, fatti salvi gli interventi di sistemazione idraulica finalizzati ad assicurare condizioni di pubblica incolumità.
4. L'immissione di sostanze inquinanti.
5. L'introduzione e il ripopolamento di fauna ittica non autoctona.

É fatto obbligo di:

1. Utilizzare, ove possibile, metodi e tecniche di ingegneria naturalistica per gli interventi di regimazione idraulica.

40 Lande e arbusteti temperati

4060 Lande alpine e boreali

4080 Boscaglie subartiche di *Salix sp.*

Non sono necessarie misure di conservazione specifiche.

Entrambi gli habitat si presentano nel sito come formazioni stabili, in taluni casi prossimi al climax, quindi poco vulnerabili.

É fatto obbligo di:

1. Prevedere, qualora si verificano situazioni di forte espansione dell'habitat 4060 a danno di habitat a componente prevalentemente erbacea, interventi di contenimento degli arbusti tramite il pascolamento.

51: Arbusteti submediterranei e temperati

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

L'habitat è presente esclusivamente nei SIC nei quali si applicano le misure laddove previste.

61 Formazioni erbose naturali

6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicicole

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Trattandosi di habitat erbacei largamente diffusi e tradizionalmente impiegati per l'attività pastorale, la loro conservazione dipende strettamente dalle modalità di gestione dei pascoli stessi.

É fatto obbligo di:

1. In caso di pascolo libero di bestiame, consentito solo su aree molto estese e non degradate, evitare che gli animali pernottino ripetutamente per più giorni nella medesima area.
2. In caso di interventi atti al miglioramento delle cotiche erbose, oltre a corrette tecniche pastorali (carichi, movimentazione e stabulazione del bestiame), devono essere adottate pratiche che non alterino la composizione floristica naturale. In particolare, in caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica devono essere utilizzati miscugli di specie e varietà adatte al sito; per migliorare la composizione floristica, eseguire fertirrigazioni organiche non eccessive, tagli selettivi e ripetuti delle specie infestanti.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere specifici piani di pascolo

62 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli

6210(*) Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

6240 (*) Formazioni erbose steppiche sub-pannoniche

L'habitat 6210 nel sito è poco rappresentato a causa delle quote troppo elevate, mai come habitat prioritario (*stupenda fioritura di Orchidee).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le concimazioni organiche, ad esclusione delle deiezioni lasciate dal bestiame sul posto, e le irrigazioni in quanto caratterizzato da specie xerotermofile, che necessitano cioè di elevate temperature e scarsità d'acqua.

É fatto obbligo di:

1. In caso di pascolo libero di bovini, equini, ovini e/o caprini, consentiti solo su aree molto estese e non degradate, evitare che gli animali pernottino ripetutamente per più giorni nella medesima area.
2. In caso di interventi atti al miglioramento delle cotiche erbose oltre a corrette tecniche pastorali (carichi, movimentazione e stabulazione del bestiame), devono essere adottate pratiche che non alterino la composizione floristica naturale. In particolare, in caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica devono essere utilizzati miscugli di specie e varietà adatte al sito.

Azioni da incentivare:

1. Per l'habitat 6230 prevedere specifici piani di pascolo, in quanto carichi eccessivi di bestiame sono causa di banalizzazione della flora, per contro, una forte riduzione del carico è causa di diffusione di specie arbustive di piccola taglia (ericacee) e di graminoidi con conseguente perdita di biodiversità.
2. L'habitat 6240, utilizzato in passato come pascolo estensivo degli ovi-caprini, è facilmente soggetto a fenomeni di incespugliamento, per cui è auspicabile in questi casi un taglio meccanico degli arbusti almeno ogni due anni.

64 Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

Per l'habitat 6430 non sono necessarie misure di conservazione specifiche, in quanto non soggetto a pressioni di utilizzo venendo spesso considerato come "incolto produttivo".

65 Formazioni erbose mesofile

6520 Praterie montane da fieno

Questo habitat è il risultato di un delicato equilibrio derivante dalle tradizionali pratiche agropastorali, per cui la gestione intensiva o l'abbandono portano inevitabilmente alla loro perdita. L'alternarsi dello sfalcio con il pascolo sono attività fondamentali per il mantenimento di un elevato livello di biodiversità.

Sono vietate le seguenti attività:

1. La concimazione chimica.
2. Le trasemine con specie alloctone.

É fatto obbligo di:

1. Effettuare concimazioni tradizionali con letame maturo.

2. In caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica utilizzare miscugli di specie e varietà adatte al sito
3. Prevedere almeno uno sfalcio in epoca tardiva, dopo la fioritura delle Graminacee, seguito da uno o più turni di pascolamento bovino e/o ovino.
4. In caso di mancato utilizzo (pascolo e/o sfalcio) prevedere interventi di trinciatura dell'erba.
5. In caso di solo utilizzo della risorsa foraggera tramite pascolo, prevedere interventi di sfalcio per eliminare i refusi.

71 Torbiere acide di sfagni

7110* Torbiere alte attive

L'habitat è presente solo nel SIC Parco naturale Mont Avic

7140 Torbiere di transizione e instabili

Si tratta di habitat estremamente rari e localizzati che hanno subito nel corso del tempo una progressiva riduzione sia per cause naturali che antropiche. La loro elevata vulnerabilità è in parte dovuta alla scarsa e comunque lenta capacità di autorigenerazione e in parte alla tendenza di evolvere verso formazioni erbacee o erbaceo-arbustive a causa dei processi naturali d'interramento.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. Il pascolamento e l'abbruciamento della cotica erbosa.
4. Il calpestamento da parte del bestiame e delle persone, causa di compattamento e distruzione dello strato muscinale.

È fatto obbligo di:

1. Prevedere operazioni di contenimento e/o eradicazione in caso di inarbustimento e/o di ingresso di specie estranee alle comunità vegetali tipiche.

Azioni da incentivare:

1. Delimitare le torbiere, con staccionate o altri sistemi (filo pastore), qualora esse siano presenti in comprensori d'alpeggio o in aree interessate da interventi agro-forestali.
2. Prevedere una fascia di rispetto attorno alla torbiera in cui non vi sia pascolo né transito alcuno.

72 Paludi basse calcaree

7220* Sorgenti petrificanti con formazione di tufi (*Cratoneurion*)

7230 Torbiere basse alcaline

7240* Formazioni pioniere alpine del *Caricion bicoloris-atrofuscae*

Gli habitat 7220 (nel sito non ci sono mai formazioni di travertino) e 7240* occupano sempre superficie molto ridotte e frammentate, spesso difficilmente cartografabili singolarmente.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. Il pascolamento e l'abbruciamento della cotica erbosa per l'habitat 7230.
4. Il pascolo di transito, nel caso in cui l'habitat 7220 sia utilizzato come abbeverata, in quanto porta impoverimento e banalizzazione della flora.
5. Il calpestamento da parte del bestiame e delle persone, causa di compattamento e distruzione dello strato muscinale per l'habitat 7230.

É fatto obbligo di:

1. Delimitare le paludi (habitat 7230) con staccionate o altri sistemi (filo pastore), qualora esse siano presenti in comprensori d'alpeggio o in aree interessate da interventi agro-forestali.
2. Prevedere operazioni di contenimento e/o eradicazione, ponendo attenzione al calpestamento durante tali operazioni, per l'habitat 7230 in caso di inar bustimento e/o di ingresso di specie estranee alle comunità vegetali.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere una fascia di rispetto attorno alla palude (habitat 7230) in cui non vi sia pascolo né transito alcuno.

Habitat di interesse regionale (l.r. n. 8/2007) compresi nella tipologia delle zone umide

Corinne Biotopes 54.4 Paludi a piccole carici acidofile (*Caricion fuscae*)

Corinne Biotopes 54.11 Vegetazione delle sorgenti acide (*Cardamino montion*)

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. L'abbruciamento della cotica erbosa.

81. Ghiaioni

8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*)

8120 Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)

Tutti gli ambienti detritici dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili, anche se, per loro caratteristica intrinseca, di natura poco stabile. Ospitano, spesso, specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene necessario adottare misure di conservazione per questi habitat.

82. Pareti rocciose con vegetazione casmofitica

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica

8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera di *Sedo-Scleranthion* o di *Sedo albi-Veronicion dillenii*

8240* Pavimenti calcarei

Tutti gli ambienti rupicoli dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili. Ospitano spesso specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene necessario adottare misure di conservazione per questi habitat, ivi compreso per l'habitat prioritario 8240.

83. Altri habitat rocciosi

8340: Ghiacciai permanenti

L'habitat 8340 presenta una vulnerabilità elevata dovuta agli effetti dei cambiamenti climatici su scala planetaria, non può tuttavia essere oggetto di misure di conservazione, se non a livello internazionale per limitare le cause dei cambiamenti climatici stessi.

Habitat forestali

In tutto l'arco alpino, conservare lo *status quo* significa spesso tutelare un paesaggio "culturale", creato direttamente o indirettamente dall'azione dell'uomo, e destinato a scomparire o, comunque, ad alterarsi sotto l'azione dei fattori naturali e dell'assenza delle attività antropiche che ne avevano favorita la costituzione. L'uomo è stato ed è fattore decisivo nel determinare la formazione di paesaggi. Adesso i paesaggi "naturali" sono rari, di ridotta estensione, e nella quasi totalità dei casi sono presenti nei loro stadi evolutivi giovanili. Nella realtà attuale la conservazione va pertanto intesa non come tutela passiva di qualcosa che naturale non è più, ma come controllo dell'evoluzione del paesaggio e gestione del mutamento nel senso desiderato o ritenuto più opportuno. La selvicoltura deve essere uno strumento di conciliazione tra le esigenze ecologiche della foresta e quelle economico e sociali della comunità.

Obiettivi di conservazione per tutti gli habitat forestali:

1. Salvaguardia dei popolamenti che hanno i migliori requisiti di naturalità e il più alto valore biologico.
2. Valorizzazione della funzione protettiva diretta e generica di regimazione delle acque, di difesa dall'erosione, dalle valanghe e dalla caduta massi.
3. Conservazione dinamica dei paesaggi forestali.
4. Mantenimento della funzione produttiva delle risorse forestali attraverso pratiche selvicolturali di tipo naturalistico e condotte in modo sostenibile.
5. Conservazione dei singoli monumenti naturali o dei lembi di foresta che hanno aspetti di monumentalità.

Misure di conservazione valide per tutti gli habitat forestali

É fatto obbligo di:

1. Mantenere una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna e all'entomofauna, previa verifica della compatibilità delle stesse con le esigenze fitosanitarie e selvicolturali.
2. Favorire e/o mantenere struttura disetanea mista dei soprassuoli e conservare forme diversificate di sottobosco.
3. Conservare prati, radure e chiarie all'interno del bosco anche di medio/piccola estensione;
4. Rispettare nidi e tane, specchi d'acqua e zone umide anche temporanee, ecotoni e stazioni di flora protetta nella realizzazione di qualsiasi intervento.
5. Utilizzare, in caso di rimboschimenti, materiale di provenienza locale che presenti una buona adattabilità all'ambiente.
6. Assicurare, in aree caratterizzate da situazioni di dissesto, modalità di gestione attiva utilizzando le indicazioni operative per la gestione dei boschi di protezione.

Azioni da incentivare:

1. Evitare l'uso irrazionale del bosco, preservando le aree in cui l'affermazione della rinnovazione forestale o il mantenimento della composizione specifica e della tessitura del popolamento possono essere gravemente compromessi dal calpestio e dalla conseguente alterazione delle caratteristiche pedologiche degli orizzonti superiori del suolo.
2. Evitare la creazione di margini interni instabili e di effetti lineari nei tagli effettuati per linee elettriche e reti tecniche di supporto, salvaguardando la naturale tessitura del bosco, evitando di creare margini e favorendo il mantenimento in efficienza strutturale di gruppi di alberi.
3. Ridurre lo sci fuori pista e il transito di mezzi motorizzati nel bosco.

Misure di conservazione specifiche per tipologia di habitat forestale

91: Foreste dell'Europa temperata

91D0* Torbiere boscate

L'habitat è presente solo nel SIC Parco naturale Mont Avic.

9110 Faggeti del *Luzulo-Fagetum*

Sono vietate le seguenti attività:

1. Qualora si tratti di formazioni prossime al climax, gli interventi selvicolturali che possano alterare la composizione arborea; in particolare nel piano submontano si deve evitare la penetrazione del Castagno e della Robinia e a quote superiori si deve evitare l'eccessiva espansione delle conifere.
2. Taglio di esemplari appartenenti al tasso e agrifoglio.

È fatto obbligo di:

1. Migliorare la struttura e la mescolanza specifica, nei popolamenti misti con conifere, favorendo il passaggio del faggio nel piano dominante attraverso interventi di diradamento-conversione o diradamenti in funzione dell'assetto strutturale, contenendo lo sviluppo delle altre specie, soprattutto il castagno.
2. Mantenere 3-5 esemplari ad ettaro di grandi dimensioni, anche morti in piedi, sia per il loro elevato valore ecosistemico, sia perché rappresentano le principali fonti di seme.
3. Valutare attentamente l'apertura eccessiva del soprassuolo nel caso di presenza nelle adiacenze di robinia o altre specie infestanti e/o esotiche.

Azioni da incentivare:

1. Favorire la conversione a fustaia delle faggete pure governate a ceduo o fustaie sopra ceduo, valutando le realtà socioeconomiche, mediante taglio di avviamento o con interventi misti di diradamento-conversione, ovvero con evoluzione naturale in stazioni di difficili accesso o scarsa fertilità.

92: Foreste mediterranee caducifoglie

9260: Boschi di *Castanea sativa*

Sono vietate le seguenti attività:

1. Abbattere o indebolire i castagni da frutto secolari anche se deperenti o morti, fatti salvi i casi di pericolo per la pubblica incolumità.

E fatto obbligo di:

1. Valutare attentamente l'apertura eccessiva del soprassuolo nel caso di presenza nelle adiacenze di robinia.
2. Equilibrare la presenza di altre specie presenti al fine di non indebolire la presenza e la perpetuazione del castagno stesso.

Azioni da incentivare:

1. Ripristinare o mantenere la coltura del Castagneto da frutto con potature, sbrancature, ringiovanimento delle chiome tagli fitosanitari e provvedere all'eliminazione di tutte le specie concorrenti.

2. Non abbandonare il castagneto chiuso, governato a ceduo, in quanto garante di una continua presenza nel tempo e nello spazio del castagno a condizione che vengano rispettati i turni di questo governo.

94 Foreste di conifere delle montagne temperate

9420 Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra

Sono vietate le seguenti attività:

1. Tagli a buche o fessure di dimensioni maggiori a 2000 mq.
2. Sovraccarichi localizzati di bestiame domestico che arrechino danni alla cortecchia in lariceti pascolati.

È fatto obbligo di:

1. Valutare attentamente l'apertura e la dimensione di buche o fessure in funzione del piano altitudinale, delle condizioni stazionali, della situazione evolutivo colturale del popolamento e della presenza di novellame già affermato.
2. Monitorare la dinamica e il progressivo recupero dell'originaria struttura per piccoli gruppi o collettivi più stabile e adatta alle condizioni stazionali, nei lariceti del piano subalpino, ove la risposta agli interventi selvicolturali è spesso modesta.
3. Valorizzare il Pino Cembro, ai limiti superiori della vegetazione arborea o in difficili condizioni stazionali, anche con inserimenti di soggetti di idonea provenienza.
4. Lasciare alla libera evoluzione le formazioni rupicole, di greto e del piano subalpino superiore dotate di sufficiente stabilità.

Azioni da incentivare:

1. Favorire e/o assecondare la rinnovazione delle altre specie (pino cembro, abete bianco, abete rosso, sorbo degli uccellatori ecc.) a partire dai nuclei di rinnovazione o in prossimità dei principali portaseme.
2. Mantenere le tradizionali forme di pascolo estensivo con basso carico di bovini.

9430(*) Boschi subalpini e montani a Pino uncinato (*solo se su suolo gessoso o calcareo)

L'habitat nel sito non è prioritario.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Distruggere la copertura forestale.
2. Tagli a buca o fessura su superfici superiori a 1000 mq, salvo comprovate esigenze gestionali.
3. Creare popolamenti coetanei.

È fatto obbligo di:

1. Prevedere interventi selvicolturali solo dove necessari e/o opportuni, lasciando preferibilmente i popolamenti alla libera evoluzione o all'evoluzione eventualmente controllata.

2. Intervenire, ove necessario, con tagli misti a piccole buche e tagli a scelta, da effettuare a mosaico a seconda delle condizioni locali.
3. Valutare attentamente l'orientamento delle fessure in modo da favorire la mineralizzazione della sostanza organica e l'illuminazione del suolo.

Misure di conservazione per le specie

Oltre alle sottoelencate misure di conservazione per le singole specie, valgono le misure individuate per i singoli habitat.

Uccelli abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

A223 *Aegolius funereus* – Civetta capogrosso

Specie nidificante nei boschi di conifere sia puri che misti a latifoglie e strettamente dipendente nella scelta dei siti di nidificazione dai fori scavati dai picidi, in particolare dal Picchio nero, anche se non sono rare nidificazioni in altre cavità naturali, in baite o costruzioni.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Boschi di conifere (cod. 9420, 9430),
Boschi misti di latifoglie e conifere,
Faggete (cod. 9110).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Qualsiasi intervento che implichi l'utilizzo di strumenti rumorosi nel periodo riproduttivo (marzo- luglio).

É fatto obbligo di:

1. Favorire la disetaneità nelle aree boscate e garantire la presenza di nuclei di piante colonnari destinate a divenire vetuste.
2. Favorire la presenza di radure in bosco, utilizzate dall'animale per le attività di caccia.
3. Nel caso di interventi selvicolturali, preservare gli alberi con cavità naturali e/o con fori scavati da picidi e riparati dall'acqua.

A412 *Alectoris graeca saxatilis* – Coturnice

Specie nidificante in ambienti prevalentemente xerici e dominati da vegetazione erbacea e arbustiva con rocce affioranti. Durante l'estate si spinge fino alle praterie alpine di alta quota, mentre in inverno le condizioni atmosferiche e la presenza della coltre nevosa la costringono spesso a scendere sulle balze rocciose prossime al fondo valle. Favorevoli sono le zone con coltivi terrazzati, dove la specie può trovare fonti di nutrimento nei periodi autunnali e invernali.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente :

Rupi (cod.8210, 8220, 8230, 8240),
Ghiaioni (cod. 8120, 8110),
Praterie aride termofile (cod. 6210, 6230),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150),
Praterie da sfalcio a bassa altitudine (cod. 6520),
Aree abbandonate erbose,
Lande e brughiere (cod. 4060).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo pre-riproduttivo, riproduttivo e invernale.

É fatto obbligo di:

1. Favorire il mantenimento delle attività agro-pastorali negli orizzonti montano, subalpino e alpino
2. Mantenere e recuperare le aree a vegetazione aperta, anche attraverso il pascolo ovino e caprino da effettuare dopo la metà di luglio nelle zone marginali tra pascolo e arbusteto;
3. Indirizzare lungo i sentieri individuati nella cartografia i flussi di escursionisti.

A091 *Aquila chrysaetos* – Aquila reale

Specie stanziale e nidificante su tutto l'arco alpino. Predilige versanti solo parzialmente boscati, con alternanza di affioramenti rocciosi, praterie alpine e ghiaioni. Nidifica su pareti rocciose, la maggior parte dei nidi conosciuti nella regione si colloca tra i 1600 e i 2000 m.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod.8210, 8220, 8230, 8240),
Ghiaioni (cod. 8120, 8110),
Praterie aride termofile (cod. 6210, 6230),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150),
Praterie da sfalcio a bassa altitudine (cod. 6520),
Aree abbandonate erbose,
Lande e brughiere (cod. 4060),
Boschi di conifere (cod. 9420).

Sono vietate le seguenti attività:

1. La costruzione di impianti a fune e elettrodotti con cavi aerei nei pressi dei siti di accertata nidificazione.
2. L'attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nelle aree circostanti i siti di nidificazione occupati nel periodo marzo-agosto.
3. Il disturbo antropico nei pressi dei siti di nidificazione, ivi compresa ogni forma di osservazione ravvicinata, anche per scopi fotografici e/o cinematografici al nido, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.
4. L'arrampicata libera o attrezzata su pareti ove siano presenti nidi o posatoi abituali.
5. Il sorvolo nel raggio di 500 m dalle pareti ove siano presenti nidi o posatoi abituali.

É fatto obbligo di:

1. Sorvegliare i siti di nidificazione più vulnerabili.
2. Favorire il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali negli orizzonti montano, subalpino e alpino.

A215 *Bubo bubo* – Gufo reale

Specie stanziale e nidificante sulle Alpi, predilige ambienti parzialmente boscati, con ampie radure. Nidifica su pareti rocciose e conoidi.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod.8210, 8220),
Ghiaioni (cod. 8120, 8110),
Praterie aride termofile (cod. 6210, 6230),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150),
Praterie da sfalcio di bassa altitudine e montane (cod. 6520),
Torbiera (cod. 7110, 7140, 7230),
Boschi di conifere (cod. 9420),
Boschi misti di latifoglie e conifere.

Sono vietate le seguenti attività:

1. La costruzione di nuovi impianti a fune e elettrodotti con cavi aerei nei pressi dei siti di accertata nidificazione, fatto salvo gli impianti temporanei per la gestione forestale.
2. Il disturbo antropico nei pressi dei siti di nidificazione, ivi compresa ogni forma di osservazione ravvicinata, anche per scopi fotografici e/o cinematografici al nido, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.
3. L'arrampicata libera o attrezzata su pareti nei pressi di balze rocciose che ospitano siti di nidificazione.

É fatto obbligo di:

1. Favorire il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali negli orizzonti montano e subalpino.
2. Eliminare i cavi a sbalzo per trasporto merci, al termine dell'utilizzo, nei pressi dei siti di accertata nidificazione e per un raggio di 5 Km.

Azioni da incentivare:

1. Favorire l'eliminazione di impianti a fune dismessi (trasporto di persone) e elettrodotti con cavi aerei nei pressi dei siti di accertata nidificazione e per un raggio di 5 Km.

A236 *Dryocopus martius* - Picchio nero

Specie stanziale e nidificante, caratteristica dei boschi di conifere, puri o misti a latifoglie. Nidifica in grandi alberi privi di rami nei primi 5-10 m di altezza e necessita di una grande quantità di insetti lignicoli e grandi formiche di cui si nutre.

Tipologie ambientali in cui la specie è potenzialmente presente:

Boschi di conifere (cod. 9420, 9430),
Boschi misti di latifoglie e conifere.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Ogni forma di disturbo diretto e indiretto nel periodo riproduttivo, da marzo a luglio.

É fatto obbligo di:

1. Favorire la disetaneità nelle aree boscate e garantire la presenza di nuclei di piante colonnari destinate a divenire vetuste;
2. Mantenere piante annose e marcescenti e un'elevata quantità di legno morto;
3. Preservare gli alberi adatti alla nidificazione, quali alberi prossimi a radure con diametro maggiore o uguale a 38-40 cm e con assenza di rami nei primi 5-10 metri di altezza.

A217 *Glaucidium passerinum* – Civetta nana

Specie stanziale e nidificante, predilige ambienti forestali di conifere disetanei. Per la nidificazione utilizza cavità già esistenti, ad esempio nidi di picidi, dove può accumulare riserve di cibo per la stagione invernale.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Boschi di conifere (cod 9410, 9430).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Qualsiasi intervento che implichi l'utilizzo di strumenti rumorosi nel periodo riproduttivo (marzo- luglio).

É fatto obbligo di:

1. Favorire la disetaneità nelle aree boscate.
2. Favorire la presenza di radure in bosco.
3. Favorire il mantenimento degli alberi con cavità naturali e/o con fori effettuati da picidi.

A076 *Gypaetus barbatus* - Gipeto

Estinto in Valle d'Aosta nel 1913, dal 1989 la specie è di nuovo presente grazie ad un programma di reintroduzione nelle Alpi. Il gipeto predilige regioni selvagge ad orografia accidentata. Si nutre prevalentemente di carogne e grosse ossa di ungulati.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod.8210, 8220, 8230, 8240),
Ghiaioni (cod. 8120, 8110),
Praterie aride termofile (cod. 6210, 6230),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150),
Praterie da sfalcio montane (cod. 6520).

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nelle aree circostanti i siti di nidificazione occupati nel periodo marzo-agosto.

2. L'osservazione ravvicinata, anche per scopi fotografici e/o cinematografici al nido, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.
3. L'arrampicata libera o attrezzata su pareti ove siano presenti nidi.
4. Il sorvolo nel raggio di 1 Km dalle pareti ove siano presenti nidi.

É fatto obbligo di:

3. Favorire il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali negli orizzonti montano e subalpino e la pastorizia d'alta quota.
4. Sorvegliare i siti di nidificazione più vulnerabili.

Azioni da incentivare:

1. Ridurre la frequentazione nei pressi di siti di nidificazione particolarmente vulnerabili anche con la chiusura temporanea di sentieri e piste forestali.

A408 *Lagopus muta helvetica* – Pernice bianca

Specie stanziale e nidificante, frequenta esclusivamente ambienti di prateria alpina mista a pietraia, vallette nivali e arbusteti nani di sopra del limite altitudinale delle foreste (2000 m).

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod. 8230, 8240),
Ghiaioni (cod 8120, 8110),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod 6170, 6150),
Lande e brughiere (cod. 4060).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo pre-riproduttivo, riproduttivo e invernale.
2. Ogni forma di osservazione ravvicinata al nido, o ai giovani non volanti, anche per scopi fotografici e/o cinematografici, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.

É fatto obbligo di:

1. Indirizzare lungo i sentieri individuati in cartografia l'escursionismo negli ambienti d'alta quota;
2. Indirizzare lo sci fuori pista al di fuori dei siti di svernamento.
3. Evitare lo stazionamento di carichi eccessivi di bestiame bovino e ovi-caprino incustodito nelle potenziali aree di nidificazione nel periodo 15 giugno-30 luglio e la presenza di cani da pastore non controllati.

A080 *Circaetus gallicus* – Biancone

Specie migratrice estiva e nidificante. Nidifica su versanti esposti a nord e coperti da vegetazione arborea. I nidi sono di preferenza costruiti su Larici e Pini silvestri al di sotto dei 1200 m. Si nutre prevalentemente di rettili, ofidi e sauri, che caccia in zone aperte secche e soleggiate spingendosi

anche fino a 2200 m, anche se la maggior parte delle osservazioni sono state effettuate tra il fondo valle e i 1500 m.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Boschi misti di latifoglie e conifere submontani e montani,
Praterie aride termofile (cod. 6230).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Taglio del bosco o altre attività che causano disturbo antropico in prossimità dei siti di nidificazione nel periodo marzo – settembre.

É fatto obbligo di:

1. Avviare azioni per il mantenimento e recupero delle aree a vegetazione aperta idonee alla caccia di rettili ed in particolare di serpenti.
2. Mantenere e promuovere la pastorizia in aree marginali dell'orizzonte montano.

A103 *Falco peregrinus* – Pellegrino

Specie stanziale e nidificante. Nidifica normalmente in nicchie di rocce, più raramente su alberi ed edifici nel periodo marzo-luglio e a quote comprese tra 400 e 1800m circa. Si ciba quasi esclusivamente di altri uccelli.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod 8210, 8220).

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nelle aree circostanti i siti di nidificazione noti nel periodo marzo-luglio.
2. L'arrampicata libera e attrezzata su pareti dove è segnalata la specie, in modo particolare tra febbraio e luglio.
3. Ogni forma di osservazione ravvicinata al nido, anche per scopi fotografici e/o cinematografici, se non per fini di studio e ricerca scientifica.

É fatto obbligo di:

1. Prevedere o intensificare attività di sorveglianza ai siti di nidificazione più vulnerabili.

A072 *Pernis apivorus* – Falco pecchiaiolo

Specie migratrice estiva e nidificante, osservabile dal fondovalle fino a 1500-1600 m di quota. Predilige ambienti forestali con latifoglie o conifere frammisti ad ampie aree aperte dove trova le prede di cui si nutre.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Boschi di conifere (cod. 9420),
Boschi misti di latifoglie e conifere,
Praterie aride termofile (cod. 6210, 6230),
Praterie da sfalcio montane (cod. 6520).

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nel raggio di 300 m. dai siti di nidificazione occupati nel periodo maggio-agosto;
2. Il taglio degli alberi che ospitano nidi e ogni attività che comporti disturbo antropico nel raggio di 300 m. dai nidi stessi;
3. Ogni forma di osservazione ravvicinata al nido, anche per scopi fotografici e/o cinematografici, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore, previa autorizzazione dell'ente gestore.

É fatto obbligo di:

1. Mantenere e promuovere le attività agro-pastorali tradizionali negli orizzonti montano e subalpino.

A346 *Pyrrhocorax pyrrhocorax* – Gracchio corallino

Specie stanziale e nidificante. Predilige le praterie alpine con cotica erbosa di ridotte dimensioni, frammiste a pietraie, in cui trova più facilmente le prede di cui si nutre; in inverno può frequentare anche prati-pascoli di fondovalle. Nidifica su pareti rocciose profondamente fessurate.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod. 8210, 8220),
Ghiaioni (cod. 8120, 8110),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod 6170, 6150).

É fatto obbligo di:

1. Mantenere e promuovere le attività agro-pastorali tradizionali negli orizzonti montano, subalpino e alpino ove siano presenti ampie superfici a prato-pascolo.

A409 *Tetrao tetrix tetrix* – Fagiano di monte o Gallo forcello

Specie stanziale e nidificante. Frequenta boschi di conifere, prediligendo quelli a quote più elevate, ricchi di radure con vegetazione erbacea, e zone con arbusteti prostrati (lande e brughiere). Durante l'inverno predilige zone con accumuli di neve importanti, in cui scava ricoveri per ripararsi.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Boschi di conifere (cod. 9420, 9430),
Lande e brughiere (cod. 4060),
Alneti verdi.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo pre-riproduttivo, riproduttivo e invernale.

2. Ogni forma di osservazione ravvicinata, anche fotografia e riprese cinematografiche, sui punti di canto, al nido o in presenza di giovani non volanti se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.

É fatto obbligo di:

1. Indirizzare lo sci fuori pista al di fuori dei siti di svernamento.
2. Favorire le attività agro-silvo-pastorali di tipo tradizionale per contenere la naturale forestazione delle aree aperte e cespugliate, garantendo un costante controllo dei cani da pastore.

Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Chiroteri:

1308 *Barbastella barbastellus* – Barbastello

Specie relativamente microterma, predilige le zone boscate di bassa e media quota. Rifugi estivi e nursery nelle costruzioni e nei cavi degli alberi. Rifugi invernali in ambienti sotterranei naturali o artificiali. E' specie particolarmente sensibile al disturbo antropico ed è minacciata dalla scomparsa degli habitat idonei all'alimentazione.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Peccete (cod. 9410),

Pinete termofile,

Boschi misti di latifoglie e conifere,

Praterie montane da fieno (cod. 6520),

Acque lentiche (cod 3150).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Eliminare elementi lineari quali siepi e filari

É fatto obbligo di:

1. Mantenere in piedi esemplari forestali di medie e grosse dimensioni, vivi, morti e/o marcescenti con particolare attenzione a quelli che presentano ampi tratti di corteccia sollevata.
2. Mantenere aree aperte a mosaico con elementi lineari del paesaggio (filari di alberi, siepi, etc...).
3. Mantenere le praterie da sfalcio con le tecniche dell'agricoltura tradizionale evitando l'utilizzo di fertilizzanti chimici.

Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1107 *Salmo marmoratus* – Trota marmorata

Specie caratteristica dei corsi d'acqua alpini, nei tratti di fondovalle e montani, caratterizzati da acque con temperature estive non superiori ai 16 - 18 gradi, ben ossigenate, con corrente da

sostenuta a moderata, e substrato misto ricco di anfratti e intervallato da buche profonde. La riproduzione è tardo autunnale-invernale, con deposizione delle uova in buche nei fondali con ciottoli. In fase giovanile si nutre di piccoli crostacei e larve di insetti, mentre in fase adulta si ciba di piccoli pesci.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea e legnosa (cod. 3220)

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'introduzione e il ripopolamento di fauna ittica non autoctona al fine di contenere la competizione alimentare, l'inquinamento genetico e la diffusione di patologie.

É fatto obbligo di:

1. Mantenere tratti di habitat fluviale/torrentizio con caratteristiche morfologiche e idrauliche adatte alla riproduzione della specie.

Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1065 *Euphydryas aurinia*

Euphydryas aurinia, la forma nominale è rara in Italia peninsulare. Sulle Alpi e in Valle d'Aosta è frequente, nella fascia altimetrica 1700 – 2500 m, la specie *E.a.glaciegenita* (mesoigrofila alpina). I bruchi di *E.a.glaciegenita* si alimentano su *Gentiana kochiana*, gli adulti su un ampio spettro di specie comuni.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente

Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod 6170, 6150).

É fatto obbligo di:

1. Mantenere l'attività pastorale di tipo tradizionale evitando le situazioni di sovrapascolo.

1078 *Euplagia (Callimorpha) quadripunctaria*

Si tratta di una farfalla parzialmente diurna del gruppo Arctiides, ordine Lepidoptera. La deposizione avviene da luglio ad agosto con schiusa circa 10-15 gg dopo la deposizione. Le larve entrano rapidamente in diapausa in un bozzolo alla base della pianta ospite; riprendono l'attività in primavera. Il bruco vive e si alimenta su piante dei generi *Lamium*, *Epilobium*, *Corylus*, *Rubus*, *Lonicera* ed *Urtica*. Gli adulti si osservano da fine giugno a fine agosto, hanno attività diurna e notturna anche se sono più visibili verso la fine del pomeriggio. *Callimorpha quadripunctaria* frequenta un grande numero di ambienti sia umidi che secchi che antropizzati, concentrandosi soprattutto in zone ecotonali.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente

Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile (cod. 6430),
Margini di zone boscate, arbusteti di media quota, gruppi di siepi.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Eliminazione di gruppi di siepi, di fasce ecotonali e di megaforbieto nelle zone in cui è presente la specie

Piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Le specie di piante sotto elencate sono tutelate dalla Legge regionale n. 45/2009 come specie comprese nell'Allegato A (Specie di flora spontanea autoctona a protezione rigorosa) la cui raccolta, danneggiamento ed eradicazione sono vietati.

1557 *Astragalus alopecurus* Pall.

La specie è localizzata nei SIC interni alla ZPS.

545 *Trifolium saxatile* All.

La specie è localizzata nei SIC interni alla ZPS.

4066 *Asplenium adulterinum* Milde

Nel sito sono note due sole stazioni, all'interno del SIC Parco naturale Mont Avic.

Zona umida di Morgex

Codice sito: IT1203010

Tipologia sito: SIC

Denominazione: “Zona umida di Morgex,,

Superficie (ha): 30,00

Comuni interessati: La Salle, Morgex

Tutele legali:

- Legge regionale n. 30/1991
- Decreto del Presidente della Regione n. 253/1992
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 e s.m.i.
- Legge regionale n. 8/2007

Vulnerabilità:

- Possibili modificazioni degli habitat a seguito dell’effetto dei cambiamenti climatici.
- Eventi alluvionali.
- Sito circoscritto circondato da ambiente fortemente antropizzato.

Obiettivi di conservazione: Mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente per habitat e specie.

Misure conservazione per habitat o gruppi di habitat

31: Acque stagnanti

3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*.

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'alterazione del regime idrico attuale, le manomissioni e le trasformazioni delle sponde.
2. Il danneggiamento e/o il taglio della vegetazione acquatica e di ripa.
3. L'introduzione e il popolamento di fauna ittica non autoctona.
4. La modifica della componente organica delle acque tramite immissione di sostanze inquinanti.

32 Acque correnti

3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea

3230 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Myricaria germanica*

3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*

Sono vietate le seguenti attività:

1. La captazione delle acque di superficie e sotterranee fatta eccezione per i prelievi destinati ad autoconsumo, ad uso potabile, ad uso agro-silvo-pastorale e per le opere di rilevante interesse pubblico.
2. La modifica dell'attuale scorrimento delle acque superficiali e sotterranee con ulteriori sbarramenti, dighe o movimenti di terra, fatti salvi gli interventi necessari per gli usi e le attività di natura agro-silvo-pastorale, idrogeologica, di difesa dagli incendi, gli interventi finalizzati ad esigenze di pubblica incolumità e quelli di rilevante interesse pubblico.
3. Le manomissioni e le trasformazioni delle sponde, fatti salvi gli interventi di sistemazione idraulica.
4. Il prelievo di sabbia e ghiaia, fatti salvi i prelievi connessi ad interventi finalizzati alla sicurezza idraulica.
5. L'immissione di sostanze inquinanti.
6. L'introduzione e il ripopolamento di fauna ittica non autoctona.

É fatto obbligo di:

1. Utilizzare, ove necessario, metodi e tecniche di ingegneria naturalistica per gli interventi di regimazione idraulica.
2. Impiegare specie vegetali autoctone di certificata provenienza in caso di interventi di rinaturalizzazione delle sponde.
3. Eseguire gli interventi di taglio della vegetazione ripariale, se autorizzati, al di fuori del periodo riproduttivo dell'avifauna.

64 Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte

6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile

Per l'habitat 6430 non sono necessarie misure di conservazione specifiche, in quanto non soggetto a pressioni di utilizzo venendo spesso considerato come "incolto produttivo". Le misure indicate, di seguito, sono quindi riferite solo all'habitat 6410.

Sono vietate le seguenti attività :

1. L'alterazione del livello della falda freatica e, quindi, del tenore idrico del suolo (bonifiche, captazioni o altri interventi).
2. Lo spargimento di concimi organici, anche sotto forma di liquami, e il deposito degli stessi in quanto si tratta di habitat con condizioni oligotrofiche e, quindi, un apporto di concime porterebbe verso condizioni eutrofiche.

È fatto obbligo di:

1. Nelle formazioni di 6410 più asciutte, con produzione foraggera, effettuare lo sfalcio alla fine della fioritura delle dicotiledoni ed evitare il pascolamento che può causare eccessivo calpestio e rilascio di deiezioni.

Azioni da incentivare:

1. Nei casi in cui sussiste la possibilità di evoluzione negativa dei Molinieti in praterie umide a minor valore naturalistico, privilegiare un moderato ed estensivo pascolamento.

65 Formazioni erbose mesofile

6520 Praterie montane da fieno

Questo habitat è il risultato di un delicato equilibrio derivante dalle pratiche tradizionali agropastorali, per cui la gestione intensiva o l'abbandono portano inevitabilmente alla loro perdita. L'alternarsi dello sfalcio con il pascolo sono attività fondamentali per il mantenimento di un elevato livello di biodiversità.

È fatto obbligo di:

1. Effettuare concimazioni tradizionali con letame maturo.
2. In caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica utilizzare miscugli di specie e varietà adatte al sito.
3. Prevedere almeno uno sfalcio in epoca tardiva, dopo la fioritura delle Graminacee, seguito da uno o più turni di pascolamento bovino e/o ovino.
4. In caso di mancato utilizzo (pascolo e/o sfalcio) prevedere interventi di trinciatura dell'erba.
5. In caso di solo utilizzo della risorsa foraggiera tramite pascolo, prevedere interventi di sfalcio per eliminare i refusi.

Habitat forestali

In tutto l'arco alpino, conservare lo *status quo* significa spesso tutelare un paesaggio "culturale", creato direttamente o indirettamente dall'azione dell'uomo, e destinato a scomparire o, comunque, ad alterarsi sotto l'azione dei fattori naturali e dell'assenza delle attività antropiche che ne avevano favorita la costituzione. L'uomo è stato ed è fattore decisivo nel determinare la formazione di paesaggi. Adesso i paesaggi "naturali" sono rari, di ridotta estensione, e nella quasi totalità dei casi sono presenti nei loro stadi evolutivi giovanili. Nella realtà attuale la conservazione va pertanto

intesa non come tutela passiva di qualcosa che naturale non è più, ma come controllo dell'evoluzione del paesaggio e gestione del mutamento nel senso desiderato o ritenuto più opportuno. La selvicoltura deve essere uno strumento di conciliazione tra le esigenze ecologiche della foresta e quelle economico e sociali della comunità.

Obiettivi di conservazione per tutti gli habitat forestali:

1. Salvaguardia dei popolamenti che hanno i migliori requisiti di naturalità e il più alto valore biologico.
2. Valorizzazione della funzione protettiva diretta e generica di regimazione delle acque, di difesa dall'erosione, dalle valanghe e dalla caduta massi.
3. Conservazione dinamica dei paesaggi forestali.
4. Mantenimento della funzione produttiva delle risorse forestali attraverso pratiche selvicolturali di tipo naturalistico e condotte in modo sostenibile.
5. Conservazione dei singoli monumenti naturali o dei lembi di foresta che hanno aspetti di monumentalità.

Misure di conservazione valide per tutti gli habitat forestali

È fatto obbligo di:

1. Mantenere una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna e all'entomofauna, previa verifica della compatibilità delle stesse con le esigenze fitosanitarie e selvicolturali.
2. Favorire e/o mantenere struttura disetanea mista dei soprassuoli e conservare forme diversificate di sottobosco.
3. Conservare prati, radure e chiarie all'interno del bosco anche di medio/piccola estensione.
4. Rispettare nidi e tane, specchi d'acqua e zone umide anche temporanee, ecotoni e stazioni di flora protetta nella realizzazione di qualsiasi intervento.
5. Utilizzare, in caso di rimboschimenti, materiale di provenienza locale che presenti una buona adattabilità all'ambiente.
6. Assicurare, in aree caratterizzate da situazioni di dissesto, modalità di gestione attiva utilizzando le indicazioni operative per la gestione dei boschi di protezione.

Azioni da incentivare:

1. Evitare l'uso irrazionale del bosco, preservando le aree in cui l'affermazione della rinnovazione forestale o il mantenimento della composizione specifica e della tessitura del popolamento possono essere gravemente compromessi dal calpestio e dalla conseguente alterazione delle caratteristiche pedologiche degli orizzonti superiori del suolo.
2. Evitare la creazione di margini interni instabili e di effetti lineari nei tagli effettuati per linee elettriche e reti tecniche di supporto, salvaguardando la naturale tessitura del bosco, evitando di creare margini e favorendo il mantenimento in efficienza strutturale di gruppi di alberi.
3. Ridurre lo sci fuori pista e il transito di mezzi motorizzati nel bosco.

91: Foreste dell'Europa temperata

91E0* Boschi alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* e Aneti montani ad Ontano bianco

Sono vietate le seguenti attività:

1. Distruggere la copertura forestale.
2. Transitare con qualsiasi mezzo nei popolamenti impaludati.
3. Effettuare tagli indiscriminati, fatti salvi i casi di condizioni di instabilità o ingombro al corso d'acqua.
4. Effettuare drenaggi o altri interventi che modifichino il livello idrico.

É fatto obbligo di:

1. Mettere in atto, in caso di taglio, tutte le operazioni volte a evitare il proliferarsi delle specie esotiche invasive.
2. Mantenere la diversità ecologica dei popolamenti ripari, con tagli realizzati a gruppi o mentendo inalterate alcune aree, anche durante gli interventi selvicolturali aventi come obiettivo il mantenimento e/o il miglioramento della funzionalità idraulica delle diverse sezioni del corso d'acqua.

Azioni da incentivare:

1. Monitorare l'evoluzione, prevedendo eventuali interventi di gestione attiva orientata a creare e mantenere popolamenti vitali e disetanei.
2. Contenere le specie esotiche invasive o naturalizzate.
3. Mantenere lungo i corsi d'acqua polloni a bordo acqua e ceppaie sottoescavate in numero sufficiente ad assicurare ombreggiamento e rifugio per le specie avifaunistiche e per la fauna ittica.

Misure di conservazione per le specie o gruppi di specie

Oltre alle sottoelencate misure di conservazione per le singole specie, valgono le misure individuate per i singoli habitat.

Tutela dell'avifauna

Norma di carattere generale

Il sito ospita uno degli ultimi ambienti rimasti in Valle d'Aosta adatti ad accogliere un'avifauna tipica delle zone umide, per cui si ritiene necessario applicare le misure di conservazione individuate a tutte le specie di uccelli presenti.

É fatto obbligo di:

1. Effettuare qualsiasi tipo di intervento all'interno del sito al di fuori del periodo riproduttivo dell'avifauna (dall'inizio di marzo alla fine di luglio).

Misure di conservazione per le specie abituali elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE, caratteristiche degli ambienti umidi

A229 *Alcedo atthis* – Martin pescatore

Specie rinvenibile dalla primavera all'autunno e durante periodi invernali con temperature più miti. E' legata essenzialmente ai corsi d'acqua, è segnalato un tentativo di riproduzione fallito nel sito. Si nutre principalmente di piccoli pesci e insetti.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Acque correnti (cod. 3220, 3230, 3240).

A029 *Ardea purpurea* – Airone rosso

Specie di passo primaverile e non nidificante. Uccello acquatico frequenta rive di fiumi o stagni. Si ciba principalmente di pesci, anfibi e insetti, ma, occasionalmente, anche di altri invertebrati e piccoli vertebrati.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Acque stagnanti (cod. 3130),
Acque correnti (cod. 3220, 3230, 3240),
Boschi ripariali (cod. 91E0).

A021 *Botaurus stellaris* – Tarabuso

Specie osservata occasionalmente durante i passi e in inverno. Vive e nidifica nei canneti densi di paludi, stagni, rive di fiumi e coste lacustri. Si ciba principalmente di pesci, anfibi e insetti, ma anche di altri invertebrati e occasionalmente di piccoli mammiferi e uccelli.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Acque stagnanti (cod. 3130),
Acque correnti (cod. 3220, 3230, 3240),
Boschi ripariali (cod. 91E0).

A197 *Chlidonias niger* – Mignattino

Specie di passo primaverile-estivo. Frequenta prevalentemente acque interne dove cattura entomofauna di cui si nutre.

A026 *Egretta garzetta* – Garzetta

Specie migratrice regolare nei periodi marzo-aprile e da fine luglio ad ottobre. Vive preferenzialmente presso paludi, lagune, stagni. Si ciba principalmente di anfibi, pesci e insetti.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Acque stagnanti (cod. 3130),
Acque correnti (cod. 3220, 3230).

A119 *Porzana porzana* – Voltolino

Specie di passo nei periodi da marzo a maggio e da luglio ai primi di novembre. Quasi certamente non nidificante. Molto elusivo e difficile da vedere allo scoperto. Specie acquatica che frequenta zone paludose, acquitrini, aree allagate, margini di fiumi e laghi densamente vegetati e che preferisce correre o nuotare piuttosto che volare.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente

Acque stagnanti (cod. 3130),
Acque correnti (cod. 3220, 3230, 3240),
Boschi ripariali (cod. 91E0).

A166 *Tringa glareola* – Piro piro boschereccio

Specie di passo regolare nei periodi aprile-maggio e luglio-settembre. Uccello palustre che frequenta marcite, paludi, laghi, corsi d'acqua, ecc. Si ciba principalmente di piccoli invertebrati quali: lombrichi, larve di insetti, aracnidi e vegetali.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente

Acque stagnanti (cod. 3130),
Acque correnti (cod. 3220, 3230, 3240),
Boschi ripariali (cod. 91E0).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Qualsiasi manomissione delle rive fluviali, compresa il taglio e l'eradicazione della vegetazione ripariale, fatti salvi gli interventi finalizzati ad assicurare condizioni di pubblica incolumità e/o la sopravvivenza di altri habitat o specie di interesse comunitario.

È fatto obbligo di:

1. Mantenere fasce di canneto sufficientemente estese.
2. Per il Martin pescatore mantenere le ripe scoscese con acqua corrente nei paraggi.
3. Per l'Airone rosso, il Tarabuso e la Garzetta, mantenere i fragmiteti allagati.
4. Per il Voltolino, mantenere la vegetazione palustre allagata (tife, cannuccia, giunchi) a struttura irregolare e senza disturbo antropico di qualsiasi genere.

5. Per il Piro piro boschereccio, mantenere le ripe melmose con acqua stagnante o debolmente corrente.

Misure di conservazione per altre specie non caratteristiche delle zone umide elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

A338 *Lanius collurio* – Averla piccola

Specie migratrice estiva e nidificante. Frequenta ambienti con vegetazione prevalentemente erbacea e nidifica fino ad oltre 1800 m di quota su cespugli o alberi da frutto. Si ciba esclusivamente di insetti.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente

Filari di piante e siepi.

Arbusteti e margini di bosco

·
É fatto obbligo di:

1. Mantenere e proteggere formazioni a cespugli e i cespugli isolati nelle zone rurali.
2. Mantenere delle attività agropastorali tradizionali.
3. Eventuali riordini fondiari, devono prevedere il mantenimento della componente arbustiva, favorendo in particolare la presenza di arbusti con spine (p. es. Rosa ssp.).

Lago di Lolair

Codice sito: IT1203020

Tipologia sito: SIC

Denominazione: “Lago di Lolair,,

Superficie (ha): 28,00

Comuni: Arvier

Tutele legali:

- Legge regionale n. 30/1991
- Decreto Presidente della Regione n. 745/1993
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 e s.m.i.
- Legge regionale n. 8/2007

Vulnerabilità:

- Possibili modificazioni degli habitat a seguito dell’effetto dei cambiamenti climatici
- Conflitti con pratiche agricole
- Rischio potenziale di incendio
- Abbandono o modificazione delle pratiche colturali tradizionali

Obiettivi di conservazione: Mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente per habitat e specie.

Misure di conservazione generali per il sito

Sono vietate le seguenti attività:

1. Il transito all'interno del sito con biciclette, equini e motocicli.

Misure conservazione per habitat o gruppi di habitat

31: Acque stagnanti

3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'alterazione del regime idrico naturale, le manomissioni e le trasformazioni delle sponde.
2. Il danneggiamento e/o il taglio della vegetazione acquatica e di ripa.
3. L'introduzione e il popolamento di fauna ittica non autoctona.
4. La modifica della componente organica delle acque tramite immissione di sostanze inquinanti.

40 Lande e arbusteti temperati

4060 Lande alpine e boreali

Non sono necessarie misure di conservazione specifiche.

L'habitat si presenta nel sito come formazione stabile e quindi poco vulnerabile.

51: Arbusteti submediterranei e temperati

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

Sono vietate le seguenti attività:

1. Qualsiasi pratica agro-forestale, inclusi il rimboschimento, il taglio e l'eradicazione dei singoli individui delle specie caratteristiche.
2. Pascolamento con ovini o caprini.

62 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli

6210(*) Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

L'habitat 6210 nel sito non è mai rappresentato come habitat prioritario (*stupenda fioritura di Orchidee) forma un mosaico con gli habitat 5130 (arbusteto a ginepro comune e g. sabina), 8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica e 8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera di *Sedo-Scleranthion* o di *Sedo albi-Veronicion dillenii*.

Non sono necessarie misure di conservazioni specifiche in quanto l'habitat, inserito come sopra detto in un mosaico, occupa superfici ridotte e frammentate, spesso difficilmente cartografabili e in zone non pascolate.

64 Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

Per l'habitat 6430 non sono necessarie misure di conservazione specifiche, perché solitamente non è soggetto a pressioni di utilizzo essendo considerato come "incolto produttivo".

65 Formazioni erbose mesofile

6520 Praterie montane da fieno

Questo habitat è il risultato di un delicato equilibrio derivante dalle pratiche tradizionali agropastorali, per cui la gestione intensiva o l'abbandono portano inevitabilmente alla sua perdita. Lo sfalcio è un'attività fondamentale per il mantenimento di un elevato livello di biodiversità.

Sono vietate le seguenti attività:

1. La concimazione chimica.
2. Le trasemine con specie alloctone.

È fatto obbligo di:

1. Effettuare concimazioni tradizionali con letame maturo.
2. In caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica utilizzare miscugli di specie e varietà adatte al sito.
3. Prevedere almeno uno sfalcio in epoca tardiva, dopo la fioritura delle Graminacee, seguito da uno o più turni di pascolamento bovino e/o ovino.
4. In caso di mancato utilizzo (pascolo e/o sfalcio) prevedere interventi di trinciatura dell'erba.
5. In caso di solo utilizzo della risorsa foraggera tramite pascolo, prevedere interventi di sfalcio per eliminare i refusi.

72 Paludi basse calcaree

7210* Paludi calcaree con *Cladium marsicus* e specie del *Caricion davallianae*

7230 Torbiere basse alcaline

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. Lo sfalcio, il pascolamento e l'abbruciamento della cotica erbosa.
4. Il pascolo di transito in quanto porta impoverimento e banalizzazione della flora.

É fatto obbligo di :

1. Delimitare le paludi con staccionate o altri sistemi, qualora esse siano presenti all'interno di aree soggette a pascolo o in aree interessate da interventi agro-forestali.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere una fascia di rispetto attorno alla palude in cui non vi sia pascolo né transito alcuno.

Habitat di interesse regionale (l.r. n. 8.2007) compresi nella tipologia delle zone umide

Corine Biotopes 53.1 Canneti a cannuccia di palude (*Phragmition*)

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.

É fatto obbligo di:

1. Prevedere, qualora si verificano squilibri nella composizione floristica dell'habitat con netta dominanza di *Phragmites australis*, eventuali azioni di contenimento di questa specie.

Corine Biotopes 53.2 Paludi a grandi Carici (*Magnocaricion*)

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. Lo sfalcio.

81. Ghiaioni

8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*)

Tutti gli ambienti detritici dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili, anche se, per loro caratteristica intrinseca, di natura poco stabile. Ospitano spesso specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene di necessario adottare misure di conservazione per questi habitat.

82. Pareti rocciose con vegetazione casmofitica

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica

8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera di *Sedo-Scleranthion* o di *Sedo albi-Veronicion dillenii*

Tutti gli ambienti rupicoli dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili. Ospitano spesso specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene necessario adottare misure di conservazione per questi habitat.

Habitat forestali

In tutto l'arco alpino, conservare lo *status quo* significa spesso tutelare un paesaggio "culturale", creato direttamente o indirettamente dall'azione dell'uomo, e destinato a scomparire o, comunque, ad alterarsi sotto l'azione dei fattori naturali e dell'assenza delle attività antropiche che ne avevano favorita la costituzione. L'uomo è stato ed è fattore decisivo nel determinare la formazione di paesaggi. Adesso i paesaggi "naturali" sono rari, di ridotta estensione, e nella quasi totalità dei casi sono presenti nei loro stadi evolutivi giovanili. Nella realtà attuale la conservazione va pertanto intesa non come tutela passiva di qualcosa che naturale non è più, ma come controllo dell'evoluzione del paesaggio e gestione del mutamento nel senso desiderato o ritenuto più opportuno. La selvicoltura deve essere uno strumento di conciliazione tra le esigenze ecologiche della foresta e quelle economico e sociali della comunità.

Obiettivi di conservazione per tutti gli habitat forestali:

1. Salvaguardia dei popolamenti che hanno i migliori requisiti di naturalità e il più alto valore biologico.
2. Valorizzazione della funzione protettiva diretta e generica di regimazione delle acque, di difesa dall'erosione, dalle valanghe e dalla caduta massi.
3. Conservazione dinamica dei paesaggi forestali.
4. Mantenimento della funzione produttiva delle risorse forestali attraverso pratiche selvicolturali di tipo naturalistico e condotte in modo sostenibile.
5. Conservazione dei singoli monumenti naturali o dei lembi di foresta che hanno aspetti di monumentalità.

Misure di conservazione valide per tutti gli habitat forestali

É fatto obbligo di:

1. Mantenere una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna e all'entomofauna, previa verifica della compatibilità delle stesse con le esigenze fitosanitarie e selvicolturali.
2. Favorire e/o mantenere struttura disetanea mista dei soprassuoli e conservare forme diversificate di sottobosco.
3. Conservare prati, radure e chiarie all'interno del bosco anche di medio/piccola estensione;

4. Rispettare nidi e tane, specchi d'acqua e zone umide anche temporanee, ecotoni e stazioni di flora protetta nella realizzazione di qualsiasi intervento.
5. Utilizzare, in caso di rimboschimenti, materiale di provenienza locale che presenti una buona adattabilità all'ambiente.
6. Assicurare, in aree caratterizzate da situazioni di dissesto, modalità di gestione attiva utilizzando le indicazioni operative per la gestione dei boschi di protezione.

Azioni da incentivare:

1. Evitare l'uso irrazionale del bosco, preservando le aree in cui l'affermazione della rinnovazione forestale o il mantenimento della composizione specifica e della tessitura del popolamento possono essere gravemente compromessi dal calpestio e dalla conseguente alterazione delle caratteristiche pedologiche degli orizzonti superiori del suolo;
2. Evitare la creazione di margini interni instabili e di effetti lineari nei tagli effettuati per linee elettriche e reti tecniche di supporto, salvaguardando la naturale tessitura del bosco, evitando di creare margini e favorendo il mantenimento in efficienza strutturale di gruppi di alberi;
3. Ridurre il transito di mezzi motorizzati nel bosco

Misure di conservazione specifiche per tipologia di habitat forestale

94 Foreste di conifere delle montagne temperate

9410 Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (*Vaccinio-Piceetea*)

Sono vietate le seguenti attività:

1. Tagli a buche o a fessura su superfici di poco superiori a 1000 mq;
2. Coetaneizzare il soprassuolo.

É fatto obbligo di:

1. Rispettare le limitazioni previste per la raccolta dei frutti di bosco dalla legge regionale n. 45/2009 e, per la raccolta dei funghi, dalla legge regionale n. 16/1977.

Per il Piano montano:

1. Migliorare la struttura e la stabilità ottimizzando i rapporti di mescolanza fra le diverse specie, valorizzando la presenza dell'abete bianco e localmente anche del pino silvestre (presenza di abete rosso non inferiore al 70-75%).

Azioni da incentivare:

1. Diversificare la struttura verticale dei popolamenti monoplani.

Misure di conservazione per le specie

Oltre alle sottoelencate misure di conservazione per le singole specie, valgono le misure individuate per i singoli habitat.

Uccelli abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

A412 *Alectoris graeca saxatilis* – Coturnice

Specie nidificante in ambienti prevalentemente xerici e dominati da vegetazione erbacea e arbustiva con rocce affioranti. Durante l'estate si spinge fino alle praterie alpine di alta quota, mentre in inverno le condizioni atmosferiche e la presenza della coltre nevosa la costringono spesso a scendere sulle balze rocciose prossime al fondo valle. Favorevoli sono le zone con coltivi terrazzati dove la specie può trovare fonti di nutrimento nei periodi autunnali e invernali.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod. 8210, 8220),
Ghiaioni (cod. 8120),
Praterie aride termofile (cod. 6210),
Praterie montane da sfalcio (cod. 6520),
Cespuglieti termofili (cod. 5130),
Lande e brughiere (cod. 4060),
Aree abbandonate erbose.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo preriproduttivo, riproduttivo e invernale.

É fatto obbligo di:

1. Favorire il mantenimento delle attività agropastorali garantendo un costante controllo dei cani da pastore.
2. Mantenimento e recupero delle aree a vegetazione aperta, anche attraverso il pascolo ovino e caprino tardivo (dopo la metà di luglio) delle zone marginali tra pascolo e arbusteti, al fine di evitare l'invasione di specie legnose.
3. Indirizzare i flussi di escursionisti lungo i sentieri segnalati.

A080 *Circaetus gallicus* – Biancone

Specie migratrice estiva e nidificante. Nidifica su versanti esposti a nord e coperti da vegetazione arborea. I nidi sono di preferenza costruiti su Larici e Pini silvestri al di sotto dei 1200 m. Si nutre prevalentemente di rettili, ofidi e sauri, che caccia in zone aperte secche e soleggiate spingendosi anche fino a 2200 m, anche se la maggior parte delle osservazioni sono state effettuate tra il fondo valle e i 1500 m.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Boschi di conifere (cod. 9410),
Pinete termofile,
Boschi misti di latifoglie e conifere,
Praterie aride termofile (cod. 6210).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Taglio del bosco o altre attività che causano disturbo antropico in prossimità dei siti di nidificazione nel periodo marzo – settembre.

É fatto obbligo di:

1. Avviare azioni per il mantenimento e recupero delle aree a vegetazione aperta idonee alla caccia di rettili ed in particolare di serpenti.
2. Mantenere e promuovere la pastorizia in aree marginali dell'orizzonte montano.

A236 *Dryocopus martius* - Picchio nero

Specie sedentaria e nidificante e caratteristica di ambienti forestali di conifere, puri o misti a latifoglie. Nidifica in grandi alberi privi di rami nei primi 5-10 m di altezza e necessita di una grande quantità di insetti lignicoli e grandi formiche di cui si nutre.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Peccete (cod. 9410),

Pinete termofile,

Boschi misti di latifoglie e conifere.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Ogni forma di disturbo diretto e indiretto nel periodo riproduttivo, da marzo a luglio.

É fatto obbligo di:

1. Favorire la disetaneità nelle aree boscate e garantire la presenza di nuclei di piante colonnari destinate a divenire vetuste;
2. Mantenere piante annose e marcescenti e un'elevata quantità di legno morto;
3. Preservare gli alberi adatti alla nidificazione, quali alberi prossimi a radure con diametro maggiore o uguale a 38-40 cm e con assenza di rami nei primi 5-10 metri di altezza.

Mammiferi elencati in All. II della direttiva 92/43/CEE

Chiroteri:

1308 *Barbastella barbastellus* – Barbastello

Specie relativamente microterma, predilige le zone boscate di altitudine intermedia. In estate si rifugia fondamentalmente negli alberi (cortecce sollevate, cavità, fessure), più raramente in fessure rocciose e nelle costruzioni e nei cavi degli alberi. In inverno predilige ambienti sotterranei naturali o artificiali, cavità arboree e fessure rocciose. E' specie particolarmente sensibile al disturbo antropico ed è minacciata dalla scomparsa/alterazione degli habitat idonei al rifugio e all'alimentazione, in particolare gli ambienti forestali maturi, ricchi di alberi annosi.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Peccete (cod. 9410),

Pinete termofile,

Boschi misti di latifoglie e conifere,
Praterie montane da fieno (cod. 6520),
Acque lentiche (cod 3150).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Eliminare elementi lineari quali siepi e filari.

È fatto obbligo di:

1. Mantenere in piedi esemplari forestali di medie e grosse dimensioni (con diametro maggiore di 30 cm), vivi, morti e/o marcescenti con particolare attenzione a quelli che presentano ampi tratti di corteccia sollevata o con presenza di nidi di picidi e/o altre cavità.
2. Mantenere le praterie da sfalcio con le tecniche dell'agricoltura tradizionale evitando l'utilizzo di fertilizzanti chimici.
3. Escludere il pascolo intorno al lago per una fascia di circa 5 metri.

1303 *Rhinolophus hipposideros* - Rinolofo minore

Il Rinolofo minore va in ibernazione in grotte o ambienti ipogei artificiali. D'estate si rifugia e forma le colonie riproduttive in ambienti ipogei naturali artificiali, o all'interno di edifici. Esce al tramonto e caccia entro pochi metri dal suolo, catturando le sue prede anche direttamente su piante e terreno. Si nutre di vari tipi di Artropodi quali Ditteri, Lepidotteri, Neuroteri e Tricotteri. Predilige zone con clima mite di bassa e media altitudine, caratterizzate da ambienti forestali alternati a piccoli spazi aperti e zone umide.

È minacciata dalla scomparsa/alterazione degli habitat idonei al rifugio, all'alimentazione e al transito. Fra i fattori di alterazione che riducono l'idoneità ambientale nei suoi confronti gioca un ruolo significativo l'illuminazione artificiale notturna.

La segnalazione di Lolair è l'unica certa per questa specie in Valle d'Aosta

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Peccete (cod. 9410),
Pinete termofile,
Boschi misti di latifoglie e conifere,
Praterie montane da fieno (cod. 6520),
Acque lentiche (cod 3150).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Eliminare elementi lineari quali siepi e filari.
2. Alterare le condizioni di oscurità naturale notturna della zona umida e degli altri ambienti naturali o seminaturali presenti.

È fatto obbligo di:

1. Mantenere in piedi esemplari forestali di medie e grosse dimensioni (con diametro maggiore di 30 cm), vivi, morti e/o marcescenti con particolare attenzione a quelli che presentano ampi tratti di corteccia sollevata o con presenza di nidi di picidi e/o altre cavità.
2. Mantenere le praterie da sfalcio con le tecniche dell'agricoltura tradizionale evitando l'utilizzo di fertilizzanti chimici.
3. Escludere il pascolo intorno al lago per una fascia di 5 circa metri.

Azioni da incentivare:

1. In caso di interventi di ristrutturazione dell'edificio, adottare misure cautelative volte ad escludere interferenze con gli eventuali esemplari che le utilizzino (effettuare i lavori in periodo di assenza degli esemplari, conservare le aperture che permettono l'accesso degli individui, non usare sostanze tossiche per i chiroteri nel trattamento delle strutture in legno, ecc.).

Invertebrati elencati in All. II della direttiva 92/43/CEE

1078 *Euplagia (Callimorpha) quadripunctaria*

Si tratta di una farfalla parzialmente diurna del gruppo Arctiides, ordine Lepidoptera. La deposizione avviene da luglio ad agosto con schiusa circa 10-15 gg dopo la deposizione. Le larve entrano rapidamente in diapausa in un bozzolo alla base della pianta ospite; riprendono l'attività in primavera. Il bruco vive e si alimenta su piante dei generi *Lamium*, *Epilobium*, *Corylus*, *Rubus*, *Lonicera* ed *Urtica*. Gli adulti si osservano da fine giugno a fine agosto, hanno attività diurna e notturna anche se sono più visibili verso la fine del pomeriggio.

Callimorpha quadripunctaria frequenta un grande numero di ambienti, umidi, secchi o antropizzati, concentrandosi soprattutto in zone ecotonali.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile (cod. 6430),

Margini di zone boscate, arbusteti di media quota, gruppi di siepi.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Eliminazione di gruppi di siepi, di fasce ecotonali e di megaforbieto nelle zone in cui è presente la specie.

Formazioni steppiche della Côte de Gargantua

Codice sito: IT1203030

Tipologia sito: SIC

Denominazione: “Formazioni steppiche della Côte de Gargantua,,

Superficie (ha): 19,00

Comuni: Gressan

Tutele legali:

- Legge regionale n. 30/1991
- Decreto del Presidente della Regione n. 248/1993
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 e s.m.i.
- Legge regionale n. 8/2007

Vulnerabilità:

- Possibili modificazioni degli habitat a seguito dell'effetto dei cambiamenti climatici.

Obiettivi di conservazione:

- Mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente per gli habitat e le specie.

Misure di conservazione generali per il sito

Sono vietate le seguenti attività:

1. Il transito all'interno del sito con biciclette, equini e motocicli.

Misure conservazione per habitat o gruppi di habitat

61 Formazioni erbose naturali

6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*

62 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli

6210(*) Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6240*: Formazioni erbose steppiche sub-pannoniche

L'habitat 6110 nel sito è presente in formazione a mosaico con gli habitat 6240 e 6210, quest'ultimo non come habitat prioritario. Tutti gli habitat non sono interessati da attività agricola, trattandosi di un ambiente morenico, costituito in gran parte da detrito. Non si ritengono quindi necessarie misure di conservazione relative all'attività agricola, quanto piuttosto indicazioni per la corretta fruizione del sito.

É fatto obbligo di:

1. Limitare la fruizione del sito ai sentieri tracciati.

65 Formazioni erbose mesofile

6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

In considerazione della ridottissima estensione dell'habitat e dell'assenza di minacce, non si ritiene necessario individuare misure specifiche.

Misure di conservazione per le specie

Oltre alle sottoelencate misure di conservazione per le singole specie, valgono le misure individuate per i singoli habitat.

Uccelli abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

A224 *Caprimulgus europaeus*- Succiacapre

Specie estiva e probabilmente nidificante. E' tipica di cespuglieti e macchie su vegetazione aperta e soleggiata con scarsa o nulla copertura arborea. Non costruisce un vero e proprio nido e le uova vengono deposte ed incubate in una piccola depressione del terreno. Si nutre prevalentemente di grossi insetti notturni, soprattutto falene, che cattura in volo.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Formazioni aride termofile (cod. 6210, 6240),
Arbusteti e margini di bosco,
Filari di piante e siepi.

É fatto obbligo di:

1. Mantenere le aree a vegetazione aperta frammiste a vegetazione arbustiva.

A338 *Lanius collurio* – Averla piccola

Specie migratrice estiva e nidificante. Frequenta ambienti con vegetazione prevalentemente erbacea e nidifica fino a oltre 1800 m di quota su cespugli o alberi da frutto. Si ciba esclusivamente di insetti.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Formazioni aride termofile (cod. 6210, 6240),
Arbusteti e margini di bosco,
Filari di piante e siepi.

É fatto obbligo di:

1. Mantenere le aree a vegetazione aperta frammiste a vegetazione arbustiva.

Stagno di Loson

Codice sito: IT1203040

Tipologia sito: SIC

Denominazione: “Stagno di Loson,,

Superficie (ha): 4,50

Comuni: Verrayes

Tutele legali:

- Legge regionale n.30/1991
- Decreto del Presidente della Regione n. 1258/93
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 e s.m.i.
- Legge regionale n. 8/2007

Vulnerabilità:

- Possibili modificazioni degli habitat a seguito dell'effetto dei cambiamenti climatici.
- Processo di interrimento avanzato; rischio di riduzione importante degli apporti idrici a causa dell'intubamento dei canali irrigui.
- Abbandono delle pratiche colturali tradizionali nelle zone limitrofe.

Obiettivi di conservazione:

Mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente per gli habitat e le specie

Misure conservazione per habitat o gruppi di habitat

31: Acque stagnanti

3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*.

3150: Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'alterazione del regime idrico naturale, le manomissioni e le trasformazioni delle sponde.
2. Il danneggiamento e/o il taglio della vegetazione acquatica e di ripa ad eccezione di interventi di contenimento di alcune specie (*Phragmites australis*) quando ne è stata comprovata tramite il monitoraggio, l'eccessiva espansione a danno di altri habitat d'interesse comunitario.
3. La modifica della componente organica delle acque tramite immissione di sostanze inquinanti.

64 Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte

6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)

Sono vietate le seguenti attività :

1. L'alterazione del livello della falda freatica e, quindi, del tenore idrico del suolo (bonifiche, captazioni o altri interventi).
2. Lo spargimento di concimi organici, anche sotto forma di liquami, e il deposito degli stessi in quanto si tratta di habitat con condizioni oligotrofiche e, quindi, un apporto di concime porterebbe verso condizioni eutrofiche.

65 Formazioni erbose mesofile

6520 Praterie montane da fieno

Questi habitat sono il risultato di un delicato equilibrio derivante dalle pratiche tradizionali agropastorali, per cui la gestione intensiva o l'abbandono portano inevitabilmente alla loro perdita. L'alternarsi dello sfalcio con il pascolo sono attività fondamentali per il mantenimento di un elevato livello di biodiversità.

Sono vietate le seguenti attività:

1. La concimazione chimica.
2. Le trasemine con specie alloctone.

É fatto obbligo di:

1. Effettuare concimazioni tradizionali con letame maturo.
2. Prevedere almeno uno sfalcio in epoca tardiva, dopo la fioritura delle Graminacee, seguito da uno o più turni di pascolamento bovino e/o ovino.
3. In caso di mancato utilizzo (pascolo e/o sfalcio) prevedere interventi di trinciatura dell'erba

4. In caso di solo utilizzo della risorsa foraggiera tramite pascolo, prevedere interventi di sfalcio per eliminare i refusi.

71 Torbiere acide di sfagni

7140 Torbiere di transizione e instabili

Si tratta di habitat estremamente rari e localizzati che hanno subito nel corso del tempo una progressiva riduzione sia per cause naturali che antropiche. La loro elevata vulnerabilità è in parte dovuta alla scarsa e comunque lenta capacità di autorigenerazione e in parte alla tendenza di evolvere verso formazioni erbacee o erbaceo-arbustive a causa dei processi naturali d'interramento.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. Lo sfalcio, il pascolamento e l'abbruciamento della cotica erbosa.
4. Il calpestamento da parte del bestiame e delle persone, causa di compattamento e distruzione dello strato muscinale.
5. Il transito pedonale, quando non sono presenti passerelle sopraelevate.

È fatto obbligo di:

1. Prevedere operazioni di contenimento e/o eradicazione in caso di inarbustimento e/o di ingresso di specie estranee alle comunità vegetali tipiche.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere una fascia di rispetto attorno alla torbiera in cui non vi sia pascolo né transito alcuno.

72 Paludi basse calcaree

7230 Torbiere basse alcaline

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. Lo sfalcio, il pascolamento e l'abbruciamento della cotica erbosa.
4. Il calpestamento da parte del bestiame e delle persone, causa di compattamento e distruzione dello strato muscinale.

É fatto obbligo di:

1. Indirizzare la fruizione turistica su passerelle sopraelevate e percorsi limitrofi, vietando l'accesso alle zone centrali.
2. Prevedere operazioni di contenimento e/o eradicazione, ponendo attenzione al calpestamento durante tali operazioni, in caso di inarbustimento e/o di ingresso di specie estranee alle comunità vegetali.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere una fascia di rispetto attorno alla palude in cui non vi sia pascolo né transito alcuno.

Habitat di interesse regionale (l.r. n. 8.2007) compresi nella tipologia delle zone umide

Corine Biotopes 53.1 Canneti a cannuccia di palude (*Phragmition*)

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.

É fatto obbligo di:

1. Qualora si verificano squilibri nella composizione floristica dell'habitat con netta dominanza di *Phragmites australis*, prevedere eventuali azioni di contenimento di questa specie.

Corine Biotopes 53.2 Paludi a grandi Carici (*Magnocaricion*)

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. Lo sfalcio.

Misure di conservazione per le specie

Oltre alle sotto elencate misure di conservazione per le singole specie, valgono le misure individuate per i singoli habitat.

Uccelli abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

A224 *Caprimulgus europaeus*- Succiacapre

Specie estiva e probabilmente nidificante. E' tipica di cespuglieti e macchie su vegetazione aperta e soleggiata con scarsa o nulla copertura arborea. Non costruisce un vero e proprio nido e le uova vengono deposte ed incubate in una piccola depressione del terreno. Si nutre prevalentemente di grossi insetti notturni, soprattutto falene, che cattura in volo.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Arbusteti e margini di bosco,
Filari di piante e siepi.

É fatto obbligo di:

1. Mantenere e favorire formazioni a cespugli o cespugli isolati nelle zone rurali limitrofe.
2. Favorire il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali.
3. Prevedere il mantenimento della componente arbustiva in caso di eventuali riordini fondiari nelle aree limitrofe.

A379 *Emberiza hortulana* – Ortolano

Specie estiva e nidificante, è diffuso su costoni secchi e ben esposti fino a 1700-1800 m. Nidifica a terra tra maggio e luglio e si nutre soprattutto di semi, bacche, insetti e altri piccoli invertebrati.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Coltivi.

É fatto obbligo di:

1. Mantenere e proteggere formazioni a cespugli e cespugli isolati nelle zone limitrofe.

A022 *Ixobrychus minutus* – Tarabusino

Specie migratrice e occasionalmente nidificante. Frequenta paludi, stagni, rive di fiumi e coste lacustri dove nidifica tra la fitta vegetazione. Si ciba principalmente di pesci, anfibi e insetti.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Acque stagnanti (cod. 3130 e 3150).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Qualsiasi manomissione delle rive, compreso il taglio e l'eradicazione della vegetazione ripariale, fatti salvi gli interventi finalizzati ad assicurare il mantenimento di altri habitat di interesse comunitario.

É fatto obbligo di:

1. Mantenere fasce di canneto sufficientemente estese e, in particolare, i fragmiteti allagati.

A338 *Lanius collurio* – Averla piccola

Specie migratrice estiva e nidificante. Frequenta ambienti con vegetazione prevalentemente erbacea e nidifica fino a 1800 m di quota su cespugli o alberi da frutto. Si ciba esclusivamente di insetti.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Arbusteti e margini di bosco,
Filari di piante e siepi.

É fatto obbligo di:

1. Mantenere e favorire formazioni a cespugli e cespugli isolati nelle zone rurali limitrofe.
2. Favorire il mantenimento delle attività agro-pastorali tradizionali.
3. Prevedere, in caso di eventuali riordini fondiari, il mantenimento della componente arbustiva, favorendo in particolare la presenza di specie con spine (p. es. Rosa, Prunus, Rubus).

Invertebrati elencati in All. II della direttiva 92/43/CEE

1078 *Euplagia (Callimorpha) quadripunctaria*

Farfalla parzialmente diurna del gruppo Arctiides, ordine Lepidoptera. La deposizione avviene da luglio ad agosto con schiusa circa 10-15 gg dopo la deposizione. Le larve entrano rapidamente in diapausa in un bozzolo alla base della pianta ospite; riprendono l'attività in primavera. Il bruco vive e si alimenta su piante dei generi *Lamium*, *Epilobium*, *Corylus*, *Rubus*, *Lonicera* ed *Urtica*. Gli adulti si osservano da fine giugno a fine agosto, hanno attività diurna e notturna anche se sono più visibili verso la fine del pomeriggio.

Callimorpha quadripunctaria frequenta un grande numero di ambienti, umidi, secchi o antropizzati, concentrandosi soprattutto in zone ecotonali.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Margini di zone boscate, arbusteti di media quota, gruppi di siepi.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Eliminazione di gruppi di siepi, di fasce ecotonali e di megaforbieto nelle zone limitrofe.

Lago di Villa

Codice sito: IT1203050

Tipologia sito: SIC

Denominazione: “Lago di Villa,,

Superficie (ha): 28,00

Comuni: Challand-Saint-Victor

Tutele legali:

- Legge regionale n.30/1991
- Decreto del Presidente della Regione n. 1117/1992
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 e s.m.i.
- Legge regionale n. 8/2007

Vulnerabilità:

- Possibili modificazioni degli habitat a seguito dell’effetto dei cambiamenti climatici.
- Variazione del regime idrico.
- Abbandono delle attività agro-silvo-pastorali.

Obiettivi di conservazione:

- Mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente per gli habitat e le specie.

Misure conservazione per habitat o gruppi di habitat

31: Acque stagnanti

3150: Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'alterazione del regime idrico naturale, le manomissioni e le trasformazioni delle sponde;
2. Il danneggiamento e/o il taglio della vegetazione acquatica e di ripa.
3. L'introduzione e il ripopolamento di fauna ittica non autoctona.
4. La modifica della componente organica delle acque tramite immissione di sostanze inquinanti.

61 Formazioni erbose naturali

6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*

62 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli

6210(*) Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6240 (*) Formazioni erbose steppiche sub-pannoniche

L'habitat 6110 nel sito è presente in ridotte aree a mosaico con l'habitat 6210, non prioritario.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le concimazioni organiche, ad esclusione delle deiezioni lasciate dal bestiame sul posto, e le irrigazioni per questi habitat, caratterizzati da specie xerotermofile, che necessitano cioè di elevate temperature e scarsità d'acqua.

È fatto obbligo di:

1. Uno sfalcio tardivo, annuale o biennale, con asportazione del tagliato, o un ciclo di pascolamento per evitare l'invasione di specie forestali e arbustive.
2. In caso di interventi atti al miglioramento delle cotiche erbose, oltre a corrette tecniche pastorali (carichi, movimentazione e stabulazione del bestiame), devono essere adottate pratiche che non alterino la composizione floristica naturale. In particolare, in caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica devono essere utilizzati miscugli di specie e varietà adatte al sito.

Azioni da incentivare:

1. L'habitat 6240, utilizzato in passato sovente come pascolo estensivo degli ovi-caprini, è facilmente soggetto a fenomeni di incespugliamento, per cui è auspicabile in questi casi un taglio meccanico degli arbusti almeno ogni due anni.

64 Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte

6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'alterazione del livello della falda freatica e, quindi, del tenore idrico del suolo (bonifiche, captazioni o altri interventi).
2. Lo spargimento di concimi organici, anche sotto forma di liquami, e il deposito degli stessi in quanto si tratta di habitat con condizioni oligotrofiche e, quindi, un apporto di concime porterebbe verso condizioni eutrofiche.

É fatto obbligo di:

1. Nelle formazioni di 6410 più asciutte, con produzione foraggera, effettuare lo sfalcio alla fine della fioritura delle dicotiledoni.

Azioni da incentivare:

1. Nei casi in cui sussiste la possibilità di evoluzione negativa dei Molinieti in praterie umide a minor valore naturalistico, privilegiare un moderato ed estensivo pascolamento.

65 Formazioni erbose mesofile

6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine

Questi habitat sono il risultato di un delicato equilibrio derivante dalle pratiche tradizionali agropastorali, per cui la gestione intensiva o l'abbandono portano inevitabilmente alla loro perdita. Lo sfalcio è un'attività fondamentale per il mantenimento di un elevato livello di biodiversità.

Sono vietate le seguenti attività:

1. La concimazione chimica.
2. Le trasemine con specie alloctone.

É fatto obbligo di:

1. Effettuare concimazioni tradizionali con letame maturo.
2. In caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica utilizzare miscugli di specie e varietà adatte al sito.
3. Prevedere almeno due interventi di sfalcio; per il mantenimento della composizione floristica è importante l'epoca di sfalcio, possibilmente tardiva e comunque secondo l'andamento stagionale delle piogge.
4. In caso di mancato utilizzo (pascolo e/o sfalcio) prevedere interventi di trinciatura dell'erba
5. In caso di solo utilizzo della risorsa foraggera tramite pascolo, prevedere interventi di sfalcio per eliminare i refusi.

72 Paludi basse calcaree

7230 Torbiere basse alcaline

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. Lo sfalcio, il pascolamento e l'abbruciamento della cotica erbosa.
4. Il calpestamento da parte del bestiame e delle persone, causa di compattamento e distruzione dello strato muscinale.

É fatto obbligo di:

1. Delimitare le paludi con staccionate o altri sistemi, qualora esse siano presenti in comprensori d'alpeggio o in aree interessate da interventi agro-forestali.
2. Prevedere il divieto di transito o la costruzione di passerelle sopraelevate in caso di presenza dell'habitat in zone ad alta frequentazione turistica.
3. Prevedere operazioni di contenimento e/o eradicazione, ponendo attenzione al calpestamento durante tali operazioni, in caso di inarbustimento e/o di ingresso di specie estranee alle comunità vegetali.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere una fascia di rispetto attorno alla palude in cui non vi sia pascolo né transito alcuno.

Habitat di interesse regionale (l.r. n. 8/2007) compresi nella tipologia delle zone umide

Corine Biotopes 53.1 Canneti a cannuccia di palude (*Phragmition*)

Corine Biotopes 53.2 Paludi a grandi Carici (*Magnocaricion*)

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. Lo sfalcio per le Paludi a grandi Carici.

É fatto obbligo di:

1. Qualora si verificano squilibri nella composizione floristica dell'habitat con netta dominanza di *Phragmites australis*, prevedere eventuali azioni di contenimento di questa specie.

Habitat forestali

In tutto l'arco alpino, conservare lo *status quo* significa spesso tutelare un paesaggio "culturale", creato direttamente o indirettamente dall'azione dell'uomo, e destinato a scomparire o, comunque, ad alterarsi sotto l'azione dei fattori naturali e dell'assenza delle attività antropiche che ne avevano favorita la costituzione. L'uomo è stato ed è fattore decisivo nel determinare la formazione di paesaggi. Adesso i paesaggi "naturali" sono rari, di ridotta estensione, e nella quasi totalità dei casi sono presenti nei loro stadi evolutivi giovanili. Nella realtà attuale la conservazione va pertanto intesa non come tutela passiva di qualcosa che naturale non è più, ma come controllo dell'evoluzione del paesaggio e gestione del mutamento nel senso desiderato o ritenuto più opportuno. La selvicoltura deve essere uno strumento di conciliazione tra le esigenze ecologiche della foresta e quelle economico e sociali della comunità.

Obiettivi di conservazione per tutti gli habitat forestali:

1. Salvaguardia dei popolamenti che hanno i migliori requisiti di naturalità e il più alto valore biologico.
2. Valorizzazione della funzione protettiva diretta e generica di regimazione delle acque, di difesa dall'erosione, dalle valanghe e dalla caduta massi.
3. Conservazione dinamica dei paesaggi forestali.
4. Mantenimento della funzione produttiva delle risorse forestali attraverso pratiche selvicolturali di tipo naturalistico e condotte in modo sostenibile.
5. Conservazione dei singoli monumenti naturali o dei lembi di foresta che hanno aspetti di monumentalità.

Misure di conservazione valide per tutti gli habitat forestali

É fatto obbligo di:

1. Mantenere una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna e all'entomofauna, previa verifica della compatibilità delle stesse con le esigenze fitosanitarie e selvicolturali.
2. Favorire e/o mantenere struttura disetanea mista dei soprassuoli e conservare forme diversificate di sottobosco.
3. Conservare prati, radure e chiarie all'interno del bosco anche di medio/piccola estensione;
4. Rispettare nidi e tane, specchi d'acqua e zone umide anche temporanee, ecotoni e stazioni di flora protetta nella realizzazione di qualsiasi intervento.
5. Utilizzare, in caso di rimboschimenti, materiale di provenienza locale che presenti una buona adattabilità all'ambiente.
6. Assicurare, in aree caratterizzate da situazioni di dissesto, modalità di gestione attiva utilizzando le indicazioni operative per la gestione dei boschi di protezione.

Azioni da incentivare:

1. Evitare l'uso irrazionale del bosco, preservando le aree in cui l'affermazione della rinnovazione forestale o il mantenimento della composizione specifica e della tessitura del popolamento possono essere gravemente compromessi dal calpestio e dalla conseguente alterazione delle caratteristiche pedologiche degli orizzonti superiori del suolo.
2. Evitare la creazione di margini interni instabili e di effetti lineari nei tagli effettuati per linee elettriche e reti tecniche di supporto, salvaguardando la naturale tessitura del bosco, evitando di creare margini e favorendo il mantenimento in efficienza strutturale di gruppi di alberi.
3. Ridurre lo sci fuori pista e il transito di mezzi motorizzati nel bosco.

Misure di conservazione specifiche per tipologia di habitat forestale

91 Foreste dell'Europa temperata

91H0*: Boschi pannonici di *Quercus pubescens*

Le destinazioni funzionali e gli obiettivi gestionali per i querceti di roverella sono strettamente connessi alle limitazioni stazionali in cui molti popolamenti si trovano. Le attuali superfici occupate da questi popolamenti corrispondono ai suoli meno favorevoli per l'agricoltura, talora su versanti rupicoli o facilmente erodibili, prevale quindi la destinazione protettiva e l'evoluzione libera.

É fatto obbligo di:

1. Lasciare alla libera evoluzione stazioni di scarsa fertilità, rupicole, con copertura discontinua e a lenta evoluzione.

92 Foreste mediterranee caducifoglie

9260: Boschi di *Castanea sativa*

Sono vietate le seguenti attività:

1. Abbattere o indebolire i castagni da frutto secolari anche se deperenti o morti, fatti salvi i casi di pericolo per la pubblica incolumità.

É fatto obbligo di:

1. Valutare attentamente l'apertura eccessiva del soprassuolo nel caso di presenza nelle adiacenze di robinia.
2. Equilibrare la presenza di altre specie presenti al fine di non indebolire la presenza e la perpetuazione del castagno stesso.

Azioni da incentivare:

1. Ripristinare o mantenere la coltura del Castagneto da frutto con potature, sbrancature, ringiovanimento delle chiome tagli fitosanitari e provvedere all'eliminazione di tutte le specie concorrenti.

2. Non abbandonare il castagneto chiuso, governato a ceduo, in quanto garante di una continua presenza nel tempo e nello spazio del castagno a condizione che vengano rispettati i turni di questo governo.

Misure di conservazione per le specie

Oltre alle sottoelencate misure di conservazione per le singole specie, valgono le misure individuate per i singoli habitat.

Uccelli abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

A029 *Ardea purpurea* – Airone rosso

Specie di passo primaverile e non nidificante. Uccello acquatico frequenta rive di fiumi o stagni. Si ciba principalmente di pesci, anfibi e insetti, ma, occasionalmente, anche di altri invertebrati e piccoli vertebrati.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente

Acque stagnanti (cod. 3150).

1. Qualsiasi manomissione delle rive, compresa il taglio e l'eradicazione della vegetazione ripariale, fatti salvi gli interventi finalizzati ad assicurare condizioni di pubblica incolumità.

É fatto obbligo di:

1. Favorire la presenza di fasce di canneto sufficientemente estese, con particolare attenzione ai fragmiteti allagati.

A080 *Circaetus gallicus* – Biancone

Specie migratrice estiva e nidificante. Nidifica su versanti esposti a nord e coperti da vegetazione arborea. I nidi sono di preferenza costruiti su Larici e Pini silvestri al di sotto dei 1200 m. Si nutre prevalentemente di rettili, ofidi e sauri, che caccia in zone aperte secche e soleggiate spingendosi anche fino a 2200 m, anche se la maggior parte delle osservazioni sono state effettuate tra il fondo valle e i 1500m.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente

Boschi misti di latifoglie e conifere,
Praterie aride termofile (cod. 6210).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Taglio del bosco o altre attività che causano disturbo antropico in prossimità dei siti di nidificazione nel periodo marzo – settembre.

É fatto obbligo di:

1. Avviare azioni per il mantenimento e recupero delle aree a vegetazione aperta
2. Mantenere e promuovere la pastorizia in aree marginali dell'orizzonte montano.

Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1078 *Euplagia (Callimorpha) quadripunctaria*

Si tratta di una farfalla parzialmente diurna del gruppo Arctiides, ordine Lepidoptera. La deposizione avviene da luglio ad agosto con schiusa circa 10-15 gg dopo la deposizione. Le larve entrano rapidamente in diapausa in un bozzolo alla base della pianta ospite; riprendono l'attività in primavera. Il bruco vive e si alimenta su piante dei generi *Lamium*, *Epilobium*, *Corylus*, *Rubus*, *Lonicera* ed *Urtica*. Gli adulti si osservano da fine giugno a fine agosto, hanno attività diurna e notturna anche se sono più visibili verso la fine del pomeriggio. *Callimorpha quadripunctaria* frequenta un grande numero di ambienti sia umidi che secchi che antropizzati, concentrandosi soprattutto in zone ecotonali.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente

Margini di zone boscate, arbusteti di media quota, gruppi di siepi.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Eliminazione di gruppi di siepi, di fasce ecotonali e di megaforbieto nelle zone in cui è presente la specie.

Stagno di Holay

Codice sito: IT1203060

Tipologia sito: SIC

Denominazione: “Stagno di Holay,,

Superficie (ha): 3,00

Comuni: Pont-Saint-Martin

Tutele legali:

- Legge regionale n.30/1991
- Decreto del Presidente della Regione n. 512/1993
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 e s.m.i.
- Legge regionale n. 8/2007

Vulnerabilità:

- Possibili modificazioni degli habitat a seguito dell'effetto dei cambiamenti climatici.
- Le esigue dimensioni del sito lo rendono vulnerabile anche ad interferenze di lieve entità.
- Abbandono o modificazione delle pratiche colturali tradizionali.
- Modifica del regime delle acque superficiali

Obiettivi di conservazione:

- Mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente per gli habitat e le specie.

Misure di conservazione generali per il sito

Sono vietate le seguenti attività:

1. Il transito all'interno del sito con biciclette, equini e motocicli.

Misure conservazione per habitat o gruppi di habitat

31: Acque stagnanti

3160 Laghi e stagni distrofici naturali.

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'alterazione del regime idrico naturale, le manomissioni e le trasformazioni delle sponde.
2. Il danneggiamento e/o il taglio della vegetazione acquatica e di ripa.
3. L'introduzione di fauna ittica.
4. La modifica della componente organica delle acque tramite immissione di sostanze inquinanti.

40 Lande e arbusteti temperati

4030: Lande secche europee

É fatto obbligo di:

1. Controllare / limitare l'invasione di specie forestali (betulla, pioppo tremulo) e arbustive (ginepro comune).

64 Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte

6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)

Sono vietate le seguenti attività :

1. L'alterazione del livello della falda freatica e, quindi, del tenore idrico del suolo (bonifiche, captazioni o altri interventi).
2. Lo spargimento di concimi organici, anche sotto forma di liquami, e il deposito degli stessi in quanto si tratta di habitat con condizioni oligotrofiche e, quindi, un apporto di concime porterebbe verso condizioni eutrofiche.

É fatto obbligo di:

1. Nelle formazioni di 6410 più asciutte, con produzione foraggera, effettuare lo sfalcio alla fine della fioritura delle dicotiledoni ed evitare il pascolamento che può causare eccessivo calpestio e rilascio di deiezioni.

65 Formazioni erbose mesofile

6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

Questi habitat sono il risultato di un delicato equilibrio derivante dalle pratiche tradizionali agropastorali, per cui la gestione intensiva o l'abbandono portano inevitabilmente alla loro perdita. Lo sfalcio è un'attività fondamentale per il mantenimento di un elevato livello di biodiversità.

Sono vietate le seguenti attività:

1. La concimazione chimica.
2. Le trasemine con specie alloctone.

É fatto obbligo di:

1. Effettuare concimazioni tradizionali con letame maturo.
2. In caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica utilizzare specie di ecotipi locali.
3. Prevedere almeno due interventi di sfalcio; per il mantenimento della composizione floristica è importante l'epoca di sfalcio, possibilmente tardiva e comunque secondo l'andamento stagionale delle piogge.
4. In caso di mancato utilizzo (pascolo e/o sfalcio) prevedere interventi di trinciatura dell'erba.
5. In caso di solo utilizzo della risorsa foraggera tramite pascolo, prevedere interventi di sfalcio per eliminare i refusi.

82. Pareti rocciose con vegetazione casmofitica

8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica

8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera di *Sedo-Scleranthion* o di *Sedo albi-Veronicion dillenii*

Tutti gli ambienti rupicoli dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili. Ospitano spesso specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità. Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene necessario adottare misure di conservazione per questi habitat.

Misure di conservazione per le specie

Oltre alle sottoelencate misure di conservazione per le singole specie, valgono le misure individuate per i singoli habitat.

Anfibi e rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

1167 *Triturus carnifex* – Tritone crestato italiano

L'habitat terrestre per il tritone crestato italiano è rappresentato da prati, campi e boschi, non troppo lontani dal sito di riproduzione. Gli ambienti acquatici sono laghi di piccole dimensioni, stagni, pozze, risorgive, canali. Sono preferiti i siti con ricca vegetazione acquatica sommersa ed emergente. Sverna sotto le pietre, o interrato, e solo occasionalmente in acqua. Le larve sono predatrici di invertebrati acquatici di dimensioni medio-piccole. Negli adulti la dieta privilegia prede di dimensioni maggiori, quali insetti, molluschi e oligocheti.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Laghi e stagni (cod. 3160),
Praterie e pascoli (cod. 6410, 6510).

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'alterazione del regime idrico naturale, le manomissioni e le trasformazioni delle sponde.
2. L'introduzione di qualsiasi specie di fauna ittica.

Piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Le specie di piante sotto elencate sono tutelate dalla Legge regionale n. 45/2009, inserite in Allegato A (Specie di flora spontanea autoctona a protezione rigorosa) la cui raccolta, danneggiamento ed eradicazione sono vietati.

4096 *Gladiolus palustris*

Specie dalla vistosa infiorescenza costituita da una spiga unilaterale, leggermente zigzagante, di fiori purpurei lunghi 3-4 cm, che può raggiungere 50-60 cm di altezza negli esemplari più vecchi. Non si tratta, nonostante il nome attribuitogli, di una pianta palustre in senso stretto, ma piuttosto legata ai suoli calcarei, ricchi d'humus, umidi e inondata in primavera e progressivamente disseccati in estate.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Praterie umide (cod. 6410)

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'alterazione degli habitat di presenza della specie.

Ambienti glaciali del Monte Bianco

Codice sito: IT1204010

Tipologia sito: SIC La parte del sito relativa alla Val Ferret ricade all'interno della ZPS IT1204030 "Val Ferret".

Denominazione: "Ambienti glaciali del Monte Bianco,,

Superficie (ha): 12557,00

Comuni: Courmayeur, La Thuile

Tutele legali:

- Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 e s.m.i.
- Legge regionale n. 8/2007
- Deliberazione della Giunta regionale n. 1087/2008

Vulnerabilità:

- Possibili modificazioni degli habitat a seguito dell'effetto dei cambiamenti climatici.
- Forte pressione turistica localizzata intorno ai rifugi, alle stazioni di arrivo della funivia del Monte Bianco e sul fondovalle della Val Veny.
- Abbandono delle pratiche colturali tradizionali.

Obiettivi di conservazione:

- Mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente per gli habitat e le specie.

Misure conservazione per habitat o gruppi di habitat

32 Acque correnti

3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea

3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*

Sono vietate le seguenti attività:

1. La captazione delle acque di superficie e sotterranee fatta eccezione per i prelievi destinati ad autoconsumo, ad uso potabile, ad uso agro-silvo-pastorale e per le opere di rilevante interesse pubblico.
2. La modifica del naturale scorrimento delle acque superficiali e sotterranee con sbarramenti, dighe o movimenti di terra, fatti salvi gli interventi necessari per gli usi e le attività di natura agro-silvo-pastorale, idrogeologica, di difesa dagli incendi, gli interventi finalizzati ad esigenze di pubblica incolumità e quelli di rilevante interesse pubblico.
3. Le manomissioni e le trasformazioni delle sponde, fatti salvi gli interventi di sistemazione idraulica finalizzati ad assicurare condizioni di pubblica incolumità.
4. Il prelievo di sabbia e ghiaia, fatti salvi i prelievi connessi ad interventi finalizzati alla sicurezza idraulica.
5. L'immissione di sostanze inquinanti.
6. L'introduzione e il ripopolamento di fauna ittica non autoctona.

É fatto obbligo di:

1. Utilizzare metodi e tecniche di ingegneria naturalistica per gli interventi di regimazione idraulica.
2. Impiegare specie vegetali autoctone di certificata provenienza in caso di interventi di rinaturalizzazione delle sponde.
3. Eseguire gli interventi di taglio della vegetazione ripariale, se autorizzati, al di fuori del periodo riproduttivo dell'avifauna.

40 Lande e arbusteti temperati

4060 Lande alpine e boreali

4080 Boscaglie subartiche di *Salix sp.*

Non sono necessarie misure di conservazione specifiche.

Entrambi gli habitat si presentano nel sito come formazioni stabili, in taluni casi prossimi al climax, quindi poco vulnerabili.

É fatto obbligo di:

1. Prevedere, qualora si verificano situazioni di forte espansione dell'habitat 4060 a danno di habitat a componente prevalentemente erbacea, interventi di contenimento degli arbusti tramite il pascolamento.

61 Formazioni erbose naturali

6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicicole

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Trattandosi di habitat erbacei largamente diffusi e tradizionalmente impiegati per l'attività pastorale, la loro conservazione dipende strettamente dalle modalità di gestione dei pascoli stessi.

É fatto obbligo di:

1. In caso di pascolo libero di bestiame, consentito solo su aree molto estese e non degradate, evitare che gli animali pernottino ripetutamente per più giorni nella medesima area.
2. In caso di interventi atti al miglioramento delle cotiche erbose, oltre a corrette tecniche pastorali (carichi, movimentazione e stabulazione del bestiame), devono essere adottate pratiche che non alterino la composizione floristica naturale. In particolare, in caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica devono essere utilizzati miscugli di specie e varietà adatte al sito; per migliorare la composizione floristica si devono eseguire fertirrigazioni organiche non eccessive, tagli selettivi e ripetuti delle specie infestanti.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere specifici piani di pascolo

62 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli

6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le concimazioni organiche, ad esclusione delle deiezioni lasciate dal bestiame sul posto.

É fatto obbligo di:

1. In caso di pascolo libero di bovini, equini, ovini e/o caprini, consentiti solo su aree molto estese e non degradate, evitare che gli animali pernottino ripetutamente per più giorni nella medesima area.
2. In caso di interventi atti al miglioramento delle cotiche erbose, oltre a corrette tecniche pastorali (carichi, movimentazione e stabulazione del bestiame), devono essere adottate pratiche che non alterino la composizione floristica naturale. In particolare, in caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica devono essere utilizzati miscugli di specie e varietà adatte al sito.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere specifici piani di pascolo, in quanto carichi eccessivi di bestiame sono causa di banalizzazione della flora, per contro, una forte riduzione del carico è causa di diffusione di specie arbustive di piccola taglia (ericacee) e di graminoidi con conseguente perdita di biodiversità.

64 Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

Per l'habitat 6430 non sono necessarie misure di conservazione specifiche, in quanto non soggetto a pressioni di utilizzo venendo spesso considerato come "incolto produttivo".

72 Paludi basse calcaree

7220* Sorgenti petrificanti con formazione di tufi (*Cratoneurion*)

7230 Torbiere basse alcaline

7240* Formazioni pioniere alpine del *Caricion bicoloris-atrofuscae*

Gli habitat 7220 (nel sito non ci sono mai formazioni di travertino) e 7240* occupano sempre superficie molto ridotte e frammentate, spesso difficilmente cartografabili.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. Lo sfalcio, il pascolamento e l'abbruciamento della cotica erbosa per l'habitat 7230.
4. Il pascolo di transito, nel caso in cui l'habitat 7220 sia utilizzato come abbeverata, in quanto porta impoverimento e banalizzazione della flora.
5. Il calpestamento da parte del bestiame e delle persone, causa di compattamento e distruzione dello strato muscinale per l'habitat 7230.

É fatto obbligo di :

1. Delimitare le paludi (habitat 7230) con staccionate o altri sistemi, qualora esse siano presenti in comprensori d'alpeggio o in aree interessate da interventi agro-forestali.
2. Prevedere il divieto di transito o la costruzione di passerelle sopraelevate in caso di presenza dell'habitat 7230 in zone ad alta frequentazione turistica.
3. Prevedere operazioni di contenimento e/o eradicazione, ponendo attenzione al calpestamento durante tali operazioni, per l'habitat 7230 in caso di inarbustimento e/o di ingresso di specie estranee alle comunità vegetali.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere una fascia di rispetto attorno alla palude (habitat 7230) in cui non vi sia pascolo né transito alcuno.

Habitat di interesse regionale (l.r. n. 8.2007) compresi nella tipologia delle zone umide

Corine Biotopes 54.4 Paludi a piccole carici acidofile (*Caricion fuscae*)

Corinne Biotopes 54.11 Vegetazione delle sorgenti acide (*Cardamino montion*)

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. L'abbruciamento della cotica erbosa per l'habitat "Paludi acidofile a piccole carici".

81. Ghiaioni

8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani*)

8120 Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)

Tutti gli ambienti detritici dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili, anche se, per loro caratteristica intrinseca, di natura poco stabile. Ospitano, spesso, specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene di necessario adottare misure di conservazione per questi habitat.

82. Pareti rocciose con vegetazione casmofitica

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica

8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera di *Sedo-Scleranthion* o di *Sedo albi-Veronicion dillenii*

8240* Pavimenti calcarei

Tutti gli ambienti rupicoli dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili. Ospitano spesso specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene di necessario adottare misure di conservazione per questi habitat, ivi compreso l'habitat prioritario 8240.

83. Altri habitat rocciosi

8340: Ghiacciai permanenti

L'habitat 8340 presenta una vulnerabilità elevata dovuta agli effetti dei cambiamenti climatici su scala planetaria, non può tuttavia essere oggetto di misure di conservazione, se non a livello internazionale per limitare le cause dei cambiamenti climatici stessi.

Habitat forestali

In tutto l'arco alpino, conservare lo *status quo* significa spesso tutelare un paesaggio "culturale", creato direttamente o indirettamente dall'azione dell'uomo, e destinato a scomparire o, comunque, ad alterarsi sotto l'azione dei fattori naturali e dell'assenza delle attività antropiche che ne avevano favorita la costituzione. L'uomo è stato ed è fattore decisivo nel determinare la formazione di paesaggi. Adesso i paesaggi "naturali" sono rari, di ridotta estensione, e nella quasi totalità dei casi sono presenti nei loro stadi evolutivi giovanili. Nella realtà attuale la conservazione va pertanto intesa non come tutela passiva di qualcosa che naturale non è più, ma come controllo dell'evoluzione del paesaggio e gestione del mutamento nel senso desiderato o ritenuto più opportuno. La selvicoltura deve essere uno strumento di conciliazione tra le esigenze ecologiche della foresta e quelle economico e sociali della comunità.

Obiettivi di conservazione per tutti gli habitat forestali:

1. Salvaguardia dei popolamenti che hanno i migliori requisiti di naturalità e il più alto valore biologico.
2. Valorizzazione della funzione protettiva diretta e generica di regimazione delle acque, di difesa dall'erosione, dalle valanghe e dalla caduta massi.
3. Conservazione dinamica dei paesaggi forestali.
4. Mantenimento della funzione produttiva delle risorse forestali attraverso pratiche selvicolturali di tipo naturalistico e condotte in modo sostenibile.
5. Conservazione dei singoli monumenti naturali o dei lembi di foresta che hanno aspetti di monumentalità.

Misure di conservazione valide per tutti gli habitat forestali

É fatto obbligo di:

1. Mantenere una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna e all'entomofauna, previa verifica della compatibilità delle stesse con le esigenze fitosanitarie e selvicolturali.
2. Favorire e/o mantenere struttura disetanea mista dei soprassuoli e conservare forme diversificate di sottobosco.
3. Conservare prati, radure e chiarie all'interno del bosco anche di medio/piccola estensione;
4. Rispettare nidi e tane, specchi d'acqua e zone umide anche temporanee, ecotoni e stazioni di flora protetta nella realizzazione di qualsiasi intervento.
5. Utilizzare, in caso di rimboschimenti, materiale di provenienza locale che presenti una buona adattabilità all'ambiente.
6. Assicurare, in aree caratterizzate da situazioni di dissesto, modalità di gestione attiva utilizzando le indicazioni operative per la gestione dei boschi di protezione.

Azioni da incentivare:

1. Evitare l'uso irrazionale del bosco, preservando le aree in cui l'affermazione della rinnovazione forestale o il mantenimento della composizione specifica e della tessitura del popolamento possono essere gravemente compromessi dal calpestio e dalla conseguente alterazione delle caratteristiche pedologiche degli orizzonti superiori del suolo.

2. Evitare la creazione di margini interni instabili e di effetti lineari nei tagli effettuati per linee elettriche e reti tecniche di supporto, salvaguardando la naturale tessitura del bosco, evitando di creare margini e favorendo il mantenimento in efficienza strutturale di gruppi di alberi.
3. Ridurre lo sci fuori pista e il transito di mezzi motorizzati nel bosco.

Misure di conservazione specifiche per tipologia di habitat forestale

94 Foreste di conifere delle montagne temperate

9410 Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)

Sono vietate le seguenti attività:

1. Tagli a buche o a fessura su superfici superiori a 1000 mq, salvo comprovate esigenze gestionali.
2. Coetaneizzare il soprassuolo.

È fatto obbligo di:

1. Rispettare le limitazioni previste per la raccolta dei frutti di bosco dalla legge regionale n. 45/2009 e, per la raccolta dei funghi, dalla legge regionale n. 16/1977.

Per il Piano montano:

1. Migliorare la struttura e la stabilità ottimizzando i rapporti di mescolanza fra le diverse specie, valorizzando la presenza dell'abete bianco (presenza di abete rosso non inferiore al 70-75%).

Per il Piano sub alpino e montano superiore:

1. Mantenere la struttura pluristratificata, al fine di assicurare elevate resistenza e resilienza, valorizzando le funzioni naturalistica e paesaggistico-ambientale.
2. Valorizzare la presenza delle specie diverse dall'abete rosso, tra cui il larice, assecondando gli arricchimenti in atto, quale garanzia di maggiore stabilità.
3. Preservare i soggetti di maggiori dimensioni per la loro funzione strutturale, di portaseme ed ecologica.

Azioni da incentivare:

1. Diversificare la struttura verticale dei popolamenti monoplani.

9420 Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra

Sono vietate le seguenti attività:

1. Tagli a buche o fessure di dimensioni maggiori a 2000 mq.
2. Sovraccarichi localizzati di bestiame domestico che arrechino danni alla cortecchia in lariceti pascolati.

É fatto obbligo di:

1. Valutare attentamente l'apertura e la dimensione di buche o fessure in funzione del piano altitudinale, delle condizioni stazionali, della situazione evolutivo colturale del popolamento e della presenza di novellame già affermato.
2. Monitorare la dinamica e il progressivo recupero dell'originaria struttura per piccoli gruppi o collettivi più stabile e adatta alle condizioni stazionali, nei lariceti del piano subalpino, ove la risposta agli interventi selvicolturali è spesso modesta.
3. Valorizzare il Pino Cembro, ai limiti superiori della vegetazione arborea o in difficili condizioni stazionali, anche con inserimenti di soggetti di idonea provenienza.
4. Lasciare alla libera evoluzione le formazioni rupicole, di greto e del piano subalpino superiore dotate di sufficiente stabilità.

Azioni da incentivare:

1. Favorire e/o assecondare la rinnovazione delle altre specie (pino cembro, abete bianco, abete rosso, sorbo degli uccellatori ecc.) a partire dai nuclei di rinnovazione o in prossimità dei principali portaseme.
2. Mantenere le tradizionali forme di pascolo estensivo con basso carico di bovini.

9430(*) Boschi subalpini e montani a Pino uncinato (*solo se su suolo gessoso o calcareo)

Sono vietate le seguenti attività:

1. Distruggere la copertura forestale.

É fatto obbligo di:

1. Prevedere interventi selvicolturali solo dove necessari e/o opportuni, lasciando preferibilmente i popolamenti alla libera evoluzione o all'evoluzione eventualmente controllata.

Misure di conservazione per le specie

Oltre alle sottoelencate misure di conservazione per le singole specie, valgono le misure individuate per i singoli habitat.

Uccelli abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

A412 *Alectoris graeca saxatilis* – Coturnice

Specie nidificante in ambienti prevalentemente xerici e dominati da vegetazione erbacea e arbustiva con rocce affioranti. Durante l'estate si spinge fino alle praterie alpine di alta quota, mentre in inverno le condizioni atmosferiche e la presenza della coltre nevosa la costringono spesso a scendere sulle balze rocciose prossime al fondo valle. Favorevoli sono le zone con coltivi terrazzati, dove la specie può trovare fonti di nutrimento nei periodi autunnali e invernali.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod.8210, 8220, 8230, 8240),
Ghiaioni (cod. 8120, 8110),
Praterie aride termofile (cod. 6230),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150),
Lande e brughiere (cod. 4060),
Boschi di conifere (cod. 9420, 9410),
Aree abbandonate erbose.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo preriproduttivo, riproduttivo e invernale.

É fatto obbligo di:

1. Favorire il mantenimento delle attività agro-pastorali negli orizzonti montano e subalpino.
2. Mantenere e recuperare le aree a vegetazione aperta, anche attraverso il pascolo ovino e caprino da effettuare dopo la metà di luglio nelle zone marginali tra pascolo e arbusteto.
3. Indirizzare lungo i sentieri individuati nella cartografia l'escursionismo negli ambienti d'alta quota.

A091 *Aquila chrysaetos* – Aquila reale

Specie stanziale e nidificante su tutto l'arco alpino. Predilige versanti solo parzialmente boscati, con alternanza di affioramenti rocciosi, praterie alpine e ghiaioni. Nidifica su pareti rocciose e la maggior parte dei nidi conosciuti nella regione si colloca tra i 1600 e i 2000 m.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod.8210, 8220, 8230, 8240),
Ghiaioni (cod 8120, 8110),
Praterie aride termofile (cod. 6230),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150),
Lande e brughiere (cod. 4060),
Boschi di conifere (cod. 9420, 9410),
Aree abbandonate erbose.

Sono vietate le seguenti attività:

1. La costruzione di impianti a fune e elettrodotti con cavi aerei nei pressi dei siti di accertata nidificazione.
2. Attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nelle aree circostanti i siti di nidificazione occupati nel periodo marzo-agosto.
3. Il disturbo antropico nei pressi dei siti di nidificazione, ivi compresa ogni forma di osservazione ravvicinata, anche per scopi fotografici e/o cinematografici al nido, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.
4. L'arrampicata libera o attrezzata su pareti ove siano presenti nidi o posatoi abituali.
5. Il sorvolo nel raggio di 500 m dalle pareti ove siano presenti nidi o posatoi abituali.

É fatto obbligo di:

1. Sorvegliare i siti di nidificazione più vulnerabili.
2. Favorire il mantenimento delle attività agrosilvopastorali tradizionali negli orizzonti montano e subalpino.

A080 *Circaetus gallicus* – Biancone

Specie migratrice estiva e nidificante. Nidifica su versanti esposti a nord e coperti da vegetazione arborea. I nidi sono di preferenza costruiti su Larici e Pini silvestri al di sotto dei 1200 m. Si nutre prevalentemente di rettili, ofidi e sauri, che caccia in zone aperte secche e soleggiate spingendosi anche fino a 2200 m, anche se la maggior parte delle osservazioni sono state effettuate tra il fondo valle e i 1500m.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Boschi di conifere (cod. 9410, 9420),
Boschi misti di latifoglie e conifere,
Praterie aride termofile (cod. 6230).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Taglio del bosco o altre attività che causano disturbo antropico in prossimità dei siti di nidificazione nel periodo marzo – settembre.

É fatto obbligo di:

1. Avviare azioni per il mantenimento e recupero delle aree a vegetazione aperta.
2. Mantenere e promuovere la pastorizia in aree marginali dell'orizzonte montano.

A236 *Dryocopus martius* - Picchio nero

Specie stanziale e nidificante, caratteristica dei boschi di conifere, puri o misti a latifoglie. Nidifica in grandi alberi privi di rami nei primi 5-10 m di altezza e necessita di una grande quantità di insetti lignicoli e grandi formiche di cui si nutre.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Boschi di conifere (cod. 9410, 9420),
Boschi misti di latifoglie e conifere.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Ogni forma di disturbo diretto e indiretto nel periodo riproduttivo, da marzo a luglio.

É fatto obbligo di:

1. Favorire la disetaneità nelle aree boscate e garantire la presenza di nuclei di piante colonnari destinate a divenire vetuste.
2. Mantenere piante annose e marcescenti e un'elevata quantità di legno morto.
3. Preservare gli alberi adatti alla nidificazione, quali alberi prossimi a radure con diametro maggiore o uguale a 38-40 cm e con assenza di rami nei primi 5-10 metri di altezza

A103 *Falco peregrinus* – Pellegrino

Specie stanziale e nidificante. Nidifica normalmente in nicchie di rocce, più raramente su alberi ed edifici nel periodo marzo-luglio e a quote comprese tra 400 e 1800m circa. Si ciba quasi esclusivamente di altri uccelli.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod. 8210, 8220).

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nelle aree circostanti i siti di nidificazione noti nel periodo marzo-luglio.
2. L'arrampicata libera e attrezzata su pareti dove è segnalata la specie, in modo particolare tra febbraio e luglio.
3. Ogni forma di osservazione ravvicinata al nido, anche per scopi fotografici e/o cinematografici, se non per fini di studio e ricerca scientifica.

É fatto obbligo di:

1. Prevedere o intensificare attività di sorveglianza ai siti di nidificazione più vulnerabili.

A076 *Gypaetus barbatus* - Gipeto

Estinto in Valle d'Aosta nel 1913. Dal 1989 la specie è di nuovo presente grazie ad un programma di reintroduzione nelle Alpi. Il gipeto predilige regioni selvagge ad orografia accidentata. Si nutre prevalentemente di carogne e grosse ossa di ungulati.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi calcaree (cod. 8210) e silicee (cod. 8220),
Ghiaioni calcarei (cod. 8120.) e silicei (cod.8110),
Praterie aride termofile (cod. 6230),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod 6170, 6150),
Prati/Pascoli.

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nelle aree circostanti i siti di nidificazione occupati nel periodo marzo-agosto.
2. L'osservazione ravvicinata, anche per scopi fotografici e/o cinematografici al nido, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.
3. L'arrampicata libera o attrezzata su pareti ove siano presenti nidi.
4. Il sorvolo nel raggio di 1 Km dalle pareti ove siano presenti nidi.

É fatto obbligo di:

1. Favorire il mantenimento delle attività agrosilvopastorali tradizionali negli orizzonti montano e subalpino e la pastorizia d'alta quota.
2. Sorvegliare i siti di nidificazione più vulnerabili.

Azioni da incentivare:

1. Ridurre la frequentazione nei pressi di siti di nidificazione particolarmente vulnerabili anche con la chiusura temporanea di sentieri e piste forestali.

A408 *Lagopus muta helvetica* – Pernice bianca

Specie stanziale e nidificante, frequenta esclusivamente ambienti di prateria alpina mista a pietraia, vallette nivali e arbusteti nani di sopra del limite altitudinale delle foreste (2000 m).

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod.8210, 8220, 8230, 8240),
 Ghiaioni (cod 8120, 8110),
 Praterie aride termofile (cod. 6230),
 Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150),
 Lande e brughiere (cod. 4060),
 Boschi di conifere (cod. 9420, 9410),
 Aree abbandonate erbose.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo pre-riproduttivo, riproduttivo e invernale.
2. Ogni forma di osservazione ravvicinata al nido, o ai giovani non volanti, anche per scopi fotografici e/o cinematografici, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.

É fatto obbligo di:

1. Indirizzare lungo i sentieri individuati nella cartografia l'escursionismo negli ambienti d'alta quota.
2. Indirizzare lo sci fuori pista al di fuori dei siti di svernamento.
3. Evitare lo stazionamento di carichi eccessivi di bestiame bovino e ovi-caprino incustodito nelle potenziali aree di nidificazione nel periodo 15 giugno-30 luglio e la presenza di cani da pastore non controllati.
4. Reinerbire le piste da sci con specie autoctone e armonizzate con l'ambiente.

A338 *Lanius collurio* – Averla piccola

Specie migratrice estiva e nidificante. Frequenta ambienti con vegetazione prevalentemente erbacea e nidifica fino a oltre 1800 m di quota su cespugli o alberi da frutto. Si ciba esclusivamente di insetti.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente

Praterie aride termofile (cod. 6230),
Arbusteti e margini di bosco,
Filari di piante e siepi.

É fatto obbligo di:

1. Mantenere e favorire formazioni a cespugli o cespugli isolati nelle zone rurali.
2. Favorire il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali.
3. Mantenere e recuperare le aree a vegetazione aperta frammiste a vegetazione arbustiva nei siti maggiormente vocati alla specie
4. Eventuali riordini fondiari devono prevedere il mantenimento della componente arbustiva, favorendo in particolare la presenza di specie con spine (p. es. Rosa, Prunus, Rubus).

A072 *Pernis apivorus* – Falco pecchiaiolo

Specie migratrice estiva e nidificante, osservabile dal fondovalle fino a 1500-1600 m di quota. Predilige ambienti forestali con latifoglie o conifere frammiste ad ampie aree aperte dove trova le prede di cui si nutre.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi calcaree (cod. 8210) e silicee (cod. 8220),
Ghiaioni calcarei (cod 8120) e silicei (cod.8110),
Praterie aride termofile (cod.6230),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod 6170, 6150),
Prati/Pascoli (cod. 6520),
Lande e brughiere (cod. 4060).

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nel raggio di 300 m dai siti di nidificazione occupati nel periodo maggio-agosto;
2. Il taglio degli alberi che ospitano nidi e ogni attività che comporti disturbo antropico nel raggio di 300 m dai nidi stessi;
3. Ogni forma di osservazione ravvicinata al nido, anche per scopi fotografici e/o cinematografici, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore, previa autorizzazione dell'ente gestore.

É fatto obbligo di:

1. Mantenere e promuovere le attività agro-pastorali tradizionali negli orizzonti montano e subalpino.

A346 *Pyrrhocorax pyrrhocorax* – Gracchio corallino

Specie stanziale e nidificante. Predilige le praterie alpine con cotica erbosa di ridotte dimensioni, frammiste a pietraie, in cui trova più facilmente le prede di cui si nutre; nidifica su pareti rocciose profondamente fessurate.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi calcaree (cod. 8210) e silicee (cod. 8220),
Ghiaioni calcarei (cod. 8120) e silicei (cod.8110),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150).

É fatto obbligo di:

1. Mantenere e promuovere le attività agro-pastorali tradizionali negli orizzonti montano e subalpino.

A409 *Tetrao tetrix tetrix* – Fagiano di monte o Gallo forcello

Specie stanziale e nidificante. Frequenta boschi di conifere, prediligendo quelli a quote più elevate, ricchi di radure con vegetazione erbacea, e zone con arbusteti prostrati (lande e brughiere). Durante l'inverno predilige zone con accumuli di neve importanti, in cui scava ricoveri per ripararsi.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente

Boschi di Larice e Pino cembro(9420),
Pinete di Pino uncinato (cod. 9430),
Lande e brughiere (cod. 4060),
Alneti verdi.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo preriproduttivo, riproduttivo e invernale.
2. Ogni forma di osservazione ravvicinata, anche fotografia e riprese cinematografiche, sui punti di canto, al nido o in presenza di giovani non volanti se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.

É fatto obbligo di:

1. Indirizzare lo sci fuori pista al di fuori dei siti di svernamento
2. Favorire le attività agro-silvo-pastorali di tipo tradizionale per contenere la naturale forestazione delle aree aperte e cespugliate, garantendo un costante controllo dei cani da pastore.

Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1065 *Euphydryas aurinia*

Euphydryas aurinia, la forma nominale è rara in Italia peninsulare. Sulle Alpi e in Valle d'Aosta è frequente, nella fascia altimetrica 1700 – 2500 m, la specie *E.a.glaciegenita* (mesoigrofila alpina). I bruchi di *E.a.glaciegenita* si alimentano su *Gentiana kochiana*, gli adulti su un ampio spettro di specie comuni.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod 6170, 6150, 6110).

É fatto obbligo di:

1. Mantenere l'attività pastorale di tipo tradizionale, evitando situazioni di sovrapascolo.

Piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Le specie di piante sotto elencate sono tutelate dalla Legge regionale n. 45/2009, inserite in Allegato A (Specie di flora spontanea autoctona a protezione rigorosa) la cui raccolta, danneggiamento ed eradicazione sono vietati.

1902 *Cypripedium calceolus* L.

Orchidacea xerofila e calcicola, si tratta della specie floristica più rara e importante di tutto il sito. Si hanno solo due segnalazioni in tutto il territorio regionale. Di cui una all'interno del sito e l'altra poco fuori dall'area.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente

Boschi chiari (cod. 9420).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Fenomeni di calpestio dovuti al bestiame e/o alla circolazione pedonale.
2. Taglio di alberi nella stazione floristica, fatti salvi gli interventi volti ad assicurare il mantenimento della specie o l'incolumità pubblica.

Val Ferret

Codice sito: IT1204030

Tipologia sito: ZPS

Denominazione: “Val Ferret,,

Superficie (ha): 9080,00

Comuni: Courmayeur

Tutele legali:

- Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 e s.m.i.
- Legge regionale n. 8/2007
- Deliberazione della Giunta regionale n. 1087/2008

Vulnerabilità:

- Possibili modificazioni degli habitat a seguito dell’effetto dei cambiamenti climatici.
- Forte pressione turistica localizzata intorno ai rifugi, alle stazioni di arrivo della funivia del Monte Bianco e alle zone umide.
- Progetto di captazione delle acque.
- Abbandono delle pratiche colturali tradizionali.

Obiettivi di conservazione:

- Mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente per gli habitat e le specie.

Misure di conservazione per habitat o gruppi di habitat

La ZPS contiene il SIC IT1204030 Talweg della Val Ferret e parte del SIC IT1204010 Ambienti glaciali del Monte Bianco. Per tali siti valgono le misure espressamente previste.

31: Acque stagnanti

3160 Laghi e stagni distrofici naturali.

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'alterazione del regime idrico naturale, le manomissioni e le trasformazioni delle sponde.
2. Il danneggiamento e/o il taglio della vegetazione acquatica e di ripa.
3. L'introduzione, la reintroduzione e il popolamento di fauna ittica non autoctona.
4. La modifica della componente organica delle acque tramite immissione di sostanze inquinanti.

32 Acque correnti

3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea

3230 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Myricaria germanica*

3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*

Sono vietate le seguenti attività:

1. La captazione delle acque di superficie e sotterranee fatta eccezione per i prelievi destinati ad autoconsumo, ad uso potabile, ad uso agro-silvo-pastorale e per le opere di rilevante interesse pubblico.
2. La modifica del naturale scorrimento delle acque superficiali e sotterranee con sbarramenti, dighe o movimenti di terra, fatti salvi gli interventi necessari per gli usi e le attività di natura agro-silvo-pastorale, idrogeologica, di difesa dagli incendi, gli interventi finalizzati ad esigenze di pubblica incolumità e quelli di rilevante interesse pubblico;
3. Le manomissioni e le trasformazioni delle sponde, fatti salvi gli interventi di sistemazione idraulica finalizzati ad assicurare condizioni di pubblica incolumità.
4. Il prelievo di sabbia e ghiaia, fatti salvi i prelievi connessi ad interventi finalizzati alla sicurezza idraulica.
5. L'immissione di sostanze inquinanti.
6. L'introduzione e il ripopolamento di fauna ittica non autoctona;

É fatto obbligo di:

1. Utilizzare, ove possibile, metodi e tecniche di ingegneria naturalistica per gli interventi di regimazione idraulica.
2. Impiegare specie vegetali autoctone in caso di interventi di rinaturalizzazione delle sponde.
3. Eseguire gli interventi di taglio della vegetazione ripariale, se autorizzati, al di fuori del periodo riproduttivo dell'avifauna.

40 Lande e arbusteti temperati

4060 Lande alpine e boreali

4080 Boscaglie subartiche di *Salix sp.*

Non sono necessarie misure di conservazione specifiche.

Entrambi gli habitat si presentano nel sito come formazioni stabili, in taluni casi prossimi al climax, quindi poco vulnerabili.

É fatto obbligo di:

1. Prevedere, qualora si verificano situazioni di forte espansione dell'habitat 4060 a danno di habitat a componente prevalentemente erbacea, interventi di contenimento degli arbusti tramite il pascolamento.

61 Formazioni erbose naturali

6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicicole

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Trattandosi di habitat erbacei largamente diffusi e tradizionalmente impiegati per l'attività pastorale, la loro conservazione dipende strettamente dalle modalità di gestione dei pascoli stessi.

É fatto obbligo di:

1. In caso di pascolo libero di bestiame, consentito solo su aree molto estese e non degradate, evitare che gli animali pernottino ripetutamente per più giorni nella medesima area.
2. In caso di interventi atti al miglioramento delle cotiche erbose, oltre a corrette tecniche pastorali (carichi, movimentazione e stabulazione del bestiame), devono essere adottate pratiche che non alterino la composizione floristica naturale; in particolare, in caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica devono essere utilizzati miscugli di specie e varietà adatte al sito; per migliorare la composizione floristica si devono eseguire fertirrigazioni organiche non eccessive, tagli selettivi e ripetuti delle specie infestanti.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere specifici piani di pascolo

62 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli

6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le concimazioni organiche, ad esclusione delle deiezioni lasciate dal bestiame sul posto.

É fatto obbligo di:

1. In caso di pascolo libero di bovini, equini, ovini e/o caprini, consentiti solo su aree molto estese e non degradate, evitare che gli animali pernottino ripetutamente nella medesima area per più giorni.
2. In caso di interventi atti al miglioramento delle cotiche erbose negli habitat 6210 e 6230, oltre a corrette tecniche pastorali (carichi, movimentazione e stabulazione del bestiame), devono essere adottate pratiche che non alterino la composizione floristica naturale. In particolare, in caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica devono essere utilizzati miscugli di specie e varietà adatte al sito.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere specifici piani di pascolo, in quanto carichi eccessivi di bestiame sono causa di banalizzazione della flora, per contro, una forte riduzione del carico è causa di diffusione di specie arbustive di piccola taglia (ericacee) e di graminoidi con conseguente perdita di biodiversità.

64 Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte

6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile

Per l'habitat 6430 non sono necessarie misure di conservazione specifiche, in quanto non soggetto a pressioni di utilizzo venendo spesso considerato come "incolto produttivo". Le misure indicate di seguito sono riferite solo all'habitat 6410.

Sono vietate le seguenti attività :

1. L'alterazione del livello della falda freatica e, quindi, del tenore idrico del suolo (bonifiche, captazioni o altri interventi).
2. Lo spargimento di concimi organici, anche sotto forma di liquami, e il deposito degli stessi in quanto si tratta di habitat con condizioni oligotrofiche e, quindi, un apporto di concime porterebbe verso condizioni eutrofiche

É fatto obbligo di:

1. Nelle formazioni di 6410 più asciutte, con produzione foraggera, effettuare lo sfalcio alla fine della fioritura delle dicotiledoni ed evitare il pascolamento che può causare eccessivo calpestio e rilascio di deiezioni.

Azioni da incentivare:

1. Nei casi in cui sussiste la possibilità di evoluzione negativa dei Molinieti in praterie umide a minor valore naturalistico, privilegiare un moderato ed estensivo pascolamento.

65 Formazioni erbose mesofile

6520 Praterie montane da fieno

Questi habitat sono il risultato di un delicato equilibrio derivante dalle pratiche tradizionali agropastorali, per cui la gestione intensiva o l'abbandono portano inevitabilmente alla loro perdita. L'alternarsi dello sfalcio con il pascolo sono attività fondamentali per il mantenimento di un elevato livello di biodiversità.

Sono vietate le seguenti attività:

1. La concimazione chimica.
2. Le trasemine con specie alloctone.

É fatto obbligo di:

1. Effettuare concimazioni tradizionali con letame maturo.
2. In caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica utilizzare miscugli di specie e varietà adatte al sito.
3. Prevedere almeno uno sfalcio in epoca tardiva, dopo la fioritura delle Graminacee, seguito da uno o più turni di pascolamento bovino e/o ovino.
4. In caso di mancato utilizzo (pascolo e/o sfalcio) prevedere interventi di trinciatura dell'erba.
5. In caso di solo utilizzo della risorsa foraggiera tramite pascolo, prevedere interventi di sfalcio per eliminare i refusi.

71 Torbiere acide di sfagni

7110* Torbiere alte attive

7140 Torbiere di transizione e instabili

Gli habitat sono presenti solo nel SIC Talweg della Val Ferret.

72 Paludi basse calcaree

7220* Sorgenti petrificanti con formazione di tufi (*Cratoneurion*)

7230 Torbiere basse alcaline

Gli habitat sono presenti solo nel SIC Talweg della Val Ferret.

7240* Formazioni pioniere alpine del *Caricion bicoloris-atrofuscae*

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.

Habitat di interesse regionale (l.r. n. 8.2007) compresi nella tipologia delle zone umide

Corine Biotopes 54.4 Paludi a piccole carici acidofile (*Caricion fuscae*)

Corinne Biotopes 54.11 Vegetazione delle sorgenti acide (*Cardamino montion*)

Gli habitat sono presenti solo nel SIC Talweg della Val Ferret.

81. Ghiaioni

8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani*)

8120 Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)

Tutti gli ambienti detritici dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili, anche se, per loro caratteristica intrinseca, di natura poco stabile. Ospitano, spesso, specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene di necessario adottare misure di conservazione per questi habitat.

82. Pareti rocciose con vegetazione casmofitica

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica

8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera di *Sedo-Scleranthion* o di *Sedo albi-Veronicion dillenii*

8240* Pavimenti calcarei

Tutti gli ambienti rupicoli dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili. Ospitano spesso specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene di necessario adottare misure di conservazione per questi habitat, ivi compreso l'habitat prioritario 8240.

83. Altri habitat rocciosi

8340: Ghiacciai permanenti

L'habitat 8340 presenta una vulnerabilità elevata dovuta agli effetti dei cambiamenti climatici su scala planetaria, non può tuttavia essere oggetto di misure di conservazione, se non a livello internazionale per limitare le cause dei cambiamenti climatici stessi.

Habitat forestali

In tutto l'arco alpino, conservare lo *status quo* significa quasi sempre tutelare un paesaggio "culturale", creato direttamente o indirettamente dall'azione dell'uomo, e destinato a scomparire o, comunque, ad alterarsi sotto l'azione dei fattori naturali e dell'assenza delle attività antropiche che ne avevano favorito la costituzione. L'uomo è stato ed è fattore decisivo nel determinare la formazione di paesaggi. Attualmente i paesaggi "naturali" sono rari, di ridotta estensione, e nella quasi totalità dei casi sono presenti nei loro stadi evolutivi giovanili. Nella realtà attuale la conservazione va pertanto intesa non come tutela passiva di qualcosa che naturale non è più, ma come controllo dell'evoluzione del paesaggio e gestione del mutamento nel senso desiderato o

ritenuto più opportuno. La selvicoltura deve essere uno strumento di conciliazione tra le esigenze ecologiche della foresta e quelle economico e sociali della comunità.

Obiettivi di conservazione habitat forestali:

1. Salvaguardia dei popolamenti che hanno i migliori requisiti di naturalità e il più alto valore biologico.
2. Valorizzazione della funzione protettiva diretta e generica di regimazione delle acque, di difesa dall'erosione, dalle valanghe e dalla caduta massi.
3. Conservazione dinamica dei paesaggi forestali.
4. Mantenimento della funzione produttiva delle risorse forestali attraverso pratiche selvicolturali di tipo naturalistico e condotte in modo sostenibile.
5. Conservazione dei singoli monumenti naturali o dei lembi di foresta che hanno aspetti di monumentalità.

Misure di conservazione valide per tutti gli habitat forestali

É fatto obbligo di:

1. Mantenere una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna e all'entomofauna, previa verifica della compatibilità delle stesse con le esigenze fitosanitarie e selvicolturali.
2. Favorire e/o mantenere l'evoluzione a fustaia con struttura disetanea dei soprassuoli e conservare forme diversificate di sottobosco.
3. Conservare prati, radure e chiarie all'interno del bosco anche di medio/piccola estensione.
4. Rispettare nidi e tane, specchi d'acqua e zone umide anche temporanee, ecotoni e stazioni di flora protetta nella realizzazione di qualsiasi intervento.
5. Utilizzare in caso di occorrenza per rimboschimenti materiale di provenienza locale che presenti una buona adattabilità all'ambiente.
6. Assicurare, in aree caratterizzate da situazioni di dissesto, modalità di gestione attiva utilizzando le indicazioni operative per la gestione dei boschi di protezione.

Azioni da incentivare:

1. Evitare l'uso irrazionale del bosco preservando le aree in cui l'affermazione della rinnovazione forestale o il mantenimento della composizione specifica e della tessitura del popolamento possono essere gravemente compromessi dal calpestio e dalla conseguente alterazione delle caratteristiche pedologiche degli orizzonti superiori del suolo.
2. Evitare la creazione di margini interni instabili e di effetti lineari nei tagli effettuati per linee elettriche e reti tecniche di supporto, salvaguardando la naturale tessitura del bosco, evitando di creare margini e favorendo il mantenimento in efficienza strutturale di gruppi di alberi.
3. Ridurre lo sci fuori pista e il transito di mezzi motorizzati nel bosco.

94 Foreste di conifere delle montagne temperate

9410 Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)

Sono vietate le seguenti attività:

1. Tagli a buche o a fessura su superfici di superiori 1000 mq, salvo comprovate esigenze gestionali.

2. Coetaneizzare il soprassuolo.

É fatto obbligo di:

1. Rispettare le limitazioni previste per la raccolta dei frutti di bosco dalla legge regionale n. 45/2009 e per la raccolta dei funghi dalla legge regionale n. 16/1977.

Per il Piano montano:

1. Migliorare la struttura e la stabilità ottimizzando i rapporti di mescolanza fra le diverse specie, valorizzando la presenza dell'abete bianco (presenza di abete rosso non inferiore al 70-75%).

Per il Piano sub alpino e montano superiore:

1. Mantenere la struttura pluristratificata, al fine di assicurare elevate resistenza e resilienza, valorizzando le funzioni naturalistica e paesaggistico-ambientale.
2. Valorizzare la presenza delle specie diverse dall'abete rosso, tra cui il larice, assecondando gli arricchimenti in atto, quale garanzia di maggiore stabilità.
3. Preservare i soggetti di maggiori dimensioni per la loro funzione strutturale, di portaseme ed ecologica.

Azioni da incentivare:

1. Diversificare la struttura verticale dei popolamenti monoplani.

9420 Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra

Sono vietate le seguenti attività:

1. Tagli a buche o fessure di dimensioni maggiori a 2000 mq.
2. Sovraccarichi localizzati di bestiame domestico che arrechino danni alla cortica in lariceti pascolati.

E fatto obbligo di:

1. Valutare attentamente l'apertura e la dimensione di buche o fessure in funzione del piano altitudinale, delle condizioni stazionali, della situazione evolutivo colturale del popolamento e della presenza di novellame già affermato.
2. Monitorare la dinamica e il progressivo recupero dell'originaria struttura per piccoli gruppi o collettivi più stabile e adatta alle condizioni stazionali, nei lariceti del piano subalpino, ove la risposta agli interventi selvicolturali è spesso modesta.
3. Valorizzare il Pino Cembro, ai limiti superiori della vegetazione arborea o in difficili condizioni stazionali, anche con inserimenti di soggetti di idonea provenienza.
4. Lasciare alla libera evoluzione le formazioni rupicole, di greto e del piano subalpino superiore dotate di sufficiente stabilità.

Azioni da incentivare:

1. Favorire e/o assecondare la rinnovazione delle altre specie (pino cembro, abete bianco, abete rosso, sorbo degli uccellatori ecc.) a partire dai nuclei di rinnovazione o in prossimità dei principali portaseme.
2. Mantenere le tradizionali forme di pascolo estensivo con basso carico di bovini.

9430(*) Boschi subalpini e montani a Pino uncinato (*solo se su suolo gessoso o calcareo)

Sono vietate le seguenti attività:

1. Distruggere la copertura forestale.

É fatto obbligo di:

1. Prevedere interventi selvicolturali solo dove necessari e/o opportuni, lasciando preferibilmente i popolamenti alla libera evoluzione o all'evoluzione eventualmente controllata.

Misure di conservazione per le specie

Oltre alle sottoelencate misure di conservazione per le singole specie, valgono le misure individuate per i singoli habitat.

Uccelli abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

A223 *Aegolius funereus* – Civetta capogrosso

Specie nidificante nei boschi di conifere sia puri che misti a latifoglie e strettamente dipendente nella scelta dei siti di nidificazione dai fori scavati dai picidi, in particolare dal Picchio nero, anche se non sono rare nidificazioni in altre cavità naturali, in baite o costruzioni.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Boschi di conifere (cod. 9410, 9420),
Boschi misti di latifoglie e conifere.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Qualsiasi intervento che implichi l'utilizzo di strumenti rumorosi nel periodo riproduttivo (marzo- luglio)

É fatto obbligo di:

1. Favorire la disetaneità nelle aree boscate e garantire la presenza di nuclei di piante colonnari destinate a divenire vetuste.
2. Favorire la presenza di radure in bosco, utilizzate dall'animale per le attività di caccia.
3. Nel caso di interventi selvicolturali, preservare gli alberi con cavità naturali e/o con fori scavati da picidi e riparati dall'acqua.

A412 *Alectoris graeca saxatilis* – Coturnice

Specie nidificante in ambienti prevalentemente xerici e dominati da vegetazione erbacea e arbustiva con rocce affioranti. Durante l'estate si spinge fino alle praterie alpine di alta quota, mentre in inverno le condizioni atmosferiche e la presenza della coltre nevosa la costringono spesso a scendere sulle balze rocciose prossime al fondo valle. Favorevoli sono le zone con coltivi terrazzati, dove la specie può trovare fonti di nutrimento nei periodi autunnali e invernali.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi calcaree (cod. 8210) e silicee (cod. 8220),
Ghiaioni calcarei (cod. 8120) e silicei (cod.8110),
Praterie aride termofile (cod. 6230),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6150 e 6170),
Prati e pascoli pingui,
Aree abbandonate erbose,
Lande e brughiere (cod. 4060).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo preriproduttivo, riproduttivo e invernale.

É fatto obbligo di:

1. Favorire il mantenimento delle attività agro-pastorali negli orizzonti montano e subalpino.
2. Mantenere e recuperare le aree a vegetazione aperta, anche attraverso il pascolo ovino e caprino da effettuare dopo la metà di luglio nelle zone marginali tra pascolo e arbusteto.
3. Indirizzare lungo i sentieri individuati nella cartografia l'escursionismo negli ambienti d'alta quota.

A091 *Aquila chrysaetos* – Aquila reale

Specie stanziale e nidificante su tutto l'arco alpino. Predilige versanti solo parzialmente boscati, con alternanza di affioramenti rocciosi, praterie alpine e ghiaioni. Nidifica su pareti rocciose e la maggior parte dei nidi conosciuti nella regione si colloca tra i 1600 e i 2000 m.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi calcaree (cod. 8210) e silicee (cod. 8220),
Ghiaioni calcarei (cod. 8120) e silicei (cod.8110),
Praterie aride termofile (cod. 6230),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150),
Prati/Pascoli.

Sono vietate le seguenti attività:

1. La costruzione di impianti a fune e elettrodotti con cavi aerei nei pressi dei siti di accertata nidificazione.
2. Attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nelle aree circostanti i siti di nidificazione occupati nel periodo marzo-agosto.
3. Il disturbo antropico nei pressi dei siti di nidificazione, ivi compresa ogni forma di osservazione ravvicinata, anche per scopi fotografici e/o cinematografici al nido, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.
4. L'arrampicata libera o attrezzata su pareti ove siano presenti nidi o posatoi abituali.
5. Il sorvolo nel raggio di 500 m dalle pareti ove siano presenti nidi o posatoi abituali.

É fatto obbligo di:

1. Sorvegliare i siti di nidificazione più vulnerabili.
2. Favorire il mantenimento delle attività agrosilvopastorali tradizionali negli orizzonti montano e subalpino.

A080 *Circaetus gallicus* – Biancone

Specie migratrice estiva e nidificante. Nidifica su versanti esposti a nord e coperti da vegetazione arborea. I nidi sono di preferenza costruiti su Larici e Pini silvestri al di sotto dei 1200 m. Si nutre prevalentemente di rettili, ofidi e sauri, che caccia in zone aperte secche e soleggiate spingendosi anche fino a 2200 m, anche se la maggior parte delle osservazioni sono state effettuate tra il fondo valle e i 1500 m.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Boschi di conifere (cod. 9410, 9420),
Boschi misti di latifoglie e conifere,
Praterie aride termofile (cod. 6230).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Taglio del bosco o altre attività che causano disturbo antropico in prossimità dei siti di nidificazione nel periodo marzo – settembre.
2. Tagli a raso nei versanti boscati dove la specie è segnalata.

É fatto obbligo di:

1. Avviare azioni per il mantenimento e recupero delle aree a vegetazione aperta.
2. Mantenere e promuovere la pastorizia in aree marginali dell'orizzonte montano.

A236 *Dryocopus martius* - Picchio nero

Specie stanziale e nidificante, caratteristica dei boschi di conifere, puri o misti a latifoglie. Nidifica in grandi alberi privi di rami nei primi 5-10 m di altezza e necessita di una grande quantità di insetti lignicoli e grandi formiche di cui si nutre.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Boschi di conifere (cod 9410, 9420),
Boschi misti di latifoglie e conifere,
Pinete termofile.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Ogni forma di disturbo diretto e indiretto nel periodo riproduttivo, da marzo a luglio.

É fatto obbligo di:

1. Favorire la disetaneità nelle aree boscate e garantire la presenza di nuclei di piante colonnari destinate a divenire vetuste.
2. Mantenere piante annose e marcescenti e un'elevata quantità di legno morto.
3. Preservare gli alberi adatti alla nidificazione, quali alberi prossimi a radure con diametro maggiore o uguale a 38-40 cm e con assenza di rami nei primi 5-10 metri di altezza.

A103 *Falco peregrinus* – Pellegrino

Specie stanziale e nidificante. Nidifica normalmente in nicchie di rocce, più raramente su alberi ed edifici nel periodo marzo-luglio e a quote comprese tra 400 e 1800 m circa. Si ciba quasi esclusivamente di altri uccelli.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod 8210, 8220).

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nelle aree circostanti i siti di nidificazione noti nel periodo marzo-luglio.
2. L'arrampicata libera e attrezzata su pareti dove è segnalata la specie, in modo particolare tra febbraio e luglio.
3. Ogni forma di osservazione ravvicinata al nido, anche per scopi fotografici e/o cinematografici, se non per fini di studio e ricerca scientifica.

È fatto obbligo di:

1. Prevedere o intensificare attività di sorveglianza ai siti di nidificazione più vulnerabili.

A076 *Gypaetus barbatus* - Gipeto

Estinto in Valle d'Aosta nel 1913, dal 1989 la specie è di nuovo presente grazie ad un programma di reintroduzione nelle Alpi occidentali. Il gipeto predilige regioni selvagge ad orografia accidentata. Si nutre prevalentemente di carogne e grosse ossa di ungulati.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi calcaree (cod. 8210) e silicee (cod. 8220),
 Ghiaioni calcarei (cod. 8120) e silicei (cod.8110),
 Praterie aride termofile (cod. 6230),
 Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod 6170, 6150),
 Prati/Pascoli.

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nelle aree circostanti i siti di nidificazione occupati nel periodo marzo-agosto.
2. L'osservazione ravvicinata, anche per scopi fotografici e/o cinematografici al nido, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.
3. L'arrampicata libera o attrezzata su pareti ove siano presenti nidi.
4. Il sorvolo nel raggio di 1 Km dalle pareti ove siano presenti nidi.

È fatto obbligo di:

1. Favorire il mantenimento delle attività agrosilvopastorali tradizionali negli orizzonti montano e subalpino e la pastorizia d'alta quota.
2. Sorvegliare i siti di nidificazione più vulnerabili.

Azioni da incentivare:

1. Ridurre la frequentazione nei pressi di siti di nidificazione particolarmente vulnerabili anche con la chiusura temporanea di sentieri e piste forestali.

A408 *Lagopus muta helvetica* – Pernice bianca

Specie stanziale e nidificante, frequenta esclusivamente ambienti di prateria alpina mista a pietraia, vallette nivali e arbusteti nani di sopra del limite altitudinale delle foreste (2000 m).

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi calcaree (cod. 8210) e silicee (cod. 8220),

Ghiaioni calcarei (cod. 8120) e silicei (cod.8110),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150),
Lande e brughiere (cod. 4060).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo pre-riproduttivo, riproduttivo e invernale.
2. Ogni forma di osservazione ravvicinata al nido, o ai giovani non volanti , anche per scopi fotografici e/o cinematografici, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.

É fatto obbligo di:

1. Indirizzare lungo i sentieri individuati nella cartografia l'escursionismo negli ambienti d'alta quota.
2. Indirizzare lo sci fuori pista al di fuori dei siti di svernamento.
3. Evitare lo stazionamento di carichi eccessivi di bestiame bovino e ovi-caprino incustodito nelle potenziali aree di nidificazione nel periodo 15 giugno-30 luglio e la presenza di cani da pastore non controllati.
4. Reinerbire le piste da sci con specie autoctone e armonizzate con l'ambiente.

A338 *Lanius collurio* – Averla piccola

Specie migratrice estiva e nidificante. Frequenta ambienti con vegetazione prevalentemente erbacea e nidifica fino a oltre 1800 m di quota su cespugli o alberi da frutto. Si ciba esclusivamente di insetti.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Praterie aride termofile (cod. 6230),
Arbusteti e margini di bosco,
Filari di piante e siepi.

É fatto obbligo di:

1. Mantenere e favorire formazioni a cespugli o cespugli isolati nelle zone rurali.
2. Favorire il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali.
3. Mantenere e recuperare le aree a vegetazione aperta frammiste a vegetazione arbustiva.nei siti maggiormente vocati alla specie.
4. Eventuali riordini fondiari devono prevedere il mantenimento della componente arbustiva, favorendo in particolare la presenza di specie con spine (p. es. Rosa, Prunus, Rubus).

A072 *Pernis apivorus* – Falco pecchiaiolo

Specie migratrice estiva e nidificante, osservabile dal fondovalle fino a 1500-1600 m di quota. Predilige ambienti forestali con latifoglie o conifere frammiste ad ampie aree aperte dove trova le prede di cui si nutre.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi calcaree (cod. 8210) e silicee (cod. 8220),
Ghiaioni calcarei (cod. 8120) e silicei (cod.8110),

Praterie aride termofile (cod. 6230),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod 6150, 6110),
Prati/Pascoli (cod. 6520),
Lande e brughiere (cod. 4060).

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nel raggio di 300 m dai siti di nidificazione occupati nel periodo maggio-agosto.
2. Il taglio degli alberi che ospitano nidi e ogni attività che comporti disturbo antropico nel raggio di 300 m dai nidi stessi.
3. Ogni forma di osservazione ravvicinata al nido, anche per scopi fotografici e/o cinematografici, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore, previa autorizzazione dell'ente gestore.

È fatto obbligo di:

1. Mantenere e promuovere le attività agro-pastorali tradizionali negli orizzonti montano e subalpino.

A346 *Pyrrhocorax pyrrhocorax* – Gracchio corallino

Specie stanziale e nidificante. Predilige le praterie alpine con cotica erbosa di ridotte dimensioni, frammiste a pietraie, in cui trova più facilmente le prede di cui si nutre; nidifica su pareti rocciose profondamente fessurate.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi calcaree (cod. 8210) e silicee (cod. 8220 e 8230),
Ghiaioni calcarei (cod 8120) e silicei (cod.8110),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod 6170, 6150).

È fatto obbligo di:

1. Mantenere e promuovere le attività agro-pastorali tradizionali negli orizzonti montano e subalpino.

A409 *Tetrao tetrix tetrix* – Fagiano di monte o Gallo forcello

Specie stanziale e nidificante. Frequenta boschi di conifere, prediligendo quelli a quote più elevate, ricchi di radure con vegetazione erbacea, e zone con arbusteti prostrati (lande e brughiere). Durante l'inverno predilige zone con accumuli di neve importanti, in cui scava ricoveri per ripararsi.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente

Boschi di Larice e Pino cembro(9420),
Pinete di Pino uncinato (cod. 9430),
Lande e brughiere (cod. 4060),
Alneti verdi.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo preriproduttivo, riproduttivo e invernale.
2. Ogni forma di osservazione ravvicinata, anche fotografia e riprese cinematografiche, sui punti di canto, al nido o in presenza di giovani non volanti se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.

É fatto obbligo di:

1. Indirizzare lo sci fuori pista al di fuori dei siti di svernamento.
2. Favorire le attività agro-silvo-pastorali di tipo tradizionale per contenere la naturale forestazione delle aree aperte e cespugliate, garantendo un costante controllo dei cani da pastore.

Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1107 *Salmo marmoratus* – Trota marmorata

Specie caratteristica dei corsi d'acqua montani e pedemontani caratterizzati da acque con temperature estive non superiori ai 16 - 18 gradi, ben ossigenate, con corrente da sostenuta a moderata, e substrato misto ricco di anfratti e intervallato da buche profonde. La riproduzione è tardo autunnale-invernale, con deposizione delle uova in buche nei fondali con ciottoli. In fase giovanile si nutre di piccoli crostacei e larve di insetti, mentre in fase adulta si ciba di piccoli pesci.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea (cod. 3220),

Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Myricaria germanica* (cod. 3230),

Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos* (cod. 3240).

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'introduzione e il ripopolamento di fauna ittica non autoctona al fine di contenere la competizione alimentare, l'inquinamento genetico e la diffusione di patologie.

É fatto obbligo di:

1. Mantenere tratti di habitat fluviale/torrentizio con caratteristiche morfologiche e idrauliche adatte alla riproduzione della specie.

Piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Le specie di piante sotto elencate sono tutelate dalla Legge regionale 45/2009 come specie comprese nell'Allegato A (Specie di flora spontanea autoctona a protezione rigorosa) la cui raccolta, danneggiamento ed eradicazione sono vietati.

1902 *Cypripedium calceolus* L.

La specie è presente nel SIC Ambienti glaciali del Mont e Bianco.

Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1065 *Euphydryas aurinia*

Euphydryas aurinia, la forma nominale è rara in Italia peninsulare. Sulle Alpi e in Valle d'Aosta è frequente, nella fascia altimetrica 1700 – 2500 m, la specie *E.a.glaciegenita* (mesoigrofila alpina). I bruchi di *E.a.glaciegenita* si alimentano su *Gentiana kochiana*, gli adulti su un ampio spettro di specie comuni.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente

Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod 6170, 6150)

É fatto obbligo di:

1. Mantenere l'attività pastorale di tipo tradizionale evitando le situazioni di sovra pascolo.

Talweg della Val Ferret

Codice sito: IT1204032

Tipologia sito: SIC. Il sito è compreso all'interno dei confini della ZPS IT1204030 "Val Ferret"

Denominazione: "Talweg della Val Ferret,,

Superficie (ha): 120,00

Comuni: Courmayeur

Tutele legali:

- Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 e s.m.i.
- Legge regionale n. 8/2007
- Deliberazione della Giunta regionale n. 1087/2008

Vulnerabilità:

- Possibili modificazioni degli habitat a seguito dell'effetto dei cambiamenti climatici.
- Forte pressione turistica attorno alle zone umide.
- Progetti di captazione delle acque.
- Modifica del regime delle acque superficiali.

Obiettivi di conservazione:

- Mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente per gli habitat e le specie.

Misure conservazione per habitat o gruppi di habitat

31: Acque stagnanti

3160 Laghi e stagni distrofici naturali.

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'alterazione del regime idrico naturale, le manomissioni e le trasformazioni delle sponde.
2. Il danneggiamento e/o il taglio della vegetazione acquatica e di ripa.
3. La modifica della componente organica delle acque tramite immissione di sostanze inquinanti.

32 Acque correnti

3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea

3230 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Myricaria germanica*

3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*

Sono vietate le seguenti attività:

1. La captazione delle acque di superficie e sotterranee fatta eccezione per i prelievi destinati ad autoconsumo, ad uso potabile, ad uso agro-silvo-pastorale e per le opere di rilevante interesse pubblico.
2. La modifica del naturale scorrimento delle acque superficiali e sotterranee con sbarramenti, dighe o movimenti di terra, fatti salvi gli interventi necessari per gli usi e le attività di natura agro-silvo-pastorale, idrogeologica, di difesa dagli incendi, gli interventi finalizzati ad esigenze di pubblica incolumità e quelli di rilevante interesse pubblico.
3. Le manomissioni e le trasformazioni delle sponde, fatti salvi gli interventi di sistemazione idraulica finalizzati ad assicurare condizioni di pubblica incolumità.
4. Il prelievo di sabbia e ghiaia, fatti salvi i prelievi connessi ad interventi finalizzati alla sicurezza idraulica.
5. L'immissione di sostanze inquinanti.
6. L'introduzione e il ripopolamento di fauna ittica non autoctona.

É fatto obbligo di:

1. Utilizzare, ove possibile, metodi e tecniche di ingegneria naturalistica per gli interventi di regimazione idraulica.
2. Impiegare specie vegetali autoctone di certificata provenienza in caso di interventi di rinaturalizzazione delle sponde.
3. Eseguire gli interventi di taglio della vegetazione ripariale, se autorizzati, al di fuori del periodo riproduttivo dell'avifauna.

40 Lande e arbusteti temperati

4060 Lande alpine e boreali

4080 Boscaglie subartiche di *Salix sp.*

Non sono necessarie misure di conservazione specifiche.

Entrambi gli habitat si presentano nel sito come formazioni stabili, in taluni casi prossimi al climax, quindi poco vulnerabili.

É fatto obbligo di:

1. Prevedere, qualora si verificano situazioni di forte espansione dell'habitat 4060 a danno di habitat a componente prevalentemente erbacea, interventi di contenimento degli arbusti tramite il pascolamento ovi-caprino.

61 Formazioni erbose naturali

6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicicole

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Trattandosi di habitat erbacei largamente diffusi e tradizionalmente impiegati per l'attività pastorale, la loro conservazione dipende strettamente dalle modalità di gestione dei pascoli stessi.

É fatto obbligo di:

1. In caso di pascolo libero di bestiame, consentito solo su aree molto estese e non degradate, evitare che gli animali pernottino ripetutamente per più giorni nella medesima area.
2. In caso di interventi atti al miglioramento delle cotiche erbose, oltre a corrette tecniche pastorali (carichi, movimentazione e stabulazione del bestiame), devono essere adottate pratiche che non alterino la composizione floristica naturale. In particolare, in caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica devono essere utilizzati miscugli di specie e varietà adatte al sito.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere specifici piani di pascolo

64 Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte

6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'alterazione del livello della falda freatica e, quindi, del tenore idrico del suolo (bonifiche, captazioni o altri interventi).
2. Lo spargimento di concimi organici, anche sotto forma di liquami, e il deposito degli stessi in quanto si tratta di habitat con condizioni oligotrofiche e, quindi, un apporto di concime porterebbe verso condizioni eutrofiche.

É fatto obbligo di:

1. Nelle formazioni di 6410 più asciutte, con produzione foraggera, effettuare lo sfalcio alla fine della fioritura delle dicotiledoni ed evitare il pascolamento che può causare eccessivo calpestio e rilascio di deiezioni.

Azioni da incentivare:

1. Nei casi in cui sussista la possibilità di evoluzione negativa dei Molinieti in praterie umide a minor valore naturalistico, favorire un moderato ed estensivo pascolamento.

65 Formazioni erbose mesofile

6520 Praterie montane da fieno

Questi habitat sono il risultato di un delicato equilibrio derivante dalle pratiche tradizionali agropastorali, per cui la gestione intensiva o l'abbandono portano inevitabilmente alla loro perdita. L'alternarsi dello sfalcio con il pascolo sono attività fondamentali per il mantenimento di un elevato livello di biodiversità.

Sono vietate le seguenti attività:

1. La concimazione chimica.
2. Le trasemine con specie alloctone.

É fatto obbligo di:

1. Effettuare concimazioni tradizionali con letame maturo.
2. In caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica utilizzare specie di ecotipi locali.
3. Prevedere almeno uno sfalcio in epoca tardiva, dopo la fioritura delle Graminacee, seguito da uno o più turni di pascolamento bovino e/o ovino.
4. In caso di mancato utilizzo (pascolo e/o sfalcio) prevedere interventi di trinciatura dell'erba.
5. In caso di solo utilizzo della risorsa foraggera tramite pascolo, prevedere interventi di sfalcio per eliminare i refusi.

71 Torbiere acide di sfagni

7110* Torbiere alte attive

7140 Torbiere di transizione e instabili

Si tratta di habitat estremamente rari e localizzati che hanno subito nel corso del tempo una progressiva riduzione sia per cause naturali che antropiche. La loro elevata vulnerabilità è in parte dovuta alla scarsa e comunque lenta capacità di autorigenerazione e in parte alla tendenza di evolvere verso formazioni erbacee o erbaceo-arbustive a causa dei processi naturali d'interramento.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico

- superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
 3. Lo sfalcio, il pascolamento e l'abbruciamento della cotica erbosa.
 4. Il calpestamento da parte del bestiame e delle persone, causa di compattamento e distruzione dello strato muscinale.
 5. Il transito in caso di torbiere situate in zone ad alta frequentazione turistica, quando non sono presenti passerelle sopraelevate.

É fatto obbligo di:

1. Delimitare le torbiere, con staccionate o altri sistemi, qualora esse siano presenti in comprensori d'alpeggio o in aree interessate da interventi agro-forestali.
2. Prevedere operazioni di contenimento e/o eradicazione in caso di inarbustimento e/o di ingresso di specie estranee alle comunità vegetali tipiche.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere una fascia di rispetto attorno alla torbiera in cui non vi sia pascolo né transito alcuno.

72 Paludi basse calcaree

7230 Torbiere basse alcaline

7240* Formazioni pioniere alpine del *Caricion bicoloris-atrofuscae*

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. Lo sfalcio, il pascolamento e l'abbruciamento della cotica erbosa per l'habitat 7230.
4. Il calpestamento da parte del bestiame e delle persone, causa di compattamento e distruzione dello strato muscinale per l'habitat 7230.

É fatto obbligo di:

1. Delimitare le paludi (habitat 7230) con staccionate o altri sistemi, qualora esse siano presenti in comprensori d'alpeggio o in aree interessate da interventi agro-forestali.
2. Prevedere il divieto di transito o la costruzione di passerelle sopraelevate in caso di presenza di habitat 7230 in zone ad alta frequentazione turistica.
3. Prevedere operazioni di contenimento e/o eradicazione, ponendo attenzione al calpestamento durante tali operazioni, per l'habitat 7230 in caso di inarbustimento e/o di ingresso di specie estranee alle comunità vegetali.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere una fascia di rispetto attorno alla palude (habitat 7230) in cui non vi sia pascolo né transito alcuno.

Habitat di interesse regionale (l.r. n. 8.2007) compresi nella tipologia delle zone umide

Corine Biotopes 54.4 Paludi a piccole carici acidofile (*Caricion fuscae*)

Corinne Biotopes 54.11 Vegetazione delle sorgenti acide (*Cardamino montion*)

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. L'abbruciamento della cotica erbosa per l'habitat "Paludi a piccole carici acidofile".

81. Ghiaioni

8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani*)

Tutti gli ambienti detritici dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili, anche se, per loro caratteristica intrinseca, di natura poco stabile. Ospitano spesso specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene necessario adottare misure di conservazione per questi habitat.

82. Pareti rocciose con vegetazione casmofitica

8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera di *Sedo-Scleranthion* o di *Sedo albi-Veronicion dillenii*

Tutti gli ambienti rupicoli dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili. Ospitano spesso specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene di necessario adottare misure di conservazione per questi habitat.

Habitat forestali

In tutto l'arco alpino, conservare lo *status quo* significa spesso tutelare un paesaggio "culturale", creato direttamente o indirettamente dall'azione dell'uomo, e destinato a scomparire o, comunque, ad alterarsi sotto l'azione dei fattori naturali e dell'assenza delle attività antropiche che ne avevano favorita la costituzione. L'uomo è stato ed è fattore decisivo nel determinare la formazione di paesaggi. Adesso i paesaggi "naturali" sono rari, di ridotta estensione, e nella quasi totalità dei casi sono presenti nei loro stadi evolutivi giovanili. Nella realtà attuale la conservazione va pertanto intesa non come tutela passiva di qualcosa che naturale non è più, ma come controllo dell'evoluzione del paesaggio e gestione del mutamento nel senso desiderato o ritenuto più opportuno. La selvicoltura deve essere uno strumento di conciliazione tra le esigenze ecologiche della foresta e quelle economico e sociali della comunità.

Obiettivi di conservazione per tutti gli habitat forestali:

1. Salvaguardia dei popolamenti che hanno i migliori requisiti di naturalità e il più alto valore biologico.
2. Valorizzazione della funzione protettiva diretta e generica di regimazione delle acque, di difesa dall'erosione, dalle valanghe e dalla caduta massi.
3. Conservazione dinamica dei paesaggi forestali.
4. Mantenimento della funzione produttiva delle risorse forestali attraverso pratiche selvicolturali di tipo naturalistico e condotte in modo sostenibile.
5. Conservazione dei singoli monumenti naturali o dei lembi di foresta che hanno aspetti di monumentalità.

Misure di conservazione valide per tutti gli habitat forestali

É fatto obbligo di:

1. Mantenere una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna e all'entomofauna, previa verifica della compatibilità delle stesse con le esigenze fitosanitarie e selvicolturali.
2. Favorire e/o mantenere l'evoluzione a fustaia con struttura disetanea dei soprassuoli e conservare forme diversificate di sottobosco.
3. Conservare prati, radure e chiarie all'interno del bosco anche di medio/piccola estensione.
4. Rispettare nidi e tane, specchi d'acqua e zone umide anche temporanee, ecotoni e stazioni di flora protetta nella realizzazione di qualsiasi intervento.
5. Utilizzare in caso di occorrenza per rimboschimenti materiale di provenienza locale che presenti una buona adattabilità all'ambiente.
6. Assicurare, in aree caratterizzate da situazioni di dissesto, modalità di gestione attiva utilizzando le indicazioni operative per la gestione dei boschi di protezione.

Azioni da incentivare:

1. Evitare l'uso irrazionale del bosco preservando le aree in cui l'affermazione della rinnovazione forestale o il mantenimento della composizione specifica e della tessitura del popolamento possono essere gravemente compromessi dal calpestio e dalla conseguente alterazione delle caratteristiche pedologiche degli orizzonti superiori del suolo.

2. Evitare la creazione di margini interni instabili e di effetti lineari nei tagli effettuati per linee elettriche e reti tecniche di supporto, salvaguardando la naturale tessitura del bosco, evitando di creare margini e favorendo il mantenimento in efficienza strutturale di gruppi di alberi.
3. Ridurre lo sci fuori pista e il transito di mezzi motorizzati nel bosco.

94 Foreste di conifere delle montagne temperate

9410 Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)

Sono vietate le seguenti attività:

1. Coetaneizzare il soprassuolo.

É fatto obbligo di:

1. Rispettare le limitazioni previste per la raccolta dei frutti di bosco dalla legge regionale n. 45/2009 e per la raccolta dei funghi dalla legge regionale n. 16/1977.
2. Mantenere la struttura pluristratificata, al fine di assicurare elevate resistenza e resilienza, valorizzando le funzioni naturalistica e paesaggistico-ambientale.
3. Valorizzare la presenza delle specie diverse dall'abete rosso, tra cui il larice, assecondando gli arricchimenti in atto, quale garanzia di maggiore stabilità.

9420 Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra

É fatto obbligo di:

1. Lasciare alla libera evoluzione le formazioni rupicole, di greto dotate di sufficiente stabilità.

Azioni da incentivare:

1. Favorire e/o assecondare la rinnovazione delle altre specie (pino cembro, abete rosso, sorbo degli uccellatori ecc.) a partire dai nuclei di rinnovazione o in prossimità dei principali portaseme.
2. Mantenere le tradizionali forme di pascolo estensivo con basso carico di bovini.

Misure di conservazione per le specie

Oltre alle sottoelencate misure di conservazione per le singole specie, valgono le misure individuate per i singoli habitat.

Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

1107 *Salmo marmoratus* – Trota marmorata

Specie caratteristica dei corsi d'acqua alpini, nei tratti di fondovalle montani, caratterizzati da acque con temperature estive non superiori ai 16-18 gradi, ben ossigenate, con corrente da sostenuta a moderata, e substrato misto ricco di anfratti e intervallato da buche profonde. La riproduzione è tardo autunnale -invernale, con deposizione delle uova in buche nei fondali con ciottoli. In fase giovanile si nutre di piccoli crostacei e larve di insetti, mentre in fase adulta si ciba di piccoli pesci.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea (cod. 3220).

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'introduzione e il ripopolamento di fauna ittica non autoctona al fine di contenere la competizione alimentare, l'inquinamento genetico e la diffusione di patologie.

É fatto obbligo di:

1. Mantenere tratti di habitat fluviale/torrentizio con caratteristiche morfologiche e idrauliche adatte alla riproduzione della specie.

Ambienti glaciali del gruppo del Monte Rosa

Codice sito: IT1204220

Tipologia sito: SIC/ZPS

Denominazione: “Ambienti glaciali del gruppo del Monte Rosa,,

Superficie (ha): 8645,00

Comuni: Valtournanche, Ayas, Gressoney-La-Trinité

Tutele legali:

- Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 e s.m.i.
- Legge regionale n. 8/2007
- Deliberazione della Giunta regionale n. 1087/2008

Vulnerabilità:

- Possibili modificazioni degli habitat a seguito dell’effetto dei cambiamenti climatici.
- Forte pressione turistica del comprensorio turistico di Valtournanche-Cervinia.
- Progetti di ulteriori infrastrutture.
- Abbandono o modificazione delle pratiche pastorali tradizionali.
- Modifica del regime delle acque superficiali.

Obiettivi di conservazione:

- Mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente per gli habitat e le specie.

Misure di conservazione per habitat o gruppi di habitat

32 Acque correnti

3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea

Sono vietate le seguenti attività:

1. La captazione delle acque di superficie e sotterranee fatta eccezione per i prelievi destinati ad autoconsumo, ad uso potabile, ad uso agro-silvo-pastorale e per le opere di rilevante interesse pubblico.
2. La modifica del naturale scorrimento delle acque superficiali e sotterranee con sbarramenti, dighe o movimenti di terra, fatti salvi gli interventi necessari per gli usi e le attività di natura agro-silvo-pastorale, idrogeologica, di difesa dagli incendi, gli interventi finalizzati ad esigenze di pubblica incolumità e quelli di rilevante interesse pubblico.
3. Le manomissioni e le trasformazioni delle sponde, fatti salvi gli interventi di sistemazione idraulica finalizzati ad assicurare condizioni di pubblica incolumità.
4. L'immissione di sostanze inquinanti.
5. L'introduzione e il ripopolamento di fauna ittica non autoctona.

É fatto obbligo di:

1. Utilizzare, ove possibile, metodi e tecniche di ingegneria naturalistica per gli interventi di regimazione idraulica.
2. Impiegare specie vegetali autoctone in caso di interventi di rinaturalizzazione delle sponde.

40 Lande e arbusteti temperati

4060 Lande alpine e boreali

4080 Boscaglie subartiche di *Salix sp.*

Non sono necessarie misure di conservazione specifiche.

Entrambi gli habitat si presentano nel sito come formazioni stabili, in taluni casi prossimi al climax, quindi poco vulnerabili.

61 Formazioni erbose naturali

6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicicole

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Trattandosi di habitat erbacei largamente diffusi e tradizionalmente impiegati per l'attività pastorale, la loro conservazione dipende strettamente dalle modalità di gestione dei pascoli stessi.

É fatto obbligo di:

1. In caso di pascolo libero di bestiame, consentito solo su aree molto estese e non degradate, evitare che gli animali pernottino ripetutamente per più giorni nella medesima area.
2. In caso di interventi atti al miglioramento delle cotiche erbose, oltre a corrette tecniche pastorali (carichi, movimentazione e stabulazione del bestiame), devono essere adottate pratiche che non alterino la composizione floristica naturale. In particolare, in caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica devono essere utilizzati miscugli

di specie e varietà adatte al sito; per migliorare la composizione floristica, eseguire fertirrigazioni organiche non eccessive, tagli selettivi e ripetuti delle specie infestanti.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere specifici piani di pascolo

62 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli

6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le concimazioni organiche, ad esclusione delle deiezioni lasciate dal bestiame sul posto.

É fatto obbligo di:

1. In caso di pascolo libero di bovini, equini, ovini e/o caprini, consentiti solo su aree molto estese e non degradate, evitare che gli animali pernottino ripetutamente per più giorni nella medesima area.
2. In caso di interventi atti al miglioramento delle cotiche erbose, oltre a corrette tecniche pastorali (carichi, movimentazione e stabulazione del bestiame), devono essere adottate pratiche che non alterino la composizione floristica naturale. In particolare, in caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica devono essere utilizzati miscugli di specie e varietà adatte al sito.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere specifici piani di pascolo, in quanto carichi eccessivi di bestiame sono causa di banalizzazione della flora, per contro, una forte riduzione del carico è causa di diffusione di specie arbustive di piccola taglia (ericacee) e di graminoidi con conseguente perdita di biodiversità.

72 Paludi basse calcaree

7220* Sorgenti petrificanti con formazione di tufi (*Cratoneurion*)

7230 Torbiere basse alcaline

7240* Formazioni pioniere alpine del *Caricion bicoloris-atrofuscae*

Gli habitat 7220 (nel sito non ci sono mai formazioni di travertino) e 7240* occupano sempre superfici molto ridotte e frammentate, spesso difficilmente cartografabili.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.

3. Il pascolamento e l'abbruciamento della cotica erbosa per l'habitat 7230.
4. Il pascolo di transito, nel caso in cui l'habitat 7220 sia utilizzato come abbeverata, in quanto porta impoverimento e banalizzazione della flora.
5. Il calpestamento da parte del bestiame e delle persone, causa di compattamento e distruzione dello strato muscinale per l'habitat 7230.

É fatto obbligo di:

1. Delimitare le paludi (habitat 7230) con staccionate o altri sistemi, quale il filo pastore, qualora esse siano presenti in comprensori d'alpeggio o in aree interessate da interventi agro-forestali.
2. Prevedere operazioni di contenimento e/o eradicazione, ponendo attenzione al calpestamento durante tali operazioni, per l'habitat 7230 in caso di inarbustimento e/o di ingresso di specie estranee alle comunità vegetali.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere una fascia di rispetto attorno alla palude (habitat 7230) in cui non vi sia pascolo né transito alcuno.

Habitat di interesse regionale (l.r. n. 8/2007) compresi nella tipologia delle zone umide

Corine Biotopes 54.4 Paludi a piccole carici acidofile (*Caricion fuscae*)

Corinne Biotopes 54.11 Vegetazione delle sorgenti acide (*Cardamino montion*)

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. L'abbruciamento della cotica erbosa per l'habitat "Paludi a piccole carici acidofile".

81. Ghiaioni

8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani*)

8120 Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)

Tutti gli ambienti detritici dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili, anche se, per loro caratteristica intrinseca, di natura poco stabile. Ospitano, spesso, specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene necessario adottare misure di conservazione per questi habitat.

82. Pareti rocciose con vegetazione casmofitica

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica

8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera di *Sedo-Scleranthion* o di *Sedo albi-Veronicion dillenii*

8240* Pavimenti calcarei

Tutti gli ambienti rupicoli dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili. Ospitano spesso specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene necessario adottare misure di conservazione per questi habitat, ivi compreso per l'habitat prioritario 8240.

8340: Ghiacciai permanenti

L'habitat 8340 presenta una vulnerabilità elevata dovuta agli effetti dei cambiamenti climatici su scala planetaria, non può tuttavia essere oggetto di misure di conservazione, se non a livello internazionale per limitare le cause dei cambiamenti climatici stessi.

Habitat forestali

In tutto l'arco alpino, conservare lo *status quo* significa spesso tutelare un paesaggio "culturale", creato direttamente o indirettamente dall'azione dell'uomo, e destinato a scomparire o, comunque, ad alterarsi sotto l'azione dei fattori naturali e dell'assenza delle attività antropiche che ne avevano favorita la costituzione. L'uomo è stato ed è fattore decisivo nel determinare la formazione di paesaggi. Adesso i paesaggi "naturali" sono rari, di ridotta estensione, e nella quasi totalità dei casi sono presenti nei loro stadi evolutivi giovanili. Nella realtà attuale la conservazione va pertanto intesa non come tutela passiva di qualcosa che naturale non è più, ma come controllo dell'evoluzione del paesaggio e gestione del mutamento nel senso desiderato o ritenuto più opportuno. La selvicoltura deve essere uno strumento di conciliazione tra le esigenze ecologiche della foresta e quelle economico e sociali della comunità.

Obiettivi di conservazione per tutti gli habitat forestali:

1. Salvaguardia dei popolamenti che hanno i migliori requisiti di naturalità e il più alto valore biologico.
2. Valorizzazione della funzione protettiva diretta e generica di regimazione delle acque, di difesa dall'erosione, dalle valanghe e dalla caduta massi.
3. Conservazione dinamica dei paesaggi forestali.
4. Mantenimento della funzione produttiva delle risorse forestali attraverso pratiche selvicolturali di tipo naturalistico e condotte in modo sostenibile.
5. Conservazione dei singoli monumenti naturali o dei lembi di foresta che hanno aspetti di monumentalità.

Misure di conservazione valide per tutti gli habitat forestali

É fatto obbligo di:

1. Mantenere una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna e all'entomofauna, previa verifica della compatibilità delle stesse con le esigenze fitosanitarie e selvicolturali.
2. Favorire e/o mantenere struttura disetanea mista dei soprassuoli e conservare forme diversificate di sottobosco.
3. Conservare prati, radure e chiarie all'interno del bosco anche di medio/piccola estensione.
4. Rispettare nidi e tane, specchi d'acqua e zone umide anche temporanee, ecotoni e stazioni di flora protetta nella realizzazione di qualsiasi intervento.
5. Utilizzare, in caso di rimboschimenti, materiale di provenienza locale che presenti una buona adattabilità all'ambiente.
6. Assicurare, in aree caratterizzate da situazioni di dissesto, modalità di gestione attiva utilizzando le indicazioni operative per la gestione dei boschi di protezione.

Azioni da incentivare:

1. Evitare l'uso irrazionale del bosco, preservando le aree in cui l'affermazione della rinnovazione forestale o il mantenimento della composizione specifica e della tessitura del popolamento possono essere gravemente compromessi dal calpestio e dalla conseguente alterazione delle caratteristiche pedologiche degli orizzonti superiori del suolo.
2. Evitare la creazione di margini interni instabili e di effetti lineari nei tagli effettuati per linee elettriche e reti tecniche di supporto, salvaguardando la naturale tessitura del bosco, evitando di creare margini e favorendo il mantenimento in efficienza strutturale di gruppi di alberi.
3. Ridurre lo sci fuori pista e il transito di mezzi motorizzati nel bosco.

Misure di conservazione specifiche per tipologia di habitat forestale

94 Foreste di conifere delle montagne temperate

9420 Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*

Sono vietate le seguenti attività:

1. Tagli a buche o fessure di dimensioni maggiori a 2000 mq.
2. Sovraccarichi localizzati di bestiame domestico che arrechino danni alla cortica in lariceti pascolati.

E fatto obbligo di:

1. Valutare attentamente l'apertura e la dimensione di buche o fessure in funzione del piano altitudinale, delle condizioni stazionali, della situazione evolutivo colturale del popolamento e della presenza di novellame già affermato.
2. Monitorare la dinamica e il progressivo recupero dell'originaria struttura per piccoli gruppi o collettivi più stabile e adatta alle condizioni stazionali, nei lariceti del piano subalpino, ove la risposta agli interventi selvicolturali è spesso modesta.
3. Valorizzare il Pino Cembro, ai limiti superiori della vegetazione arborea o in difficili condizioni stazionali, anche con inserimenti di soggetti di idonea provenienza.
4. Lasciare alla libera evoluzione le formazioni rupicole, di greto e del piano subalpino superiore dotate di sufficiente stabilità.

Azioni da incentivare:

1. Favorire e/o assecondare la rinnovazione delle altre specie (pino cembro, abete bianco, abete rosso, sorbo degli uccellatori ecc.) a partire dai nuclei di rinnovazione o in prossimità dei principali portaseme.
2. Mantenere le tradizionali forme di pascolo estensivo con basso carico di bovini.

Misure di conservazione per le specie

Oltre alle sottoelencate misure di conservazione per le singole specie, valgono le misure individuate per i singoli habitat.

Uccelli abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

A412 *Alectoris graeca saxatilis* – Coturnice

Specie nidificante in ambienti prevalentemente xerici e dominati da vegetazione erbacea e arbustiva con rocce affioranti. Durante l'estate si spinge fino alle praterie alpine di alta quota, mentre in inverno le condizioni atmosferiche e la presenza della coltre nevosa la costringono spesso a scendere sulle balze rocciose prossime al fondo valle. Favorevoli sono le zone con coltivi terrazzati, dove la specie può trovare fonti di nutrimento nei periodi autunnali e invernali.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod.8210, 8220, 8230, 8240),
Ghiaioni (cod. 8120, 8110),
Praterie aride termofile (cod. 6230),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150),
Lande e brughiere (cod. 4060).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo preriproduttivo, riproduttivo e invernale.

É fatto obbligo di:

1. Favorire il mantenimento delle attività agro-pastorali negli orizzonti subalpino e alpino.
2. Mantenere e recuperare le aree a vegetazione aperta, anche attraverso il pascolo ovino e caprino da effettuare dopo la metà di luglio nelle zone marginali tra pascolo e arbusteto.
3. Indirizzare lungo i sentieri individuati nella cartografia l'escursionismo negli ambienti d'alta quota.

A091 *Aquila chrysaetos* – Aquila reale

Specie stanziale e nidificante su tutto l'arco alpino. Predilige versanti solo parzialmente boscati, con alternanza di affioramenti rocciosi, praterie alpine e ghiaioni. Nidifica su pareti rocciose, la maggior parte dei nidi conosciuti nella regione si colloca tra i 1600 e i 2000 m.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod.8210, 8220, 8230, 8240),
Ghiaioni (cod 8120, 8110),
Praterie aride termofile (cod. 6230),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150),
Lande e brughiere (cod. 4060),
Boschi di conifere (cod. 9420).

Sono vietate le seguenti attività:

1. La costruzione di impianti a fune e elettrodotti con cavi aerei nei pressi dei siti di accertata nidificazione.
2. L'attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nelle aree circostanti i siti di nidificazione occupati nel periodo marzo-agosto.
3. Il disturbo antropico nei pressi dei siti di nidificazione, ivi compresa ogni forma di osservazione ravvicinata, anche per scopi fotografici e/o cinematografici al nido, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.
4. L'arrampicata libera o attrezzata su pareti ove siano presenti nidi o posatoi abituali.
5. Il sorvolo nel raggio di 500 m dalle pareti ove siano presenti nidi o posatoi abituali.

É fatto obbligo di:

1. Sorvegliare i siti di nidificazione più vulnerabili;
2. Favorire il mantenimento delle attività silvo-pastorali tradizionali negli orizzonti subalpino e alpino.

A408 *Lagopus muta helvetica* – Pernice bianca

Specie stanziale e nidificante, frequenta esclusivamente ambienti di prateria alpina mista a pietraia, vallette nivali e arbusteti nani di sopra del limite altitudinale delle foreste (2000 m).

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod.8210, 8220, 8230, 8240),
Ghiaioni (cod 8120, 8110),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150),
Lande e brughiere (cod. 4060)

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo pre-riproduttivo, riproduttivo e invernale.
2. Ogni forma di osservazione ravvicinata al nido, o ai giovani non volanti, anche per scopi fotografici e/o cinematografici, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.

É fatto obbligo di:

1. Indirizzare lungo i sentieri individuati nella cartografia l'escursionismo negli ambienti d'alta quota;
2. Indirizzare lo sci fuori pista al di fuori dei siti di svernamento.
3. Evitare lo stazionamento di carichi eccessivi di bestiame bovino e ovi-caprino incustodito nelle potenziali aree di nidificazione nel periodo 15 giugno-30 luglio e la presenza di cani da pastore non controllati.
4. Reinerbire le piste da sci con specie autoctone e armonizzate con l'ambiente.

A346 *Pyrrhocorax pyrrhocorax* – Gracchio corallino

Specie stanziale e nidificante. Predilige le praterie alpine con cotica erbosa di ridotte dimensioni, frammiste a pietraie, in cui trova più facilmente le prede di cui si nutre; in inverno può frequentare anche parti-pascoli di fondovalle. Nidifica su pareti rocciose profondamente fessurate.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod.8210, 8220, 8230, 8240),

Ghiaioni (cod 8120, 8110),

Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod 6170, 6150).

É fatto obbligo di:

1. Mantenere e promuovere le attività pastorali tradizionali negli orizzonti subalpino e alpino ove siano presenti ampie superfici a pascolo.

A409 *Tetrao tetrix tetrix* – Fagiano di monte o Gallo forcello

Specie stanziale e nidificante. Frequenta boschi di conifere, prediligendo quelli a quote più elevate, ricchi di radure con vegetazione erbacea, e zone con arbusteti prostrati (lande e brughiere). Durante l'inverno predilige zone con accumuli di neve importanti, in cui scava ricoveri per ripararsi.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Boschi di Larice e Pino cembro (cod. 9420),

Lande e brughiere (cod. 4060),

Alneti verdi.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo preriproduttivo, riproduttivo e invernale.
2. Ogni forma di osservazione ravvicinata, anche fotografia e riprese cinematografiche, sui punti di canto, al nido o in presenza di giovani non volanti se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.

É fatto obbligo di:

1. Indirizzare lo sci fuori pista al di fuori dei siti di svernamento.
2. Favorire le attività agro-silvo-pastorali di tipo tradizionale per contenere la naturale forestazione delle aree aperte e cespugliate, garantendo un costante controllo dei cani da pastore.

Ambienti d'alta quota delle combe Thuilette e Sozin

Codice sito: IT1205000

Tipologia sito: SIC

Denominazione: “Ambienti d'alta quota delle combe Thuilette e Sozin,,

Superficie (ha): 356,00

Comuni: La Thuile

Tutele legali:

- Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 e s.m.i.
- Legge regionale n. 8/2007

Vulnerabilità:

- Possibili modificazioni degli habitat a seguito dell'effetto dei cambiamenti climatici.

Obiettivi di conservazione:

- Mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente per gli habitat e le specie.

Misure di conservazione per habitat o gruppi di habitat

40 Lande e arbusteti temperati

4060 Lande alpine e boreali

Non sono necessarie misure di conservazione specifiche.

L'habitat si presenta nel sito come formazione stabile, in taluni casi prossima al climax, quindi poco vulnerabile.

61 Formazioni erbose naturali

6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicicole

Trattandosi di habitat erbacei largamente diffusi e tradizionalmente impiegati per l'attività pastorale, la loro conservazione dipende strettamente dalle modalità di gestione dei pascoli stessi.

É fatto obbligo di:

1. In caso di pascolo libero di bestiame, consentito solo su aree molto estese e non degradate, evitare che gli animali pernottino ripetutamente per più giorni nella medesima area.
2. In caso di interventi atti al miglioramento delle cotiche erbose, oltre a corrette tecniche pastorali (carichi, movimentazione e stabulazione del bestiame), devono essere adottate pratiche che non alterino la composizione floristica naturale. In particolare, in caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica devono essere utilizzati miscugli di specie e varietà adatte al sito; per migliorare la composizione floristica, eseguire fertirrigazioni organiche non eccessive, tagli selettivi e ripetuti delle specie infestanti.

62 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli

6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le concimazioni organiche, ad esclusione delle deiezioni lasciate dal bestiame sul posto

É fatto obbligo di:

1. In caso di pascolo libero di bovini, equini, ovini e/o caprini, consentiti solo su aree molto estese e non degradate, evitare che gli animali pernottino ripetutamente per più giorni nella medesima area.
2. In caso di interventi atti al miglioramento delle cotiche erbose, oltre a corrette tecniche pastorali (carichi, movimentazione e stabulazione del bestiame), devono essere adottate pratiche che non alterino la composizione floristica naturale. In particolare, in caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica devono essere utilizzati miscugli di specie e varietà adatte al sito.

64 Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

Per l'habitat 6430 non sono necessarie misure di conservazione specifiche, in quanto non soggetto a pressioni di utilizzo venendo spesso considerato come "incolto produttivo".

71 Torbiere acide di sfagni

7110* Torbiere alte attive

7140 Torbiere di transizione e instabili

Si tratta di habitat estremamente rari e localizzati che hanno subito nel corso del tempo una progressiva riduzione sia per cause naturali che antropiche. La loro elevata vulnerabilità è in parte dovuta alla scarsa e comunque lenta capacità di autorigenerazione e in parte alla tendenza di evolvere verso formazioni erbacee o erbaceo-arbustive a causa dei processi naturali d'interramento.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. Il pascolamento e l'abbruciamento della cotica erbosa.
4. Il calpestamento da parte del bestiame e delle persone, causa di compattamento e distruzione dello strato muscinale.

È fatto obbligo di:

1. Prevedere operazioni di contenimento e/o eradicazione in caso di inarbustimento e/o di ingresso di specie estranee alle comunità vegetali tipiche.

Habitat di interesse regionale (l.r. n. 8/2007) compresi nella tipologia delle zone umide

Corine Biotopes 54.4 Paludi a piccole carici acidofile (*Caricion fuscae*)

Corinne Biotopes 54.11 Vegetazione delle sorgenti acide (*Cardamino montion*)

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. L'abbruciamento della cotica erbosa per l'habitat "Paludi a piccole carici acidofile".

81. Ghiaioni

8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*)

Tutti gli ambienti detritici dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili, anche se, per loro caratteristica intrinseca, di natura poco stabile. Ospitano, spesso, specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene necessario adottare misure di conservazione per questi habitat.

82. Pareti rocciose con vegetazione casmofitica

8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica

8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera di *Sedo-Scleranthion* o di *Sedo albi-Veronicion dillenii*

Tutti gli ambienti rupicoli dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili. Ospitano spesso specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene necessario adottare misure di conservazione per questi habitat..

Habitat forestali

In tutto l'arco alpino, conservare lo *status quo* significa spesso tutelare un paesaggio "culturale", creato direttamente o indirettamente dall'azione dell'uomo, e destinato a scomparire o, comunque, ad alterarsi sotto l'azione dei fattori naturali e dell'assenza delle attività antropiche che ne avevano favorita la costituzione. L'uomo è stato ed è fattore decisivo nel determinare la formazione di paesaggi. Adesso i paesaggi "naturali" sono rari, di ridotta estensione, e nella quasi totalità dei casi sono presenti nei loro stadi evolutivi giovanili. Nella realtà attuale la conservazione va pertanto intesa non come tutela passiva di qualcosa che naturale non è più, ma come controllo dell'evoluzione del paesaggio e gestione del mutamento nel senso desiderato o ritenuto più opportuno. La selvicoltura deve essere uno strumento di conciliazione tra le esigenze ecologiche della foresta e quelle economico e sociali della comunità.

Obiettivi di conservazione per tutti gli habitat forestali:

1. Salvaguardia dei popolamenti che hanno i migliori requisiti di naturalità e il più alto valore biologico.
2. Valorizzazione della funzione protettiva diretta e generica di regimazione delle acque, di difesa dall'erosione, dalle valanghe e dalla caduta massi.
3. Conservazione dinamica dei paesaggi forestali.
4. Mantenimento della funzione produttiva delle risorse forestali attraverso pratiche selvicolturali di tipo naturalistico e condotte in modo sostenibile.
5. Conservazione dei singoli monumenti naturali o dei lembi di foresta che hanno aspetti di monumentalità.

Misure di conservazione valide per tutti gli habitat forestali

È fatto obbligo di :

1. Mantenere una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna e all'entomofauna, previa verifica della compatibilità delle stesse con le esigenze fitosanitarie e selvicolturali.
2. Favorire e/o mantenere struttura disetanea mista dei soprassuoli e conservare forme diversificate di sottobosco.
3. Conservare prati, radure e chiarie all'interno del bosco anche di medio/piccola estensione;
4. Rispettare nidi e tane, specchi d'acqua e zone umide anche temporanee, ecotoni e stazioni di flora protetta nella realizzazione di qualsiasi intervento.
5. Utilizzare, in caso di rimboschimenti, materiale di provenienza locale che presenti una buona adattabilità all'ambiente.
6. Assicurare, in aree caratterizzate da situazioni di dissesto, modalità di gestione attiva utilizzando le indicazioni operative per la gestione dei boschi di protezione.

Azioni da incentivare:

1. Evitare l'uso irrazionale del bosco, preservando le aree in cui l'affermazione della rinnovazione forestale o il mantenimento della composizione specifica e della tessitura del popolamento possono essere gravemente compromessi dal calpestio e dalla conseguente alterazione delle caratteristiche pedologiche degli orizzonti superiori del suolo.
2. Evitare la creazione di margini interni instabili e di effetti lineari nei tagli effettuati per linee elettriche e reti tecniche di supporto, salvaguardando la naturale tessitura del bosco, evitando di creare margini e favorendo il mantenimento in efficienza strutturale di gruppi di alberi.
3. Ridurre lo sci fuori pista e il transito di mezzi motorizzati nel bosco

Misure di conservazione specifiche per tipologia di habitat forestale

94 Foreste di conifere delle montagne temperate

9410 Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)

La presenza di tale habitat è molto limitata in quanto il confine inferiore del sito si trova ad una quota di passaggio tra la pecceta e il Larix cembra circa 1800 metri.

E' fatto obbligo di:

1. Rispettare le limitazioni previste per la raccolta dei frutti di bosco dalla legge regionale n. 45/2009 e, per la raccolta dei funghi, dalla legge regionale n. 16/1977.
2. Mantenere la struttura pluristratificata, al fine di assicurare elevate resistenza e resilienza, valorizzando le funzioni naturalistica e paesaggistico-ambientale.
4. Valorizzare la presenza delle specie diverse dall'abete rosso, tra cui il larice, assecondando gli arricchimenti in atto, quale garanzia di maggiore stabilità.
5. Preservare i soggetti di maggiori dimensioni per la loro funzione strutturale, di portaseme ed ecologica.

9420 Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra

Sono vietate le seguenti attività:

1. Tagli a buche o fessure di dimensioni maggiori a 2000 mq.
2. Sovraccarichi localizzati di bestiame domestico che arrechino danni alla cortica in lariceti pascolati.

E fatto obbligo di:

1. Valutare attentamente l'apertura e la dimensione di buche o fessure in funzione del piano altitudinale, delle condizioni stazionali, della situazione evolutivo colturale del popolamento e della presenza di novellame già affermato.
2. Monitorare la dinamica e il progressivo recupero dell'originaria struttura per piccoli gruppi o collettivi più stabile e adatta alle condizioni stazionali, nei lariceti del piano subalpino, ove la risposta agli interventi selvicolturali è spesso modesta.
3. Valorizzare il Pino Cembro, ai limiti superiori della vegetazione arborea o in difficili condizioni stazionali, anche con inserimenti di soggetti di idonea provenienza.
4. Lasciare alla libera evoluzione le formazioni rupicole, di greto e del piano subalpino superiore dotate di sufficiente stabilità.

Azioni da incentivare:

1. Favorire e/o assecondare la rinnovazione delle altre specie (pino cembro, abete rosso, sorbo degli uccellatori ecc.) a partire dai nuclei di rinnovazione o in prossimità dei principali portaseme.
2. Mantenere le tradizionali forme di pascolo estensivo con basso carico di bovini.

Misure di conservazione per le specie

Oltre alle sottoelencate misure di conservazione per le singole specie, valgono le misure individuate per i singoli habitat.

Uccelli abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

A091 *Aquila chrysaetos* – Aquila reale

Specie stanziale e nidificante su tutto l'arco alpino. Predilige versanti solo parzialmente boscati, con alternanza di affioramenti rocciosi, praterie alpine e ghiaioni. Nidifica su pareti rocciose, la maggior parte dei nidi conosciuti nella regione si colloca tra i 1600 e i 2000 m.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi calcaree e silicee (cod. 8220, 8230),
Ghiaioni calcarei e silicei (cod.8110),
Praterie aride termofile (cod. 6230),
Praterie e pascoli magri d'altitudine,
Praterie da sfalcio a bassa altitudine e montane,
Boschi di conifere (cod. 9410, 9420)

Sono vietate le seguenti attività:

1. La costruzione di impianti a fune e elettrodotti con cavi aerei nei pressi dei siti di accertata nidificazione.
2. L'attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nelle aree circostanti i siti di nidificazione occupati nel periodo marzo-agosto.
3. Il disturbo antropico nei pressi dei siti di nidificazione, ivi compresa ogni forma di osservazione ravvicinata, anche per scopi fotografici e/o cinematografici al nido, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.
4. L'arrampicata libera o attrezzata su pareti ove siano presenti nidi o posatoi abituali.
5. Il sorvolo nel raggio di 500 m dalle pareti ove siano presenti nidi o posatoi abituali.

É fatto obbligo di:

1. Sorvegliare i siti di nidificazione più vulnerabili.

A408 *Lagopus muta helvetica* – Pernice bianca

Specie stanziale e nidificante, frequenta esclusivamente ambienti di prateria alpina mista a pietraia, vallette nivali e arbusteti nani di sopra del limite altitudinale delle foreste (2000 m).

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod. 8220, 8230),
Ghiaioni (cod 8110),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod 6170, 6150, 6110),
Lande e brughiere (cod. 4060).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo pre-riproduttivo, riproduttivo e invernale.
2. Ogni forma di osservazione ravvicinata al nido, o ai giovani non volanti, anche per scopi fotografici e/o cinematografici, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.

É fatto obbligo di:

1. Indirizzare lungo i sentieri segnalati l'escursionismo negli ambienti d'alta quota.
2. Indirizzare lo sci fuori pista al di fuori dei siti di svernamento.
3. Evitare lo stazionamento di carichi eccessivi di bestiame bovino e ovi-caprino incustodito nelle potenziali aree di nidificazione nel periodo 15 giugno-30 luglio e la presenza di cani da pastore non controllati.

A409 *Tetrao tetrix tetrix* – Fagiano di monte o Gallo forcello

Specie stanziale e nidificante. Frequenta boschi di conifere, prediligendo quelli a quote più elevate, ricchi di radure con vegetazione erbacea, e zone con arbusteti prostrati (lande e brughiere). Durante l'inverno predilige zone con accumuli di neve importanti, in cui scava ricoveri per ripararsi.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Boschi di Larice e Pino cembro (cod. 9420),
Pinete di Pino uncinato,
Lande e brughiere (cod. 4060),
Alneti verdi.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo preriproduttivo, riproduttivo e invernale.
2. Ogni forma di osservazione ravvicinata, anche fotografia e riprese cinematografiche, sui punti di canto, al nido o in presenza di giovani non volanti se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.

É fatto obbligo di:

1. Indirizzare lo sci fuori pista al di fuori dei siti di svernamento

Ambienti d'alta quota del Colle del Gran San Bernardo

Codice sito: IT1205020

Tipologia sito: SIC

Denominazione: “Ambienti d'alta quota del Colle del Gran San Bernardo,,

Superficie (ha): 750,00

Comuni: Saint-Rhême-en-Bosses

Tutele legali:

- Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 e s.m.i.
- Legge regionale n. 8/2007

Vulnerabilità:

- Possibili modificazioni degli habitat a seguito dell'effetto dei cambiamenti climatici.
- Abbandono o modificazione delle attività d'alpeggio.
- Modifica del regime delle acque superficiali.

Obiettivi di conservazione:

- Mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente per gli habitat e le specie.

Misure di conservazione per habitat o gruppi di habitat

32 Acque correnti

3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea

Sono vietate le seguenti attività:

1. La captazione delle acque di superficie e sotterranee fatta eccezione per i prelievi destinati ad autoconsumo, ad uso potabile, ad uso agro-silvo-pastorale e per le opere pubbliche.
2. La modifica del naturale scorrimento delle acque superficiali e sotterranee con sbarramenti, dighe o movimenti di terra, fatti salvi gli interventi necessari per gli usi e le attività di natura agro-silvo-pastorale, idrogeologica, di difesa dagli incendi, gli interventi finalizzati ad esigenze di pubblica incolumità e quelli di rilevante interesse pubblico.
3. Le manomissioni e le trasformazioni delle sponde, fatti salvi gli interventi di sistemazione idraulica finalizzati ad assicurare condizioni di pubblica incolumità.
4. L'immissione di sostanze inquinanti.
5. L'introduzione e il ripopolamento di fauna ittica non autoctona.

É fatto obbligo di:

1. Utilizzare metodi e tecniche di ingegneria naturalistica per gli interventi di regimazione idraulica.
2. Impiegare specie vegetali autoctone di certificata provenienza in caso di interventi di rinaturalizzazione delle sponde.

40 Lande e arbusteti temperati

4060 Lande alpine e boreali

Non sono necessarie misure di conservazione specifiche.

L'habitat si presenta nel sito come formazione stabile, in taluni casi prossima al climax, quindi poco vulnerabile.

É fatto obbligo di:

1. Prevedere, qualora si verificano situazioni di forte espansione dell'habitat 4060 a danno di habitat a componente prevalentemente erbacea, interventi di contenimento degli arbusti tramite il pascolamento.

61 Formazioni erbose naturali

6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicicole

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Trattandosi di habitat erbacei largamente diffusi e tradizionalmente impiegati per l'attività pastorale, la loro conservazione dipende strettamente dalle modalità di gestione dei pascoli stessi.

É fatto obbligo di:

1. In caso di pascolo libero di bestiame, consentito solo su aree molto estese e non degradate, evitare che gli animali pernottino ripetutamente per più giorni nella medesima area.
2. In caso di interventi atti al miglioramento delle cotiche erbose, oltre a corrette tecniche pastorali (carichi, movimentazione e stabulazione del bestiame), devono essere adottate pratiche che non alterino la composizione floristica naturale.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere specifici piani di pascolo

62 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli

6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le concimazioni organiche, ad esclusione delle deiezioni lasciate dal bestiame sul posto.

É fatto obbligo di:

1. In caso di pascolo libero di bovini, equini, ovini e/o caprini, consentiti solo su aree molto estese e non degradate, evitare che gli animali pernottino ripetutamente per più giorni nella medesima area.
2. In caso di interventi atti al miglioramento delle cotiche erbose, oltre a corrette tecniche pastorali (carichi, movimentazione e stabulazione del bestiame), devono essere adottate pratiche che non alterino la composizione floristica naturale.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere specifici piani di pascolo, in quanto carichi eccessivi di bestiame sono causa di banalizzazione della flora, per contro, una forte riduzione del carico è causa di diffusione di specie arbustive di piccola taglia (ericacee) e di graminoidi con conseguente perdita di biodiversità.

64 Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

Per l'habitat 6430 non sono necessarie misure di conservazione specifiche, in quanto non soggetto a pressioni di utilizzo venendo spesso considerato come "incolto produttivo".

81. Ghiaioni

8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*)

8120 Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)

Tutti gli ambienti detritici dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili, anche se, per loro caratteristica intrinseca, di natura poco stabile. Ospitano, spesso, specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene necessario adottare misure di conservazione per questi habitat.

82. Pareti rocciose con vegetazione casmofitica

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica

8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera di *Sedo-Scleranthion* o di *Sedo albi-Veronicion dillenii*

8240* Pavimenti calcarei

Tutti gli ambienti rupicoli dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili. Ospitano spesso specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene necessario adottare misure di conservazione per questi habitat, ivi compreso per l'habitat prioritario 8240.

Misure di conservazione per le specie

Oltre alle sottoelencate misure di conservazione per le singole specie, valgono le misure individuate per i singoli habitat.

Uccelli abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

A412 *Alectoris graeca saxatilis* – Coturnice

Specie nidificante in ambienti prevalentemente xerici e dominati da vegetazione erbacea e arbustiva con rocce affioranti. Durante l'estate si spinge fino alle praterie alpine di alta quota, mentre in inverno le condizioni atmosferiche e la presenza della coltre nevosa la costringono spesso a scendere sulle balze rocciose prossime al fondo valle. Favorevoli sono le zone con coltivi terrazzati, dove la specie può trovare fonti di nutrimento nei periodi autunnali e invernali.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente :

Rupi (cod.8210, 8220),
Ghiaioni (cod 8120, 8110),
Praterie aride termofile (cod.6230),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150),
Lande e brughiere (cod. 4060).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo preriproduttivo, riproduttivo e invernale.

É fatto obbligo di:

1. Favorire il mantenimento delle attività pastorali.
2. Mantenere e recuperare le aree a vegetazione aperta, anche attraverso il pascolo ovino e caprino da effettuare dopo la metà di luglio nelle zone marginali tra pascolo e arbusteto.
3. Indirizzare lungo i sentieri individuati nella cartografia l'escursionismo negli ambienti d'alta quota.

A091 *Aquila chrysaetos* – Aquila reale

Specie stanziale e nidificante su tutto l'arco alpino. Predilige versanti solo parzialmente boscati, con alternanza di affioramenti rocciosi, praterie alpine e ghiaioni. Nidifica su pareti rocciose, la maggior parte dei nidi conosciuti nella regione si colloca tra i 1600 e i 2000 m.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi calcaree (cod. 8210) e silicee (cod. 8220),
Ghiaioni calcarei (cod 8120) e silicei (cod.8110),
Praterie aride termofile (cod.6230),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod 6170, 6150).

Sono vietate le seguenti attività:

1. La costruzione di impianti a fune e elettrodotti con cavi aerei nei pressi dei siti di accertata nidificazione.

2. L'attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nelle aree circostanti i siti di nidificazione occupati nel periodo marzo-agosto.
3. Il disturbo antropico nei pressi dei siti di nidificazione, ivi compresa ogni forma di osservazione ravvicinata, anche per scopi fotografici e/o cinematografici al nido, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.
4. L'arrampicata libera o attrezzata su pareti ove siano presenti nidi o posatoi abituali.
5. Il sorvolo nel raggio di 500 m dalle pareti ove siano presenti nidi o posatoi abituali.

É fatto obbligo di:

1. Sorvegliare i siti di nidificazione più vulnerabili;
2. Favorire il mantenimento delle attività pastorali tradizionali

A408 *Lagopus muta helvetica* – Pernice bianca

Specie stanziale e nidificante, frequenta esclusivamente ambienti di prateria alpina mista a pietraia, vallette nivali e arbusteti nani di sopra del limite altitudinale delle foreste (2000 m).

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod. 8210, 8220),
 Ghiaioni (cod 8120, 8110),
 Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod 6170, 6150),
 Lande e brughiere (cod. 4060).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo pre-riproduttivo, riproduttivo e invernale;
2. Ogni forma di osservazione ravvicinata al nido, o ai giovani non volanti, anche per scopi fotografici e/o cinematografici, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.

É fatto obbligo di:

1. Indirizzare lungo i sentieri segnalati l'escursionismo negli ambienti d'alta quota.
2. Indirizzare lo sci fuori pista al di fuori dei siti di svernamento.
3. Evitare lo stazionamento di carichi eccessivi di bestiame bovino e ovi-caprino incustodito nelle potenziali aree di nidificazione nel periodo 15 giugno-30 luglio e la presenza di cani da pastore non controllati.

Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1065 *Euphydryas aurinia*

Euphydryas aurinia, la forma nominale è rara in Italia peninsulare. Sulle Alpi e in Valle d'Aosta è frequente, nella fascia altimetrica 1700 – 2500 m, la specie *E.a.glaciegenita* (mesoigrofila alpina). I bruchi di *E.a.glaciegenita* si alimentano su *Gentiana kochiana*, gli adulti su un ampio spettro di specie comuni.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente

Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod 6170, 6150).

É fatto obbligo di:

1. Mantenere l'attività pastorale di tipo tradizionale, evitando situazioni di sovrapascolo.

Pont d'Ael

Codice sito: IT1205030

Tipologia sito: SIC

Denominazione: "Pont d'Ael,,

Superficie (ha): 183,00

Comuni: Aymavilles

Tutele legali:

- Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 e s.m.i.
- Legge regionale n. 8/2007

Vulnerabilità:

- Possibili modificazioni degli habitat a seguito dell'effetto dei cambiamenti climatici.
- Modifica del regime delle acque superficiali.

Obiettivi di conservazione:

- Mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente per gli habitat e le specie.

Misure di conservazione per habitat o gruppi di habitat

51 Arbusteti submediterranei e temperati

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

Sono vietate le seguenti attività:

1. Qualsiasi pratica agro-forestale, inclusi rimboschimento, taglio ed eradicazione dei singoli individui delle specie caratteristiche.
2. Pascolamento con ovini o caprini.

61 Formazioni erbose naturali

6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi*

62 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli

6210(*) Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6240 (*) Formazioni erbose steppiche sub-pannoniche

Gli habitat 6110, 6210, 6240 sono presenti nel sito con formazioni a mosaico insieme all'habitat 5130. Non si ritiene necessario prevedere misure di conservazione specifiche.

Azioni da incentivare::

1. L'habitat 6240, utilizzato in passato come pascolo estensivo degli ovi-caprini, è facilmente soggetto a fenomeni di incespugliamento, per cui è auspicabile in questi casi un taglio meccanico degli arbusti almeno ogni due anni.

65 Formazioni erbose mesofile

6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

L'habitat è presente in superfici limitatissime, solo marginali.

Sono vietate le seguenti attività:

1. La concimazione chimica.
2. Le trasemine con specie alloctone.

É fatto obbligo di:

1. Effettuare concimazioni tradizionali con letame maturo.
2. In caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica utilizzare specie di ecotipi locali.
3. Prevedere almeno due interventi di sfalcio; per il mantenimento della composizione floristica è importante l'epoca di sfalcio, possibilmente tardiva e comunque secondo l'andamento stagionale delle piogge.

81. Ghiaioni

8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*)

8120 Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)

Tutti gli ambienti detritici dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili, anche se, per loro caratteristica intrinseca, di natura poco stabile. Ospitano, spesso, specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene necessario adottare misure di conservazione per questi habitat.

82. Pareti rocciose con vegetazione casmofitica

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica

8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera di *Sedo-Scleranthion* o di *Sedo albi-Veronicion dillenii*

Tutti gli ambienti rupicoli dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili. Ospitano spesso specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene necessario adottare misure di conservazione per questi habitat.

Habitat forestali

91: Foreste dell'Europa temperata

9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

Le difficili condizioni di accessibilità, la stabilità e il valore naturalistico di questi popolamenti escludono ogni forma di gestione, ad esclusione di localizzati interventi volti ad evitare l'accumulo di ammassi legnosi e di condizioni di instabilità presso ponti e altri manufatti in corrispondenza di forre o altre sezioni idrauliche ridotte.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Distruggere la copertura forestale.
2. Importanti interventi di captazione idrica a monte dell'habitat che possano comprometterne le condizioni di umidità.

È fatto obbligo di:

1. Lasciare alla libera evoluzione le formazioni rupicole e di forra.
2. Mantenere una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna e all'entomofauna, previa verifica della compatibilità delle stesse con le esigenze fitosanitarie e selvicolturali.

Azioni da incentivare::

1. Favorire, o assecondare, la rinnovazione delle altre specie forestali a partire dai nuclei di rinnovazione o in prossimità dei principali portaseme in modo da aumentare la stabilità ecologica del popolamento.

Misure di conservazione per le specie

Oltre alle sottoelencate misure di conservazione per le singole specie, valgono le misure individuate per i singoli habitat

Uccelli abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

A412 *Alectoris graeca saxatilis* – Coturnice

Specie nidificante in ambienti prevalentemente xerici e dominati da vegetazione erbacea e arbustiva con rocce affioranti. Durante l'estate si spinge fino alle praterie alpine di alta quota, mentre in inverno le condizioni atmosferiche e la presenza della coltre nevosa la costringono spesso a scendere sulle balze rocciose prossime al fondo valle. Favorevoli sono le zone con coltivi terrazzati, dove la specie può trovare fonti di nutrimento nei periodi autunnali e invernali.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente :

Rupi (cod.8210, 8220),
Ghiaioni (cod. 8120, 8110),
Praterie aride termofile (cod. 6210),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6110),
Praterie da sfalcio a bassa altitudine (cod. 6510),
Aree abbandonate erbose,
Lande e brughiere.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo preriproduttivo, riproduttivo e invernale.

È fatto obbligo di:

1. Mantenere e recuperare le aree a vegetazione aperta, da effettuare dopo la metà di luglio nelle zone marginali tra pascolo e arbusteto;
2. Indirizzare lungo i sentieri segnalati l'escursionismo negli ambienti d'alta quota.

A091 *Aquila chrysaetos* – Aquila reale

Specie stanziale e nidificante su tutto l'arco alpino. Predilige versanti solo parzialmente boscati, con alternanza di affioramenti rocciosi, praterie alpine e ghiaioni. Nidifica su pareti rocciose, la maggior parte dei nidi conosciuti nella regione si colloca tra i 1600 e i 2000 m.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi calcaree (cod. 8210) e silicee (cod. 8220),
Ghiaioni calcarei (cod 8120) e silicei (cod.8110),
Praterie aride termofile (cod. 6210),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6110),
Praterie da sfalcio a bassa altitudine e montane (cod. 6510),
Boschi di conifere.

Sono vietate le seguenti attività:

1. La costruzione elettrodotti con cavi aerei nei pressi dei siti di accertata nidificazione.
2. L'attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nelle aree circostanti i siti di nidificazione occupati nel periodo marzo-agosto.
3. Il disturbo antropico nei pressi dei siti di nidificazione, ivi compresa ogni forma di osservazione ravvicinata, anche per scopi fotografici e/o cinematografici al nido, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.
4. L'arrampicata libera o attrezzata su pareti ove siano presenti nidi o posatoi abituali.
5. Il sorvolo nel raggio di 500 m dalle pareti ove siano presenti nidi o posatoi abituali.

É fatto obbligo di:

1. Sorvegliare i siti di nidificazione più vulnerabili.

A080 *Circaetus gallicus* – Biancone

Specie migratrice estiva e nidificante. Nidifica su versanti esposti a nord e coperti da vegetazione arborea. I nidi sono di preferenza costruiti su Larici e Pini silvestri al di sotto dei 1200 m. Si nutre prevalentemente di rettili, ofidi e sauri, che caccia in zone aperte secche e soleggiate spingendosi anche fino a 2200 m, anche se la maggior parte delle osservazioni sono state effettuate tra il fondo valle e i 1500 m.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Boschi misti di latifoglie e conifere submontani e montani,
Praterie aride termofile (cod. 6210).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Taglio del bosco o altre attività che causano disturbo antropico in prossimità dei siti di nidificazione nel periodo marzo – settembre.

É fatto obbligo di:

1. Avviare azioni per il mantenimento e recupero delle aree a vegetazione aperta idonee alla caccia di rettili ed in particolare di serpenti.

Azioni da incentivare:

1. Mantenere e recuperare aree a vegetazione aperta.

A103 *Falco peregrinus* – Pellegrino

Specie stanziale e nidificante. Nidifica normalmente in nicchie di rocce, più raramente su alberi ed edifici nel periodo marzo-luglio e a quote comprese tra 400 e 1800m circa. Si ciba quasi esclusivamente di altri uccelli.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente

Rupi (cod. 8210, 8220).

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nelle aree circostanti i siti di nidificazione noti nel periodo marzo-luglio.
2. L'arrampicata libera e attrezzata su pareti dove è segnalata la specie, in modo particolare tra febbraio e luglio.
3. Ogni forma di osservazione ravvicinata al nido, anche per scopi fotografici e/o cinematografici, se non per fini di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.

É fatto obbligo di:

1. Prevedere o intensificare attività di sorveglianza ai siti di nidificazione più vulnerabili.

A338 *Lanius collurio* – Averla piccola

Specie migratrice estiva e nidificante. Frequenta ambienti con vegetazione prevalentemente erbacea e nidifica fino a 1800 m di quota su cespugli o alberi da frutto. Si ciba esclusivamente di insetti.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Praterie aride termofile (cod. 6210, 6230),
Arbusteti e margini di bosco (cod. 5130),
Filari di piante e siepi.

É fatto obbligo di:

1. Mantenere e favorire formazioni a cespugli o cespugli isolati nelle zone rurali.
2. Mantenere le aree a vegetazione aperta frammiste a vegetazione arbustiva. nei siti maggiormente vocati alla specie.
3. Prevedere il mantenimento della componente arbustiva, favorendo in particolare la presenza di specie con spine (p. es. Rosa, Prunus, Rubus), in caso di eventuali riordini fondiari.

A072 *Pernis apivorus* – Falco pecchiaiolo

Specie migratrice estiva e nidificante, osservabile dal fondovalle fino a 1500-1600 m di quota. Predilige ambienti forestali con latifoglie o conifere frammisti ad ampie aree aperte dove trova le prede di cui si nutre.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Boschi di conifere,
Boschi misti di latifoglie e conifere,
Praterie da sfalcio montane (cod. 6510).

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nel raggio di 300 m. dai siti di nidificazione occupati nel periodo maggio-agosto.
2. Il taglio degli alberi che ospitano nidi e ogni attività che comporti disturbo antropico nel raggio di 300 m. dai nidi stessi.
3. Ogni forma di osservazione ravvicinata al nido, anche per scopi fotografici e/o cinematografici, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.

Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1107 *Salmo marmoratus* – Trota marmorata

Specie caratteristica dei corsi d'acqua alpini, nei tratti di fondovalle e montani, caratterizzati da acque con temperature estive non superiori ai 16 - 18 gradi, ben ossigenate, con corrente da sostenuta a moderata, e substrato misto ricco di anfratti e intervallato da buche profonde. La riproduzione è tardo autunnale-invernale, con deposizione delle uova in buche nei fondali con ciottoli. In fase giovanile si nutre di piccoli crostacei e larve di insetti, mentre in fase adulta si ciba di piccoli pesci.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Torrenti

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'introduzione e il ripopolamento di fauna ittica non autoctona al fine di contenere la competizione alimentare, l'inquinamento genetico e la diffusione di patologie.

É fatto obbligo di:

1. Mantenere tratti di habitat fluviale/torrentizio con caratteristiche morfologiche e idrauliche adatte alla riproduzione della specie.

Castello e miniere abbandonate di Aymavilles

Codice sito: IT1205034

Tipologia sito: SIC

Denominazione: “Castello e miniere abbandonate di Aymavilles,,

Superficie (ha): 1,60

Comuni: Aymavilles, Aosta

Tutele legali:

- Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 e s.m.i.
- Legge regionale n. 8/2007

Vulnerabilità:

- Interventi di restauro del castello di Aymavilles e della Cattedrale di Aosta.
- Disturbo antropico nel sito minerario di Pompiod.

Obiettivi di conservazione:

- Mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente per gli habitat e le specie.

Il sito comprende il Castello di Aymavilles, le miniere di Pompiod e la cattedrale di Aosta. L'importanza del sito è strettamente legata alla presenza di numerose specie di chiroterri che trovano nell'Habitat “8310 Grotte non sfruttate turisticamente” l'ambiente adatto alla loro sopravvivenza. Le miniere di Pompiod rivestono un'importanza primaria per la presenza di almeno otto specie di chiroterri e, in modo particolare, per la conservazione della specie *Barbastella barbastellus* e *Rhinolophus ferrumequinum*. Quest'ultimo utilizza anche la cattedrale di Aosta come roost riproduttivo: questa colonia è l'unica conosciuta sull'intero territorio del Piemonte e della Valle d'Aosta e rappresenta un bene naturale prezioso. Il castello di Aymavilles costituisce, invece, il solo sito riproduttivo di *Myotis myotis*. Le colonie di Chiroterri segnalate in questi siti sono le uniche conosciute per l'intero territorio valdostano: l'alterazione di questi rifugi di ibernazione e di riproduzione potrebbe portare all'estinzione delle specie in ambito geografico molto esteso.

Misure di conservazione per habitat o gruppi di habitat

Misure di conservazione della chiroterofauna associata al sito minerario dismesso di Pompiod

83. Altri habitat rocciosi

8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

Le miniere dismesse ubicate in località Pompiod, in periodo invernale, risultano frequentate da almeno 8 diverse specie di Chiroteri. I censimenti condotti evidenziano come le miniere rivestano un'importanza primaria, in particolare, per la conservazione di due specie in allegato II: *Rhinolophus ferrumequinum* e *Barbastella barbastellus*.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Il disturbo antropico all'interno delle miniere.
2. L'arrampicata sulla parete ove si aprono gli accessi al complesso minerario.

É fatto obbligo di:

1. Conservare le condizioni ambientali favorevoli alla presenza di una chiroterofauna ricca e diversificata nei dintorni del sito attraverso la tutela dell'oscurità naturale notturna e delle componenti vegetazionali naturali.

Azioni da incentivare::

1. Rimuovere eventuali strutture di ancoraggio per l'esercizio dell'arrampicata sulla parete ove si aprono gli accessi al complesso minerario e presso gli accessi stessi.
2. Prevedere barriere fisiche che impediscano l'accesso al sito da parte dell'uomo, permeabili al transito dei chiroteri.

Misure di conservazione della colonia riproduttiva di *R. ferrumequinum* della Cattedrale di Aosta

La cattedrale di Aosta ospita l'unica colonia riproduttiva attualmente conosciuta di *Rhinolophus ferrumequinum* per il territorio piemontese valdostano.

É fatto obbligo di:

1. Qualora necessario, incrementare l'umidità del locale *nursery* attraverso l'utilizzo di umidificatori o collocazione di vasche d'acqua.
2. Escludere la presenza di operatori nelle fasi di presenza di chiroteri e adottare accorgimenti tecnici affinché, negli stessi periodi, sia evitata l'accensione di luci all'interno dei vani rifugio e minimizzati eventuali rumori.

Misure di conservazione della chirotterofauna associata al Castello di Aymavilles

Il castello di Aymavilles costituisce l'unico sito riproduttivo noto in Valle d'Aosta per *Myotis myotis* e, considerando congiuntamente la specie sorella, *M. blythii* (le due specie formano spesso aggregazioni riproduttive comuni e non si può escludere tale eventualità anche nel caso della colonia del castello).

É fatto obbligo di:

1. Minimizzare l'illuminazione decorativa notturna dell'edificio in periodo di attività dei chirotteri.
2. Minimizzare il disturbo connesso a manifestazioni pubbliche, in particolare nei periodi di presenza significativa di esemplari, quali i mesi di giugno e luglio.

Misure di conservazione per le specie o per gruppi di specie

Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1308 *Barbastella barbastellus*

Si tratta di animali crepuscolari, che passano il giorno prevalentemente nelle abitazioni (fenditure nei muri, sotto le tegole, dietro imposte di finestre, nei solai etc.), ma possono rifugiarsi anche in cavità di alberi. Durante l'inverno la specie è solita andare in letargo in ambienti sotterranei (grotte, gallerie), dove gli animali si riuniscono in colonie.

1307 *Myotis blythii*/ 1324 *Myotis myotis*

In una vasta parte del proprio areale, questi animali vivono in simpatria, tuttavia, raramente entrano in competizione, poiché pur avendo abitudini assai simili tendono ad occupare nicchie trofiche differenti.

1304 *Rhinolophus ferrumequinum*

Si tratta di animali dalle abitudini crepuscolari e notturne. Passano il giorno in fessure dei muri od in cavità dei tronchi d'albero. Per ibernare, l'animale sceglie cavità sotterranee di varia natura (grotte, cantine). Nell'imminenza del parto le femmine si riuniscono in colonie monosessuali di un centinaio di individui.

Le misure di conservazione per queste specie sono le misure individuate per i loro habitat.

Ambienti xerici di Mont Torretta - Bellon

Codice sito: IT1205050

Tipologia sito: SIC

Denominazione: “Ambienti xerici di Mont Torretta - Bellon,,

Superficie (ha): 49,00

Comuni: Saint-Pierre, Sarre

Tutele legali:

- Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 e s.m.i.
- Legge regionale n. 8/2007

Vulnerabilità:

- Possibili modificazioni degli habitat a seguito dell’effetto dei cambiamenti climatici.
- Possibilità di interventi di bonifica agraria con eccessivo rimodellamento del terreno o conversioni di colture con inserimento di moderni impianti di irrigazione.

Obiettivi di conservazione:

- Mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente per gli habitat e le specie.

Misure di conservazione per habitat o gruppi di habitat

61 Formazioni erbose naturali

6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*

62 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli

6210(*) Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

L'habitat non è presente nel sito come habitat prioritario (*stupenda fioritura di Orchidee).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le concimazioni organiche, ad esclusione delle deiezioni lasciate dal bestiame sul posto, e le irrigazioni per questo habitat caratterizzato da specie xerotermofile, che necessitano cioè di elevate temperature e scarsità d'acqua.

É fatto obbligo di:

1. In caso di interventi atti al miglioramento delle cotiche erbose, oltre a corrette tecniche pastorali (carichi, movimentazione e stabulazione del bestiame), devono essere adottate pratiche che non alterino la composizione floristica naturale. In particolare, in caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica devono essere utilizzati miscugli di specie e varietà adatte al sito.

51: Arbusteti submediterranei e temperati

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

Sono vietate le seguenti attività:

1. Qualsiasi pratica agro-forestale, inclusi rimboschimento, taglio ed eradicazione dei singoli individui delle specie caratteristiche.
2. Pascolamento con ovini o caprini.

81. Ghiaioni

8120 Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)

Tutti gli ambienti detritici dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili, anche se, per loro caratteristica intrinseca, di natura poco stabile. Ospitano, spesso, specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene necessario adottare misure di conservazione per questi habitat.

82. Pareti rocciose con vegetazione casmofitica

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

Tutti gli ambienti rupicoli dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili. Ospitano spesso specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità. Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene necessario adottare misure di conservazione per questi habitat.

Misure di conservazione per le specie

Oltre alle sottoelencate misure di conservazione per le singole specie, valgono le misure individuate per i singoli habitat.

Uccelli abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

A412 *Alectoris graeca saxatilis* – Coturnice

Specie nidificante in ambienti prevalentemente xerici e dominati da vegetazione erbacea e arbustiva con rocce affioranti. Durante l'estate si spinge fino alle praterie alpine di alta quota, mentre in inverno le condizioni atmosferiche e la presenza della coltre nevosa la costringono spesso a scendere sulle balze rocciose prossime al fondo valle. Favorevoli sono le zone con coltivi terrazzati, dove la specie può trovare fonti di nutrimento nei periodi autunnali e invernali.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente :

Rupi (cod.8210),
Ghiaioni (cod. 8120),
Formazioni aride termofile (cod. 6210),
Aree abbandonate erbose,
Arbusteti e margini di bosco (cod. 5130).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo preriproduttivo, riproduttivo e invernale.

É fatto obbligo di:

1. Favorire il mantenimento delle attività agro-pastorali negli orizzonti montano.
2. Mantenere e recuperare le aree a vegetazione aperta, anche attraverso il pascolo ovino e caprino da effettuare dopo la metà di luglio nelle zone marginali tra pascolo e arbusteto.
3. Indirizzare lungo i sentieri segnalati l'escursionismo negli ambienti d'alta quota.

A224 *Caprimulgus europaeus* - Succiacapre

Specie estiva e probabilmente nidificante. E' tipica di cespuglieti e macchie su vegetazione aperta e soleggiata con scarsa o nulla copertura arborea. Non costruisce un vero e proprio nido e le uova vengono deposte ed incubate in una piccola depressione del terreno. Si nutre prevalentemente di grossi insetti notturni, soprattutto falene, che cattura in volo.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Formazioni aride termofile (cod. 6210),
Arbusteti e margini di bosco (cod. 5130)
Filari di piante e siepi

É fatto obbligo di:

1. Mantenere e favorire formazioni a cespugli o cespugli isolati nelle zone rurali.
2. Favorire il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali.

3. Prevedere il mantenimento della componente arbustiva in caso di eventuali riordini fondiari.

A080 *Circaetus gallicus* – Biancone

Specie migratrice estiva e nidificante. Nidifica su versanti esposti a nord e coperti da vegetazione arborea. I nidi sono di preferenza costruiti su Larici e Pini silvestri al di sotto dei 1200 m. Si nutre prevalentemente di rettili, ofidi e sauri, che caccia in zone aperte secche e soleggiate spingendosi anche fino a 2200 m, anche se la maggior parte delle osservazioni sono state effettuate tra il fondo valle e i 1500 m.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente

Boschi misti di latifoglie e conifere submontani e montani,
Formazioni aride termofile (cod. 6210).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Taglio del bosco o altre attività che causano disturbo antropico in prossimità dei siti di nidificazione nel periodo marzo – settembre.

É fatto obbligo di:

1. Avviare azioni per il mantenimento e recupero delle aree a vegetazione aperta idonee alla caccia di rettili ed in particolare di serpenti.

Azioni da incentivare::

1. Mantenere e promuovere la pastorizia in aree marginali dell'orizzonte montano.

A379 *Emberiza hortulana* – Ortolano

Specie estiva e nidificante, è diffuso su costoni secchi e ben esposti fino a 1700-1800 m. Nidifica a terra tra maggio e luglio e si nutre soprattutto di semi, bacche, insetti e altri piccoli invertebrati.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Coltivi,
Formazioni aride termofile (cod. 6210).

É fatto obbligo di:

1. Mantenere e proteggere formazioni a cespugli e cespugli isolati.

A338 *Lanius collurio* – Averla piccola

Specie migratrice estiva e nidificante. Frequenta ambienti con vegetazione prevalentemente erbacea e nidifica fino a 1800 m di quota su cespugli o alberi da frutto. Si ciba esclusivamente di insetti.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Praterie aride termofile (cod. 6210),
Arbusteti e margini di bosco (cod. 5130),
Filari di piante e siepi.

É fatto obbligo di:

1. Mantenere e favorire formazioni a cespugli e cespugli isolati nelle zone rurali.
2. Favorire il mantenimento delle attività agro-pastorali tradizionali.
3. Prevedere, in caso di eventuali riordini fondiari, il mantenimento della componente arbustiva, favorendo in particolare la presenza di specie con spine (p. es. Rosa, Prunus, Rubus).

A246 *Lullula arborea* – Tottavilla

Specie nidificante. Lo svernamento è senz'altro ipotizzabile, almeno nelle annate con scarso innevamento. Gli ambienti frequentati sono rappresentati da costoni ben soleggiati e piuttosto aridi, con rada copertura arborea od arbustiva ed uno strato erbaceo basso e discontinuo. Talvolta vengono occupati vigneti e altri coltivi. Nidifica a terra e si nutre di semi ed insetti.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Formazioni aride termofile (cod. 6210),
Arbusteti e margini di bosco (cod. 5130),
Filari di piante e siepi.

È fatto obbligo di:

1. Mantenere e favorire formazioni a cespugli e cespugli isolati nelle zone rurali.
2. Favorire il mantenimento delle attività agro-pastorali tradizionali.
3. Prevedere, in caso di eventuali riordini fondiari, il mantenimento della componente arbustiva.

A072 *Pernis apivorus* – Falco pecchiaiolo

Specie migratrice estiva e nidificante, osservabile dal fondovalle fino a 1500-1600 m di quota. Predilige ambienti forestali con latifoglie o conifere frammisti ad ampie aree aperte dove trova le prede di cui si nutre.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Boschi di conifere,
Boschi misti di latifoglie e conifere.

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nel raggio di 300 m. dai siti di nidificazione occupati nel periodo maggio-agosto.
2. Il taglio degli alberi che ospitano nidi e ogni attività che comporti disturbo antropico nel raggio di 300 m. dai nidi stessi.
3. Ogni forma di osservazione ravvicinata al nido, anche per scopi fotografici e/o cinematografici, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.

È fatto obbligo di:

1. Mantenere e promuovere le attività agro-pastorali tradizionali.

Stazione di Astragalus alopecurus di Cogne

Codice sito: IT1205061

Tipologia sito: SIC

Denominazione: “Stazione di Astragalus alopecurus di Cogne,,

Superficie (ha): 36,00

Comuni: Cogne

Tutele legali:

- Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 e s.m.i.
- Legge regionale n. 8/2007

Vulnerabilità:

- Possibili modificazioni degli habitat a seguito dell'effetto dei cambiamenti climatici.

Obiettivi di conservazione:

Mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente per gli habitat e le specie

Misure di conservazione per habitat o gruppi di habitat

40 Lande e arbusteti temperati

4060 Lande alpine e boreali

Non sono necessarie misure di conservazione specifiche.

L'habitat si presenta nel sito come formazione stabile, in taluni casi prossima al climax, quindi poco vulnerabile.

É fatto obbligo di:

1. Prevedere, qualora si verificano situazioni di forte espansione dell'habitat 4060 a danno di habitat a componente prevalentemente erbacea, interventi di contenimento degli arbusti tramite il pascolamento.

51 Arbusteti submediterranei e temperati

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

Sono vietate le seguenti attività:

1. Qualsiasi pratica agro-forestale, inclusi rimboschimento, taglio ed eradicazione dei singoli individui delle specie caratteristiche.
2. Pascolamento con ovini o caprini.

62 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli

6210(*) Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6240*: Formazioni erbose steppiche sub-pannoniche

L'habitat 6210 nel sito non è mai rappresentato come habitat prioritario (*stupenda fioritura di Orchidee).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le concimazioni organiche, ad esclusione delle deiezioni lasciate dal bestiame sul posto, e le irrigazioni per quest'habitat, caratterizzato da specie xerotermofile, che necessitano cioè di elevate temperature e scarsità d'acqua.

Azioni da incentivare::

1. L'habitat 6240, utilizzato in passato come pascolo estensivo degli ovicaprini, è facilmente soggetto a fenomeni di incespugliamento, per cui è auspicabile in questi casi un taglio meccanico degli arbusti almeno ogni due anni

81. Ghiaioni

8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*)

Tutti gli ambienti detritici dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili, anche se, per loro caratteristica intrinseca, di natura poco stabile. Ospitano, spesso, specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene necessario adottare misure di conservazione per questi habitat.

82. Pareti rocciose con vegetazione casmofitica

8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica

8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera di *Sedo-Scleranthion* o di *Sedo albi-Veronicion dillenii*

Tutti gli ambienti rupicoli dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili. Ospitano spesso specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene necessario adottare misure di conservazione per questi habitat.

Habitat forestali

In tutto l'arco alpino, conservare lo *status quo* significa spesso tutelare un paesaggio "culturale", creato direttamente o indirettamente dall'azione dell'uomo, e destinato a scomparire o, comunque, ad alterarsi sotto l'azione dei fattori naturali e dell'assenza delle attività antropiche che ne avevano favorita la costituzione. L'uomo è stato ed è fattore decisivo nel determinare la formazione di paesaggi. Adesso i paesaggi "naturali" sono rari, di ridotta estensione, e nella quasi totalità dei casi sono presenti nei loro stadi evolutivi giovanili. Nella realtà attuale la conservazione va pertanto intesa non come tutela passiva di qualcosa che naturale non è più, ma come controllo dell'evoluzione del paesaggio e gestione del mutamento nel senso desiderato o ritenuto più opportuno. La selvicoltura deve essere uno strumento di conciliazione tra le esigenze ecologiche della foresta e quelle economico e sociali della comunità.

Obiettivi di conservazione per tutti gli habitat forestali:

1. Salvaguardia dei popolamenti che hanno i migliori requisiti di naturalità e il più alto valore biologico.
2. Valorizzazione della funzione protettiva diretta e generica di regimazione delle acque, di difesa dall'erosione, dalle valanghe e dalla caduta massi.
3. Conservazione dinamica dei paesaggi forestali.
4. Mantenimento della funzione produttiva delle risorse forestali attraverso pratiche selvicolturali di tipo naturalistico e condotte in modo sostenibile.
5. Conservazione dei singoli monumenti naturali o dei lembi di foresta che hanno aspetti di monumentalità.

Misure di conservazione valide per tutti gli habitat forestali

É fatto obbligo di:

1. Mantenere una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna e all'entomofauna, previa verifica della compatibilità delle stesse con le esigenze fitosanitarie e selvicolturali.
2. Favorire e/o mantenere struttura disetanea mista dei soprassuoli e conservare forme diversificate di sottobosco.
3. Conservare prati, radure e chiarie all'interno del bosco anche di medio/piccola estensione.
4. Rispettare nidi e tane, specchi d'acqua e zone umide anche temporanee, ecotoni e stazioni di flora protetta nella realizzazione di qualsiasi intervento.
5. Utilizzare, in caso di rimboschimenti, materiale di provenienza locale che presenti una buona adattabilità all'ambiente.
6. Assicurare, in aree caratterizzate da situazioni di dissesto, modalità di gestione attiva utilizzando le indicazioni operative per la gestione dei boschi di protezione.

Azioni da incentivare::

1. Evitare l'uso irrazionale del bosco, preservando le aree in cui l'affermazione della rinnovazione forestale o il mantenimento della composizione specifica e della tessitura del popolamento possono essere gravemente compromessi dal calpestio e dalla conseguente alterazione delle caratteristiche pedologiche degli orizzonti superiori del suolo.
2. Evitare la creazione di margini interni instabili e di effetti lineari nei tagli effettuati per linee elettriche e reti tecniche di supporto, salvaguardando la naturale tessitura del bosco, evitando di creare margini e favorendo il mantenimento in efficienza strutturale di gruppi di alberi.
3. Ridurre lo sci fuori pista e il transito di mezzi motorizzati nel bosco.

Misure di conservazione specifiche per tipologia di habitat forestale

94 Foreste di conifere delle montagne temperate

9420 Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra

Sono vietate le seguenti attività:

1. Tagli a buche o fessure di dimensioni maggiori a 2000 mq.

É fatto obbligo di:

1. Valutare attentamente l'apertura e la dimensione di buche o fessure in funzione del piano altitudinale, delle condizioni stazionali, della situazione evolutivo colturale del popolamento e della presenza di novellame già affermato.
2. Monitorare la dinamica e il progressivo recupero dell'originaria struttura per piccoli gruppi o collettivi più stabile e adatta alle condizioni stazionali, nei lariceti del piano subalpino, ove la risposta agli interventi selvicolturali è spesso modesta.
3. Valorizzare il Pino Cembro, ai limiti superiori della vegetazione arborea o in difficili condizioni stazionali, anche con inserimenti di soggetti di idonea provenienza.
4. Lasciare alla libera evoluzione le formazioni rupicole, di greto e del piano subalpino superiore dotate di sufficiente stabilità.

Azioni da incentivare::

1. Favorire e/o assecondare la rinnovazione delle altre specie (pino cembro, abete bianco, abete rosso, sorbo degli uccellatori ecc.) a partire dai nuclei di rinnovazione o in prossimità dei principali portaseme.
2. Mantenere le tradizionali forme di pascolo estensivo con basso carico di bovini.

Misure di conservazione per le specie

Oltre alle sottoelencate misure di conservazione per le singole specie, valgono le misure individuate per i singoli habitat.

Uccelli abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

A412 *Alectoris graeca saxatilis* – Coturnice

Specie nidificante in ambienti prevalentemente xerici e dominati da vegetazione erbacea e arbustiva con rocce affioranti. Durante l'estate si spinge fino alle praterie alpine di alta quota, mentre in inverno le condizioni atmosferiche e la presenza della coltre nevosa la costringono spesso a scendere sulle balze rocciose prossime al fondo valle. Favorevoli sono le zone con coltivi terrazzati, dove la specie può trovare fonti di nutrimento nei periodi autunnali e invernali.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod.8210, 8230),
Ghiaioni (cod. 8110),
Praterie aride termofile (cod. 6210),
Aree abbandonate erbose,
Lande e brughiere (cod. 4060, 5130).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo preriproduttivo, riproduttivo e invernale.

É fatto obbligo di:

1. Favorire il mantenimento delle attività agro-pastorali negli orizzonti montano e subalpino.
2. Mantenere e recuperare le aree a vegetazione aperta, anche attraverso il pascolo ovino e caprino da effettuare dopo la metà di luglio nelle zone marginali tra pascolo e arbusteto.
3. Indirizzare lungo i sentieri segnalati l'escursionismo negli ambienti d'alta quota.

A091 *Aquila chrysaetos* – Aquila reale

Specie stanziale e nidificante su tutto l'arco alpino. Predilige versanti solo parzialmente boscati, con alternanza di affioramenti rocciosi, praterie alpine e ghiaioni. Nidifica su pareti rocciose, la maggior parte dei nidi conosciuti nella regione si colloca tra i 1600 e i 2000 m.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi calcaree e silicee (cod. 8220, 8230),
Ghiaioni calcarei e silicei (cod.8110),
Praterie aride termofile (cod. 6210),
Praterie e pascoli magri d'altitudine,
Boschi di conifere (cod. 9420).

Sono vietate le seguenti attività:

1. La costruzione di impianti a fune e elettrodotti con cavi aerei nei pressi dei siti di accertata nidificazione.
2. L'attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nelle aree circostanti i siti di nidificazione occupati nel periodo marzo-agosto.
3. Il disturbo antropico nei pressi dei siti di nidificazione, ivi compresa ogni forma di osservazione ravvicinata, anche per scopi fotografici e/o cinematografici al nido, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.
4. L'arrampicata libera o attrezzata su pareti ove siano presenti nidi o posatoi abituali.
5. Il sorvolo nel raggio di 500 m dalle pareti ove siano presenti nidi o posatoi abituali.

É fatto obbligo di:

1. Sorvegliare i siti di nidificazione più vulnerabili.
2. Favorire il mantenimento delle attività agrosilvopastorali tradizionali negli orizzonti montano e subalpino.

Piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Le specie di piante sotto elencate sono tutelate dalla Legge regionale n. 45/2009 come specie comprese nell'Allegato A (Specie di flora spontanea autoctona a protezione rigorosa) la cui raccolta, danneggiamento ed eradicazione sono vietati.

1557 *Astragalus alopecurus* Pall.

Specie di origine steppica (corologia: sudeuropea-sudsiberiana), estremamente rara in Europa (stazioni puntiformi anche in Francia e Bulgaria), in Italia è esclusiva della Valle d'Aosta.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Praterie xeriche del piano montano e subalpino (cod. 6210,6240).

É fatto obbligo di:

1. Rispettare le misure di conservazione definite per gli habitat 6210 e 6240 in cui vive la specie, in particolare sono da evitare le concimazioni organiche, ad esclusione delle deiezioni lasciate dal bestiame sul posto, e le irrigazioni.
2. Garantire la sopravvivenza delle popolazioni con particolare attenzione alle attività di manutenzione o ripristino dei sentieri.
3. Sospendere il pascolo e/o la frequentazione turistica per un periodo determinato, necessario alla ripresa della popolazione, a seguito di eventuali risultati negativi del monitoraggio che denotino una diminuzione drastica del numero di individui.

Vallone del Grauson

Codice sito: IT1205064

Tipologia sito: SIC all'interno dei confini della ZPS IT1202020 "Mont Avic Mont Emilius"

Denominazione: "Vallone del Grauson,,"

Superficie (ha): 489,00

Comuni: Cogne

Tutele legali:

- Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 e s.m.i.
- Legge regionale n. 8/2007
- Deliberazione della Giunta regionale n. 1087/2008

Vulnerabilità:

- Possibili modificazioni degli habitat a seguito dell'effetto dei cambiamenti climatici.
- Abbandono o modificazione delle pratiche colturali tradizionali.

Obiettivi di conservazione:

- Mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente per gli habitat e le specie.

Misure di conservazione per habitat o gruppi di habitat

32 Acque correnti

3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea

Sono vietate le seguenti attività:

1. La captazione delle acque di superficie e sotterranee fatta eccezione per i prelievi destinati ad autoconsumo, ad uso potabile, ad uso agro-silvo-pastorale e per le opere di rilevante interesse pubblico.
2. La modifica del naturale scorrimento delle acque superficiali e sotterranee con sbarramenti, dighe o movimenti di terra, fatti salvi gli interventi necessari per gli usi e le attività di natura agro-silvo-pastorale, idrogeologica, di difesa dagli incendi, gli interventi finalizzati ad esigenze di pubblica incolumità e quelli di rilevante interesse pubblico.
3. Le manomissioni e le trasformazioni delle sponde, fatti salvi gli interventi di sistemazione idraulica finalizzati ad assicurare condizioni di pubblica incolumità.
4. L'immissione di sostanze inquinanti.
5. L'introduzione e il ripopolamento di fauna ittica non autoctona.

É fatto obbligo di:

1. Utilizzare, ove possibile, metodi e tecniche di ingegneria naturalistica per gli interventi di regimazione idraulica.
2. Impiegare specie vegetali autoctone di certificata provenienza in caso di interventi di rinaturalizzazione delle sponde.

40 Lande e arbusteti temperati

4060 Lande alpine e boreali

4080 Boscaglie subartiche di *Salix sp.*

Non sono necessarie misure di conservazione specifiche.

Entrambi gli habitat si presentano nel sito come formazioni stabili, in taluni casi prossimi al climax, quindi poco vulnerabili.

É fatto obbligo di:

1. Prevedere, qualora si verificano situazioni di forte espansione dell'habitat 4060 a danno di habitat a componente prevalentemente erbacea, interventi di contenimento degli arbusti tramite il pascolamento.

61 Formazioni erbose naturali

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicicole

Trattandosi di habitat erbacei largamente diffusi e tradizionalmente impiegati per l'attività pastorale, la loro conservazione dipende strettamente dalle modalità di gestione dei pascoli stessi.

É fatto obbligo di:

1. In caso di pascolo libero di bestiame, consentito solo su aree molto estese e non degradate, evitare che gli animali pernottino ripetutamente per più giorni nella medesima area.
2. In caso di interventi atti al miglioramento delle cotiche erbose, oltre a corrette tecniche pastorali (carichi, movimentazione e stabulazione del bestiame), devono essere adottate pratiche che non alterino la composizione floristica naturale. In particolare, in caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica devono essere utilizzati miscugli di specie e varietà adatte al sito; per migliorare la composizione floristica, eseguire fertirrigazioni organiche non eccessive, tagli selettivi e ripetuti delle specie infestanti.

Azioni da incentivare::

1. Prevedere specifici piani di pascolo

62 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli

6210(*) Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

6240*: Formazioni erbose steppiche sub-pannoniche

L'habitat 6210 nel sito è poco rappresentato a causa delle quote altimetriche troppo elevate, mai come habitat prioritario (*stupenda fioritura di Orchidee).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le concimazioni organiche, ad esclusione delle deiezioni lasciate dal bestiame sul posto, e le irrigazioni per l'habitat 6210, caratterizzato da specie xerotermofile, che necessitano cioè di elevate temperature e scarsità d'acqua.

É fatto obbligo di:

1. In caso di pascolo libero di bovini, equini, ovini e/o caprini, consentiti solo su aree molto estese e non degradate, evitare che gli animali pernottino ripetutamente per più giorni nella medesima area.
2. In caso di interventi atti al miglioramento delle cotiche erbose, oltre a corrette tecniche pastorali (carichi, movimentazione e stabulazione del bestiame), devono essere adottate pratiche che non alterino la composizione floristica naturale. In particolare, in caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica devono essere utilizzati miscugli di specie e varietà adatte al sito.

Azioni da incentivare::

1. Per l'habitat 6230 prevedere specifici piani di pascolo, in quanto carichi eccessivi di bestiame sono causa di banalizzazione della flora, per contro, una forte riduzione del carico è causa di diffusione di specie arbustive di piccola taglia (ericacee) e di graminoidi con conseguente perdita di biodiversità.

65 Formazioni erbose mesofile

6520 Praterie montane da fieno

L'habitat è poco rappresentato, si prevedono misure legate all'attività di pascolamento.

É fatto obbligo di:

1. In caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica utilizzare miscugli di specie e varietà adatte al sito.

72 Paludi basse calcaree

7230 Torbiere basse alcaline

7240* Formazioni pioniere alpine del *Caricion bicoloris-atrofuscae*

L'habitat 7240 occupa sempre superficie molto ridotte e frammentate, spesso difficilmente cartografabili.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. Il pascolamento e l'abbruciamento della cotica erbosa per l'habitat 7230.
4. Il calpestamento da parte del bestiame e delle persone, causa di compattamento e distruzione dello strato muscinale per l'habitat 7230.

É fatto obbligo di :

1. Prevedere operazioni di contenimento e/o eradicazione, ponendo attenzione al calpestamento durante tali operazioni, per l'habitat 7230 in caso di inar bustimento e/o di ingresso di specie estranee alle comunità vegetali.

Azioni da incentivare:

1. Delimitare le paludi (habitat 7230) con staccionate o altri sistemi, qualora esse siano presenti in comprensori d'alpeggio o in aree interessate da interventi agro-forestali.
2. Prevedere una fascia di rispetto attorno alla palude (habitat 7230) in cui non vi sia pascolo né transito alcuno.

Habitat di interesse regionale (l.r. n. 8/2007) compresi nella tipologia delle zone umide

Corine Biotopes 54.4 Paludi a piccole carici acidofile (*Caricion fuscae*)

Corinne Biotopes 54.11 Vegetazione delle sorgenti acide (*Cardamino montion*)

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. L'abbruciamento della cotica erbosa per l'habitat "Paludi a piccole carici acidofile".

81. Ghiaioni

8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani*)

8120 Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)

Tutti gli ambienti detritici dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili, anche se, per loro caratteristica intrinseca, di natura poco stabile. Ospitano, spesso, specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene necessario adottare misure di conservazione per questi habitat.

82. Pareti rocciose con vegetazione casmofitica

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica

8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera di *Sedo-Scleranthion* o di *Sedo albi-Veronicion dillenii*

8240* Pavimenti calcarei

Tutti gli ambienti rupicoli dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili. Ospitano spesso specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene necessario adottare misure di conservazione per questi habitat, ivi compreso per l'habitat prioritario 8240.

Habitat forestali

In tutto l'arco alpino, conservare lo *status quo* significa spesso tutelare un paesaggio "culturale", creato direttamente o indirettamente dall'azione dell'uomo, e destinato a scomparire o, comunque, ad alterarsi sotto l'azione dei fattori naturali e dell'assenza delle attività antropiche che ne avevano favorita la costituzione. L'uomo è stato ed è fattore decisivo nel determinare la formazione di paesaggi. Adesso i paesaggi "naturali" sono rari, di ridotta estensione, e nella quasi totalità dei casi sono presenti nei loro stadi evolutivi giovanili. Nella realtà attuale la conservazione va pertanto intesa non come tutela passiva di qualcosa che naturale non è più, ma come controllo

dell'evoluzione del paesaggio e gestione del mutamento nel senso desiderato o ritenuto più opportuno. La selvicoltura deve essere uno strumento di conciliazione tra le esigenze ecologiche della foresta e quelle economico e sociali della comunità.

Obiettivi di conservazione per tutti gli habitat forestali:

1. Salvaguardia dei popolamenti che hanno i migliori requisiti di naturalità e il più alto valore biologico.
2. Valorizzazione della funzione protettiva diretta e generica di regimazione delle acque, di difesa dall'erosione, dalle valanghe e dalla caduta massi.
3. Conservazione dinamica dei paesaggi forestali.
4. Mantenimento della funzione produttiva delle risorse forestali attraverso pratiche selvicolturali di tipo naturalistico e condotte in modo sostenibile.
5. Conservazione dei singoli monumenti naturali o dei lembi di foresta che hanno aspetti di monumentalità.

Misure di conservazione valide per tutti gli habitat forestali

É fatto obbligo di :

1. Mantenere una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna e all'entomofauna, previa verifica della compatibilità delle stesse con le esigenze fitosanitarie e selvicolturali.
2. Favorire e/o mantenere struttura disetanea mista dei soprassuoli e conservare forme diversificate di sottobosco.
3. Conservare prati, radure e chiarie all'interno del bosco anche di medio/piccola estensione;
4. Rispettare nidi e tane, specchi d'acqua e zone umide anche temporanee, ecotoni e stazioni di flora protetta nella realizzazione di qualsiasi intervento.
5. Utilizzare, in caso di rimboschimenti, materiale di provenienza locale che presenti una buona adattabilità all'ambiente.
6. Assicurare, in aree caratterizzate da situazioni di dissesto, modalità di gestione attiva utilizzando le indicazioni operative per la gestione dei boschi di protezione.

Azioni da incentivare::

1. Evitare l'uso irrazionale del bosco, preservando le aree in cui l'affermazione della rinnovazione forestale o il mantenimento della composizione specifica e della tessitura del popolamento possono essere gravemente compromessi dal calpestio e dalla conseguente alterazione delle caratteristiche pedologiche degli orizzonti superiori del suolo.
2. Evitare la creazione di margini interni instabili e di effetti lineari nei tagli effettuati per linee elettriche e reti tecniche di supporto, salvaguardando la naturale tessitura del bosco, evitando di creare margini e favorendo il mantenimento in efficienza strutturale di gruppi di alberi.
3. Ridurre lo sci fuori pista e il transito di mezzi motorizzati nel bosco.

Misure di conservazione specifiche per tipologia di habitat forestale

94 Foreste di conifere delle montagne temperate

9420 Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*

Sono vietate le seguenti attività:

1. Tagli a buche o fessure di dimensioni maggiori a 2000 mq.
2. Sovraccarichi localizzati di bestiame domestico che arrechino danni alla cortecchia in lariceti pascolati.

È fatto obbligo di:

1. Valutare attentamente l'apertura e la dimensione di buche o fessure in funzione del piano altitudinale, delle condizioni stazionali, della situazione evolutiva colturale del popolamento e della presenza di novellame già affermato.
2. Monitorare la dinamica e il progressivo recupero dell'originaria struttura per piccoli gruppi o collettivi più stabile e adatta alle condizioni stazionali, nei lariceti del piano subalpino, ove la risposta agli interventi selvicolturali è spesso modesta.
3. Valorizzare il Pino Cembro, ai limiti superiori della vegetazione arborea o in difficili condizioni stazionali, anche con inserimenti di soggetti di idonea provenienza.
4. Lasciare alla libera evoluzione le formazioni rupicole, di greto e del piano subalpino superiore dotate di sufficiente stabilità.

Azioni da incentivare::

1. Favorire e/o assecondare la rinnovazione delle altre specie (pino cembro, abete bianco, abete rosso, sorbo degli uccellatori ecc.) a partire dai nuclei di rinnovazione o in prossimità dei principali portaseme.
2. Mantenere le tradizionali forme di pascolo estensivo con basso carico di bovini.

9430(*) Boschi subalpini e montani a *Pinus uncinata* (*solo se su suolo gessoso o calcareo)

Sono vietate le seguenti attività:

1. Distruggere la copertura forestale,
2. Tagli a buca o fessura su superfici superiori a 1000 mq, salvo comprovate esigenze gestionali.
3. Creare popolamenti coetanei.

E fatto obbligo di:

1. Prevedere interventi selvicolturali solo dove necessari e/o opportuni, lasciando preferibilmente i popolamenti alla libera evoluzione o all'evoluzione eventualmente controllata;
2. Intervenire, ove necessario, con tagli misti a piccole buche e tagli a scelta, da effettuare a mosaico a seconda delle condizioni locali.
3. Valutare attentamente l'orientamento delle fessure in modo da favorire la mineralizzazione della sostanza organica e l'illuminazione del suolo.

Misure di conservazione per le specie

Oltre alle sottoelencate misure di conservazione per le singole specie, valgono le misure individuate per i singoli habitat.

Uccelli abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

A412 *Alectoris graeca saxatilis* – Coturnice

Specie nidificante in ambienti prevalentemente xerici e dominati da vegetazione erbacea e arbustiva con rocce affioranti. Durante l'estate si spinge fino alle praterie alpine di alta quota, mentre in inverno le condizioni atmosferiche e la presenza della coltre nevosa la costringono spesso a scendere sulle balze rocciose prossime al fondo valle. Favorevoli sono le zone con coltivi terrazzati, dove la specie può trovare fonti di nutrimento nei periodi autunnali e invernali.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod.8210, 8220),
Ghiaioni (cod. 8120, 8110),
Praterie aride termofile (cod. 6210, 6230),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170),
Praterie da sfalcio montane (cod. 6520),
Aree abbandonate erbose,
Lande e brughiere (cod. 4060).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo preriproduttivo, riproduttivo e invernale.

È fatto obbligo di:

1. Favorire il mantenimento delle attività agro-pastorali.
2. Mantenere e recuperare le aree a vegetazione aperta, anche attraverso il pascolo ovino e caprino da effettuare dopo la metà di luglio nelle zone marginali tra pascolo e arbusteto.
3. Indirizzare lungo i sentieri individuati nella cartografia l'escursionismo negli ambienti d'alta quota.

A091 *Aquila chrysaetos* – Aquila reale

Specie stanziale e nidificante su tutto l'arco alpino. Predilige versanti solo parzialmente boscati, con alternanza di affioramenti rocciosi, praterie alpine e ghiaioni. Nidifica su pareti rocciose, la maggior parte dei nidi conosciuti nella regione si colloca tra i 1600 e i 2000 m.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi calcaree (cod. 8210) e silicee (cod. 8220),
Ghiaioni calcarei (cod 8120) e silicei (cod.8110),
Praterie aride termofile (cod. 6210, 6230),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170),
Praterie da sfalcio a montane (cod. 6520),
Boschi di conifere (cod. 9420).

Sono vietate le seguenti attività:

1. La costruzione elettrodotti con cavi aerei nei pressi dei siti di accertata nidificazione.
2. L'attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nelle aree circostanti i siti di nidificazione occupati nel periodo marzo-agosto.
3. Il disturbo antropico nei pressi dei siti di nidificazione, ivi compresa ogni forma di osservazione ravvicinata, anche per scopi fotografici e/o cinematografici al nido, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.
4. L'arrampicata libera o attrezzata su pareti ove siano presenti nidi o posatoi abituali.
5. Il sorvolo nel raggio di 500 m dalle pareti ove siano presenti nidi o posatoi abituali.

È fatto obbligo di:

1. Sorvegliare i siti di nidificazione più vulnerabili.
2. Favorire il mantenimento delle attività agrosilvopastorali tradizionali.

A076 *Gypaetus barbatus* - Gipeto

Estinto in Valle d'Aosta nel 1913, dal 1989 la specie è di nuovo presente grazie ad un programma di reintroduzione nelle Alpi. Il gipeto predilige regioni selvagge ad orografia accidentata. Si nutre prevalentemente di carogne e grosse ossa di ungulati.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod. 8210, 8220),

Ghiaioni (cod. 8120, 8110),

Praterie aride termofile (cod. 6210, 6230),

Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170),

Praterie da sfalcio di bassa altitudine e montane (cod. 6520).

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nelle aree circostanti i siti di nidificazione occupati nel periodo marzo-agosto.
2. L'osservazione ravvicinata, anche per scopi fotografici e/o cinematografici al nido, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.
3. L'arrampicata libera o attrezzata su pareti ove siano presenti nidi.
4. Il sorvolo nel raggio di 1 Km dalle pareti ove siano presenti nidi.

È fatto obbligo di:

1. Favorire il mantenimento delle attività agrosilvopastorali tradizionali e la pastorizia d'alta quota.
2. Sorvegliare i siti di nidificazione più vulnerabili.

Azioni da incentivare::

1. Ridurre la frequentazione nei pressi di siti di nidificazione particolarmente vulnerabili anche con la chiusura temporanea di sentieri e piste forestali.

A408 *Lagopus muta helvetica* – Pernice bianca

Specie stanziale e nidificante, frequenta esclusivamente ambienti di prateria alpina mista a pietraia, vallette nivali e arbusteti nani di sopra del limite altitudinale delle foreste (2000 m).

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod. 8210, 8220),
Ghiaioni (cod. 8120, 8110),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170),
Lande e brughiere (cod. 4060).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo pre-riproduttivo, riproduttivo e invernale.
2. Ogni forma di osservazione ravvicinata al nido, o ai giovani non volanti, anche per scopi fotografici e/o cinematografici, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.

É fatto obbligo di:

1. Indirizzare lungo i sentieri individuati nella cartografia l'escursionismo negli ambienti d'alta quota.
2. Indirizzare lo sci fuori pista al di fuori dei siti di svernamento.
3. Evitare lo stazionamento di carichi eccessivi di bestiame bovino e ovi-caprino incustodito nelle potenziali aree di nidificazione nel periodo 15 giugno-30 luglio e la presenza di cani da pastore non controllati.

A346 *Pyrhacorax pyrrhacorax* – Gracchio corallino

Specie stanziale e nidificante. Predilige le praterie alpine con cotica erbosa di ridotte dimensioni, frammiste a pietraie, in cui trova più facilmente le prede di cui si nutre; in inverno può frequentare anche parti-pascoli di fondovalle. Nidifica su pareti rocciose profondamente fessurate.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod. 8210, 8220),
Ghiaioni (cod. 8120, 8110),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170).

É fatto obbligo di:

1. Mantenere e promuovere le attività agro-pastorali tradizionali, ove siano presenti ampie superfici a prato-pascolo.

A409 *Tetrao tetrix tetrix* – Fagiano di monte o Gallo forcello

Specie stanziale e nidificante. Frequenta boschi di conifere, prediligendo quelli a quote più elevate, ricchi di radure con vegetazione erbacea, e zone con arbusteti prostrati (lande e brughiere). Durante l'inverno predilige zone con accumuli di neve importanti, in cui scava ricoveri per ripararsi.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Boschi di Larice e Pino cembro (cod. 9420),
Pinete di Pino uncinato (cod. 9430),
Lande e brughiere (cod. 4060),
Alneti verdi.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo preriproduttivo, riproduttivo e invernale.
2. Ogni forma di osservazione ravvicinata, anche fotografia e riprese cinematografiche, sui punti di canto, al nido o in presenza di giovani non volanti se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.

É fatto obbligo di:

1. Indirizzare lo sci fuori pista al di fuori dei siti di svernamento
2. Favorire le attività agro-silvo-pastorali di tipo tradizionale per contenere la naturale forestazione delle aree aperte e cespugliate, garantendo un costante controllo dei cani da pastore.

Piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Le specie di piante sotto elencate sono tutelate dalla Legge regionale n. 45/2009 come specie comprese nell'Allegato A (Specie di flora spontanea autoctona a protezione rigorosa) la cui raccolta, danneggiamento ed eradicazione sono vietati.

1557 *Astragalus alopecurus* Pall.

Specie di origine steppica (corologia: sudeuropea-sudsiberiana), estremamente rara in Europa (stazioni puntiformi anche in Francia e Bulgaria), in Italia è esclusiva della Valle d'Aosta.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente

Praterie xeriche del piano montano e subalpino (cod.6210, 6240).

É fatto obbligo di:

1. Rispettare le misure di conservazione definite per gli habitat 6210 e 6240 in cui vive la specie, in particolare sono da evitare le concimazioni organiche, ad esclusione delle deiezioni lasciate dal bestiame sul posto, e le irrigazioni.
2. Garantire la sopravvivenza delle popolazioni con particolare attenzione alle attività di manutenzione o ripristino dei sentieri.
3. Sospendere il pascolo e/o la frequentazione turistica per un periodo determinato, necessario alla ripresa della popolazione, a seguito di eventuali risultati negativi del monitoraggio che denotino una diminuzione drastica del numero di individui.

1545 *Trifolium saxatile* All.

Specie endemica delle Alpi occidentali, in Europa presente solo sulle Alpi (Austria, Svizzera, Francia, Italia). In Italia è segnalata solo per la Valle d'Aosta, il Piemonte e il Tirolo meridionale. In Valle d'Aosta è presente con certezza solo nelle valli intorno al Gran Paradiso.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Greti dei torrenti del piano subalpino, ascrivibili agli habitat 3220.

É fatto obbligo di:

1. Rispettare le misure di conservazione definite per gli habitat 3220 in cui vive la specie.

Vallone dell'Urtier

Codice sito: IT1205065

Tipologia sito: SIC all'interno dei confini della ZPS IT1202020 "Mont Avic Mont Emilius"

Denominazione: "Vallone dell'Urtier,,"

Superficie (ha): 1506,00

Comuni: Cogne

Tutele legali:

- Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 e s.m.i.
- Legge regionale n. 8/2007
- Deliberazione della Giunta regionale n. 1087/2008

Vulnerabilità:

- Possibili modificazioni degli habitat a seguito dell'effetto dei cambiamenti climatici.
- Abbandono o modificazione delle pratiche colturali tradizionali.

Obiettivi di conservazione:

- Mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente per gli habitat e le specie.

Misure di conservazione per habitat o gruppi di habitat

32 Acque correnti

3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea

Sono vietate le seguenti attività:

1. La captazione delle acque di superficie e sotterranee fatta eccezione per i prelievi destinati ad autoconsumo, ad uso potabile, ad uso agro-silvo-pastorale e per le opere di rilevante interesse pubblico.
2. La modifica del naturale scorrimento delle acque superficiali e sotterranee con sbarramenti, dighe o movimenti di terra, fatti salvi gli interventi necessari per gli usi e le attività di natura agro-silvo-pastorale, idrogeologica, di difesa dagli incendi, gli interventi finalizzati ad esigenze di pubblica incolumità e quelli di rilevante interesse pubblico.
3. Le manomissioni e le trasformazioni delle sponde, fatti salvi gli interventi di sistemazione idraulica finalizzati ad assicurare condizioni di pubblica incolumità.
4. L'immissione di sostanze inquinanti.
5. L'introduzione e il ripopolamento di fauna ittica non autoctona.

É fatto obbligo di:

1. Utilizzare, ove possibile, metodi e tecniche di ingegneria naturalistica per gli interventi di regimazione idraulica.
2. Impiegare specie vegetali autoctone in caso di interventi di rinaturalizzazione delle sponde.
3. Eseguire gli interventi di taglio della vegetazione ripariale, se autorizzati, al di fuori del periodo riproduttivo dell'avifauna.

40 Lande e arbusteti temperati

4060 Lande alpine e boreali

4080 Boscaglie subartiche di *Salix sp.*

Non sono necessarie misure di conservazione specifiche.

Entrambi gli habitat si presentano nel sito come formazioni stabili, in taluni casi prossimi al climax, quindi poco vulnerabili.

É fatto obbligo di:

1. Prevedere, qualora si verificano situazioni di forte espansione dell'habitat 4060 a danno di habitat a componente prevalentemente erbacea, interventi di contenimento degli arbusti tramite il pascolamento.

61 Formazioni erbose naturali

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Trattandosi di habitat erbacei largamente diffusi e tradizionalmente impiegati per l'attività pastorale, la loro conservazione dipende strettamente dalle modalità di gestione dei pascoli stessi.

É fatto obbligo di:

1. In caso di pascolo libero di bestiame, consentito solo su aree molto estese e non degradate, evitare che gli animali pernottino ripetutamente per più giorni nella medesima area.
2. In caso di interventi atti al miglioramento delle cotiche erbose, oltre a corrette tecniche pastorali (carichi, movimentazione e stabulazione del bestiame), devono essere adottate pratiche che non alterino la composizione floristica naturale. In particolare, in caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica devono essere utilizzati miscugli di specie e varietà adatte al sito; per migliorare la composizione floristica, eseguire fertirrigazioni organiche non eccessive, tagli selettivi e ripetuti delle specie infestanti.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere specifici piani di pascolo

62 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli

6210(*) Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

6240 * Formazioni erbose steppiche sub-pannoniche

L'habitat 6210 nel sito è poco rappresentato a causa delle quote altimetriche troppo elevate, è presente solo in piccole aree marginali, mai come habitat prioritario (*stupenda fioritura di Orchidee).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le concimazioni organiche, ad esclusione delle deiezioni lasciate dal bestiame sul posto, e le irrigazioni per gli habitat 6210 e 6240, caratterizzati da specie xerothermofile, che necessitano cioè di elevate temperature e scarsità d'acqua.

É fatto obbligo di:

1. In caso di pascolo libero di bovini, equini, ovini e/o caprini, consentiti solo su aree molto estese e non degradate, evitare che gli animali pernottino ripetutamente per più giorni nella medesima area.
2. In caso di interventi atti al miglioramento delle cotiche erbose negli habitat 6210 e 6230, oltre a corrette tecniche pastorali (carichi, movimentazione e stabulazione del bestiame), devono essere adottate pratiche che non alterino la composizione floristica naturale. In particolare, in caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica devono essere utilizzati miscugli di specie e varietà adatte al sito.

Azioni da incentivare:

1. Per l'habitat 6230 prevedere specifici piani di pascolo, in quanto carichi eccessivi di bestiame sono causa di banalizzazione della flora per contro, una forte riduzione del carico è causa di diffusione di specie arbustive di piccola taglia (ericacee) e di graminoidi con conseguente perdita di biodiversità.

72 Paludi basse calcaree

7220* Sorgenti petrificanti con formazione di tufi (*Cratoneurion*)

7230 Torbiere basse alcaline

7240* Formazioni pioniere alpine del *Caricion bicoloris-atrofuscae*

Gli habitat 7220 (nel sito non ci sono mai formazioni di travertino) e 7240* occupano sempre superficie molto ridotte e frammentate, spesso difficilmente cartografabili.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. Il pascolamento e l'abbruciamento della cotica erbosa per l'habitat 7230.
4. Il pascolo di transito, nel caso in cui l'habitat 7220 sia utilizzato come abbeverata, in quanto porta impoverimento e banalizzazione della flora.
5. Il calpestamento da parte del bestiame e delle persone, causa di compattamento e distruzione dello strato muscinale per l'habitat 7230.

È fatto obbligo di:

1. Prevedere operazioni di contenimento e/o eradicazione, ponendo attenzione al calpestamento durante tali operazioni, per l'habitat 7230 in caso di inarbustimento e/o di ingresso di specie estranee alle comunità vegetali.

Azioni da incentivare::

1. Delimitare le paludi (habitat 7230) con staccionate o altri sistemi, qualora esse siano presenti in comprensori d'alpeggio o in aree interessate da interventi agro-forestali.
2. Prevedere una fascia di rispetto attorno alla palude (habitat 7230) in cui non vi sia pascolo né transito alcuno.

Habitat di interesse regionale (l.r. n. 8/2007) compresi nella tipologia delle zone umide

Corine Biotopes 54.4 Paludi a piccole carici acidofile (*Caricion fuscae*)

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. L'abbruciamento della cotica erbosa per l'habitat "Paludi a piccole carici acidofile".

81. Ghiaioni

8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*)

8120 Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)

Tutti gli ambienti detritici dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili, anche se, per loro caratteristica intrinseca, di natura poco stabile. Ospitano, spesso, specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene necessario adottare misure di conservazione per questi habitat.

82. Pareti rocciose con vegetazione casmofitica

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica

8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera di *Sedo-Scleranthion* o di *Sedo albi-Veronicion dillenii*

8240* Pavimenti calcarei

Tutti gli ambienti rupicoli dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili. Ospitano spesso specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene necessario adottare misure di conservazione per questi habitat, ivi compreso per l'habitat prioritario 8240.

Habitat forestali

In tutto l'arco alpino, conservare lo *status quo* significa spesso tutelare un paesaggio "culturale", creato direttamente o indirettamente dall'azione dell'uomo, e destinato a scomparire o, comunque, ad alterarsi sotto l'azione dei fattori naturali e dell'assenza delle attività antropiche che ne avevano favorita la costituzione. L'uomo è stato ed è fattore decisivo nel determinare la formazione di paesaggi. Adesso i paesaggi "naturali" sono rari, di ridotta estensione, e nella quasi totalità dei casi sono presenti nei loro stadi evolutivi giovanili. Nella realtà attuale la conservazione va pertanto intesa non come tutela passiva di qualcosa che naturale non è più, ma come controllo dell'evoluzione del paesaggio e gestione del mutamento nel senso desiderato o ritenuto più opportuno. La selvicoltura deve essere uno strumento di conciliazione tra le esigenze ecologiche della foresta e quelle economico e sociali della comunità.

Obiettivi di conservazione per tutti gli habitat forestali:

1. Salvaguardia dei popolamenti che hanno i migliori requisiti di naturalità e il più alto valore biologico.
2. Valorizzazione della funzione protettiva diretta e generica di regimazione delle acque, di difesa dall'erosione, dalle valanghe e dalla caduta massi.
3. Conservazione dinamica dei paesaggi forestali.
4. Mantenimento della funzione produttiva delle risorse forestali attraverso pratiche selvicolturali di tipo naturalistico e condotte in modo sostenibile.
5. Conservazione dei singoli monumenti naturali o dei lembi di foresta che hanno aspetti di monumentalità.

Misure di conservazione valide per tutti gli habitat forestali

É fatto obbligo di:

1. Mantenere una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna e all'entomofauna, previa verifica della compatibilità delle stesse con le esigenze fitosanitarie e selvicolturali.
2. Favorire e/o mantenere struttura disetanea mista dei soprassuoli e conservare forme diversificate di sottobosco.
3. Conservare prati, radure e chiarie all'interno del bosco anche di medio/piccola estensione.
4. Rispettare nidi e tane, specchi d'acqua e zone umide anche temporanee, ecotoni e stazioni di flora protetta nella realizzazione di qualsiasi intervento.
5. Utilizzare, in caso di rimboschimenti, materiale di provenienza locale che presenti una buona adattabilità all'ambiente.
6. Assicurare, in aree caratterizzate da situazioni di dissesto, modalità di gestione attiva utilizzando le indicazioni operative per la gestione dei boschi di protezione.

Azioni da incentivare::

1. Evitare l'uso irrazionale del bosco, preservando le aree in cui l'affermazione della rinnovazione forestale o il mantenimento della composizione specifica e della tessitura del popolamento possono essere gravemente compromessi dal calpestio e dalla conseguente alterazione delle caratteristiche pedologiche degli orizzonti superiori del suolo.
2. Evitare la creazione di margini interni instabili e di effetti lineari nei tagli effettuati per linee elettriche e reti tecniche di supporto, salvaguardando la naturale tessitura del bosco, evitando di creare margini e favorendo il mantenimento in efficienza strutturale di gruppi di alberi.
3. Ridurre lo sci fuori pista e il transito di mezzi motorizzati nel bosco.

Misure di conservazione specifiche per tipologia di habitat forestale

94 Foreste di conifere delle montagne temperate

9420 Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*

Sono vietate le seguenti attività:

1. Tagli a buche o fessure di dimensioni maggiori a 2000 mq.
2. Sovraccarichi localizzati di bestiame domestico che arrechino danni alla cortica in lariceti pascolati.

E fatto obbligo di:

1. Valutare attentamente l'apertura e la dimensione di buche o fessure in funzione del piano altitudinale, delle condizioni stazionali, della situazione evolutivo colturale del popolamento e della presenza di novellame già affermato.
2. Monitorare la dinamica e il progressivo recupero dell'originaria struttura per piccoli gruppi o collettivi più stabile e adatta alle condizioni stazionali, nei lariceti del piano subalpino, ove la risposta agli interventi selvicolturali è spesso modesta.
3. Valorizzare il Pino Cembro, ai limiti superiori della vegetazione arborea o in difficili condizioni stazionali, anche con inserimenti di soggetti di idonea provenienza.

4. Lasciare alla libera evoluzione le formazioni rupicole, di greto e del piano subalpino superiore dotate di sufficiente stabilità.

Azioni da incentivare::

1. Favorire e/o assecondare la rinnovazione delle altre specie (pino cembro, abete bianco, abete rosso, sorbo degli uccellatori ecc.) a partire dai nuclei di rinnovazione o in prossimità dei principali portaseme.
2. Mantenere le tradizionali forme di pascolo estensivo con basso carico di bovini.

9430(*) Boschi subalpini e montani a Pino uncinato (*solo se su suolo gessoso o calcareo)

L'habitat è poco rappresentato, mai come prioritario. Non si prevedono misure di conservazione specifiche.

Misure di conservazione per le specie

Oltre alle sottoelencate misure di conservazione per le singole specie, valgono le misure individuate per i singoli habitat.

Uccelli abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

A412 *Alectoris graeca saxatilis* – Coturnice

Specie nidificante in ambienti prevalentemente xerici e dominati da vegetazione erbacea e arbustiva con rocce affioranti. Durante l'estate si spinge fino alle praterie alpine di alta quota, mentre in inverno le condizioni atmosferiche e la presenza della coltre nevosa la costringono spesso a scendere sulle balze rocciose prossime al fondo valle. Favorevoli sono le zone con coltivi terrazzati, dove la specie può trovare fonti di nutrimento nei periodi autunnali e invernali.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod.8210, 8220),
Ghiaioni (cod 8120, 8110),
Praterie aride termofile (cod. 6210),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod 6170),
Aree abbandonate erbose,
Lande e brughiere (cod. 4060).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo preriproduttivo, riproduttivo e invernale.

É fatto obbligo di:

1. Favorire il mantenimento delle attività agro-pastorali.
2. Mantenere e recuperare le aree a vegetazione aperta, anche attraverso il pascolo ovino e caprino da effettuare dopo la metà di luglio nelle zone marginali tra pascolo e arbusteto.
3. Indirizzare lungo i sentieri individuati nella cartografia l'escursionismo negli ambienti d'alta quota.

A091 *Aquila chrysaetos* – Aquila reale

Specie stanziale e nidificante su tutto l'arco alpino. Predilige versanti solo parzialmente boscati, con alternanza di affioramenti rocciosi, praterie alpine e ghiaioni. Nidifica su pareti rocciose, la maggior parte dei nidi conosciuti nella regione si colloca tra i 1600 e i 2000 m.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi calcaree (cod. 8210) e silicee (cod. 8220),
Ghiaioni calcarei (cod 8120) e silicei (cod.8110),
Praterie aride termofile (cod. 6210, 6230),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod 6170),
Boschi di conifere (cod. 9420).

Sono vietate le seguenti attività:

1. La costruzione elettrodotti con cavi aerei nei pressi dei siti di accertata nidificazione.
2. L'attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nelle aree circostanti i siti di nidificazione occupati nel periodo marzo-agosto.
3. Il disturbo antropico nei pressi dei siti di nidificazione, ivi compresa ogni forma di osservazione ravvicinata, anche per scopi fotografici e/o cinematografici al nido, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.
4. L'arrampicata libera o attrezzata su pareti ove siano presenti nidi o posatoi abituali.
5. Il sorvolo nel raggio di 500 m dalle pareti ove siano presenti nidi o posatoi abituali.

È fatto obbligo di:

1. Sorvegliare i siti di nidificazione più vulnerabili.
2. Favorire il mantenimento delle attività agrosilvopastorali tradizionali.

A076 *Gypaetus barbatus* - Gipeto

Estinto in Valle d'Aosta nel 1913, dal 1989 la specie è di nuovo presente grazie ad un programma di reintroduzione nelle Alpi. Il gipeto predilige regioni selvagge ad orografia accidentata. Si nutre prevalentemente di carogne e grosse ossa di ungulati.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod. 8210, 8220),
Ghiaioni (cod. 8120, 8110),
Praterie aride termofile (cod. 6210, 6230),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170).

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nelle aree circostanti i siti di nidificazione occupati nel periodo marzo-agosto.
2. L'osservazione ravvicinata, anche per scopi fotografici e/o cinematografici al nido, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.
3. L'arrampicata libera o attrezzata su pareti ove siano presenti nidi.
4. Il sorvolo nel raggio di 1 Km dalle pareti ove siano presenti nidi.

È fatto obbligo di:

1. Favorire il mantenimento delle attività agrosilvopastorali tradizionali e la pastorizia d'alta quota.
2. Sorvegliare i siti di nidificazione più vulnerabili.

Azioni da incentivare:

1. Ridurre la frequentazione nei pressi di siti di nidificazione particolarmente vulnerabili anche con la chiusura temporanea di sentieri e piste forestali.

A408 *Lagopus muta helvetica* – Pernice bianca

Specie stanziale e nidificante, frequenta esclusivamente ambienti di prateria alpina mista a pietraia, vallette nivali e arbusteti nani di sopra del limite altitudinale delle foreste (2000 m).

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod. 8210, 8220),
Ghiaioni (cod. 8120, 8110),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170),
Lande e brughiere (cod. 4060).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo pre-riproduttivo, riproduttivo e invernale.
2. Ogni forma di osservazione ravvicinata al nido, o ai giovani non volanti, anche per scopi fotografici e/o cinematografici, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.

É fatto obbligo di:

1. Indirizzare lungo i sentieri individuati nella cartografia l'escursionismo negli ambienti d'alta quota.
2. Indirizzare lo sci fuori pista al di fuori dei siti di svernamento.
3. Evitare lo stazionamento di carichi eccessivi di bestiame bovino e ovi-caprino incustodito nelle potenziali aree di nidificazione nel periodo 15 giugno-30 luglio e la presenza di cani da pastore non controllati.
4. Reinerbire le piste da sci con specie autoctone e armonizzate con l'ambiente.

A346 *Pyrhcorax pyrrhcorax* – Gracchio corallino

Specie stanziale e nidificante. Predilige le praterie alpine con cotica erbosa di ridotte dimensioni, frammiste a pietraie, in cui trova più facilmente le prede di cui si nutre; in inverno può frequentare anche parti-pascoli di fondovalle. Nidifica su pareti rocciose profondamente fessurate.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod. 8210, 8220),
Ghiaioni (cod. 8120, 8110),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170).

É fatto obbligo di:

1. Mantenere e promuovere le attività agro-pastorali tradizionali, ove siano presenti ampie superfici a pascolo.

A409 *Tetrao tetrix tetrix* – Fagiano di monte o Gallo forcello

Specie stanziale e nidificante. Frequenta boschi di conifere, prediligendo quelli a quote più elevate, ricchi di radure con vegetazione erbacea, e zone con arbusteti prostrati (lande e brughiere). Durante l'inverno predilige zone con accumuli di neve importanti, in cui scava ricoveri per ripararsi.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Boschi di Larice e Pino cembro (cod. 9420),
Pinete di Pino uncinato (cod. 9430),
Lande e brughiere (cod. 4060),
Aneti verdi.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo preriproduttivo, riproduttivo e invernale.
2. Ogni forma di osservazione ravvicinata, anche fotografia e riprese cinematografiche, sui punti di canto, al nido o in presenza di giovani non volanti se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.

É fatto obbligo di:

1. Indirizzare lo sci fuori pista al di fuori dei siti di svernamento.
2. Favorire le attività agro-silvo-pastorali di tipo tradizionale per contenere la naturale forestazione delle aree aperte e cespugliate, garantendo un costante controllo dei cani da pastore.

Piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Le specie di piante sotto elencate sono tutelate dalla Legge regionale n. 45/2009 come specie comprese nell'Allegato A (Specie di flora spontanea autoctona a protezione rigorosa) la cui raccolta, danneggiamento ed eradicazione sono vietati.

1557 *Astragalus alopecurus* Pall.

Specie di origine steppica (corologia: sudeuropea-sudsiberiana), estremamente rara in Europa (stazioni puntiformi anche in Francia e Bulgaria), in Italia è esclusiva della Valle d'Aosta.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente

Praterie xeriche del piano montano e subalpino (cod.6210).

É fatto obbligo di:

1. Rispettare le misure di conservazione definite per gli habitat 6210 in cui vive la specie, in particolare sono da evitare le concimazioni organiche, ad esclusione delle deiezioni lasciate dal bestiame sul posto, e le irrigazioni.
2. Garantire la sopravvivenza delle popolazioni con particolare attenzione alle attività di manutenzione o ripristino dei sentieri.
3. Sospendere il pascolo e/o la frequentazione turistica per un periodo determinato, necessario alla ripresa della popolazione, a seguito di eventuali risultati negativi del monitoraggio che denotino una diminuzione drastica del numero di individui.

Zona umida di Les Iles di Saint-Marcel

Codice sito: IT1205070

Tipologia sito: SIC/ZPS

Denominazione: “Zona umida di Les Iles di Saint-Marcel,,

Superficie (ha): 35,00

Comuni: Saint-Marcel, Brissogne, Quart, Nus.

Tutele legali:

- Legge regionale n. 30/1991
- Decreto del Presidente della Regione n. 676/1993 e s.m.i.
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 e s.m.i.
- Legge regionale n. 8/2007
- Deliberazione della Giunta regionale n. 1087/2008

Vulnerabilità:

- Possibili modificazioni degli habitat a seguito dell’effetto dei cambiamenti climatici.
- Eventi alluvionali.
- Contrazione del biotopo per espansione di attività industriali e costruzione di infrastrutture viarie e turistiche.

Obiettivi di conservazione:

- Mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente per gli habitat e le specie.

Misure di conservazione per habitat o per gruppi di habitat

31: Acque stagnanti

3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*.

3150: Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'alterazione del regime idrico naturale, le manomissioni e le trasformazioni delle sponde.
2. Il danneggiamento e/o il taglio della vegetazione acquatica e di ripa, fatti salvi gli interventi finalizzati ad assicurare la sopravvivenza di altri habitat e/o specie di interesse comunitario.
3. L'introduzione e il popolamento di fauna ittica non autoctona.
4. La modifica della componente organica delle acque tramite immissione di sostanze inquinanti.

32 Acque correnti

3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea

3230 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Myricaria germanica*

Sono vietate le seguenti attività:

1. La captazione delle acque di superficie e sotterranee fatta eccezione per i prelievi destinati ad autoconsumo, ad uso potabile, ad uso agro-silvo-pastorale e per le opere di rilevante interesse pubblico.
2. La modifica del naturale scorrimento delle acque superficiali e sotterranee con sbarramenti, dighe o movimenti di terra, fatti salvi gli interventi necessari per gli usi e le attività di natura agro-silvo-pastorale, idrogeologica, di difesa dagli incendi, gli interventi finalizzati ad esigenze di pubblica incolumità e quelli di rilevante interesse pubblico.
3. Le manomissioni e le trasformazioni delle sponde, fatti salvi gli interventi di sistemazione idraulica.
4. Il prelievo di sabbia e ghiaia, fatti salvi i prelievi connessi ad interventi finalizzati ad esigenze di pubblica incolumità e quelli di rilevante interesse pubblico.
5. L'immissione di sostanze inquinanti.

É fatto obbligo di:

1. Utilizzare metodi e tecniche di ingegneria naturalistica per gli interventi di regimazione idraulica.
2. Impiegare specie vegetali autoctone in caso di interventi di rinaturalizzazione delle sponde.
3. Eseguire gli interventi di taglio della vegetazione ripariale, se autorizzati, al di fuori del periodo riproduttivo dell'avifauna.

62 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli

6210(*) Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

L'habitat 6210 nel sito non è mai presente come habitat prioritario (*stupenda fioritura di Orchidee).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le concimazioni organiche, ad esclusione delle deiezioni lasciate dal bestiame sul posto, e le irrigazioni in quanto questo habitat è caratterizzato da specie xerotermofile, che necessitano cioè di elevate temperature e scarsità d'acqua.

É fatto obbligo di:

1. In caso di pascolo libero di bovini, equini, ovini e/o caprini, evitare che gli animali pernottino ripetutamente per più giorni nella medesima area.
2. In caso di interventi atti al miglioramento delle cotiche erbose, oltre a corrette tecniche pastorali (carichi, movimentazione e stabulazione del bestiame), devono essere adottate pratiche che non alterino la composizione floristica naturale. In particolare, in caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica devono essere utilizzati miscugli di specie e varietà adatte al sito.

64 Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

Per l'habitat 6430 non sono necessarie misure di conservazione specifiche, in quanto non soggetto a pressioni di utilizzo venendo spesso considerato come "incolto produttivo".

65 Formazioni erbose mesofile

6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

Questi habitat sono il risultato di un delicato equilibrio derivante dalle pratiche tradizionali agropastorali, per cui la gestione intensiva o l'abbandono portano inevitabilmente alla loro perdita. Lo sfalcio è un'attività fondamentale per il mantenimento di un elevato livello di biodiversità.

Sono vietate le seguenti attività:

1. La concimazione chimica.
2. Le trasemine con specie alloctone.

É fatto obbligo di:

1. Effettuare concimazioni tradizionali con letame maturo.
2. In caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica, utilizzare miscugli di specie e varietà adatte al sito.
3. Prevedere almeno due interventi di sfalcio, possibilmente in epoca tardiva, per assicurare il mantenimento della composizione floristica.

4. In caso di mancato utilizzo (pascolo e/o sfalcio), prevedere interventi di trinciatura dell'erba
5. In caso di solo utilizzo della risorsa foraggiera tramite pascolo, prevedere interventi di sfalcio per eliminare i refusi.

72 Paludi basse calcaree

7230 Torbiere basse alcaline

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. Lo sfalcio, il pascolamento e l'abbruciamento della cotica erbosa.
4. Il calpestamento da parte del bestiame e delle persone, causa di compattamento e distruzione dello strato muscinale.

É fatto obbligo di:

1. Prevedere il divieto di transito o la costruzione di passerelle sopraelevate in caso di frequentazione turistica.
2. Prevedere operazioni di contenimento e/o eradicazione, ponendo attenzione al calpestamento durante tali operazioni in caso di inarbustimento e/o di ingresso di specie estranee alle comunità vegetali.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere una fascia di rispetto attorno alla palude in cui non vi sia pascolo né transito alcuno.

Habitat di interesse regionale (l.r. n. 8.2007) compresi nella tipologia delle zone umide

Corine Biotopes 53.1 Canneti a cannuccia di palude (*Phragmition*)

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.

É fatto obbligo di:

1. Prevedere, qualora si verificano squilibri della composizione floristica dell'habitat, con netta dominanza di *Fragmites australis*, eventuali azioni di contenimento di questa specie.

Habitat forestali

In tutto l'arco alpino, conservare lo *status quo* significa spesso tutelare un paesaggio "culturale", creato direttamente o indirettamente dall'azione dell'uomo, e destinato a scomparire o, comunque, ad alterarsi sotto l'azione dei fattori naturali e dell'assenza delle attività antropiche che ne avevano favorita la costituzione. L'uomo è stato ed è fattore decisivo nel determinare la formazione di paesaggi. Adesso i paesaggi "naturali" sono rari, di ridotta estensione, e nella quasi totalità dei casi sono presenti nei loro stadi evolutivi giovanili. Nella realtà attuale la conservazione va pertanto intesa non come tutela passiva di qualcosa che naturale non è più, ma come controllo dell'evoluzione del paesaggio e gestione del mutamento nel senso desiderato o ritenuto più opportuno. La selvicoltura deve essere uno strumento di conciliazione tra le esigenze ecologiche della foresta e quelle economico e sociali della comunità.

Obiettivi di conservazione per tutti gli habitat forestali:

1. Salvaguardia dei popolamenti che hanno i migliori requisiti di naturalità e il più alto valore biologico;
2. Valorizzazione della funzione protettiva diretta e generica di regimazione delle acque, di difesa dall'erosione e dalle valanghe;
3. Conservazione dinamica dei paesaggi forestali,
4. Mantenimento della funzione di utilizzo delle risorse forestali attraverso pratiche selvicolturali di tipo naturalistico e condotte in modo sostenibile;
5. Conservazione dei singoli monumenti naturali o dei lembi di foresta che hanno aspetti di monumentalità.

Misure di conservazione valide per tutti gli habitat forestali

É fatto obbligo di :

1. Mantenere una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna e all'entomofauna, previa verifica della compatibilità delle stesse con le esigenze fitosanitarie e selvicolturali.
2. Favorire e/o mantenere struttura disetanea mista dei soprassuoli e conservare forme diversificate di sottobosco.
3. Conservare prati, radure e chiarie all'interno del bosco anche di medio/piccola estensione.
4. Rispettare nidi e tane, specchi d'acqua e zone umide anche temporanee, ecotoni e stazioni di flora protetta nella realizzazione di qualsiasi intervento.
5. Utilizzare, in caso di rimboschimenti, materiale di provenienza locale che presenti una buona adattabilità all'ambiente.
6. Assicurare, in aree caratterizzate da situazioni di dissesto, modalità di gestione attiva utilizzando le indicazioni operative per la gestione dei boschi di protezione.

Azioni da incentivare::

1. Evitare l'uso irrazionale del bosco, preservando le aree in cui l'affermazione della rinnovazione forestale o il mantenimento della composizione specifica e della tessitura del popolamento possono essere gravemente compromessi dal calpestio e dalla conseguente alterazione delle caratteristiche pedologiche degli orizzonti superiori del suolo.
2. Evitare la creazione di margini interni instabili e di effetti lineari nei tagli effettuati per linee elettriche e reti tecniche di supporto, salvaguardando la naturale tessitura del bosco, evitando di creare margini e favorendo il mantenimento in efficienza strutturale di gruppi di alberi.
3. Ridurre il transito di mezzi motorizzati nel bosco.

Misure di conservazione specifiche per tipologia di habitat forestale

91: Foreste dell'Europa temperata

91E0* Boschi alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* e Aneti montani ad Ontano bianco

Sono vietate le seguenti attività:

1. Distruggere la copertura forestale.
2. Transitare con qualsiasi mezzo nei popolamenti impaludati.
3. Effettuare tagli indiscriminati, fatti salvi i casi di condizioni di instabilità o ingombro al corso d'acqua.
4. Effettuare drenaggi o altri interventi che modifichino il livello idrico.

E fatto obbligo di:

1. Mettere in atto, in caso di taglio, tutte le operazioni volte a evitare il proliferarsi delle specie esotiche invasive.
2. Mantenere la diversità ecologica dei popolamenti ripari, con tagli realizzati a gruppi o mantenendo inalterate alcune aree, anche durante gli interventi selvicolturali aventi come obiettivo il mantenimento e/o il miglioramento della funzionalità idraulica delle diverse sezioni del corso d'acqua.

Azioni da incentivare:

1. Monitorare l'evoluzione, prevedendo eventuali interventi di gestione attiva orientata a creare e mantenere popolamenti vitali e disetanei.
2. Contenere le specie esotiche invasive o naturalizzate.
3. Mantenere lungo i corsi d'acqua polloni a bordo acqua e ceppaie sottoescavate in numero sufficiente ad assicurare ombreggiamento e rifugio per le specie avifaunistiche e per la fauna ittica.

Misure di conservazione per le specie o per gruppi di specie

Oltre alle sottoelencate misure di conservazione per le singole specie o per gruppi di specie, valgono le misure individuate per i singoli habitat.

Tutela dell'avifauna

Norma di carattere generale

Il sito ospita uno degli ultimi ambienti rimasti in Valle d'Aosta adatti ad accogliere un'avifauna tipica delle zone umide, per cui si ritiene necessario applicare le misure di conservazione individuate a tutte le specie di uccelli presenti.

É fatto obbligo di:

1. Effettuare qualsiasi tipo di intervento all'interno del sito al di fuori del periodo riproduttivo dell'avifauna (dall'inizio di marzo alla fine di luglio).

Misure di conservazione per le specie abituali elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE, caratteristiche degli ambienti umidi.

A229 *Alcedo atthis* – Martin pescatore

Specie rinvenibile dalla primavera all'autunno e durante periodi invernali con temperature più miti. E' legata essenzialmente ai corsi d'acqua, è segnalato un tentativo di riproduzione fallito nel sito. Si nutre principalmente di piccoli pesci e insetti.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Acque correnti (cod 3220 e 3230).

A029 *Ardea purpurea* – Airone rosso

Specie di passo primaverile e non nidificante. Uccello acquatico frequenta rive di fiumi o stagni. Si ciba principalmente di pesci, anfibi e insetti, ma, occasionalmente, anche di altri invertebrati e piccoli vertebrati.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Acque stagnanti (cod. 3130, 3150),
Acque correnti (cod. 3220 e 3230),
Boschi ripariali (cod. 91E0).

A021 *Botaurus stellaris* – Tarabuso

Specie osservata occasionalmente durante i passi e in inverno. Vive e nidifica nei canneti densi di paludi, stagni, rive di fiumi e coste lacustri. Si ciba principalmente di pesci, anfibi e insetti, ma anche di altri invertebrati e occasionalmente di piccoli mammiferi e uccelli.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Acque stagnanti (cod. 3130),
Acque correnti (cod. 3220, 3230),

Boschi ripariali (cod. 91E0).

A026 *Egretta garzetta* – Garzetta

Specie migratrice regolare nei periodi marzo-aprile e da fine luglio ad ottobre. Vive preferenzialmente presso paludi, lagune, stagni. Si ciba principalmente di anfibi, pesci e insetti.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Acque stagnanti (cod. 3130, 3150),
Acque correnti (cod. 3220, 3230).

A022 *Ixobrychus minutus* – Tarabusino

Specie migratrice e occasionalmente nidificante. Frequenta paludi, stagni, rive di fiumi e coste lacustri dove nidifica tra la fitta vegetazione. Si ciba principalmente di pesci, anfibi e insetti.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Acque stagnanti (cod. 3130, 3150),
Acque correnti (cod. 3220, 3230).

A023 *Nycticorax nycticorax* - Nitticora

La presenza della specie nel sito è da ritenersi legata ai movimenti dispersivi, soprattutto dei giovani, in quanto l'areale di nidificazione in Italia è localizzato soprattutto in pianura padana e l'areale di svernamento è localizzato a Sud del Sahara.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Acque stagnanti (cod. 3130, 3150),
Acque correnti (cod. 3220, 3230),
Boschi ripariali (cod. 91E0).

A119 *Porzana porzana* – Voltolino

Specie di passo nei periodi da marzo a maggio e da luglio ai primi di novembre. Quasi certamente non nidificante. Molto elusivo e difficile da vedere allo scoperto. Specie acquatica che frequenta zone paludose, acquitrini, aree allagate, margini di fiumi e laghi densamente vegetati e che preferisce correre o nuotare piuttosto che volare.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Acque stagnanti (cod. 3130, 3150),
Acque correnti (cod. 3220, 3230),
Boschi ripariali (cod. 91E0).

A166 *Tringa glareola* – Piro piro boschereccio

Specie di passo regolare nei periodi aprile-maggio e luglio-settembre. Uccello palustre che frequenta marcite, paludi, laghi, corsi d'acqua, ecc. Si ciba principalmente di piccoli invertebrati quali: lombrichi, larve di insetti, aracnidi e vegetali.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Acque stagnanti (cod. 3130 e 3150),

Acque correnti (cod. 3220, 3230),
Boschi ripariali (cod. 91E0).

A024 *Ardeola ralloides* – Sgarza ciuffetto

Dato l'areale tipicamente meridionale della specie, le pochissime segnalazioni nel sito sono da ritenersi del tutto occasionali e da riportare ad individui in dispersione post riproduttiva.

A060 *Aythya nyroca* – Moretta tabaccata

Specie nidificante nell'Europa orientale e in Asia. Le poche segnalazioni nel sito sono quindi da ritenersi del tutto occasionali.

A243 *Calandrella brachydactyla* – Calandrella

Specie diffusa nelle zone idonee dell'Italia centro meridionale. Segnalata nel sito come migratrice occasionale e non nidificante. Frequenta aree aperte aride e soleggiate, sabbiose o ghiaiose e steppe. Si nutre di semi e insetti, questi ultimi soprattutto nel periodo riproduttivo.

A196 *Chlidonias hybridus* – Mignattino piombato

Specie che interessa il sito solo in maniera saltuaria e sporadica con individui in dispersione, infatti la Pianura Padana rappresenta il margine settentrionale del suo areale riproduttivo.

A197 *Chlidonias niger* – Mignattino

Specie di passo primaverile-estivo. Frequenta prevalentemente acque interne dove cattura entomofauna di cui si nutre.

A081 *Circus aeruginosus* – Falco di palude

Specie con presenza sporadica nel sito che utilizza come sosta durante le migrazioni primaverile e autunnale.

A027 *Egretta alba* – Airone bianco maggiore

La specie è stata segnalata in rarissime occasioni nel sito perché distribuita soprattutto nell'Europa orientale e sud-orientale.

A272 *Luscinia svecica* – Pettazzurro occidentale

La specie è stata osservata nel sito un'unica volta, quindi la sua presenza è da ritenersi accidentale.

A068 *Mergus albellus* – Pesciaiola

Specie tipicamente settentrionale, che difficilmente si abbassa alle nostre latitudini. La sua presenza nel sito è da considerarsi assolutamente accidentale.

A094 *Pandion haliaetus* – Falco pescatore

Data la mancanza a livello regionale di ambienti adatti ad una sosta prolungata, la presenza della specie è da considerarsi sporadica e del tutto transitoria.

A120 *Porzana parva* – Schiribilla

Specie di passo nei periodi da marzo a maggio e da luglio ai primi di novembre

A397 *Tadorna ferruginea* – Casarca

Specie da ritenersi assolutamente accidentale sia per il sito che a livello regionale.

Per tutte le specie sopra elencate sono valide le seguenti misure:

Sono vietate le seguenti azioni:

1. Qualsiasi manomissione delle rive fluviali e lacuali, compresa il taglio e l'eradiazione della vegetazione ripariale, fatti salvi gli interventi finalizzati ad assicurare condizioni di pubblica incolumità e/o la sopravvivenza di altri habitat e/o specie di interesse comunitario.
2. L'alterazione del regime idrico naturale e la modifica della componente organica delle acque tramite immissione di sostanze inquinanti

É fatto obbligo di:

1. Mantenere fasce di canneto sufficientemente estese.
2. Per il Martin pescatore mantenere le ripe scoscese con acqua corrente nelle zone limitrofe.
3. Per l'Airone rosso, il Tarabuso, il Tarabusino, la Nitticora e la Garzetta, mantenere i fragmiteti allagati.
4. Per il Voltolino, mantenere la vegetazione palustre allagata (tife, cannuccia, giunchi) a struttura irregolare e senza disturbo antropico di qualsiasi genere.
5. Per il Piro piro boschereccio, mantenere le ripe melmose con acqua stagnante o debolmente corrente.

Misure di conservazione per altre specie non caratteristiche delle zone umide elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

A255 *Anthus campestris* – Calandro

Nel sito è segnalata come migratrice irregolare da metà aprile a fine maggio, ma non nidificante. Frequenta zone aride e soleggiate con vegetazione prevalentemente erbacea con presenza di terreno scoperto, ma è anche presente nei greti di fiume. Si nutre di insetti, che cattura camminando sul terreno.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Praterie aride termofile (cod. 6210)

Greti di fiumi (cod. 3220, 3230)

É fatto obbligo di:

1. Mantenere le praterie xeriche con vegetazione discontinua, habitat di elezione della specie.

A338 *Lanius collurio* – Averla piccola

Specie migratrice estiva e nidificante. Frequenta ambienti con vegetazione prevalentemente erbacea e nidifica fino ad oltre 1800 m di quota su cespugli o alberi da frutto. Si ciba esclusivamente di insetti.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Praterie aride termofile (cod. 6210),

Filari di piante e siepi,

Arbusteti e margini di bosco.

É fatto obbligo di:

1. Mantenere e proteggere formazioni a cespugli e i cespugli isolati nelle zone rurali.
2. Mantenere delle attività agropastorali tradizionali.
3. Eventuali riordini fondiari, devono prevedere il mantenimento della componente arbustiva, favorendo in particolare la presenza di arbusti con spine (p. es. *Rosa* ssp.).

Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1107 *Salmo marmoratus* – Trota marmorata

Specie caratteristica dei corsi d'acqua montani e pedemontani caratterizzati da acque con temperature estive non superiori ai 16 - 18 gradi, ben ossigenate, con corrente da sostenuta a moderata, e substrato misto ricco di anfratti e intervallato da buche profonde. La riproduzione è tardo autunnale-invernale, con deposizione delle uova in buche nei fondali con ciottoli. In fase giovanile si nutre di piccoli crostacei e larve di insetti, mentre in fase adulta si ciba di piccoli pesci.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea (cod. 3220),

Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Myricaria germanica*(cod. 3230).

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'introduzione e il ripopolamento di fauna ittica non autoctona al fine di contenere la competizione alimentare, l'inquinamento genetico e la diffusione di patologie.

É fatto obbligo di:

1. Mantenere tratti di habitat fluviale/torrentizio con caratteristiche morfologiche e idrauliche adatte alla riproduzione della specie.

Ambienti calcarei d'alta quota attorno al Lago Tsan

Codice sito: IT1205081

Tipologia sito: SIC

Denominazione: “Ambienti calcarei d'alta quota attorno al Lago Tsan”

Superficie (ha): 453,00

Comuni: Nus, Torgnon

Tutele legali:

- Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 e s.m.i.
- Legge regionale n. 8/2007

Vulnerabilità:

- Possibili modificazioni degli habitat a seguito dell'effetto dei cambiamenti climatici.
- Abbandono o modificazione delle pratiche pastorali tradizionali.
- Modifica del regime delle acque superficiali.

Obiettivi di conservazione:

- Mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente per gli habitat e le specie.

Misure di conservazione per habitat o gruppi di habitat

32 Acque correnti

3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea

Sono vietate le seguenti attività:

1. La captazione delle acque di superficie e sotterranee fatta eccezione per i prelievi destinati ad autoconsumo, ad uso potabile, ad uso agro-silvo-pastorale e per le opere di rilevante interesse pubblico.
2. La modifica del naturale scorrimento delle acque superficiali e sotterranee con sbarramenti, dighe o movimenti di terra, fatti salvi gli interventi necessari per gli usi e le attività di natura agro-silvo-pastorale, idrogeologica, di difesa dagli incendi, gli interventi finalizzati ad esigenze di pubblica incolumità e quelli di rilevante interesse pubblico.
3. Le manomissioni e le trasformazioni delle sponde, fatti salvi gli interventi di sistemazione idraulica finalizzati ad assicurare condizioni di pubblica incolumità.
4. L'immissione di sostanze inquinanti.
5. L'introduzione e il ripopolamento di fauna ittica non autoctona.

É fatto obbligo di:

1. Utilizzare, ove possibile, metodi e tecniche di ingegneria naturalistica per gli interventi di regimazione idraulica.
2. Impiegare specie vegetali autoctone in caso di interventi di rinaturalizzazione delle sponde.

40 Lande e arbusteti temperati

4060 Lande alpine e boreali

Non sono necessarie misure di conservazione specifiche.

L'habitat si presenta nel sito come formazione stabile, in taluni casi prossima al climax, quindi poco vulnerabile.

61 Formazioni erbose naturali

6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicicole

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Trattandosi di habitat erbacei largamente diffusi e tradizionalmente impiegati per l'attività pastorale, la loro conservazione dipende strettamente dalle modalità di gestione dei pascoli stessi.

É fatto obbligo di:

1. In caso di pascolo libero di bestiame, consentito solo su aree molto estese e non degradate, evitare che gli animali pernottino ripetutamente per più giorni nella medesima area.
2. In caso di interventi atti al miglioramento delle cotiche erbose, oltre a corrette tecniche pastorali (carichi, movimentazione e stabulazione del bestiame), devono essere adottate pratiche che non alterino la composizione floristica naturale. In particolare, in caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica devono essere utilizzati miscugli

di specie e varietà adatte al sito; per migliorare la composizione floristica, eseguire fertirrigazioni organiche non eccessive, tagli selettivi e ripetuti delle specie infestanti.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere specifici piani di pascolo

62 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli

6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le concimazioni organiche, ad esclusione delle deiezioni lasciate dal bestiame sul posto.

É fatto obbligo di:

1. In caso di pascolo libero di bovini, equini, ovini e/o caprini, consentiti solo su aree molto estese e non degradate, evitare che gli animali pernottino ripetutamente per più giorni nella medesima area.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere specifici piani di pascolo, in quanto carichi eccessivi di bestiame sono causa di banalizzazione della flora, per contro, una forte riduzione del carico è causa di diffusione di specie arbustive di piccola taglia (ericacee) e di graminoidi con conseguente perdita di biodiversità.

72 Paludi basse calcaree

7220* Sorgenti petrificanti con formazione di tufi (*Cratoneurion*)

7240* Formazioni pioniere alpine del *Caricion bicoloris-atrofuscae*

Gli habitat 7220 (nel sito non ci sono mai formazioni di travertino) e 7240* occupano sempre superficie molto ridotte e frammentate, spesso difficilmente cartografabili.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. Il pascolo di transito, nel caso in cui l'habitat 7220 sia utilizzato come abbeverata, in quanto porta impoverimento e banalizzazione della flora.

81. Ghiaioni

8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*)

8120 Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)

Tutti gli ambienti detritici dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili, anche se, per loro caratteristica intrinseca, di natura poco stabile. Ospitano, spesso, specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene necessario adottare misure di conservazione per questi habitat.

82. Pareti rocciose con vegetazione casmofitica

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica

8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera di *Sedo-Scleranthion* o di *Sedo albi-Veronicion dillenii*

8240* Pavimenti calcarei

Tutti gli ambienti rupicoli dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili. Ospitano spesso specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene necessario adottare misure di conservazione per questi habitat, ivi compreso per l'habitat prioritario 8240.

Misure di conservazione per le specie

Oltre alle sottoelencate misure di conservazione per le singole specie, valgono le misure individuate per i singoli habitat.

Uccelli abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

A412 *Alectoris graeca saxatilis* – Coturnice

Specie nidificante in ambienti prevalentemente xerici e dominati da vegetazione erbacea e arbustiva con rocce affioranti. Durante l'estate si spinge fino alle praterie alpine di alta quota, mentre in inverno le condizioni atmosferiche e la presenza della coltre nevosa la costringono spesso a scendere sulle balze rocciose prossime al fondo valle. Favorevoli sono le zone con coltivi terrazzati, dove la specie può trovare fonti di nutrimento nei periodi autunnali e invernali.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente :

Rupi (cod.8210, 8220, 8230,8240),
Ghiaioni (cod. 8120, 8110),
Formazioni erbose a *Nardus* (cod. 6230),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150),
Lande e brughiere (cod. 4060).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo preriproduttivo, riproduttivo e invernale.

É fatto obbligo di:

1. Favorire il mantenimento delle attività agro-pastorali
2. Mantenere e recuperare le aree a vegetazione aperta, anche attraverso il pascolo ovino e caprino da effettuare dopo la metà di luglio nelle zone marginali tra pascolo e arbusteto;
3. Indirizzare lungo i sentieri segnalati l'escursionismo negli ambienti d'alta quota.

A091 *Aquila chrysaetos* – Aquila reale

Specie stanziale e nidificante su tutto l'arco alpino. Predilige versanti solo parzialmente boscati, con alternanza di affioramenti rocciosi, praterie alpine e ghiaioni. Nidifica su pareti rocciose, la maggior parte dei nidi conosciuti nella regione si colloca tra i 1600 e i 2000 m.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod.8210, 8220, 8230,8240),
Ghiaioni (cod 8120, 8110),
Formazioni erbose a *Nardus* (cod. 6230),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod 6170, 6150),
Lande e brughiere (cod. 4060).

Sono vietate le seguenti attività:

1. La costruzione di elettrodotti con cavi aerei nei pressi dei siti di accertata nidificazione.

2. L'attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nelle aree circostanti i siti di nidificazione occupati nel periodo marzo-agosto.
3. Il disturbo antropico nei pressi dei siti di nidificazione, ivi compresa ogni forma di osservazione ravvicinata, anche per scopi fotografici e/o cinematografici al nido, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.
4. L'arrampicata libera o attrezzata su pareti ove siano presenti nidi o posatoi abituali.
5. Il sorvolo nel raggio di 500 m dalle pareti ove siano presenti nidi o posatoi abituali.

É fatto obbligo di:

1. Sorvegliare i siti di nidificazione più vulnerabili;
2. Favorire il mantenimento delle attività pastorali tradizionali

A215 *Bubo bubo* – Gufo reale

Specie stanziale e nidificante sulle Alpi, predilige ambienti parzialmente boscati, con ampie radure. Nidifica su pareti rocciose e conoidi.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod.8210, 8220, 8230,8240),
Ghiaioni (cod 8120, 8110),
Formazioni erbose a *Nardus* (cod. 6230),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod.6170, 6150).

Sono vietate le seguenti attività:

1. La costruzione di nuovi impianti a fune e elettrodotti con cavi aerei nei pressi dei siti di accertata nidificazione, fatto salvo gli impianti temporanei per la gestione forestale.
2. Il disturbo antropico nei pressi dei siti di nidificazione, ivi compresa ogni forma di osservazione ravvicinata, anche per scopi fotografici e/o cinematografici al nido, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.
3. L'arrampicata libera o attrezzata su pareti nei pressi di balze rocciose che ospitano siti di nidificazione.

É fatto obbligo di:

1. Favorire il mantenimento delle attività pastorali tradizionali.
2. Eliminare i cavi a sbalzo per trasporto merci, al termine dell'utilizzo, nei pressi dei siti di accertata nidificazione e per un raggio di 5 Km.

Azioni da incentivare:

1. Favorire l'eliminazione di impianti a fune dismessi (trasporto di persone) e elettrodotti con cavi aerei nei pressi dei siti di accertata nidificazione e per un raggio di 5 Km.

A076 *Gypaetus barbatus* - Gipeto

Estinto in Valle d'Aosta nel 1913, dal 1989 la specie è di nuovo presente grazie ad un programma di reintroduzione nelle Alpi. Il gipeto predilige regioni selvagge ad orografia accidentata. Si nutre prevalentemente di carogne e grosse ossa di ungulati.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod.8210, 8220, 8230,8240),
Ghiaioni (cod 8120, 8110),
Formazioni erbose a *Nardus* (cod. 6230),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod 6170, 6150).

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nelle aree circostanti i siti di nidificazione occupati nel periodo marzo-agosto.
2. L'osservazione ravvicinata, anche per scopi fotografici e/o cinematografici al nido, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.
3. L'arrampicata libera o attrezzata su pareti ove siano presenti nidi.
4. Il sorvolo nel raggio di 1 Km dalle pareti ove siano presenti nidi.

É fatto obbligo di:

1. Favorire il mantenimento delle attività pastorali tradizionali.
2. Sorvegliare i siti di nidificazione più vulnerabili.

Azioni da incentivare:

1. Ridurre la frequentazione nei pressi di siti di nidificazione particolarmente vulnerabili anche con la chiusura temporanea di sentieri e piste forestali.

A408 *Lagopus muta helvetica* – Pernice bianca

Specie stanziale e nidificante, frequenta esclusivamente ambienti di prateria alpina mista a pietraia, vallette nivali e arbusteti nani di sopra del limite altitudinale delle foreste (2000 m).

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod.8210, 8220, 8230,8240),
Ghiaioni (cod. 8120, 8110),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150),
Lande e brughiere (cod. 4060).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo pre-riproduttivo, riproduttivo e invernale.
2. Ogni forma di osservazione ravvicinata al nido, o ai giovani non volanti, anche per scopi fotografici e/o cinematografici, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.

É fatto obbligo di:

1. Indirizzare lungo i sentieri segnalati l'escursionismo negli ambienti d'alta quota;
2. Indirizzare lo sci fuori pista al di fuori dei siti di svernamento;
3. Evitare lo stazionamento di carichi eccessivi di bestiame bovino e ovi-caprino incustodito nelle potenziali aree di nidificazione nel periodo 15 giugno-30 luglio e la presenza di cani da pastore non controllati.

A346 *Pyrrhonorax pyrrhonorax* – Gracchio corallino

Specie stanziale e nidificante. Predilige le praterie alpine con cotica erbosa di ridotte dimensioni, frammiste a pietraie, in cui trova più facilmente le prede di cui si nutre; in inverno può frequentare anche parti-pascoli di fondovalle. Nidifica su pareti rocciose profondamente fessurate.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod.8210, 8220, 8230,8240),

Ghiaioni (cod. 8120, 8110),

Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150)

Formazioni erbose a *Nardus* (cod. 6230).

É fatto obbligo di:

1. Mantenere e promuovere le attività pastorali tradizionali, ove siano presenti ampie superfici a pascolo.

Stagno di Lo Ditor

Codice sito: IT1205082

Tipologia sito: SIC

Denominazione: “Stagno di Lo Ditor”

Superficie (ha): 22,00

Comuni: Torgnon

Tutele legali:

- Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 e s.m.i.
- Legge regionale n. 8/2007

Vulnerabilità:

- Possibili modificazioni degli habitat a seguito dell'effetto dei cambiamenti climatici.
- Abbandono o modificazione delle pratiche pastorali tradizionali.
- Modifica del regime delle acque superficiali
- Calpestio del bestiame all'interno delle zone umide

Obiettivi di conservazione:

- Mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente per gli habitat e le specie.

Misure di conservazione per habitat o gruppi di habitat

61 Formazioni erbose naturali

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Trattandosi di habitat erbacei largamente diffusi e tradizionalmente impiegati per l'attività pastorale, la loro conservazione dipende strettamente dalle modalità di gestione dei pascoli stessi.

É fatto obbligo di:

1. In caso di pascolo libero di bestiame, consentito solo su aree molto estese e non degradate, evitare che gli animali pernottino ripetutamente per più giorni nella medesima area.
2. In caso di interventi atti al miglioramento delle cotiche erbose, oltre a corrette tecniche pastorali (carichi, movimentazione e stabulazione del bestiame), devono essere adottate pratiche che non alterino la composizione floristica naturale. In particolare, in caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica devono essere utilizzati miscugli di specie e varietà adatte al sito; per migliorare la composizione floristica, eseguire fertirrigazioni organiche non eccessive, tagli selettivi e ripetuti delle specie infestanti.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere specifici piani di pascolo

71 Torbiere acide di sfagni

7140 Torbiere di transizione e instabili

Si tratta di habitat estremamente rari e localizzati che hanno subito nel corso del tempo una progressiva riduzione sia per cause naturali che antropiche. La loro elevata vulnerabilità è in parte dovuta alla scarsa e comunque lenta capacità di autorigenerazione e in parte alla tendenza di evolvere verso formazioni erbacee o erbaceo-arbustive a causa dei processi naturali d'interramento.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. Il pascolamento e l'abbruciamento della cotica erbosa.
4. Il calpestamento da parte del bestiame e delle persone, causa di compattamento e distruzione dello strato muscinale.

É fatto obbligo di:

1. Delimitare la torbiera, con staccionate o altri sistemi, in quanto inserita in un comprensorio d'alpeggio o in aree interessate da interventi agro-forestali.

2. Prevedere operazioni di contenimento e/o eradicazione in caso di inarbustimento e/o di ingresso di specie estranee alle comunità vegetali tipiche.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere una fascia di rispetto attorno alla torbiera in cui non vi sia pascolo né transito alcuno.

72 Paludi basse calcaree

7220* Sorgenti petrificanti con formazione di tufi (*Cratoneurion*)

7230 Torbiere basse alcaline

L'habitat 7220 nel sito non si presenta con formazioni di travertino.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. Il pascolamento e l'abbruciamento della cotica erbosa per l'habitat 7230.
4. Il pascolo di transito, nel caso in cui l'habitat 7220 sia utilizzato come abbeverata, in quanto porta impoverimento e banalizzazione della flora.
5. Il calpestamento da parte del bestiame e delle persone, causa di compattamento e distruzione dello strato muscinale per l'habitat 7230.

É fatto obbligo di:

1. Delimitare le paludi (habitat 7230 e 7220) con staccionate o altri sistemi, in quanto inserite in comprensori d'alpeggio o in aree interessate da interventi agro-forestali.
2. Prevedere operazioni di contenimento e/o eradicazione, ponendo attenzione al calpestamento durante tali operazioni, per l'habitat 7230 in caso di inarbustimento e/o di ingresso di specie estranee alle comunità vegetali.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere una fascia di rispetto attorno alla palude (habitat 7230) in cui non vi sia pascolo né transito alcuno.

81. Ghiaioni

8120 Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)

Tutti gli ambienti detritici dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili, anche se, per loro caratteristica intrinseca, di natura poco stabile. Ospitano, spesso, specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene necessario adottare misure di conservazione per questi habitat.

Habitat forestali

In tutto l'arco alpino, conservare lo *status quo* significa spesso tutelare un paesaggio "culturale", creato direttamente o indirettamente dall'azione dell'uomo, e destinato a scomparire o, comunque, ad alterarsi sotto l'azione dei fattori naturali e dell'assenza delle attività antropiche che ne avevano favorita la costituzione. L'uomo è stato ed è fattore decisivo nel determinare la formazione di paesaggi. Adesso i paesaggi "naturali" sono rari, di ridotta estensione, e nella quasi totalità dei casi sono presenti nei loro stadi evolutivi giovanili. Nella realtà attuale la conservazione va pertanto intesa non come tutela passiva di qualcosa che naturale non è più, ma come controllo dell'evoluzione del paesaggio e gestione del mutamento nel senso desiderato o ritenuto più opportuno. La selvicoltura deve essere uno strumento di conciliazione tra le esigenze ecologiche della foresta e quelle economico e sociali della comunità.

Obiettivi di conservazione per tutti gli habitat forestali:

1. Salvaguardia dei popolamenti che hanno i migliori requisiti di naturalità e il più alto valore biologico.
2. Valorizzazione della funzione protettiva diretta e generica di regimazione delle acque, di difesa dall'erosione, dalle valanghe e dalla caduta massi.
3. Conservazione dinamica dei paesaggi forestali.
4. Mantenimento della funzione produttiva delle risorse forestali attraverso pratiche selvicolturali di tipo naturalistico e condotte in modo sostenibile.
5. Conservazione dei singoli monumenti naturali o dei lembi di foresta che hanno aspetti di monumentalità.

Misure di conservazione valide per tutti gli habitat forestali

É fatto obbligo di:

1. Mantenere una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna e all'entomofauna, previa verifica della compatibilità delle stesse con le esigenze fitosanitarie e selvicolturali.
2. Favorire e/o mantenere struttura disetanea mista dei soprassuoli e conservare forme diversificate di sottobosco.
3. Conservare prati, radure e chiarie all'interno del bosco anche di medio/piccola estensione.
4. Rispettare nidi e tane, specchi d'acqua e zone umide anche temporanee, ecotoni e stazioni di flora protetta nella realizzazione di qualsiasi intervento.
5. Utilizzare, in caso di rimboschimenti, materiale di provenienza locale che presenti una buona adattabilità all'ambiente.
6. Assicurare, in aree caratterizzate da situazioni di dissesto, modalità di gestione attiva utilizzando le indicazioni operative per la gestione dei boschi di protezione.

Azioni da incentivare::

1. Evitare l'uso irrazionale del bosco, preservando le aree in cui l'affermazione della rinnovazione forestale o il mantenimento della composizione specifica e della tessitura del popolamento possono essere gravemente compromessi dal calpestio e dalla conseguente alterazione delle caratteristiche pedologiche degli orizzonti superiori del suolo.

2. Evitare la creazione di margini interni instabili e di effetti lineari nei tagli effettuati per linee elettriche e reti tecniche di supporto, salvaguardando la naturale tessitura del bosco, evitando di creare margini e favorendo il mantenimento in efficienza strutturale di gruppi di alberi.
3. Ridurre lo sci fuori pista e il transito di mezzi motorizzati nel bosco.

Misure di conservazione specifiche per tipologia di habitat forestale

94 Foreste di conifere delle montagne temperate

9420 Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*

Sono vietate le seguenti attività:

1. Tagli a buche o fessure di dimensioni maggiori a 2000 mq.
2. Sovraccarichi localizzati di bestiame domestico che arrechino danni alla cortecchia in lariceti pascolati.

È fatto obbligo di:

1. Valutare attentamente l'apertura e la dimensione di buche o fessure in funzione del piano altitudinale, delle condizioni stazionali, della situazione evolutivo colturale del popolamento e della presenza di novellame già affermato.
2. Monitorare la dinamica e il progressivo recupero dell'originaria struttura per piccoli gruppi o collettivi più stabile e adatta alle condizioni stazionali, nei lariceti del piano subalpino, ove la risposta agli interventi selvicolturali è spesso modesta.
3. Valorizzare il Pino Cembro, ai limiti superiori della vegetazione arborea o in difficili condizioni stazionali, anche con inserimenti di soggetti di idonea provenienza.
4. Lasciare alla libera evoluzione le formazioni rupicole, di greto e del piano subalpino superiore dotate di sufficiente stabilità.

Azioni da incentivare::

1. Favorire e/o assecondare la rinnovazione delle altre specie (pino cembro, abete bianco, abete rosso, sorbo degli uccellatori ecc.) a partire dai nuclei di rinnovazione o in prossimità dei principali portaseme.
2. Mantenere le tradizionali forme di pascolo estensivo con basso carico di bovini.

Misure di conservazione per le specie

Oltre alle sottoelencate misure di conservazione per le singole specie, valgono le misure individuate per i singoli habitat

Uccelli abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

A412 *Alectoris graeca saxatilis* – Coturnice

Specie nidificante in ambienti prevalentemente xerici e dominati da vegetazione erbacea e arbustiva con rocce affioranti. Durante l'estate si spinge fino alle praterie alpine di alta quota, mentre in inverno le condizioni atmosferiche e la presenza della coltre nevosa la costringono spesso a scendere sulle balze rocciose prossime al fondo valle. Favorevoli sono le zone con coltivi terrazzati, dove la specie può trovare fonti di nutrimento nei periodi autunnali e invernali.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Ghiaioni (cod 8120),

Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod 6170).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo preriproduttivo, riproduttivo e invernale.

É fatto obbligo di:

1. Favorire il mantenimento delle attività agro-pastorali negli orizzonti subalpino e alpino.
2. Mantenere e recuperare le aree a vegetazione aperta, anche attraverso il pascolo ovino e caprino da effettuare dopo la metà di luglio nelle zone marginali tra pascolo e arbusteto.
3. Indirizzare l'escursionismo lungo i sentieri segnalati.

A215 *Bubo bubo* – Gufo reale

Specie stanziale e nidificante sulle Alpi, predilige ambienti parzialmente boscati, con ampie radure. Nidifica su pareti rocciose e conoidi.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Ghiaioni (cod 8120),

Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod 6170),

Torbiere (cod 7140, 7230),

Boschi di conifere (9420).

Sono vietate le seguenti attività:

1. La costruzione di nuovi impianti a fune e elettrodotti con cavi aerei nei pressi dei siti di accertata nidificazione, fatto salvo gli impianti temporanei per la gestione forestale.
2. Il disturbo antropico nei pressi dei siti di nidificazione, ivi compresa ogni forma di osservazione ravvicinata, anche per scopi fotografici e/o cinematografici al nido, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.
3. L'arrampicata libera o attrezzata su pareti nei pressi di balze rocciose che ospitano siti di nidificazione.

É fatto obbligo di:

1. Favorire il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali negli orizzonti montano e subalpino.
2. Eliminare i cavi a sbalzo per trasporto merci, al termine dell'utilizzo, nei pressi dei siti di accertata nidificazione e per un raggio di 5 Km.

Azioni da incentivare:

1. Favorire l'eliminazione di impianti a fune dismessi (trasporto di persone) e elettrodotti con cavi aerei nei pressi dei siti di accertata nidificazione e per un raggio di 5 Km.

A409 *Tetrao tetrrix tetrrix* – Fagiano di monte o Gallo forcello

Specie stanziale e nidificante. Frequenta boschi di conifere, prediligendo quelli a quote più elevate, ricchi di radure con vegetazione erbacea, e zone con arbusteti prostrati (lande e brughiere). Durante l'inverno predilige zone con accumuli di neve importanti, in cui scava ricoveri per ripararsi.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Boschi di Larice e Pino cembro (cod. 9420).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo preriproduttivo, riproduttivo e invernale.
2. Ogni forma di osservazione ravvicinata, anche fotografia e riprese cinematografiche, sui punti di canto, al nido o in presenza di giovani non volanti se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.

É fatto obbligo di:

1. Indirizzare lo sci fuori pista al di fuori dei siti di svernamento.
2. Favorire le attività agro-silvo-pastorali di tipo tradizionale per contenere la naturale forestazione delle aree aperte e cespugliate, garantendo un costante controllo dei cani da pastore.

Ambienti xerici di Grand Brison – Cly

Codice sito: IT1205090

Tipologia sito: SIC

Denominazione: “Ambienti xerici di Grand Brison - Cly,,

Superficie (ha): 97,00

Comuni: Saint-Denis, Verrayes

Tutele legali:

- Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 e s.m.i.
- Legge regionale n. 8/2007

Vulnerabilità:

- Possibili modificazioni degli habitat a seguito dell'effetto dei cambiamenti climatici.
- Settore ad elevato rischio di incendio.
- Abbandono o modificazione delle pratiche colturali tradizionali.

Obiettivi di conservazione:

- Mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente per gli habitat e le specie.

Misure di conservazione per habitat o gruppi di habitat

61 Formazioni erbose naturali

6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*

L'habitat 6110 nel sito è presente in ridotte aree a mosaico con gli habitat 6210 e 6240.

62 Formazioni erbose naturali e erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli

6210(*) Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6240*: Formazioni erbose steppiche sub-pannoniche

L'habitat 6210 è presente nel sito come habitat prioritario (*stupenda fioritura di Orchidee).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le concimazioni organiche, ad esclusione delle deiezioni lasciate dal bestiame sul posto, e le irrigazioni in quanto si tratta di habitat caratterizzati da specie xerotermofile, che necessitano cioè di elevate temperature e scarsità d'acqua.
2. Interventi atti al miglioramento delle cotiche erbose, per l'habitat 6210, in quanto determinano alterazioni dell'habitat con possibile scomparsa della "stupenda fioritura di orchidee".

È fatto obbligo di:

3. In caso di pascolo libero di bovini, equini, ovini e/o caprini, consentiti solo su aree molto estese e non degradate, evitare che gli animali pernottino ripetutamente per più giorni nella medesima area.
4. Uno sfalcio tardivo, annuale o biennale, con asportazione del tagliato, o un ciclo di pascolamento per evitare l'invasione di specie forestali e arbustive.

65 Formazioni erbose mesofile

6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine

6520 Praterie montane da fieno

Questi habitat sono il risultato di un delicato equilibrio derivante dalle pratiche tradizionali agropastorali, per cui la gestione intensiva o l'abbandono portano inevitabilmente alla loro perdita. Lo sfalcio, per l'habitat 6510 e l'alternarsi dello sfalcio con il pascolo per l'habitat 6520, sono attività fondamentali per il mantenimento di un elevato livello di biodiversità.

Sono vietate le seguenti attività:

1. La concimazione chimica.
2. Le trasemine con specie alloctone.

É fatto obbligo di:

1. Effettuare concimazioni tradizionali con letame maturo.
2. In caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica utilizzare miscugli di specie e varietà adatte al sito.
3. Per l'habitat 6510 prevedere almeno due interventi di sfalcio; per il mantenimento della composizione floristica è importante l'epoca di sfalcio, possibilmente tardiva e comunque secondo l'andamento stagionale delle piogge.
4. Per l'habitat 6520 prevedere almeno uno sfalcio in epoca tardiva, dopo la fioritura delle Graminacee, seguito da uno o più turni di pascolamento bovino e/o ovino.
5. In caso di mancato utilizzo (pascolo e/o sfalcio) prevedere interventi di trinciatura dell'erba.
6. In caso di solo utilizzo della risorsa foraggera tramite pascolo, prevedere interventi di sfalcio per eliminare i refusi.

81. Ghiaioni

8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili

Tutti gli ambienti detritici dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili, anche se, per loro caratteristica intrinseca, di natura poco stabile. Ospitano, spesso, specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene necessario adottare misure di conservazione per questi habitat.

82. Pareti rocciose con vegetazione casmofitica

8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera di *Sedo-Scleranthion* o di *Sedo albi-Veronicion dillenii*

Tutti gli ambienti rupicoli dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili. Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene necessario adottare misure di conservazione per questo habitat.

Habitat forestali

91H0*: Boschi pannonici di *Quercus pubescens*

Le destinazioni funzionali e gli obiettivi gestionali per i querceti di roverella sono strettamente connessi alle limitazioni stazionali in cui molti popolamenti si trovano. Le attuali superfici occupate da questi popolamenti corrispondono ai suoli meno favorevoli per l'agricoltura, talora su versanti rupicoli o facilmente erodibili, prevale quindi la destinazione protettiva e l'evoluzione libera.

É fatto obbligo di:

1. Lasciare alla libera evoluzione stazioni di scarsa fertilità, rupicole, con copertura discontinua e a lenta evoluzione.

Misure di conservazione per le specie

Oltre alle sottoelencate misure di conservazione per le singole specie, valgono le misure individuate per i singoli habitat.

Uccelli abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

A412 *Alectoris graeca saxatilis* – Coturnice

Specie nidificante in ambienti prevalentemente xerici e dominati da vegetazione erbacea e arbustiva con rocce affioranti. Durante l'estate si spinge fino alle praterie alpine di alta quota, mentre in inverno le condizioni atmosferiche e la presenza della coltre nevosa la costringono spesso a scendere sulle balze rocciose prossime al fondo valle. Favorevoli sono le zone con coltivi terrazzati, dove la specie può trovare fonti di nutrimento nei periodi autunnali e invernali.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente :

Rupi (cod. 8230),
Praterie aride termofile (cod. 6210, 6110),
Praterie da sfalcio a bassa e media altitudine (cod. 6510, 6520),
Aree abbandonate erbose.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo preriproduttivo, riproduttivo e invernale.

É fatto obbligo di:

1. Favorire il mantenimento delle attività agro-pastorali tradizionali.
2. Mantenere e recuperare le aree a vegetazione aperta, anche attraverso il pascolo ovino e caprino da effettuare dopo la metà di luglio nelle zone marginali tra pascolo e arbusteto.
3. Indirizzare lungo i sentieri segnalati l'escursionismo locale.

A215 *Bubo bubo* – Gufo reale

Specie stanziale e nidificante sulle Alpi, predilige ambienti parzialmente boscati, con ampie radure. Nidifica su pareti rocciose e conoidi.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod. 8230),
Praterie aride termofile (cod. 6210, 6110),
Praterie da sfalcio di bassa altitudine e montane (cod. 6510, 6520),
Boschi misti di latifoglie e conifere.

Sono vietate le seguenti attività:

1. La costruzione elettrodotti con cavi aerei nei pressi dei siti di accertata nidificazione e per un raggio di 5 Km.

2. Il disturbo antropico nei pressi dei siti di nidificazione, ivi compresa ogni forma di osservazione ravvicinata, anche per scopi fotografici e/o cinematografici al nido, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.
3. L'arrampicata libera o attrezzata su pareti nei pressi di balze rocciose che ospitano siti di nidificazione.

É fatto obbligo di:

1. Favorire il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali.
2. Eliminare i cavi a sbalzo per trasporto merci, al termine dell'utilizzo, nei pressi dei siti di accertata nidificazione e per un raggio di 5 Km.

Azioni da incentivare:

1. Favorire l'eliminazione di impianti a fune dismessi (trasporto di persone) e elettrodotti con cavi aerei nei pressi dei siti di accertata nidificazione e per un raggio di 5 Km.

A080 *Circaetus gallicus* – Biancone

Specie migratrice estiva e nidificante. Nidifica su versanti esposti a nord e coperti da vegetazione arborea. I nidi sono di preferenza costruiti su Larici e Pini silvestri al di sotto dei 1200 m. Si nutre prevalentemente di rettili, ofidi e sauri, che caccia in zone aperte secche e soleggiate spingendosi anche fino a 2200 m, anche se la maggior parte delle osservazioni sono state effettuate tra il fondo valle e i 1500 m.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Boschi misti di latifoglie e conifere,

Praterie aride termofile (cod. 6210, 6110),

Praterie da sfalcio a bassa e media altitudine (cod. 6510, 6520).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Taglio del bosco o altre attività che causano disturbo antropico in prossimità dei siti di nidificazione nel periodo marzo – settembre.

É fatto obbligo di:

1. Avviare azioni per il mantenimento e recupero delle aree a vegetazione aperta idonee alla caccia di rettili ed in particolare di serpenti
2. Mantenere e promuovere la pastorizia in aree marginali dell'orizzonte montano.

A338 *Lanius collurio* – Averla piccola

Specie migratrice estiva e nidificante. Frequenta ambienti con vegetazione prevalentemente erbacea e nidifica fino a 1800 m di quota su cespugli o alberi da frutto. Si ciba esclusivamente di insetti.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Praterie aride termofile (cod. 6210, 6110),

Arbusteti e margini di bosco,

Filari di piante e siepi.

É fatto obbligo di:

1. Mantenere e favorire formazioni a cespugli o cespugli isolati nelle zone rurali.
2. Favorire il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali.
3. Mantenere e recuperare le aree a vegetazione aperta frammiste a vegetazione arbustiva. nei siti maggiormente vocati alla specie.
4. Prevedere il mantenimento della componente arbustiva, favorendo in particolare la presenza di specie con spine (p. es. Rosa, Prunus, Rubus), in caso di eventuali riordini fondiari.

A072 *Pernis apivorus* – Falco pecchiaiolo

Specie migratrice estiva e nidificante, osservabile dal fondovalle fino a 1500-1600 m di quota. Predilige ambienti forestali con latifoglie o conifere frammiste ad ampie aree aperte dove trova le prede di cui si nutre.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Boschi misti di latifoglie e conifere,

Bosco di roverella,

Praterie da sfalcio di bassa altitudine e montane (cod. 6510, 6520),

Praterie aride termofile (cod. 6210, 6110).

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nel raggio di 300 m dai siti di nidificazione occupati nel periodo maggio-agosto.
2. Il taglio degli alberi che ospitano nidi e ogni attività che comporti disturbo antropico nel raggio di 300 m dai nidi stessi.
3. Ogni forma di osservazione ravvicinata al nido, anche per scopi fotografici e/o cinematografici, se non per fini di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'Ente gestore.

É fatto obbligo di:

1. Mantenere e promuovere le attività agropastorali tradizionali.

Ambienti d'alta quota del Vallone della Legna

Codice sito: IT1205100

Tipologia sito: SIC all'interno dei confini della ZPS IT1202020 "Mont Avic Mont Emilius"

Denominazione: "Ambienti d'alta quota del Vallone della Legna,,

Superficie (ha): 1102,00

Comuni: Champorcher

Tutele legali:

- Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 e s.m.i.
- Legge regionale n. 8/2007
- Deliberazione della Giunta regionale n. 1087/2008

Vulnerabilità:

- Possibili modificazioni degli habitat a seguito dell'effetto dei cambiamenti climatici.
- Abbandono o modificazione delle pratiche colturali tradizionali.
- Modifica del regime delle acque superficiali

Obiettivi di conservazione:

- Mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente per gli habitat e le specie.

Misure di conservazione per habitat o gruppi di habitat

31: Acque stagnanti

3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*.

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'alterazione del regime idrico naturale, le manomissioni e le trasformazioni delle sponde;
2. Il danneggiamento e/o il taglio della vegetazione acquatica e di ripa.
3. L'introduzione e il popolamento di fauna ittica non autoctona.
4. La modifica della componente organica delle acque tramite immissione di sostanze inquinanti.

32 Acque correnti

3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea

Sono vietate le seguenti attività:

1. La captazione delle acque di superficie e sotterranee fatta eccezione per i prelievi destinati ad autoconsumo, ad uso potabile, ad uso agro-silvo-pastorale e per le opere di rilevante interesse pubblico.
2. La modifica del naturale scorrimento delle acque superficiali e sotterranee con sbarramenti, dighe o movimenti di terra, fatti salvi gli interventi necessari per gli usi e le attività di natura agro-silvo-pastorale, idrogeologica, di difesa dagli incendi, gli interventi finalizzati ad esigenze di pubblica incolumità e quelli di rilevante interesse pubblico.
3. Le manomissioni e le trasformazioni delle sponde, fatti salvi gli interventi di sistemazione idraulica finalizzati ad assicurare condizioni di pubblica incolumità.
4. L'immissione di sostanze inquinanti.
5. L'introduzione e il ripopolamento di fauna ittica non autoctona.

É fatto obbligo di:

1. Utilizzare, ove possibile, metodi e tecniche di ingegneria naturalistica per gli interventi di regimazione idraulica.

40 Lande e arbusteti temperati

4060 Lande alpine e boreali

4080 Boscaglie subartiche di *Salix sp.*

Non sono necessarie misure di conservazione specifiche.

Entrambi gli habitat si presentano nel sito come formazioni stabili, in taluni casi prossimi al climax, quindi poco vulnerabili.

É fatto obbligo di:

1. Prevedere, qualora si verificano situazioni di forte espansione dell'habitat 4060 a danno di habitat a componente prevalentemente erbacea, interventi di contenimento degli arbusti tramite il pascolamento.

61 Formazioni erbose naturali

6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicicole

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Trattandosi di habitat erbacei largamente diffusi e tradizionalmente impiegati per l'attività pastorale, la loro conservazione dipende strettamente dalle modalità di gestione dei pascoli stessi.

É fatto obbligo di:

1. In caso di pascolo libero di bestiame, consentito solo su aree molto estese e non degradate, evitare che gli animali pernottino ripetutamente per più giorni nella medesima area.
2. In caso di interventi atti al miglioramento delle cotiche erbose, oltre a corrette tecniche pastorali (carichi, movimentazione e stabulazione del bestiame), devono essere adottate pratiche che non alterino la composizione floristica naturale. In particolare, in caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica devono essere utilizzati miscugli di specie e varietà adatte al sito; per migliorare la composizione floristica, eseguire fertirrigazioni organiche non eccessive, tagli selettivi e ripetuti delle specie infestanti.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere specifici piani di pascolo

62 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli

6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le concimazioni organiche, ad esclusione delle deiezioni lasciate dal bestiame sul posto.

É fatto obbligo di:

1. In caso di pascolo libero di bovini, equini, ovini e/o caprini, consentiti solo su aree molto estese e non degradate, evitare che gli animali pernottino ripetutamente per più giorni nella medesima area.
2. In caso di interventi atti al miglioramento delle cotiche erbose, oltre a corrette tecniche pastorali (carichi, movimentazione e stabulazione del bestiame), devono essere adottate pratiche che non alterino la composizione floristica naturale. In particolare, in caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica devono essere utilizzati miscugli di specie e varietà adatte al sito.

Azioni da incentivare::

1. Prevedere specifici piani di pascolo, in quanto carichi eccessivi di bestiame sono causa di banalizzazione della flora, per contro, una forte riduzione del carico è causa di diffusione di specie arbustive di piccola taglia (ericacee) e di graminoidi con conseguente perdita di biodiversità.

64 Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile

Per l'habitat 6430 non sono necessarie misure di conservazione specifiche, in quanto non soggetto a pressioni di utilizzo venendo spesso considerato come "incolto produttivo".

65 Formazioni erbose mesofile

6520 Praterie montane da fieno

Questi habitat sono il risultato di un delicato equilibrio derivante dalle pratiche tradizionali agropastorali, per cui la gestione intensiva o l'abbandono portano inevitabilmente alla loro perdita.

Sono vietate le seguenti attività:

1. La concimazione chimica.
2. Le trasemine con specie alloctone.

É fatto obbligo di:

1. Effettuare concimazioni tradizionali con letame maturo.
2. In caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica utilizzare specie di ecotipi locali.
3. Prevedere almeno uno sfalcio in epoca tardiva, dopo la fioritura delle Graminacee, seguito da uno o più turni di pascolamento bovino e/o ovino.
4. In caso di mancato utilizzo (pascolo e/o sfalcio) prevedere interventi di trinciatura dell'erba.
5. In caso di solo utilizzo della risorsa foraggera tramite pascolo, prevedere interventi di sfalcio per eliminare i refusi.

72 Paludi basse calcaree

7230 Torbiere basse alcaline

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. Lo sfalcio, il pascolamento e l'abbruciamento della cotica erbosa.

4. Il calpestamento da parte del bestiame e delle persone, causa di compattamento e distruzione dello strato muscinale.

É fatto obbligo di:

1. Delimitare le paludi con staccionate o altri sistemi, quale il filo pastore, qualora esse siano presenti in comprensori d'alpeggio o in aree interessate da interventi agro-forestali.
2. Prevedere operazioni di contenimento e/o eradicazione, ponendo attenzione al calpestamento durante tali operazioni in caso di inarbustimento e/o di ingresso di specie estranee alle comunità vegetali.

Habitat di interesse regionale (l.r. n. 8/2007) compresi nella tipologia delle zone umide

Corine Biotopes 54.4 Paludi a piccole carici acidofile (*Caricion fuscae*)

Corinne Biotopes 54.11 Vegetazione delle sorgenti acide (*Cardamino montion*)

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. L'abbruciamento della cotica erbosa per l'habitat "Paludi a piccole carici acidofile".

81. Ghiaioni

8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani*)

8120 Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)

Tutti gli ambienti detritici dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili, anche se, per loro caratteristica intrinseca, di natura poco stabile. Ospitano, spesso, specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene necessario adottare misure di conservazione per questi habitat.

82. Pareti rocciose con vegetazione casmofitica

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica

8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera di *Sedo-Scleranthion* o di *Sedo albi-Veronicion dillenii*

Tutti gli ambienti rupicoli dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili. Ospitano spesso specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene necessario adottare misure di conservazione per questi habitat.

Habitat forestali

In tutto l'arco alpino, conservare lo *status quo* significa spesso tutelare un paesaggio "culturale", creato direttamente o indirettamente dall'azione dell'uomo, e destinato a scomparire o, comunque, ad alterarsi sotto l'azione dei fattori naturali e dell'assenza delle attività antropiche che ne avevano favorita la costituzione. L'uomo è stato ed è fattore decisivo nel determinare la formazione di paesaggi. Adesso i paesaggi "naturali" sono rari, di ridotta estensione, e nella quasi totalità dei casi sono presenti nei loro stadi evolutivi giovanili. Nella realtà attuale la conservazione va pertanto intesa non come tutela passiva di qualcosa che naturale non è più, ma come controllo dell'evoluzione del paesaggio e gestione del mutamento nel senso desiderato o ritenuto più opportuno. La selvicoltura deve essere uno strumento di conciliazione tra le esigenze ecologiche della foresta e quelle economico e sociali della comunità.

Obiettivi di conservazione per tutti gli habitat forestali:

1. Salvaguardia dei popolamenti che hanno i migliori requisiti di naturalità e il più alto valore biologico.
2. Valorizzazione della funzione protettiva diretta e generica di regimazione delle acque, di difesa dall'erosione, dalle valanghe e dalla caduta massi.
3. Conservazione dinamica dei paesaggi forestali.
4. Mantenimento della funzione produttiva delle risorse forestali attraverso pratiche selvicolturali di tipo naturalistico e condotte in modo sostenibile.
5. Conservazione dei singoli monumenti naturali o dei lembi di foresta che hanno aspetti di monumentalità.

Misure di conservazione valide per tutti gli habitat forestali

É fatto obbligo di:

1. Mantenere una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna e all'entomofauna, previa verifica della compatibilità delle stesse con le esigenze fitosanitarie e selvicolturali.
1. Favorire e/o mantenere struttura disetanea mista dei soprassuoli e conservare forme diversificate di sottobosco.
2. Conservare prati, radure e chiarie all'interno del bosco anche di medio/piccola estensione.
3. Rispettare nidi e tane, specchi d'acqua e zone umide anche temporanee, ecotoni e stazioni di flora protetta nella realizzazione di qualsiasi intervento.
4. Utilizzare, in caso di rimboschimenti, materiale di provenienza locale che presenti una buona adattabilità all'ambiente.
5. Assicurare, in aree caratterizzate da situazioni di dissesto, modalità di gestione attiva utilizzando le indicazioni operative per la gestione dei boschi di protezione.

Azioni da incentivare::

1. Evitare l'uso irrazionale del bosco, preservando le aree in cui l'affermazione della rinnovazione forestale o il mantenimento della composizione specifica e della tessitura del popolamento possono essere gravemente compromessi dal calpestio e dalla conseguente alterazione delle caratteristiche pedologiche degli orizzonti superiori del suolo;

2. Evitare la creazione di margini interni instabili e di effetti lineari nei tagli effettuati per linee elettriche e reti tecniche di supporto, salvaguardando la naturale tessitura del bosco, evitando di creare margini e favorendo il mantenimento in efficienza strutturale di gruppi di alberi;
3. Ridurre lo sci fuori pista e il transito di mezzi motorizzati nel bosco

Misure di conservazione specifiche per tipologia di habitat forestale

94 Foreste di conifere delle montagne temperate

9420 Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*

Sono vietate le seguenti attività:

1. Tagli a buche o fessure di dimensioni maggiori a 2000 mq.
2. Sovraccarichi localizzati di bestiame domestico che arrechino danni alla cotica in lariceti pascolati.

É fatto obbligo di:

1. Valutare attentamente l'apertura e la dimensione di buche o fessure in funzione del piano altitudinale, delle condizioni stazionali, della situazione evolutivo colturale del popolamento e della presenza di novellame già affermato.
2. Monitorare la dinamica e il progressivo recupero dell'originaria struttura per piccoli gruppi o collettivi più stabile e adatta alle condizioni stazionali, nei lariceti del piano subalpino, ove la risposta agli interventi selvicolturali è spesso modesta.
3. Valorizzare il Pino Cembro, ai limiti superiori della vegetazione arborea o in difficili condizioni stazionali, anche con inserimenti di soggetti di idonea provenienza.
4. Lasciare alla libera evoluzione le formazioni rupicole, di greto e del piano subalpino superiore dotate di sufficiente stabilità.

Azioni da incentivare::

1. Favorire e/o assecondare la rinnovazione delle altre specie (pino cembro, abete bianco, abete rosso, sorbo degli uccellatori ecc.) a partire dai nuclei di rinnovazione o in prossimità dei principali portaseme.
2. Mantenere le tradizionali forme di pascolo estensivo con basso carico di bovini.

9430(*) Boschi subalpini e montani a Pino uncinato (*solo se su suolo gessoso o calcareo)

L'habitat nel sito non è prioritario.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Distruggere la copertura forestale.
2. Tagli a buca o fessura su superfici superiori a 1000 mq, salvo comprovate esigenze gestionali.
3. Creare popolamenti coetanei.

É fatto obbligo di:

1. Prevedere interventi selvicolturali solo dove necessari e/o opportuni, lasciando preferibilmente i popolamenti alla libera evoluzione o all'evoluzione eventualmente controllata.
2. Intervenire, ove necessario, con tagli misti a piccole buche e tagli a scelta, da effettuare a mosaico a seconda delle condizioni locali.
3. Valutare attentamente l'orientamento delle fessure in modo da favorire la mineralizzazione della sostanza organica e l'illuminazione del suolo.

Misure di conservazione per le specie

Oltre alle sottoelencate misure di conservazione per le singole specie, valgono le misure individuate per i singoli habitat.

Uccelli abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

A412 *Alectoris graeca saxatilis* – Coturnice

Specie nidificante in ambienti prevalentemente xerici e dominati da vegetazione erbacea e arbustiva con rocce affioranti. Durante l'estate si spinge fino alle praterie alpine di alta quota, mentre in inverno le condizioni atmosferiche e la presenza della coltre nevosa la costringono spesso a scendere sulle balze rocciose prossime al fondo valle. Favorevoli sono le zone con coltivi terrazzati, dove la specie può trovare fonti di nutrimento nei periodi autunnali e invernali.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod.8210, 8220, 8230),
Ghiaioni (cod 8120, 8110),
Praterie aride termofile (cod. 6230),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod 6170, 6150),
Praterie da sfalcio montane (cod. 6520),
Aree abbandonate erbose,
Lande e brughiere (cod. 4060).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo preriproduttivo, riproduttivo e invernale.

È fatto obbligo di:

1. Favorire il mantenimento delle attività agro-pastorali negli orizzonti montano, subalpino e alpino.
2. Mantenere e recuperare le aree a vegetazione aperta, anche attraverso il pascolo ovino e caprino da effettuare dopo la metà di luglio nelle zone marginali tra pascolo e arbusteto.
3. Indirizzare lungo i sentieri individuati nella cartografia l'escursionismo negli ambienti d'alta quota.

A091 *Aquila chrysaetos* – Aquila reale

Specie stanziale e nidificante su tutto l'arco alpino. Predilige versanti solo parzialmente boscati, con alternanza di affioramenti rocciosi, praterie alpine e ghiaioni. Nidifica su pareti rocciose, la maggior parte dei nidi conosciuti nella regione si colloca tra i 1600 e i 2000 m.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod.8210, 8220, 8230),
Ghiaioni (cod 8120, 8110),
Praterie aride termofile (cod. 6230),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod 6170, 6150),
Praterie da sfalcio a bassa altitudine e montane (cod. 6520),
Boschi di conifere (cod. 9420, 9430).

Sono vietate le seguenti attività:

1. La costruzione di impianti a fune e elettrodotti con cavi aerei nei pressi dei siti di accertata nidificazione.
2. L'attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nelle aree circostanti i siti di nidificazione occupati nel periodo marzo-agosto.
3. Il disturbo antropico nei pressi dei siti di nidificazione, ivi compresa ogni forma di osservazione ravvicinata, anche per scopi fotografici e/o cinematografici al nido, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.
4. L'arrampicata libera o attrezzata su pareti ove siano presenti nidi o posatoi abituali.
5. Il sorvolo nel raggio di 500 m dalle pareti ove siano presenti nidi o posatoi abituali.

É fatto obbligo di:

1. Sorvegliare i siti di nidificazione più vulnerabili;
2. Favorire il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali negli orizzonti montano, subalpino e alpino

A408 *Lagopus muta helvetica* – Pernice bianca

Specie stanziale e nidificante, frequenta esclusivamente ambienti di prateria alpina mista a pietraia, vallette nivali e arbusteti nani di sopra del limite altitudinale delle foreste (2000 m).

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod. 8210, 8220, 8230),

Ghiaioni (cod 8120, 8110),

Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod 6170, 6150),

Lande e brughiere (cod. 4060).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo pre-riproduttivo, riproduttivo e invernale.
2. Ogni forma di osservazione ravvicinata al nido, o ai giovani non volanti, anche per scopi fotografici e/o cinematografici, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.

É fatto obbligo di:

1. Indirizzare lungo i sentieri individuati nella cartografia l'escursionismo negli ambienti d'alta quota.
2. Indirizzare lo sci fuori pista al di fuori dei siti di svernamento.
3. Evitare lo stazionamento di carichi eccessivi di bestiame bovino e ovi-caprino incustodito nelle potenziali aree di nidificazione nel periodo 15 giugno-30 luglio e la presenza di cani da pastore non controllati.

A409 *Tetrao tetrrix tetrrix* – Fagiano di monte o Gallo forcello

Specie stanziale e nidificante. Frequenta boschi di conifere, prediligendo quelli a quote più elevate, ricchi di radure con vegetazione erbacea, e zone con arbusteti prostrati (lande e brughiere). Durante l'inverno predilige zone con accumuli di neve importanti, in cui scava ricoveri per ripararsi.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Boschi di Larice e Pino cembro (cod. 9420),
Pinete di Pino uncinato (cod. 9430),
Lande e brughiere (cod. 4060),
Alneti verdi.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo preriproduttivo, riproduttivo e invernale.
2. Ogni forma di osservazione ravvicinata, anche fotografia e riprese cinematografiche, sui punti di canto, al nido o in presenza di giovani non volanti se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.

É fatto obbligo di:

1. Indirizzare lo sci fuori pista al di fuori dei siti di svernamento.
2. Favorire le attività agro-silvo-pastorali di tipo tradizionale per contenere la naturale forestazione delle aree aperte e cespugliate, garantendo un costante controllo dei cani da pastore.

Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1107 *Salmo marmoratus* – Trota marmorata

Specie caratteristica dei corsi d'acqua alpini, nei tratti di fondovalle e montani, caratterizzati da acque con temperature estive non superiori ai 16 - 18 gradi, ben ossigenate, con corrente da sostenuta a moderata, e substrato misto ricco di anfratti e intervallato da buche profonde. La riproduzione è tardo autunnale-invernale, con deposizione delle uova in buche nei fondali con ciottoli. In fase giovanile si nutre di piccoli crostacei e larve di insetti, mentre in fase adulta si ciba di piccoli pesci.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea e legnosa (cod. 3220).

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'introduzione e il ripopolamento di fauna ittica non autoctona al fine di contenere la competizione alimentare, l'inquinamento genetico e la diffusione di patologie.

É fatto obbligo di:

1. Mantenere tratti di habitat fluviale/torrentizio con caratteristiche morfologiche e idrauliche adatte alla riproduzione della specie.

Stazione di Peonia officinalis

Codice sito: IT1205110

Tipologia sito: SIC

Denominazione: “Stazione di Peonia officinalis,,

Superficie (ha): 33,00

Comuni: Arnad, Perloz

Tutele legali:

- Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 e s.m.i.
- Legge regionale n. 8/2007

Vulnerabilità:

- Possibili modificazioni degli habitat a seguito dell’effetto dei cambiamenti climatici.
- Elevato rischio di incendio.

Obiettivi di conservazione:

- Mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente per gli habitat e le specie.

Misure di conservazione per habitat o gruppi di habitat

81. Ghiaioni

8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*)

Tutti gli ambienti detritici dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili, anche se, per loro caratteristica intrinseca, di natura poco stabile. Ospitano, spesso, specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene necessario adottare misure di conservazione per questi habitat.

82. Pareti rocciose con vegetazione casmofitica

8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica

Tutti gli ambienti rupicoli dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili. Ospitano spesso specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene necessario adottare misure di conservazione per questi habitat.

Habitat forestali

In tutto l'arco alpino, conservare lo *status quo* significa spesso tutelare un paesaggio "culturale", creato direttamente o indirettamente dall'azione dell'uomo, e destinato a scomparire o, comunque, ad alterarsi sotto l'azione dei fattori naturali e dell'assenza delle attività antropiche che ne avevano favorita la costituzione. L'uomo è stato ed è fattore decisivo nel determinare la formazione di paesaggi. Adesso i paesaggi "naturali" sono rari, di ridotta estensione, e nella quasi totalità dei casi sono presenti nei loro stadi evolutivi giovanili. Nella realtà attuale la conservazione va pertanto intesa non come tutela passiva di qualcosa che naturale non è più, ma come controllo dell'evoluzione del paesaggio e gestione del mutamento nel senso desiderato o ritenuto più opportuno. La selvicoltura deve essere uno strumento di conciliazione tra le esigenze ecologiche della foresta e quelle economico e sociali della comunità.

Obiettivi di conservazione per tutti gli habitat forestali:

1. Salvaguardia dei popolamenti che hanno i migliori requisiti di naturalità e il più alto valore biologico.
2. Valorizzazione della funzione protettiva diretta e generica di regimazione delle acque, di difesa dall'erosione, dalle valanghe e dalla caduta massi.
3. Conservazione dinamica dei paesaggi forestali.
4. Mantenimento della funzione produttiva delle risorse forestali attraverso pratiche selvicolturali di tipo naturalistico e condotte in modo sostenibile.
5. Conservazione dei singoli monumenti naturali o dei lembi di foresta che hanno aspetti di monumentalità.

Misure di conservazione valide per tutti gli habitat forestali

È fatto obbligo di :

1. Mantenere una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna e all'entomofauna, previa verifica della compatibilità delle stesse con le esigenze fitosanitarie e selvicolturali.
2. Favorire e/o mantenere struttura disetanea mista dei soprassuoli e conservare forme diversificate di sottobosco.
3. Conservare prati, radure e chiarie all'interno del bosco anche di medio/piccola estensione;
4. Rispettare nidi e tane, specchi d'acqua e zone umide anche temporanee, ecotoni e stazioni di flora protetta nella realizzazione di qualsiasi intervento.
5. Utilizzare, in caso di rimboschimenti, materiale di provenienza locale che presenti una buona adattabilità all'ambiente.
6. Assicurare, in aree caratterizzate da situazioni di dissesto, modalità di gestione attiva utilizzando le indicazioni operative per la gestione dei boschi di protezione.

Azioni da incentivare::

1. Evitare l'uso irrazionale del bosco, preservando le aree in cui l'affermazione della rinnovazione forestale o il mantenimento della composizione specifica e della tessitura del popolamento possono essere gravemente compromessi dal calpestio e dalla conseguente alterazione delle caratteristiche pedologiche degli orizzonti superiori del suolo.
2. Evitare la creazione di margini interni instabili e di effetti lineari nei tagli effettuati per linee elettriche e reti tecniche di supporto, salvaguardando la naturale tessitura del bosco, evitando di creare margini e favorendo il mantenimento in efficienza strutturale di gruppi di alberi.
3. Ridurre il transito di mezzi motorizzati nel bosco.

Misure di conservazione specifiche per tipologia di habitat forestale

91: Foreste dell'Europa temperata

9110 Faggeti del *Luzulo-Fagetum*

Le difficili condizioni di accessibilità e le limitazioni stazionali escludono ogni forma di gestione, prevale quindi la destinazione protettiva e l'evoluzione libera.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Taglio di esemplari appartenenti al tasso e agrifoglio.

94 Foreste di conifere delle montagne temperate

9420 Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*

Sono vietate le seguenti attività:

1. Tagli a buche o fessure di dimensioni maggiori a 2000 mq.
2. Sovraccarichi localizzati di bestiame domestico che arrechino danni alla cortica in lariceti pascolati.

É fatto obbligo di:

1. Valutare attentamente l'apertura e la dimensione di buche o fessure in funzione del piano altitudinale, delle condizioni stazionali, della situazione evolutivo colturale del popolamento e della presenza di novellame già affermato.
2. Monitorare la dinamica e il progressivo recupero dell'originaria struttura per piccoli gruppi o collettivi più stabile e adatta alle condizioni stazionali, nei lariceti del piano subalpino, ove la risposta agli interventi selvicolturali è spesso modesta.
3. Lasciare alla libera evoluzione le formazioni rupicole, di greto dotate di sufficiente stabilità.

Azioni da incentivare::

1. Favorire e/o assecondare la rinnovazione delle altre specie (abete bianco, abete rosso, sorbo degli uccellatori ecc.) a partire dai nuclei di rinnovazione o in prossimità dei principali portaseme.
2. Mantenere le tradizionali forme di pascolo estensivo con basso carico di bovini.

Specie non in allegato alla Direttiva 92/43/CEE, rilevante per il sito

***Peonia officinalis* L.**

Specie sud-europea-caucasica, rara sulle Alpi. In Valle d'Aosta è nota per pochissime località della bassa valle, nei comuni di Arnad, Perloz e Donnas, da 1300 a 1900 m circa. E' presente solo la subsp. *Officinalis*. La specie è inserita nell'Allegato A "Specie di flora spontanea autoctona a protezione rigorosa" della legge regionale n. 45/2009.

Sono vietate le seguenti attività:

1. La raccolta, il danneggiamento e l'eradicazione, così come disposto dalla legge regionale n. 45/2009.

Mont Mars

Codice sito: IT1203070

Tipologia sito: SIC

Denominazione: “Mont Mars”

Superficie (ha): 380,00

Comuni: Fontainemore

Tutele legali:

- Legge regionale n. 30/1991
- Decreto del Presidente della Regione n. 513/1993
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 e s.m.i.
- Legge regionale n. 8/2007

Vulnerabilità:

- Possibili modificazioni degli habitat a seguito dell'effetto dei cambiamenti climatici.
- Abbandono delle pratiche colturali tradizionali.
- Modifica del regime delle acque superficiali.

Obiettivi di conservazione:

- Mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente per gli habitat e le specie.

Misure conservazione per habitat o gruppi di habitat

31: Acque stagnanti

3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*.

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'alterazione del regime idrico naturale, le manomissioni e le trasformazioni delle sponde.
2. Il danneggiamento e/o il taglio della vegetazione acquatica e di ripa.
3. L'introduzione e il ripopolamento di fauna ittica non autoctona
4. La modifica della componente organica delle acque tramite immissione di sostanze inquinanti.

40 Lande e arbusteti temperati

4060 Lande alpine e boreali

4080 Boscaglie subartiche di *Salix sp.*

Non sono necessarie misure di conservazione specifiche.

Entrambi gli habitat si presentano nel sito come formazioni stabili, in taluni casi prossimi al climax, quindi poco vulnerabili.

É fatto obbligo di:

1. Prevedere, qualora si verificano situazioni di forte espansione dell'habitat 4060 a danno di habitat a componente prevalentemente erbacea, interventi di contenimento degli arbusti tramite il pascolamento.

61 Formazioni erbose naturali

6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicicole

Trattandosi di habitat erbacei largamente diffusi e tradizionalmente impiegati per l'attività pastorale, la loro conservazione dipende strettamente dalle modalità di gestione dei pascoli stessi.

É fatto obbligo di:

1. In caso di pascolo libero di bestiame, consentito solo su aree molto estese e non degradate, evitare che gli animali pernottino ripetutamente per più giorni nella medesima area.
2. In caso di interventi atti al miglioramento delle cotiche erbose, oltre a corrette tecniche pastorali (carichi, movimentazione e stabulazione del bestiame), devono essere adottate pratiche che non alterino la composizione floristica naturale. In particolare, in caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica devono essere utilizzati miscugli di specie e varietà adatte al sito; per migliorare la composizione floristica, eseguire fertirrigazioni organiche non eccessive, tagli selettivi e ripetuti delle specie infestanti.

Azioni da incentivare::

1. Prevedere specifici piani di pascolo

62 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli

6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le concimazioni organiche, ad esclusione delle deiezioni lasciate dal bestiame sul posto.

É fatto obbligo di:

1. In caso di pascolo libero di bovini, equini, ovini e/o caprini, consentiti solo su aree molto estese e non degradate, evitare che gli animali pernottino ripetutamente per più giorni nella medesima area.
2. In caso di interventi atti al miglioramento delle cotiche erbose, oltre a corrette tecniche pastorali (carichi, movimentazione e stabulazione del bestiame), devono essere adottate pratiche che non alterino la composizione floristica naturale. In particolare, in caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica devono essere utilizzati miscugli di specie e varietà adatte al sito; per migliorare la composizione floristica si devono eseguire fertirrigazioni organiche non eccessive, tagli selettivi e ripetuti delle specie infestanti.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere specifici piani di pascolo, in quanto carichi eccessivi di bestiame sono causa di banalizzazione della flora, per contro, una forte riduzione del carico è causa di diffusione di specie arbustive di piccola taglia (ericacee) e di graminoidi con conseguente perdita di biodiversità.

64 Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

Per l'habitat 6430 non sono necessarie misure di conservazione specifiche, in quanto non soggetto a pressioni di utilizzo venendo spesso considerato come "incolto produttivo".

Habitat di interesse regionale (l.r. n. 8.2007) compresi nella tipologia delle zone umide

Corine Biotopes 54.4 Paludi a piccole carici acidofile (*Caricion fuscae*)

Corinne Biotopes 54.11 Vegetazione delle sorgenti acide (*Cardamino montion*)

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. L'abbruciamento della cotica erbosa per l'habitat "Paludi a piccole carici acidofile".

81. Ghiaioni

8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*)

Tutti gli ambienti detritici dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili, anche se, per loro caratteristica intrinseca, di natura poco stabile. Ospitano spesso specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene di necessario adottare misure di conservazione per questi habitat.

82. Pareti rocciose con vegetazione casmofitica

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica

8230 Vegetazione pioniera di ambienti rocciosi silicei

8240* Pavimenti calcarei

Tutti gli ambienti rupicoli dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili. Ospitano spesso specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene di necessario adottare misure di conservazione per questi habitat, ivi compreso l'habitat prioritario 8240.

Habitat forestali

In tutto l'arco alpino, conservare lo *status quo* significa spesso tutelare un paesaggio "culturale", creato direttamente o indirettamente dall'azione dell'uomo, e destinato a scomparire o, comunque, ad alterarsi sotto l'azione dei fattori naturali e dell'assenza delle attività antropiche che ne avevano favorita la costituzione. L'uomo è stato ed è fattore decisivo nel determinare la formazione di paesaggi. Adesso i paesaggi "naturali" sono rari, di ridotta estensione, e nella quasi totalità dei casi sono presenti nei loro stadi evolutivi giovanili. Nella realtà attuale la conservazione va pertanto intesa non come tutela passiva di qualcosa che naturale non è più, ma come controllo dell'evoluzione del paesaggio e gestione del mutamento nel senso desiderato o ritenuto più opportuno. La selvicoltura deve essere uno strumento di conciliazione tra le esigenze ecologiche della foresta e quelle economico e sociali della comunità.

Obiettivi di conservazione per tutti gli habitat forestali:

1. Salvaguardia dei popolamenti che hanno i migliori requisiti di naturalità e il più alto valore biologico.
2. Valorizzazione della funzione protettiva diretta e generica di regimazione delle acque, di difesa dall'erosione, dalle valanghe e dalla caduta massi.
3. Conservazione dinamica dei paesaggi forestali.
4. Mantenimento della funzione produttiva delle risorse forestali attraverso pratiche selvicolturali di tipo naturalistico e condotte in modo sostenibile.
5. Conservazione dei singoli monumenti naturali o dei lembi di foresta che hanno aspetti di monumentalità.

Misure di conservazione valide per tutti gli habitat forestali

É fatto obbligo di :

1. Mantenere una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna e all'entomofauna, previa verifica della compatibilità delle stesse con le esigenze fitosanitarie e selvicolturali.
2. Favorire e/o mantenere struttura disetanea mista dei soprassuoli e conservare forme diversificate di sottobosco.
3. Conservare prati, radure e chiarie all'interno del bosco anche di medio/piccola estensione;
4. Rispettare nidi e tane, specchi d'acqua e zone umide anche temporanee, ecotoni e stazioni di flora protetta nella realizzazione di qualsiasi intervento.
5. Utilizzare, in caso di rimboschimenti, materiale di provenienza locale che presenti una buona adattabilità all'ambiente.
6. Assicurare, in aree caratterizzate da situazioni di dissesto, modalità di gestione attiva utilizzando le indicazioni operative per la gestione dei boschi di protezione.

Azioni da incentivare::

1. Evitare l'uso irrazionale del bosco, preservando le aree in cui l'affermazione della rinnovazione forestale o il mantenimento della composizione specifica e della tessitura del popolamento possono essere gravemente compromessi dal calpestio e dalla conseguente alterazione delle caratteristiche pedologiche degli orizzonti superiori del suolo.
2. Evitare la creazione di margini interni instabili e di effetti lineari nei tagli effettuati per linee elettriche e reti tecniche di supporto, salvaguardando la naturale tessitura del bosco, evitando di creare margini e favorendo il mantenimento in efficienza strutturale di gruppi di alberi.
3. Ridurre lo sci fuori pista e il transito di mezzi motorizzati nel bosco.

Misure di conservazione specifiche per tipologia di habitat forestale

9420 Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*

Sono vietate le seguenti attività:

1. Tagli a buche o fessure di dimensioni maggiori a 2000 mq.
2. Sovraccarichi localizzati di bestiame domestico che arrechino danni alla cotica in lariceti pascolati.

É fatto obbligo di:

1. Valutare attentamente l'apertura e la dimensione di buche o fessure in funzione del piano altitudinale, delle condizioni stazionali, della situazione evolutivo colturale del popolamento e della presenza di novellame già affermato.
2. Monitorare la dinamica e il progressivo recupero dell'originaria struttura per piccoli gruppi o collettivi più stabile e adatta alle condizioni stazionali, nei lariceti del piano subalpino, ove la risposta agli interventi selvicolturali è spesso modesta.
3. Valorizzare il Pino Cembro, ai limiti superiori della vegetazione arborea o in difficili condizioni stazionali, anche con inserimenti di soggetti di idonea provenienza.
4. Lasciare alla libera evoluzione le formazioni rupicole, di greto e del piano subalpino superiore dotate di sufficiente stabilità.

Azioni da incentivare:

1. Favorire e/o assecondare la rinnovazione delle altre specie (pino cembro, abete bianco, abete rosso, sorbo degli uccellatori ecc.) a partire dai nuclei di rinnovazione o in prossimità dei principali portaseme.
2. Mantenere le tradizionali forme di pascolo estensivo con basso carico di bovini.

Misure di conservazione per le specie

Oltre alle sottoelencate misure di conservazione per le singole specie, valgono le misure individuate per i singoli habitat.

Uccelli abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

A223 *Aegolius funereus* – Civetta capogrosso

Specie nidificante nei boschi di conifere sia puri che misti a latifoglie e strettamente dipendente nella scelta dei siti di nidificazione dai fori scavati dai picidi, in particolare dal Picchio nero, anche se non sono rare nidificazioni in altre cavità naturali, in baite o costruzioni.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Boschi di conifere (cod. 9420).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Qualsiasi intervento che implichi l'utilizzo di strumenti rumorosi nel periodo riproduttivo (marzo- luglio)

É fatto obbligo di:

1. Favorire la disetaneità nelle aree boscate e garantire la presenza di nuclei di piante colonnari destinate a divenire vetuste.
2. Favorire la presenza di radure in bosco, utilizzate dall'animale per le attività di caccia.
3. Nel caso di interventi selvicolturali, preservare gli alberi con cavità naturali e/o con fori scavati da picidi e riparati dall'acqua.

A412 *Alectoris graeca saxatilis* – Coturnice

Specie nidificante in ambienti prevalentemente xerici e dominati da vegetazione erbacea e arbustiva con rocce affioranti. Durante l'estate si spinge fino alle praterie alpine di alta quota, mentre in inverno le condizioni atmosferiche e la presenza della coltre nevosa la costringono spesso a scendere sulle balze rocciose prossime al fondo valle. Favorevoli sono le zone con coltivi terrazzati, dove la specie può trovare fonti di nutrimento nei periodi autunnali e invernali.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod.8210, 8220),

Ghiaioni (cod.8110),

Praterie aride termofile (cod. 6230),

Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod 6150),

Lande e brughiere (cod. 4060, 4080).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo preriproduttivo, riproduttivo e invernale.

É fatto obbligo di:

1. Favorire il mantenimento delle attività agro-pastorali negli orizzonti montano e subalpino.
2. Mantenere e recuperare le aree a vegetazione aperta, anche attraverso il pascolo ovino e caprino da effettuare dopo la metà di luglio nelle zone marginali tra pascolo e arbusteto.
3. Indirizzare lungo i sentieri segnalati l'escursionismo negli ambienti d'alta quota.

A091 *Aquila chrysaetos* – Aquila reale

Specie stanziale e nidificante su tutto l'arco alpino. Predilige versanti solo parzialmente boscati, con alternanza di affioramenti rocciosi, praterie alpine e ghiaioni. Nidifica su pareti rocciose e la maggior parte dei nidi conosciuti nella regione si colloca tra i 1600 e i 2000 m.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente

Rupi (cod. 8210, 8220,8230,8240),

Ghiaioni (cod.8110),

Praterie aride termofile (cod. 6230),

Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6150).

Sono vietate le seguenti attività:

1. La costruzione di elettrodotti con cavi aerei nei pressi dei siti di nidificazione.
2. L'attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nelle aree circostanti i siti di nidificazione occupati nel periodo marzo-agosto.
3. Il disturbo antropico nei pressi dei siti di nidificazione, ivi compresa ogni forma di osservazione ravvicinata, anche per scopi fotografici e/o cinematografici al nido, se non per scopo di studio e ricerca scientifica.
4. L'arrampicata libera e attrezzata su pareti ove siano presenti nidi o posatoi abituali.
5. Il sorvolo nel raggio di 500 m dalle pareti di cui al punto precedente.

É fatto obbligo di:

1. Sorvegliare i siti di nidificazione più vulnerabili.
2. Favorire il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali negli orizzonti montano e alpino.

A215 *Bubo bubo* – Gufo reale

Specie stanziale e nidificante sulle Alpi, predilige ambienti parzialmente boscati, con ampie radure. Nidifica presso pareti rocciose e conoidi.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente

Rupi (cod. 8210, 8220),

Ghiaioni (cod.8110),

Praterie aride termofile (cod. 6230),

Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6150),

Boschi di conifere (cod. 9420).

Sono vietate le seguenti attività:

1. La costruzione di nuovi impianti a fune e elettrodotti con cavi aerei nei pressi dei siti di accertata nidificazione, fatto salvo gli impianti temporanei per la gestione forestale.
2. Il disturbo antropico nei pressi dei siti di nidificazione, ivi compresa ogni forma di osservazione ravvicinata, anche per scopi fotografici e/o cinematografici al nido, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.
3. L'arrampicata libera o attrezzata su pareti nei pressi di balze rocciose che ospitano siti di nidificazione.

É fatto obbligo di:

1. Favorire il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali negli orizzonti montano e subalpino.
2. Eliminare i cavi a sbalzo per trasporto merci, al termine dell'utilizzo, nei pressi dei siti di accertata nidificazione e per un raggio di 5 Km.

Azioni da incentivare:

1. Favorire l'eliminazione di impianti a fune dismessi (trasporto di persone) e elettrodotti con cavi aerei nei pressi dei siti di accertata nidificazione e per un raggio di 5 Km.

A236 *Dryocopus martius* - Picchio nero

Specie sedentaria e nidificante e caratteristica di ambienti forestali di conifere, puri o misti a latifoglie. Nidifica in grandi alberi privi di rami nei primi 5-10 m di altezza e necessita di una grande quantità di insetti lignicoli e grandi formiche di cui si nutre.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente

Boschi di conifere (cod. 9420).

Sono vietate le seguenti attività:

1. La costruzione di strade e sentieri nelle immediate vicinanze di siti di riproduzione.
2. Ogni forma di disturbo diretto e indiretto nel periodo riproduttivo (marzo-luglio).

É fatto obbligo di:

1. Mantenere piante annose e marcescenti e un'elevata quantità di legno morto (ceppaie, rami)
2. Tutelare gli alberi adatti alla nidificazione (alberi prossimi a radure con diametro maggiore o uguale a 38-40 cm e con assenza di rami nei primi 5-10 metri di altezza)
3. Favorire la disetaneità nelle aree boscate e garantire la presenza di nuclei di piante colonnari destinate a divenire vetuste.

A217 *Glaucidium passerinum* – Civetta nana

Specie sedentaria e nidificante, predilige ambienti forestali di conifere disetanei. Utilizza per la nidificazione cavità già esistenti, ad esempio nidi di picidi, dove può accumulare riserve di cibo per la stagione invernale.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente

Boschi di conifere (cod 9420)

Sono vietate le seguenti attività:

1. Qualsiasi intervento che implichi l'utilizzo di strumenti rumorosi nel periodo riproduttivo (marzo-luglio)

É fatto obbligo di:

1. Favorire la disetaneità nelle aree boscate.
2. Favorire la presenza di radure in bosco.
3. Favorire il mantenimento degli alberi con cavità naturali e/o con fori effettuati da picidi.

A408 *Lagopus muta helvetica* – Pernice bianca

Specie sedentaria e nidificante, che frequenta esclusivamente ambienti di prateria alpina mista a pietraie, vallette nivali e arbusteti nani al di sopra del limite altitudinale delle foreste (2000 m).

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente

Ghiaioni (cod. 8110),

Rupi (cod. 8210, 8220),

Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6150),

Vallette nivali,

Lande e brughiere (cod. 4060).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo pre-riproduttivo, riproduttivo e invernale.
2. Ogni forma di osservazione ravvicinata (anche fotografia e riprese cinematografiche) al nido o a giovani non volanti, se non per scopo studio e di ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'Ente gestore.

É fatto obbligo di:

1. Indirizzare lungo i sentieri segnalati l'escursionismo negli ambienti d'alta quota.
2. Limitare lo sci fuori pista al di fuori dei siti di svernamento.
3. Evitare lo stazionamento di bestiame bovino e ovi caprino incustodito nelle potenziali aree di nidificazione nel periodo 15 giugno-30 luglio e la presenza di cani da pastore non controllati.

A072 *Pernis apivorus* – Falco pecchiaiolo

Specie migratrice estiva e nidificante, osservabile dal fondovalle fino a 1500-1600 m di quota. Predilige ambienti forestali con latifoglie o conifere frammisti ad ampie aree aperte dove trova le prede di cui si nutre.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Ghiaioni (cod. 8110),

Rupi (cod 8210, 8220),

Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod 6150),

Praterie aride termofile (cod. 6230),
Vallette nivali,
Lande e brughiere (cod. 4060).

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nel raggio di 300 m dai siti di nidificazione occupati nel periodo maggio-agosto.
2. Il taglio degli alberi che ospitano nidi e ogni attività che comporti disturbo antropico nel raggio di 300 m dai nidi stessi.
3. Ogni forma di osservazione ravvicinata al nido, anche per scopi fotografici e/o cinematografici, se non per fini di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'Ente gestore.

É fatto obbligo di:

1. Mantenere e promuovere le attività agro-pastorali tradizionali negli orizzonti montano e subalpino.

A346 *Pyrrhonorax pyrrhonorax* – Gracchio corallino

Specie stanziale e nidificante. Predilige le praterie alpine con cotica erbosa di ridotte dimensioni, frammiste a pietraie, in cui trova più facilmente le prede di cui si nutre; nidifica su pareti rocciose profondamente fessurate.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente

Ghiaioni (cod. 8110)
Rupi (cod. 8210, 8220, 8230)
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6150)

É fatto obbligo di:

1. Favorire il mantenimento delle attività agropastorali tradizionali negli orizzonti montano, subalpino e alpino, ove siano presenti ampie superfici a prato-pascolo .

A409 *Tetrao tetrix tetrix* – Fagiano di monte o Gallo forcello

Specie stanziale e nidificante. Frequenta boschi di conifere, prediligendo quelli a quote più elevate, ricchi di radure con vegetazione erbacea, e zone con arbusteti prostrati (lande e brughiere). Durante l'inverno predilige zone con accumuli di neve importanti, in cui scava ricoveri per ripararsi.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente

Boschi di Larice e Cembro(cod. 9420),
Alneti verdi,
Lande e brughiere (cod. 4060).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo pre-riproduttivo, riproduttivo e invernale.

2. Ogni forma di osservazione ravvicinata (anche fotografia e riprese cinematografiche) sui punti di canto, al nido o in presenza di giovani non volanti, se non per scopo studio e di ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'Ente gestore.

É fatto obbligo di:

1. Indirizzare lo sci fuori pista al di fuori dei siti di svernamento.
2. Favorire le attività agro-silvo-pastorali di tipo tradizionale per contenere la naturale forestazione delle aree aperte e cespugliate, garantendo un costante controllo dei cani da pastore.

Ambienti d'alta quota della Valgrisenche

Codice sito: IT1205010

Tipologia sito: SIC

Denominazione: “Ambienti d'alta quota della Valgrisenche,,

Superficie (ha): 336,00

Comuni: Valgrisenche

Tutele legali:

- Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 e s.m.i.
- Legge regionale n. 8/2007

Vulnerabilità:

- Possibili modificazioni degli habitat a seguito dell'effetto dei cambiamenti climatici.
- Fenomeni di erosione in occasione degli eventi alluvionali.
- Abbandono o modificazione delle pratiche pastorali tradizionali.
- Modifica del regime delle acque superficiali

Obiettivi di conservazione:

- Mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente per gli habitat e le specie.

Misure di conservazione per habitat o gruppi di habitat

32 Acque correnti

3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea

Sono vietate le seguenti attività:

1. La captazione delle acque di superficie e sotterranee fatta eccezione per i prelievi destinati ad autoconsumo, ad uso potabile, ad uso agro-silvo-pastorale e per le opere di rilevante interesse pubblico.
2. La modifica del naturale scorrimento delle acque superficiali e sotterranee con sbarramenti, dighe o movimenti di terra, fatti salvi gli interventi necessari per gli usi e le attività di natura agro-silvo-pastorale, idrogeologica, di difesa dagli incendi, gli interventi finalizzati ad esigenze di pubblica incolumità e quelli di rilevante interesse pubblico.
3. Le manomissioni e le trasformazioni delle sponde, fatti salvi gli interventi di sistemazione idraulica finalizzati ad assicurare condizioni di pubblica incolumità.
4. L'immissione di sostanze inquinanti.
5. L'introduzione e il ripopolamento di fauna ittica non autoctona.

É fatto obbligo di:

1. Utilizzare, ove possibile, metodi e tecniche di ingegneria naturalistica per gli interventi di regimazione idraulica.

40 Lande e arbusteti temperati

4060 Lande alpine e boreali

4080 Boscaglie subartiche di *Salix sp.*

Non sono necessarie misure di conservazione specifiche.

Entrambi gli habitat si presentano nel sito come formazioni stabili, in taluni casi prossimi al climax, quindi poco vulnerabili.

61 Formazioni erbose naturali

6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicicole

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Trattandosi di habitat erbacei largamente diffusi e tradizionalmente impiegati per l'attività pastorale, la loro conservazione dipende strettamente dalle modalità di gestione dei pascoli stessi.

É fatto obbligo di:

1. In caso di pascolo libero di bestiame, consentito solo su aree molto estese e non degradate, evitare che gli animali pernottino ripetutamente per più giorni nella medesima area.
2. In caso di interventi atti al miglioramento delle cotiche erbose, oltre a corrette tecniche pastorali (carichi, movimentazione e stabulazione del bestiame), devono essere adottate pratiche che non alterino la composizione floristica naturale. In particolare, in caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica devono essere utilizzate miscugli

di specie e varietà adatte al sito; per migliorare la composizione floristica, eseguire fertirrigazioni organiche non eccessive, tagli selettivi e ripetuti delle specie infestanti.

Azioni da incentivare::

1. Prevedere specifici piani di pascolo

62 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli

6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le concimazioni organiche, ad esclusione delle deiezioni lasciate dal bestiame sul posto.

É fatto obbligo di:

1. In caso di pascolo libero di bovini, equini, ovini e/o caprini, consentiti solo su aree molto estese e non degradate, evitare che gli animali pernottino ripetutamente per più giorni nella medesima area.
2. In caso di interventi atti al miglioramento delle cotiche erbose, oltre a corrette tecniche pastorali (carichi, movimentazione e stabulazione del bestiame), devono essere adottate pratiche che non alterino la composizione floristica naturale. In particolare, in caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica devono essere utilizzati miscugli di specie e varietà adatte al sito.

Azioni da incentivare::

1. Prevedere specifici piani di pascolo, in quanto carichi eccessivi di bestiame sono causa di banalizzazione della flora, per contro, una forte riduzione del carico è causa di diffusione di specie arbustive di piccola taglia (ericacee) e di graminoidi con conseguente perdita di biodiversità.

64 Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile

Per l'habitat 6430 non sono necessarie misure di conservazione specifiche, in quanto non soggetto a pressioni di utilizzo venendo spesso considerato come "incolto produttivo".

72 Paludi basse calcaree

7220* Sorgenti petrificanti con formazione di tufi (*Cratoneurion*)

7230 Torbiere basse alcaline

7240* Formazioni pioniere alpine del *Caricion bicoloris-atrofuscae*

L'habitat 7220 (nel sito non ci sono mai formazioni di travertino) occupa sempre superfici molto ridotte e frammentate, spesso difficilmente cartografabili.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. Il pascolamento e l'abbruciamento della cotica erbosa per l'habitat 7230.
4. Il pascolo di transito, nel caso in cui l'habitat 7220 sia utilizzato come abbeverata, in quanto porta impoverimento e banalizzazione della flora.
5. Il calpestamento da parte del bestiame e delle persone, causa di compattamento e distruzione dello strato muscinale per l'habitat 7230.

Azioni da incentivare::

1. Delimitare le paludi (habitat 7230) con staccionate o altri sistemi, qualora esse siano presenti in comprensori d'alpeggio o in aree interessate da interventi agro-forestali.
2. Prevedere una fascia di rispetto attorno alla palude (habitat 7230) in cui non vi sia pascolo né transito alcuno.

Habitat di interesse regionale (l.r. n. 8/2007) compresi nella tipologia delle zone umide

Corine Biotopes 54.4 Paludi a piccole carici acidofile (*Caricion fuscae*)

Corinne Biotopes 54.11 Vegetazione delle sorgenti acide (*Cardamino montion*)

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. L'abbruciamento della cotica erbosa per l'habitat "Paludi a piccole carici acidofile".

81. Ghiaioni

8120 Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)

Tutti gli ambienti detritici dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili, anche se, per loro caratteristica intrinseca, di natura poco stabile. Ospitano, spesso, specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene necessario adottare misure di conservazione per questi habitat.

82. Pareti rocciose con vegetazione casmofitica

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica

8240* Pavimenti calcarei

Tutti gli ambienti rupicoli dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili. Ospitano spesso specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità. Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene necessario adottare misure di conservazione per questi habitat, ivi compreso per l'habitat prioritario 8240.

Misure di conservazione per le specie

Oltre alle sottoelencate misure di conservazione per le singole specie, valgono le misure individuate per i singoli habitat.

Uccelli abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

A091 *Aquila chrysaetos* – Aquila reale

Specie stanziale e nidificante su tutto l'arco alpino. Predilige versanti solo parzialmente boscati, con alternanza di affioramenti rocciosi, praterie alpine e ghiaioni. Nidifica su pareti rocciose, la maggior parte dei nidi conosciuti nella regione si colloca tra i 1600 e i 2000 m.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod.8210, 8220, 8240),
Ghiaioni (cod 8120),
Praterie aride termofile (cod. 6230),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150),
Lande e brughiere (cod. 4060).

Sono vietate le seguenti attività:

1. La costruzione di elettrodotti con cavi aerei nei pressi dei siti di accertata nidificazione.
2. L'attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nelle aree circostanti i siti di nidificazione occupati nel periodo marzo-agosto.
3. Il disturbo antropico nei pressi dei siti di nidificazione, ivi compresa ogni forma di osservazione ravvicinata, anche per scopi fotografici e/o cinematografici al nido, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.
4. L'arrampicata libera o attrezzata su pareti ove siano presenti nidi o posatoi abituali.
5. Il sorvolo nel raggio di 500 m dalle pareti ove siano presenti nidi o posatoi abituali.

É fatto obbligo di:

1. Sorvegliare i siti di nidificazione più vulnerabili.
2. Favorire il mantenimento delle attività agrosilvopastorali tradizionali negli orizzonti montano e subalpino.

A408 *Lagopus muta helvetica* – Pernice bianca

Specie stanziale e nidificante, frequenta esclusivamente ambienti di prateria alpina mista a pietraia, vallette nivali e arbusteti nani di sopra del limite altitudinale delle foreste (2000 m).

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

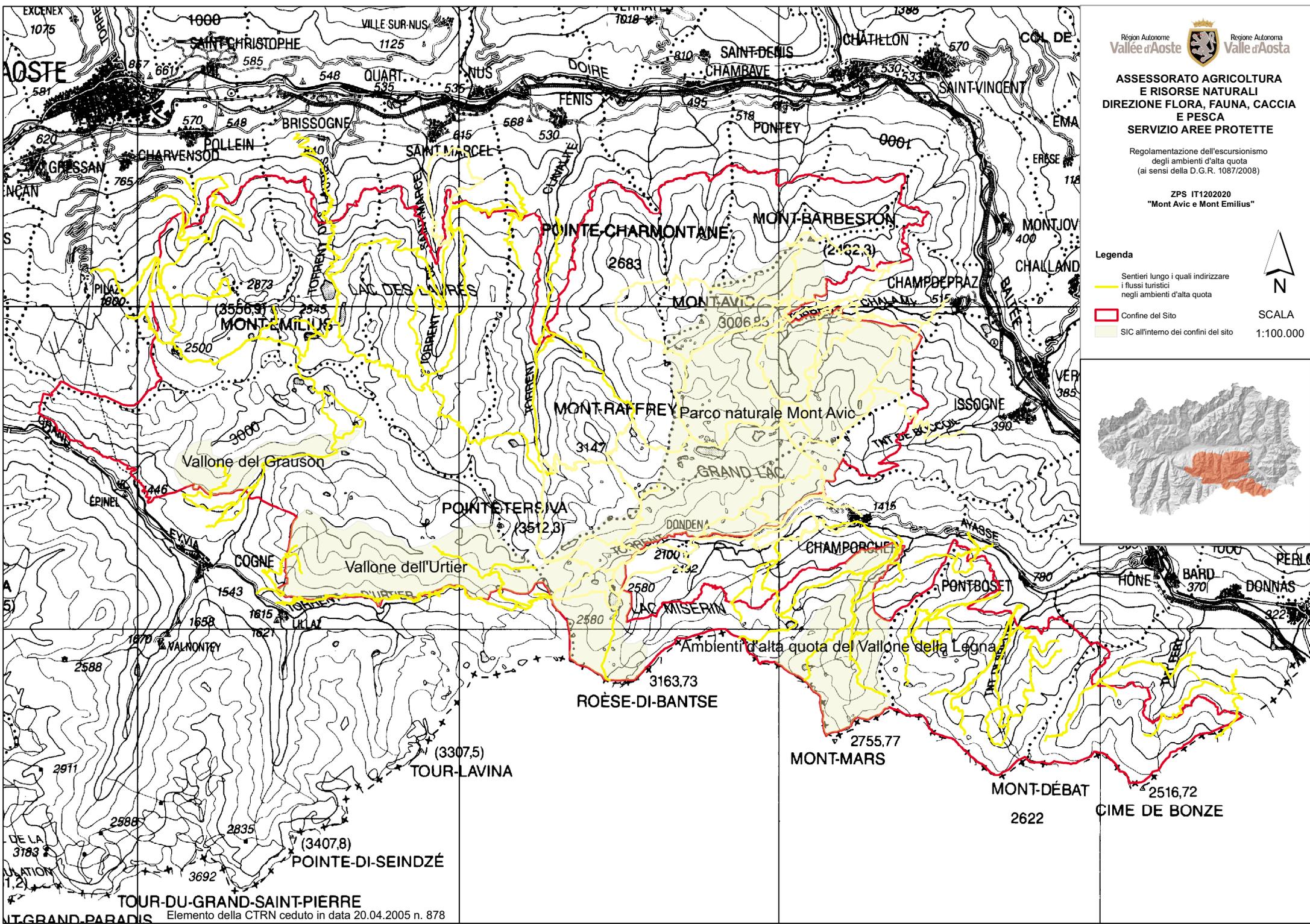
Rupi (cod.8210, 8220, 8240),
Ghiaioni (cod 8120),
Praterie aride termofile (cod. 6230),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150),
Lande e brughiere (cod. 4060).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo pre-riproduttivo, riproduttivo e invernale.
2. Ogni forma di osservazione ravvicinata al nido, o ai giovani non volanti, anche per scopi fotografici e/o cinematografici, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.

É fatto obbligo di:

1. Indirizzare lungo i sentieri segnalati l'escursionismo negli ambienti d'alta quota.
2. Indirizzare lo sci fuori pista al di fuori dei siti di svernamento.
3. Evitare lo stazionamento di carichi eccessivi di bestiame bovino e ovi-caprino incustodito nelle potenziali aree di nidificazione nel periodo 15 giugno-30 luglio e la presenza di cani da pastore non controllati;



**ASSESSORATO AGRICOLTURA
 E RISORSE NATURALI
 DIREZIONE FLORA, FAUNA, CACCIA
 E PESCA
 SERVIZIO AREE PROTETTE**

Regolamentazione dell'escursionismo
 degli ambienti d'alta quota
 (ai sensi della D.G.R. 1087/2008)

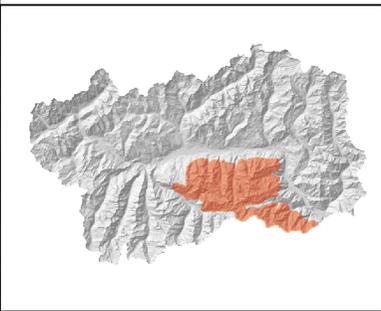
ZPS IT1202020
 "Mont Avic e Mont Emilius"

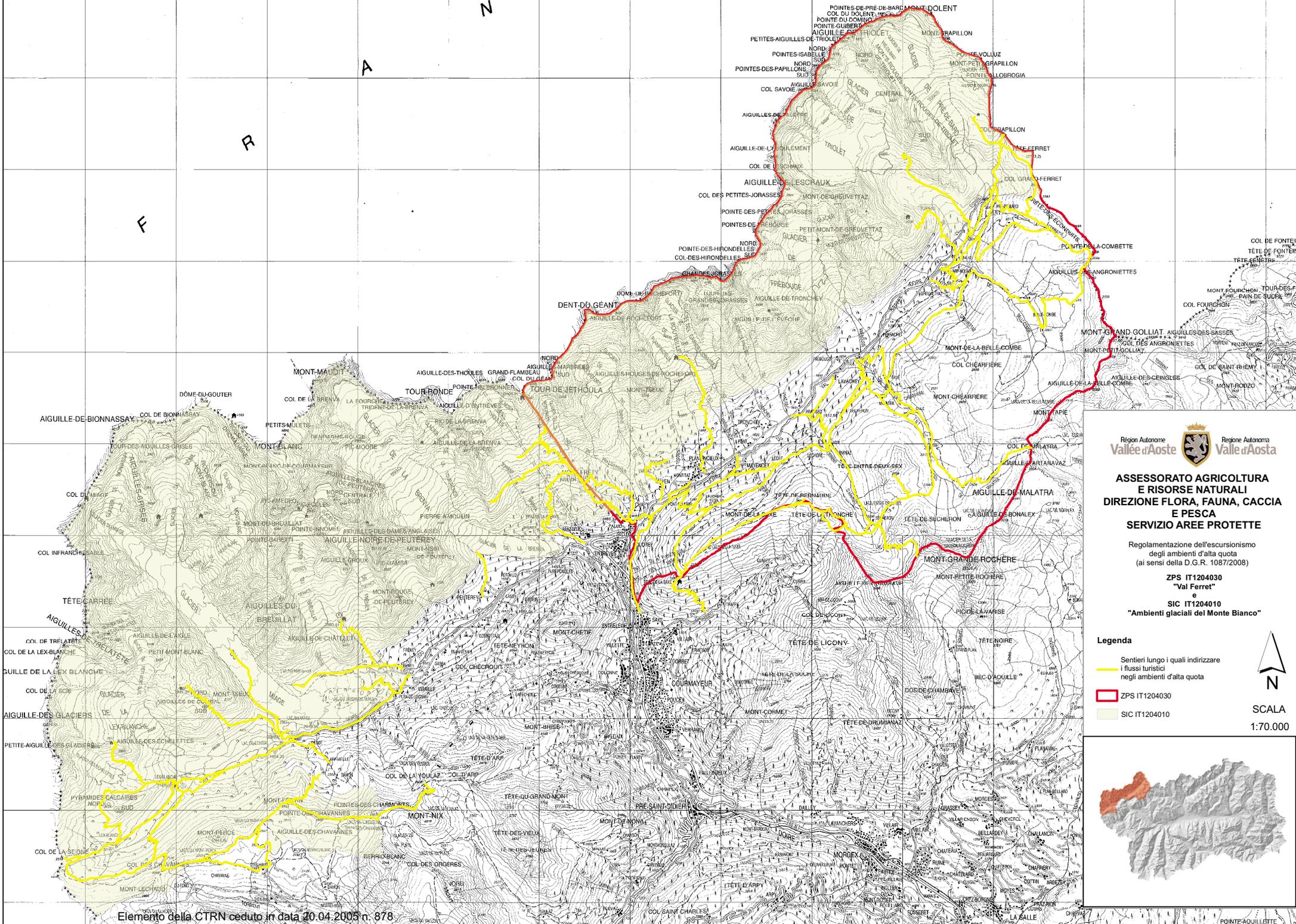
Legenda

-  Sentieri lungo i quali indirizzare i flussi turistici negli ambienti d'alta quota
-  Contine del Sito
-  SIC all'interno dei confini del sito



SCALA
 1:100.000





**ASSESSORATO AGRICOLTURA
E RISORSE NATURALI
DIREZIONE FLORA, FAUNA, CACCIA
E PESCA
SERVIZIO AREE PROTETTE**

Regolamentazione dell'escursionismo
degli ambienti d'alta quota
(ai sensi della D.G.R. 1087/2008)

ZPS IT1204030

"Val Ferret"

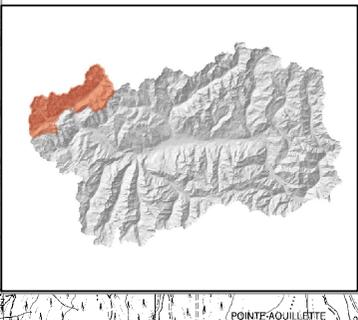
SIC IT1204010

"Ambienti glaciali del Monte Bianco"

Legenda

- Sentieri lungo i quali indirizzare i flussi turistici negli ambienti d'alta quota
- ZPS IT1204030
- SIC IT1204010

N
SCALA
1:70.000

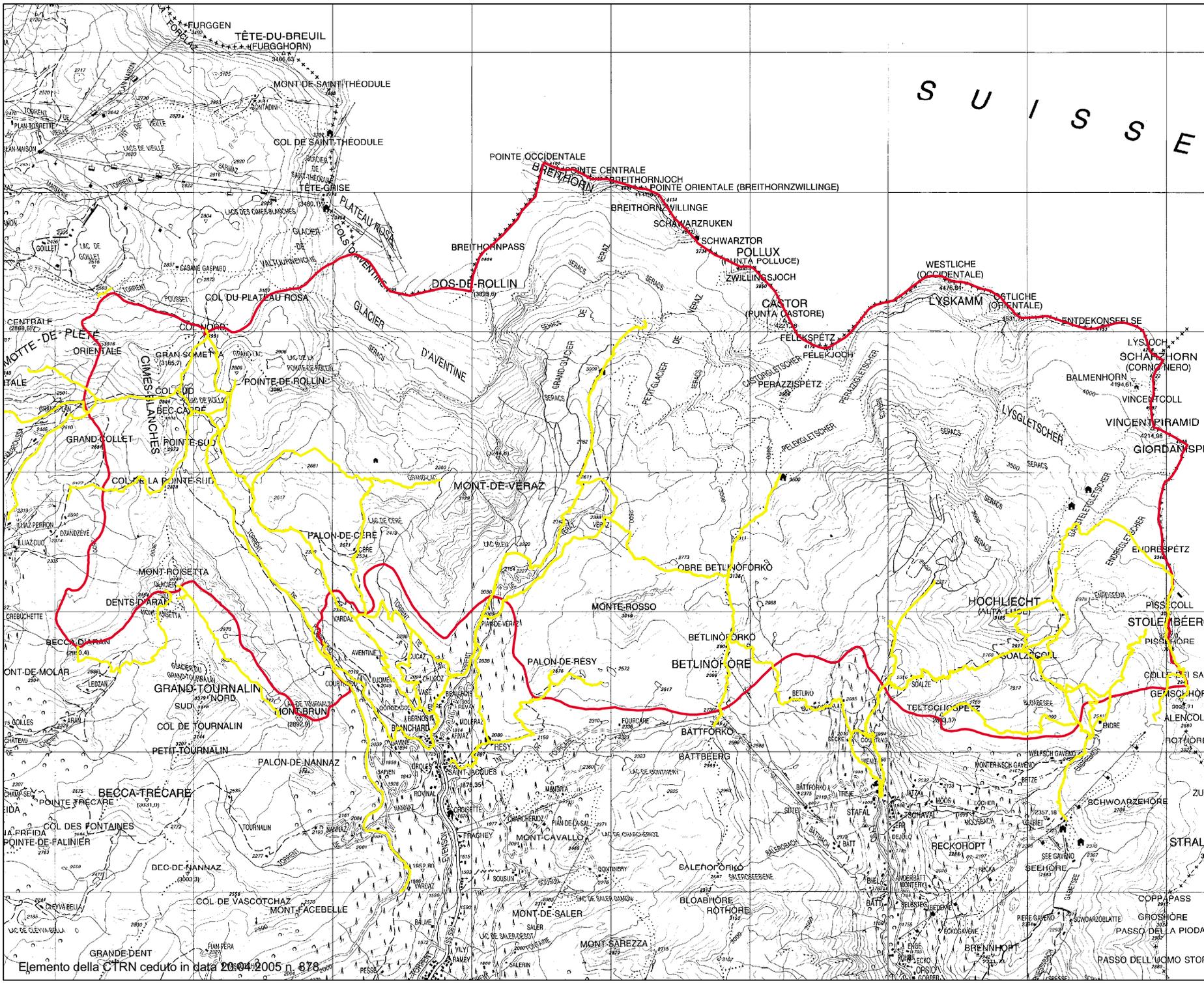
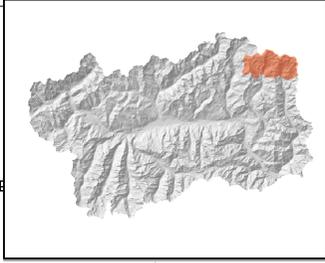


S U I S S E

Legenda

- Sentieri lungo i quali indirizzare i flussi turistici negli ambienti d'alta quota
- Confine del Sito

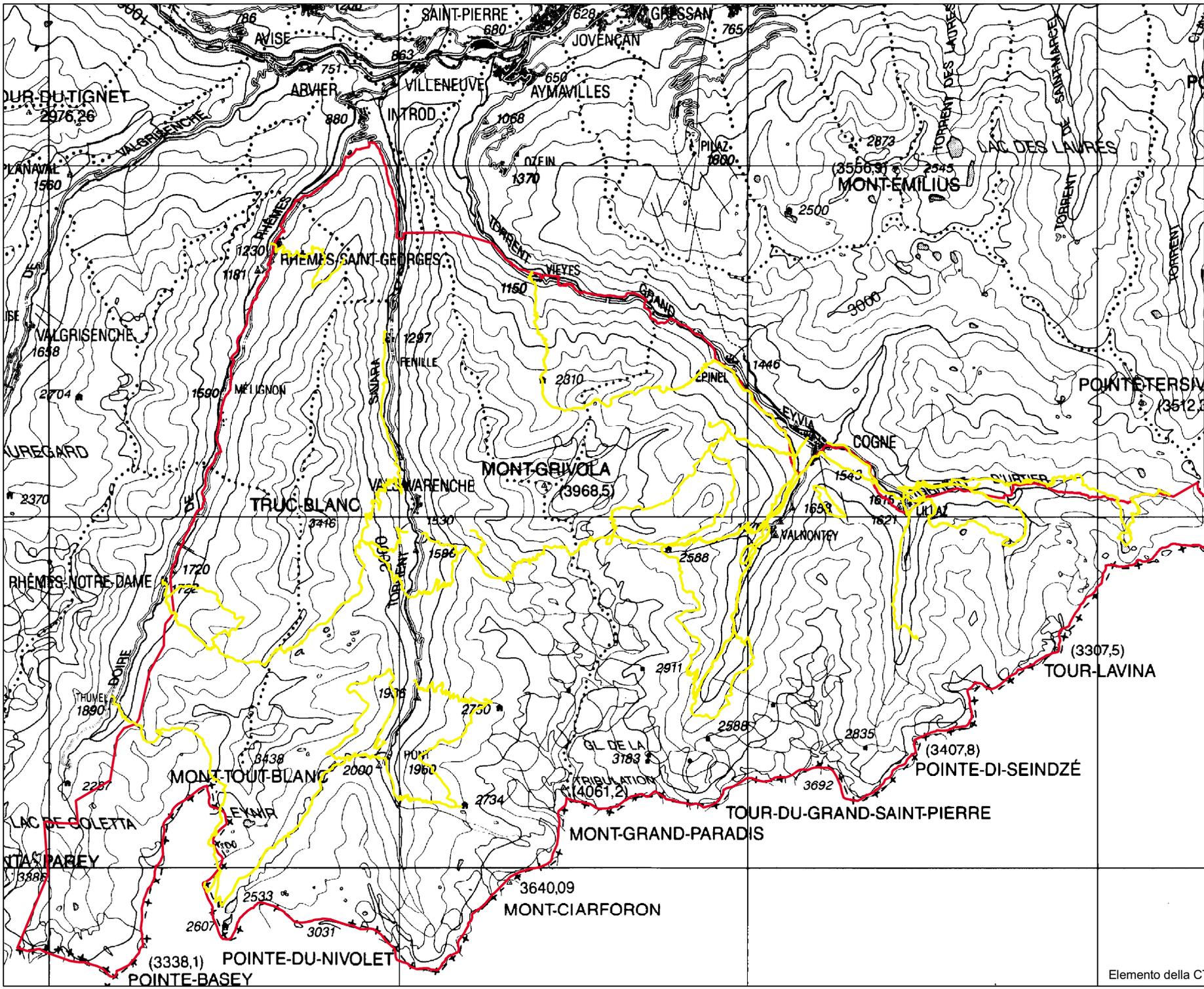
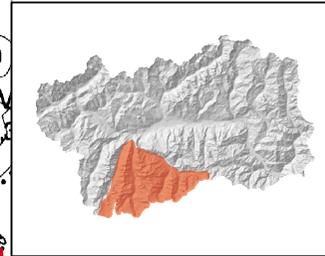
SCALA 1:50.000



Legenda

-  Sentieri lungo i quali indirizzare i flussi turistici negli ambienti d'alta quota
-  Confine del Sito

 N
SCALA 1:100.000



ROËSE-DI-BANTSE
3163,73

TOUR-LAVINA
(3307,5)

POINTE-DI-SEINDZÉ
(3407,8)

MONT-CIARFORON
3640,09

POINTE-DU-NIVOLET
POINTE-BASEY
(3338,1)

**ASSESSORATO AGRICOLTURA
E RISORSE NATURALI
DIREZIONE FLORA, FAUNA,
CACCIA
E PESCA
SERVIZIO AREE PROTETTE**

Regolamentazione dell'escursionismo
degli ambienti d'alta quota
(ai sensi della D.G.R. 1087/2008)

SIC IT1202000
"Parco naturale Mont Avic"

Legenda

-  Sentieri lungo i quali indirizzare i flussi turistici negli ambienti d'alta quota
-  Confine del Sito



SCALA
1:50.000

